GUERIN SPORTIVO
3
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - N. 3 (371) 20-26 GENNAIO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70
L. 1.200
INSERTO
TUTTOMUNDIAL
INCHIESTA
IL GIRO DI BOA
POSTER
BABY GALDERISI
BARCELLONA
OZZA
IA
TE
SPUMANT
GALDERISI-GOL (FOTO M&S)
Mentre la Fiorentina si aggiudicava il titolo di Campione d'Inverno, gli echi del felice sorteggio di Madrid davano la carica ai bianconeri, trascinati al successo dal baby Galderisi
Spagna chiama Juve
NELL'INTERNO
GLI ALBI DEL MUNDIAL
ALGERIA

FIORENTINA CAMPIONE D'INVERNO

GIUSEPPE FARINA pag. 19

Cacciatore e tennista per hobby ma innamorato da sempre del mondo del calcio, il futuro presidente rossonero (nella foto) *esce allo scoperto e dichiara il suo piano per salvare oggi il Milan dalla B e farlo tornare grande in futuro*

INCHIESTA pag. 28

Oggi sono sempre più numerose le persone che praticano con regolarità una disciplina sportiva per la salute oppure per la linea. La nostra inchiesta fa il punto sul boom delle iscrizioni registrate in Italia da palestre e club

FORMULA UNO pag. 75

Aria nuova nel circo della velocità: scompare Zandvoort (mentre gli USA avranno tre G.P.), ma soprattutto il 1982 sarà l'anno dei turbo. Sei i motori in gara: Renault, Alfa Romeo, Talbot, Ferrari, Toleman e la Brabham di Nelson Piquet (nella foto)

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

ESAME DI MEZZO CAMPIONATO

I conti non tornano

NEL NOSTRO CALCIO basta costruire una frase ad effetto ben azzeccata per poi poterci campare sopra per anni. L'ultima, in ordine di tempo, l'hanno coniata gli allenatori. Dice: in Italia contano solo i risultati (e che altro dovrebbe contare?) non il gioco, di conseguenza occorre adeguarsi a questa necessità; il che, in parole povere, dovrebbe servire a giustificare certi assurdi comportamenti sul campo, dove si gioca per non perdere e non per vincere, come se vincere non fosse un ottimo risultato. Nel campionato, siamo a metà strada. Ecco un primo giudizio. Hanno confermato le previsioni: Fiorentina, Ascoli, Como, Cagliari, Inter, Genoa, Napoli, Udinese. Hanno reso al di sotto del privisto: Bologna, Torino, Juventus, Milan, Roma, Cesena. Sono andate oltre le promesse: Catanzaro e Avellino.

PER CATANZARO E AVELLINO — a parte le sconfitte di domenica — esistono due situazioni societarie apprezzabili, sicuramente studiate e realizzate dai due presidenti, Merlo e Sibilia, che da anni non sbagliano un acquisto, resistono con meditata fermezza alle richieste dei grandi club e contano su impostazioni tecniche differenti quanto moderne. Merlo ha «inventato» l'allenatore «giovane», Pace; Sibilia ha rigenerato l'allenatore «esperto», Vinicio. A parte il gioco, sintetizziamo il tutto in una cifra: il Catanzaro e l'Avellino hanno utilizzato, in due, ben diciotto ragazzi di età massima non superiore ai ventitrè anni al punto che, stranieri a parte, è abbastanza facile prevedere che nella prossima estate tutte le grandi della Serie A avvieranno la loro campagna acquisti attraverso una telefonata a Sibilia, o Merlo. Pace e Vinicio, magari anche per aver avuto sottomano il materiale adatto, non hanno limitato il loro lavoro nel potenziamento della quantità, ma anche nell'approfondimento della qualità, riducendo le esigenze tattiche, all' adattamento dei propri giocatori alle caratteristiche dell'avversario e alle necessità di classifica. Il che non è sempre facile, quando il proprio campionato ha un solo traguardo: la salvezza. Vediamo le altre.

FIORENTINA. De Sisti non si è dato atteggiamenti da mago: è stato in panchina quello che era sul campo. E la sua squadra lo ha ripetuto nel rendimento. Maluccio all'inizio, perché si trattava di ricostruire una formazione troppo rinnovata per trovare subito il filo del gioco. A nostro parere, De Sisti ha sbagliato soltanto nel cedere di fronte al carisma di Antognoni, rinunciando cioè ad utilizzare il ragazzo per quello che sa fare, e impiegandolo per quello che vuole fare in uno sport che si pratica in undici e nel quale un protagonista si impone e comanda solo se si chiama Riva. Le eccezionali doti di Antognoni — potenziale atletico, tiro a rete, capacità di sottrarsi al marcamento asfissiante — non vanno utilizzate nella zona del campo dove nasce la manovra offensiva avversaria, bensì nella zona dove può nascere il pericolo per la porta da violare. In poche parole, dalla metà campo in su, e non dalla metà campo in giù, verso Galli, cioè. Fossimo avversari della squadra di Antognoni, non vorremmo mai il ragazzo accanto alla nostra porta, quindi non vediamo perché dovrebbe essere proprio la Fiorentina a tenerlo. Arretrando Antognoni, la Fiorentina si porta gli avversari in casa e riduce le sue capacità realizzative. Antognoni è forse l'unico giocatore italiano — allorché curi maggiormente la posizione del corpo al momento di battere: troppi tiri gli vanno alti — in grado di poter tirare efficacemente da fuori area. Terminato il periodo di rodaggio, la Fiorentina ha fatto due cose molto lineari: ha reso come i suoi giocatori promettevano in estate, quindi ha approfittato delle pause di rendimento dei diretti avversari. Sembrano due considerazioni banali: sono al contrario, la pura realtà, inoltre, disponendo di due punte per noi di primaria importanza, più assumerà atteggiamenti guardinghi, più aumenterà la sua capacità realizzativa. Cioè quello che pensava e faceva il De Sisti giocatore. Sotto questo profilo, il calcio non ha più nulla da inventare.

NAPOLI. Marchesi è un tecnico fra i più seri e preparati: non sappiamo sino a qual punto, in estate, abbia ritenuto di aver colmato le lacune del suo attacco con l' ingaggio di Palanca. Il problema della squadra rimane sempre lo stesso: la mancanza di peso in area avversaria, cioè l' impossibilità di affrontare le difese avversarie sul centro, la zona dalla quale meglio si tira a rete. Grande volume di gioco, ma segnature limitate e casuali, né Palanca è sfondatore, segnatore di testa, uomo da contropiedi violenti. Come del resto, Pellegrini e Damiani. E si sapeva.

ASCOLI, COMO, Cagliari e Udinese. Il loro destino era vincolato a quella zona di classifica che oggi occupano, punto più, punto meno, in dipendenza della fortuna, degli incidenti, delle squalifiche, degli arbitraggi. In sostanza, non dovevano fare miracoli, come, ad esempio, sarebbe riuscito all'Ascoli se, dopo aver colto un palo con la Roma, non fosse poi stato condannato da un gol di Conti che ha avuto tutte le caratteristiche di un jolly pescato nel momento più duro della pressione degli uomini di Mazzone.

JUVENTUS. Chiaramente la più sfortunata per via dei troppi incidenti. Diciamo che con Bettega i punti sarebbero stati di più, mentre, per quanto riguarda la difesa, non avremmo ceduto Cuccureddu che aveva cervello calcistico più avvertito di tutti, al pari di Gentile. Tanto per chiarire il punto, aggiungeremo che, anche noi avremmo ceduto Causio non ritenendo l' anziano giocatore in grado di riportarsi alle quotazioni attuali, degne di una grinta e di una personalità senza uguali. Ma certamente Cuccureddu serviva (se non altro perché spesso rimediava anche qualche golletto). Inoltre, non abbiamo ben compreso alcune decisioni di Trapattoni — lo diciamo da oltre un mese — allorché si è trattato di sostituire Bettega. Se Bettega è uomo gol, e non vi possono essere dubbi, il significato di un sostitito del nome di Bonini è poco chiaro. Bonini, nella Juve, aveva un destino preciso: futuro sostituto di Furino, riserva di Tardelli o di un terzino, giammai titolare della maglia numero undici. Se Fanna e Galderisi debbono essere valutati meno di Bonini - attaccante, vuol dire che sono niente. Questa mossa, come non bastasse, implicava il completo abbandono, in avanti, del povero Virdis, il tutto completato dalla molle condotta di Brady che avrebbe dovuto consigliare ben altre soluzioni per porre rimedio alla malattia di Bettega. Comunque, dicevamo, accertato che Bettega ne avrà ancora per qualche mese e accertato ancora che, continuando con questo rendimento, la Juventus non avrebbe potuto sperare di tornare in vetta, tanto valeva comporre un attacco con attaccanti naturali, rinunciare agli assembramenti di centrocampo e mirare a segnare qualche gol in più. Non c'è via d' uscita. Finalmente così è stato, con l' utilizzazione di Galderisi. Visto? Trapattoni, che è uomo di alto stile, ci mandi due righe.

ROMA. È vittima delle sue contraddizioni, fatto gravissimo per una società che

segue a pagina 6

AI LETTORI

Per poter dare un'informazione tempestiva ed esauriente e una documentazione fotografica esclusiva sul sorteggio dei «Mundial 82» — seguito dai nostri inviati Adalberto Bortolotti e Guido Zucchi — rinviamo al prossimo numero il «Film del Campionato», certi di incontrare la comprensione degli appassionati. Lo «Speciale Mundial» comincia da pagina 33. E non dimenticate

IL PROSSIMO NUMERO È UN «EXTRA»

Prenotate all'edicola il n. 4 con: Eurostory - Ultimissime dal Brasile - Rock and Krol - Falcao a fumetti

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 3 (371) 20-26/1/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

RISULTATI
(15. giornata di andata)

Avellino-Inter	**0-1**
Bologna-Ascoli	**2-1**
Como-Torino	**0-1**
Fiorentina-Cagliari	**1-1**
Genoa-Napoli	**2-0**
Juventus-Catanzaro	**4-1**
Milan-Cesena	**1-0**
Roma-Udinese	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(24/1/82, ore 14,30)

Ascoli-Inter
Avellino-Roma
Cagliari-Bologna
Catanzaro-Napoli
Cesena-Juventus
Como-Fiorentina
Milan-Udinese
Torino-Genoa

MARCATORI

9 reti: **Pruzzo** (Roma);
7 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1 rigore);
5 reti: **Mancini** (Bologna), **Bivi** (Catanzaro), **Graziani** (Fiorentina), **Beccalossi** (4) e **Altobelli** (Inter), **Bettega** (Juventus, 1), **Pellegrini** (Napoli);
4 reti: **Piras** e **Selvaggi** (Cagliari), **Iachini** (Genoa, 2), **Pulici** (Torino, 1);
3 reti: **Juary** (Avellino), **Borghi** e **Sabato** (Catanzaro), **Schachner** (Cesena), **Cabrini, Galderisi, Scirea** e **Virdis** (Juventus), **Conti** e **Falcao** (Roma), **Bonesso** (Torino), **Cattaneo** e **Causio** (Udinese);
2 reti: **Greco** (1) e **Mandorlini** (Ascoli), **Chimenti** (Avellino), **Benedetti** e **Pileggi** (Bologna), **Celestini** (Catanzaro), **Perego** e **Verza** (Cesena), **Calloni** (1) e **Nicoletti** (Como), **Antognoni** e **Pecci** (Fiorentina), **Briaschi** (Genoa), **Oriali** e **Serena** (Inter), **Battistini** (Milan), **Citterio, Damiani** e **Musella** (Napoli), **Dossena** (Torino), **Gerolin, Muraro** e **Orazi** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Fiorentina	**22**	15	6	2	0	3	2	2	— 1	21	12	3	2	0	0
Juventus	**21**	15	6	1	1	3	2	2	— 2	21	7	2	1	0	0
Roma	**20**	15	4	3	0	3	3	2	— 2	20	12	1	0	3	2
Inter	**20**	15	5	3	0	2	3	2	— 3	19	13	6	4	1	1
Avellino	**16**	15	3	1	3	2	5	1	— 6	9	6	1	1	1	0
Napoli	**16**	15	3	4	1	1	4	2	— 7	13	10	0	0	1	1
Catanzaro	**16**	15	4	3	1	1	3	3	— 7	16	14	3	1	0	0
Genoa	**14**	15	3	3	2	0	5	2	— 9	11	11	4	2	3	1
Ascoli	**13**	15	3	3	1	0	4	4	— 9	8	8	3	2	3	1
Cagliari	**13**	15	3	4	0	0	3	5	— 9	12	14	0	0	5	2
Torino	**13**	15	2	3	2	2	2	4	— 9	12	14	1	1	2	1
Udinese	**13**	15	3	3	2	1	2	4	—10	16	19	0	0	3	2
Milan	**12**	15	2	3	2	1	3	4	—10	6	12	0	0	2	2
Bologna	**12**	15	1	6	1	1	2	4	—11	13	19	1	0	2	1
Cesena	**11**	15	2	4	1	0	3	5	—11	12	24	1	0	1	1
Como	**8**	15	1	3	3	0	3	5	—14	10	24	4	3	3	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■						1-1				1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0	■	0-1			2-0			0-0	0-1	0-1	2-0				
Bologna	2-1		■	1-1	0-0	0-0		0-2	1-1			0-0	2-2			
Cagliari	1-0	0-0		■	2-1	1-1				1-1			1-1		1-0	
Catanzaro	1-0	0-0			■	3-0		0-2	1-0	0-0		3-0		1-1		
Cesena	1-1					■	1-1	2-1					1-3	1-1	0-0	2-1
Como		0-1	2-2	2-1	1-1		■		1-1						0-1	0-2
Fiorentina	0-0	1-0		1-1			1-0	■	3-2	4-2			2-1		2-1	
Genoa	0-0			1-1		0-0			■		2-1		2-0	0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1			3-2	4-0		0-0	■	0-0			3-2	1-0	
Juventus			2-0	1-0	4-1	6-1	3—1	0-0			■			0-1		1-0
Milan				1-0		1-0	1-1	0-0	0-0	0-1	0-1	■				
Napoli		0-0			1-1		2-0			2-0	0-0	0-1	■	1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1			2-0	2-0				1-1		■		1-1
Torino		1-1	1-0		1-2						0-1	2-1	0-0	2-2	■	
Udinese		1-2	2-2	1-0	2-1			1-2		1-1		0-0			3-2	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	25
Perugia	22
Inter	20
Torino	20
Juventus	17
Lazio	16
Napoli	16
Fiorentina	15
Vicenza (R)	14
Ascoli	13
Catanzaro	13
Roma	12
Avellino	11
Atalanta (R)	10
Bologna	8
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	21
Milan (R)	19
Perugia	17
Torino	16
Roma	16
Bologna	15
Lazio (R)	15
Napoli	15
Cagliari	15
Ascoli	15
Avellino	15
Juventus	14
Fiorentina	13
Udinese	13
Catanzaro	12
Pescara (R)	9

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	20	15	7	6	2	23	13
Inter	19	15	7	5	3	23	11
Juventus (C)	18	15	5	8	2	18	9
Napoli	18	15	6	6	3	17	13
Torino	17	15	6	5	4	19	13
Cagliari	15	15	4	7	4	14	15
Catanzaro	14	15	3	8	4	12	12
Brescia (R)	13	15	2	9	4	11	13
Como	13	15	5	3	7	15	19
Pistoiese (R)	13	15	6	1	8	13	21
Ascoli	13	15	6	1	8	12	23
Bologna *	12	15	5	7	3	12	10
Avellino *	11	15	6	4	5	22	20
Fiorentina	11	15	2	7	6	10	14
Udinese	11	15	2	7	6	12	24
Perugia * (R)	7	15	2	8	5	8	11

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa, * Penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 22

PARTITE	PRECEDENTI * v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Inter	**1** 3	**2** 2	**2** 1					
Avellino-Roma	**0** 0	**2** 3	**1** 1					
Cagliari-Bologna	**7** 2	**5** 6	**2** 7					
Catanzaro-Napoli	**1** 0	**4** 4	**0** 2					
Cesena-Juventus	**1** 0	**0** 2	**3** 3					
Como-Fiorentina	**4** 2	**0** 1	**2** 4					
Milan-Udinese	**7** 2	**5** 8	**0** 3					
Torino-Genoa	**18** 7	**7** 8	**5** 16					
Bari-Perugia								
Brescia-Verona								
Pescara-Sambenedettese								
Forlì-Triestina								
Teramo-Anconitana								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 81-82).

LA CLASSIFICA DOPO LA PRIMA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 2. DI RITORNO 31/1/1982

Bologna-Torino (0-1)
Fiorentina-Milan (0-0)
Genoa-Como (1-1)
Inter-Catanzaro (0-0)
Juventus-Avellino (1-0)
Napoli-Cagliari (1-1)
Roma-Cesena (1-1)
Udinese-Ascoli (0-3)

Avellino 0 Inter 1

Avellino			Inter	
Tacconi	(n.g.)	1	Bordon	(7)
Rossi	(7)	2	Bergomi	(7)
Ferrari	(7)	3	Baresi	(6)
Tagliaferri	(6)	4	Marini	(6)
Favero	(6,5)	5	Canuti	(6)
Di Somma	(7)	6	Bini	(6,5)
Piga	(6,5)	7	Bagni	(5)
Piangerelli	(6,5)	8	Prohaska	(7)
Juary	(5)	9	Altobelli	(6,5)
Vignola	(7,5)	10	Beccalossi	(7)
Chimenti	(6)	11	Oriali	(6,5)
Di Leo		12	Pizzetti	
Venturini		13	Bachlechner	
Giovannelli		14	Centi	(6)
Milella		15	Pasinato	
D'Ottavio		16	Serena	(n.g.)
Vinicio	(6)	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Redini, di Pisa (6,5)

Secondo tempo 0-1: Altobelli al 34'

Sostituzioni. 1. tempo: Centi per Bagni al 29'; 2. tempo Serena per Altobelli al 42'

Spettatori: 23.495 paganti per un incasso di L. 156.589.000 più 13.340 abbonati per una quota di L. 86.204.000

Marcature: Rossi-Prohaska, Ferrari-Bagni (Centi), Tagliaferri-Marini, Favero-Altobelli, Bergomi-Juary, Baresi-Piga, Canuti-Chimenti, Piangerelli-Beccalossi; liberi Di Somma e Bini

Ammoniti: Marini, Tagliaferri, Oriali, Beccalossi, Piangerelli, Baresi e Altobelli

Espulsi: nessuno

La partita. L'Avellino domina, ma l'Inter vince: i padroni di casa, infatti, sciupano sei occasioni da rete e e vengono battuti da Altobelli che – ricevuto un pallone da Beccalossi sul filo del fuorigioco – supera Tacconi. Fino a quel momento l'Avellino aveva dominato nettamente e l'Inter si era limitata ad un gioco di contenimento facendo vedere le cose migliori a centrocampo. Con questa sconfitta, gli irpini interrompono una serie positiva che durava da otto giornate.

Bologna 2 Ascoli 1

Bologna			Ascoli	
Zinetti	(6)	1	Brini	(6,5)
Benedetti	(6)	2	Menichini	(6)
Zuccheri	(5)	3	Boldini	(6)
Baldini	(6,5)	4	Scorsa	(5)
Fabbri	(6)	5	Gasparini	(6)
Paris	(6,5)	6	Mandorlini	(6)
Mancini	(7,5)	7	Nicolini	(5)
Neumann	(7,5)	8	De Vecchi	(6)
Fiorini	(5)	9	Pircher	(5)
Pileggi	(6)	10	Greco	(5)
Colomba	(7)	11	De Ponti	(6)
Boschin		12	Muraro	
Chiodi		13	Regoli	
Chiorri		14	Carotti	(n.g.)
Tinti		15	Torrisi	(n.g.)
Cilona		16	Scarafoni	
Burgnich	(6,5)	All.	Colautti	(5)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (6)

Primo tempo 0-1: Mandorlini al 9'

Secondo tempo 2-0: Pileggi al 10', Mancini al 16'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Torrisi per Menichini al 12', Carotti per Greco al 23'

Spettatori: 9.704 paganti per un incasso di L. 48.320.000 più 9.144 abbonati per una quota di L. 79.934.225

Marcature: Benedetti-De Ponti, Fabbri-Pircher, Gasparini-Mancini, Menichini-Fiorini, Boldini-Colomba, Zuccheri-Greco, De Vecchi-Neumann, Baldini-Nicolini, Mandorlini-Pileggi; liberi Paris e Scorsa.

Ammoniti: Neumann, Paris, Colomba, Mancini e Nicolini

Espulso: Nicolini

La partita. Finalmente, all'ultima d'andata, il Bologna ha vinto con fatica la sua prima partita casalinga battendo un Ascoli double face: pimpante e spigliato sino alla mezz'ora circa; arruffone ed impreciso in seguito. Inoltre, a Bologna, si è visto un Neumann degno della sua fama: e gli applausi per il tedesco, alla fine, si sono sprecati. Passa in vantaggio l'Ascoli con un grande sinistro al volo di Mandorlini perfettamente imbeccato da De Vecchi. Pareggia il Bologna con Pileggi ma i dubbi sul fuorigioco sono tanti e tanti restano. Vince, infine, il Bologna grazie a Mancini che, su servizio di Baldini, infila Brini sul tentativo di uscita.

Como 0 Torino 1

Como			Torino	
Giuliani	(5,5)	1	Terraneo	(6,5)
Tendi	(6)	2	Cuttone	(6,5)
Morganti	(6)	3	Francini	(6)
De Gradi	(6)	4	Van de Korput	(6)
Fontolan	(5,5)	5	Zaccarelli	(7)
Occhipinti	(5)	6	Danova	(6)
Mancini	(6)	7	Bonesso	(7)
Lombardi	(6,5)	8	Beruatto	(6)
Nicoletti	(5)	9	Dossena	(7)
Gobbo	(5,5)	10	Salvadori	(6)
Calloni	(4)	11	Pulici	(6)
Renzi		12	Copparoni	
Tempestilli		13	Mariani	(n.g.)
Mirnegg	(5)	14	Sclosa	
Mossini	(n.g.)	15	Bertoneri	
Butti		16	Ermini	
Seghedoni	(5)	All.	Giacomini	(7)

Arbitro: Ciulli, di Roma (6)

Primo tempo 0-1: Bonesso al 25'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mirnegg per Occhipinti al 1', Mariani per Bonesso al 27', Mossini per Calloni al 29'

Spettatori: 8.811 paganti per un incasso di L. 44.453.000 più 2.640 abbonati per una quota di L. 16.173.935

Marcature: Tendi-Pulici, Fontolan-Bonesso (Mariani), Cuttone-De Gradi (Mirnegg), Francini-Mancini, Van de Korput-Nicoletti, Danova-Calloni (Mossini), Lombardi-Beruatto, Gobbo-Salvadori, Occhipinti (De Gradi)-Dossena; liberi Morganti e Zaccarelli

Ammoniti: Gobbo, Mancini, Francini e Calloni

Espulsi: nessuno

La partita. Il Torino si mostra meglio impostato del Como ed espugna il «Sinigallia» facendo precipitare i padroni di casa nel dramma. Il gol-partita è realizzato da Bonesso, imbeccato da Danova: l'ala granata salta più veloce di Fontolan e infila un Giuliani fuori dai pali. Pulici, poi, manca una facile occasione per raddoppiare e lo stesso succede ai comaschi che colpiscono una traversa con Fontolan eppoi Zaccarelli effettua un salvataggio sulla linea di porta.

Fiorentina 1 Cagliari 1

Fiorentina			Cagliari	
Galli	(6)	1	Goletti	(6)
Contratto	(6)	2	Lamagni	(6)
Ferroni	(6)	3	Azzali	(6)
Sacchetti	(7)	4	Restelli	(6,5)
Vierchowod	(6)	5	Logozzo	(6)
Galbiati	(6)	6	Brugnera	(6,5)
Bertoni	(6)	7	Osellame	(6)
Pecci	(5)	8	Quagliozzi	(6)
Graziani	(6)	9	Selvaggi	(6)
Miani	(6)	10	Marchetti	(7)
Massaro	(6)	11	Piras	(6,5)
Paradisi		12	Dore	
Casagrande		13	De Simone	
Cuccreddu		14	Loi	(n.g.)
Bartolini		15	Fulvi	
Minelli	(n.g.)	16	Goretti	(n.g.)
De Sisti	(6,5)	All.	Carosi	(7)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (6)

Primo tempo 1-0: Sacchetti al 44'

Secondo tempo 0-1: Piras al 16'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Goretti per Quagliozzi al 31', Monelli per Miani al 38', Loi per Osellame al 43'

Spettatori: 29.001 paganti per un incasso di L. 222.231.900 più 19.600 abbonati per una quota di L. 217.545.906

Marcature: Contratto-Osellame, Ferroni-Lamagni, Pecci-Marchetti, Graziani-Logozzo, Miani-Quagliozzi, Massaro-Azzali; liberi Galbiati e Brugnera

Ammoniti: Lamagni, Restelli, Massaro e Marchetti

Espulsi: nessuno

La partita. Questa volta alla Fiorentina non riesce il solito gioco delle ultime quattro partite: quello, cioè di vincere dopo essere stata raggiunta. I viola, infatti, stavolta si sono innervositi e invece di reagire hanno fatto il gioco del Cagliari che puntava ad un pareggio. I gol. 0-1: la Fiorentina va in vantaggio sfruttando un'indecisione della difesa sarda che resta immobile su una punizione di Miani e permette a Sacchetti di insaccare a sorpresa. 1-1: mischia in area toscana, tira Lamagni, Galli ribatte, riprende Piras ed è il pareggio. Da notare che nel 1. tempo Piras aveva segnato, ma Agnolin ha annullato la rete per fallo sul portiere.

Genoa 2 Napoli 0

Genoa			Napoli	
Martina	(7)	1	Castellini	(6)
Faccenda	(6,5)	2	Bruscolotti	(6)
Testoni	(7)	3	Citterio	(6,5)
Romano	(6,5)	4	Guidetti	(6,5)
Onofri	(7)	5	Krol	(6,5)
Gentile	(6)	6	Amodio	(6)
Vandereycken	(6,5)	7	Maniero	(6)
Sala	(6,5)	8	Benedetti	(6)
Russo	(7)	9	Pellegrini	(6)
Manfrin	(6)	10	Criscimanni	(6)
Briaschi	(7)	11	Palanca	(5)
Favaro		12	Ceriello	
Olmi		13	Musella	(6)
Fiordisaggio		14	Damiani	(n.g.)
Ludovici		15	Jacobelli	
Boito	(n.g.)	16	Tebi	
Simoni	(7)	All.	Marchesi	(5)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Primo tempo 1-0: Russo al 18'

Secondo tempo 1-0: Briaschi al 33'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Musella per Maniero al 1', Damiani per Benedetti al 33', Boito per Russo al 42'

Spettatori: 25.682 paganti per un incasso di L. 155.663.500 più 8.475 abbonati per una quota di L. 48.800.000

Marcature: Faccenda-Maniero, Testoni-Manfrin, Citterio-Sala, Benedetti-Vandereychen, Bruscolotti-Briaschi, Amodio-Russo; liberi Krol e Onofri

Ammoniti: Bruscolotti

Espulsi: nessuno

La partita. Il Genoa vince con un gol per tempo (Russo e Briaschi intanto sono diventati i nuovi gemelli del gol) ma il Napoli non ha nulla da recriminare avendo rinunciato alla sua arma migliore, il contropiede. I gol 1-0: Sala corregge di testa un calcio d'angolo mettendolo sui piedi di Russo che in mezza rovesciata batte Castellini. Il Napoli reagisce in due occasioni (fallite entrambe da Pellegrini) poi al 33' arriva il raddoppio rossoblù: Sala lancia Briaschi che giunge davanti a Castellini, finge un tiro sulla sinistra poi insacca sulla destra.

Juventus 4 Catanzaro 1

Juventus			Catanzaro	
Zoff	(6)	1	Zaninelli	(6)
Gentile	(6,5)	2	Sabadini	(5)
Cabrini	(6,5)	3	Ranieri	(5)
Furino	(5,5)	4	Boscolo	(6,5)
Brio	(6,5)	5	Santarini	(6)
Scirea	(6)	6	Celestini	(5,5)
Marocchino	(7)	7	Mauro	(6,5)
Bonini	(6)	8	Braglia	(6)
Galderisi	(8)	9	Borghi	(5,5)
Brady	(7)	10	Sabato	(6,5)
Virdis	(6,5)	11	Bivi	(5,5)
Bodini		12	Campese	
Osti		13	Peccenini	(5,5)
Tavola		14	Salvadori	(n.g.)
Prandelli		15	Cascione	
Fanna	(n.g.)	16	Palese	
Trapattoni	(7)	All.	Pace	(5)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (7)

Primo tempo 3-1: Galderisi al 2' e al 21', autorete di Zaninelli al 37', Santarini al 45'

Secondo tempo 1-0: Bonini al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Peccenini per Celestini al 1', Fanna per Marocchino al 31', Salvadori per Borghi al 38'

Spettatori: 19.307 paganti per un incasso di L. 99.942.000 più 9.831 abbonati per una quota di L 121.333.000

Marcature: Gentile-Bivi, Cabrini-Mauro, Furino-Braglia, Brio-Borghi, Marocchino-Boscolo, Bonini-Sabato, Galderisi-Sabadini, Brady-Celestini, Virdis-Ranieri; liberi Scirea e Santarini

Ammoniti: Furino, Braglia, Santarini e Brio

Espulsi: Sabadini

La partita. È stato un monologo della Juventus che soltanto nella ripresa ha permesso ai rivali qualche sprazzo di gioco. I gol. 1-0: punizione di Gentile, deviazione di Sabadini con palla che s'alza a parabola sulla quale interviene Galderisi che insacca al volo di sinistro; 2-0: cross di Bonini, incertezza di Sabadini e Ranieri, ne approfitta Galderisi he batte Zaninelli sempre di sinistro; 3-0: triangolazione Virdis-Galderisi-Virdis, gran botta del sardo ribattuto dal palo e la palla finisce in rete dopo aver rimbalzato sulla schiena di Zaninelli; 3-1: punizione di Mauro e Santarini di testa supera Zoff; 4-1: Fanna centra per Bonini il cui tiro non fortissimo rimbalza davanti a Zaninelli e finisce in rete a fil di palo.

Milan 1 Cesena 0

Milan			Cesena	
Piotti	(7)	1	Recchi	(7)
Tassotti	(6)	2	Storgato	(6,5)
Maldera	(6)	3	Piraccini	(6)
Buriani	(6,5)	4	Zoratto	(6)
Collovati	(6,5)	5	Oddi	(6,5)
Venturi	(6)	6	Ceccarelli	(6)
Battistini	(6,5)	7	Garlini	(6)
Novellino	(6)	8	Genzano	(7)
Jordan	(5,5)	9	Schachner	(7)
Romano	(6)	10	Lucchi	(6)
Antonelli	(5,5)	11	Filippi	(6,5)
Incontri		12	Boldini	
Icardi	(n.g.)	13	Rossi	
Mandressi		14	Roccotelli	(n.g.)
Gadda		15	Gabriele	
Moro	(6)	16	Conti	
Radice	(6)	All.	Lucchi	(6)

Arbitro: Menicucci, di Firenze (5)

Primo tempo 1-0: Antonelli al 4'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Moro per Venturi al 1', Roccotelli per Lucchi al 30', Icardi per Tassotti al 39'

Spettatori: 15.094 paganti per un incasso di L. 89.947.000 più 11.930 abbonati per una quota di L. 86.620.166

Marcature: Oddi-Antonelli, Storgato-Jordan, Genzano-Battistini, Piraccini-Novellino, Lucchi-Romano, Filippi-Buriani, Maldera-Zoratto, Garlini-Tassotti, Collovati-Schachner; liberi Venturi e Ceccarelli

Ammoniti: Oddi

Espulsi: nessuno

La partita. Il Milan, pur non convincendo del tutto, riesce a battere un Cesena che una classifica drammatica impone come diretta avversaria nella corsa alla salvezza. I rossoneri, comunque, non sono ancora guariti del tutto dall'attuale crisi e questa vittoria serve unicamente per sperare. Il gol: Novellino conquista una palla sulla destra e quasi dal fondo effettua uno spiovente che Antonelli – appostato sul primo palo – corregge in rete. Nel Cesena ha esordito in Serie A, il ventunenne Gabriele Zoratto. Infine, all'85', dopo uno scontro con Garlini il milanista Tassotti è uscito dal campo in barella. Da registrare anche una rete annullata misteriorsamente da Menicucci al cesenate Garlini.

Roma 1 Udinese 1

Roma			Udinese	
Tancredi	(6)	1	Borin	(7,5)
Nela	(7)	2	Galparoli	(6)
Marangon	(n.g.)	3	Tesser	(6)
Turone	(6)	4	Gerolin	(7)
Falcao	(6)	5	Cattaneo	(6)
Bonetti	(5)	6	Orlando	(6)
Chierico	(5)	7	Causio	(7)
Giovannelli	(7)	8	Bacchin	(6)
Pruzzo	(5)	9	Miano	(5,5)
Scarnecchia	(5,5)	10	Orazi	(5,5)
Conti	(6)	11	Muraro	(6,5)
Superchi		12	Della Corna	
Spinosi	(5,5)	13	Pancheri	
Maggiora		14	Pin	(6)
Giannini		15	Casarsa	
Faccini	(n.g.)	16	De Giorgis	(n.g.)
Liedholm	(6)	All.	Ferrari	(6,5)

Arbitro: Lops, di Torino (5)

Primo tempo 0-1: Cattaneo al 17'

Secondo tempo 1-0: Nela al 15'

Sostituzioni. 1. tempo: Spinosi per Marangon al 27'; 2. tempo: Pin per Orazi al 18', Faccini per Chierico e De Giorgis per Miano al 27'

Spettatori: 30.312 paganti per un incasso di L. 175.302.000 più 18.200 abbonati per una quota di L. 220.000.000

Marcature: Nela-Muraro, Marangon-Causio, Bonetti-Orazi, Falcao-Pin, Tesser-Chierico, Bacchin-Giovannelli, Miano-Scarnecchia, Cattaneo-Pruzzo, Galparoli-Conti; liberi Turone e Orlando

Ammoniti: Orazi, Tesser, Pin e Conti

Espulsi: nessuno

La partita. Pur avendo sei occasioni nella prima parte della gara e tre nella seconda, la Roma non riesce ad avere ragione di un'Udinese guidata magistralmente da Causio e che ha in Borin il personaggio principale. Così la rete bianconera che ha costretto i romani ad inseguire per quasi un'ora: Causio batte un calcio d'angolo, mischia sullo spiovente poi Cattaneo schiaccia – di testa – alla sinistra di Tancredi. I giallorossi, quindi, vanno in pressing ma Borin si supera sui tiri di Scarnecchia, Chierico, Bonetti, Nela e Pruzzo. Al 15' della ripresa, comunque, la Roma riesce a pareggiare: fallo su Scarnecchia di Gerolin, Conti batte la punizione e Nela batte Borin. Poi le ultime occasioni: prima l'Udinese potrebbe raddoppiare in contropiede, poi Tesser spinge Faccini (ma Lops dice che è tutto regolare), infine Turone chiude malamente una combinazione Nela-Pruzzo.

Terzotempo/segue

dispone del gruppo di giocatori più agguerrito, sia numericamente, sia tecnicamente. Dopo il secondo tempo di Catanzaro (Pruzzo ha detto: «Tutti d'accordo per il pareggio ed è una vergogna») non ci si capisce più nulla. Si schiera un attacco che invita alla speranza: finalmente due ali di ruolo, Pruzzo al centro, altri in grado di rinvenire, fra i quali nomi come quello di Falcao. Poi, sul campo, propositi rientrati. Conti e Chierico di ali hanno soltanto il numero sulla maglia, perché dribblano a tutto spiano e non scattano mai in profondità, sia per dettare il passaggio, sia per correre sino in fondo per operare il cross a rientrare, al centro. Ali che sono centrocampisti come gli interni, come Falcao, con Pruzzo invariabilmente staccato dalla squadra. Con la Juventus così nei guai e con la Fiorentina che deve confermarsi, la Roma sarebbe tuttora la favorita se non fosse presa dalla smania di imbrogliare le carte (dalle interviste sino al campo) al punto che imbrogliata rimane proprio la squadra. E buon per lei, che non l'abbandona la fortuna e spunta Nela che fa i gol.

INTER. Ha fatto come la Juventus: ha acquistato un mediano dalla B e lo schiera all'ala mandandolo ad aggiungersi ai centrocampisti, che sono già troppi: Oriali, Pasinato, Marini, Prohaska, Beccalossi e mezzo Bagni, considerando che l'ex perugino è l'ultimo arrivato nel gruppo degli imitatori di Domenghini e Causio, famose ali tornanti che però avevano classe e, spesso, anche tiro. Centi è un ottimo dodicesimo giocatore, ma l'Inter deve fare come ha fatto la Juventus con Galderisi, cioè mettere in campo un attaccante naturale da affiancare ad Altobelli, che così riuscirà ad avere più libertà. Non confonda il successo di Avellino (tre pali hanno salvato Bordon!): si sfrutti la grinta, l'ottima preparazione, la solidarietà della squadra da Bersellini. Non inganni-no i 22 punti con i quali si «gira» a metà strada: si tratta di una cifra data dalla classifica lunga, dai meno punti conquistati dalle squadre che stanno in fondo.

BOLOGNA. Con l'arrivo di Burgnich e la partenza di Dossena ha molto rinnovato. È una squadra destinata al recupero ed è strano vedere come i rossoblù raccolgono consensi unanimi allorché giocano fuori casa. Qualcosa, evidentemente, mostrano.

CESENA. Dispone senza dubbio di uno dei migliori centravanti del campionato (applaudito più volte a San Siro) ma non gli ha messo a disposizione un gioco, un compagno e... mezzo che distolga qualche avversario, pur avendo disposto la squadra spregiudicatamente pencolante verso il centrocampo. Dispone della mentalità giusta per risalire?

TORINO E MILAN. Hanno molte cose in comune: una mano nuova, un potenziale sopravvalutato, punte che promettono tanto, ma rendono a fasi alterne. Il caso Radice ha sconvolto uno spogliatoio incline al lassismo e Radice l'ha preso per il verso sbagliato, quasi volesse riversare la sua rabbia su Moro e Jordan, le stelle dell'estate e i responsabili dell'inverno. Sta riprendendosi, tutto sta a continuare.

GENOA. Con Jachini e Claudio Sala il tasso tecnico è stato assicurato. È mancato per troppo tempo Russo e se il ragazzo si conferma, il Genoa può anche costituire la sorpresa del girone di ritorno. La garanzia è Simoni.

GIOVA UN ACCENNO sugli arbitri, che potrà anche essere approfondito in futuro. Il calcio cambia: un tempo si discuteva sui controlli da operare sui bilanci di tutti in un mare di debiti, adesso si litiga sul modo di spartirsi miliardi che piovono dappertutto. Ovunque, in Federazione, in Lega, nelle società, si spende a piene mani e si vuole costituire un nucleo di club professionistici che irradi la sua potenza muovendo dalle grandi società, per fondare un centro di professionismo di vasta risonanza. Un tempo si diceva che, alla fine del campionato, le interpretazioni arbitrali finiscono per compensarsi; ora non ci crediamo più: sono sempre i piccoli club, da un paio di mesi, a rimetterci. La direzione di Menicucci a Milano, ad esempio, non è stata scandalosa, ma ci è parsa sottilmente ingannatrice: ammonito subito l'avversario di Jordan (che non brillava), dopo un'ora quello di Schachner (che furoreggiava). Guardalinee persecutorio coi bianconeri, il gol annullato, punizione in favore del Cesena quando... scattava il contropiede. Una volta il grande arbitro tutelava la squadra in trasferta, oggi ci pare che tuteli il potenziale demografico della città che sta alle spalle di una società. E Menicucci, sotto il profilo tecnico, è un grande arbitro. E un arbitro, quando riceve una designazione, molto spesso si domanda perché gli hanno affidato «quella» partita. Un occhio alla designazione, uno al campo, un pensiero al «messaggio» inviatogli dal potere. Che poi Bologna e Ascoli — le vittime della giornata precedente — si scontrino direttamente, dopo le polemiche della settimana, è anche fatale. Stiamo a vedere e cerchiamo di capire: in tanti parlano tanto, ma sono in pochi quelli che dicono qualcosa. Come accade sul tema del sorteggio arbitrale: è strano che tutti lo chiedano, ma solo Ascoli lo voglia.

Gualtiero Zanetti

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO a cura di Carlo F. Chiesa

I nuovi: Causio «re» d'inverno

Questa classifica riporta il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. La cifra che compare per ogni calciatore corrisponde alla media dei voti assegnati dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino (sono presi in considerazione solo i giocatori che abbiano disputato almeno i due terzi del torneo).

GIOCATORE	MEDIA
1. **Causio** (Udinese)	6,98
2. **Brini** (Ascoli)	6,72
3. **Massaro** (Fiorentina)	6,6
4. **Pecci** (Fiorentina)	6,58
5. **Nela** (Roma)	6,50
Vandereycken (Genoa)	6,50
7. **Celestini** (Catanzaro)	6,47
8. **Citterio** (Napoli)	6,46
9. **Dossena** (Torino)	6,44
10. **De Vecchi** (Ascoli)	6,43
11. **Iachini** (Genoa)	6,42
12. **Filippi** (Cesena)	6,41
13. **Bacchin** (Udinese)	6,37
Rossi F. (Avellino)	6,37
15. **Chierico** (Roma)	6,35
Mandorlini (Ascoli)	6,35
17. **Santarini** (Catanzaro)	6,33
18. **Marangon** (Roma)	6,32
19. **Bivi** (Catanzaro)	6,31
Greco (Ascoli)	6,31
21. **Ferrari** (Avellino)	6,27
22. **Menichini** (Ascoli)	6,26
23. **Nicolini** (Ascoli)	6,22
Orlando (Udinese)	6,22
Restelli (Cagliari)	6,22
26. **Schachner** (Cesena)	6,21
27. **Bonini** (Juventus)	6,17
Cattaneo (Udinese)	6,17
29. **Tagliaferri** (Avellino)	6,16
Vierchowod (Fiorentina)	6,16
31. **Criscimanni** (Napoli)	6,13
Orazi (Udinese)	6,13
33. **Centi** (Inter)	6,12
34. **Graziani** (Fiorentina)	6,11
35. **De Ponti** (Ascoli)	6,09
Romano (Genoa)	6,09
37. **Virdis** (Juventus)	6,08
38. **Mirnegg** (Como)	6,05
39. **Benedetti** (Napoli)	6,01
Beruatto (Torino)	6,01
41. **Neumann** (Bologna)	5,98
42. **Chimenti** (Avellino)	5,97
Gentile (Genoa)	5,97
44. **Ferri** (Torino)	5,95
45. **Palanca** (Napoli)	5,93
46. **Tendi** (Como)	5,92
47. **Verza** (Cesena)	5,91
48. **Muraro** (Udinese)	5,89
49. **Bagni** (Inter)	5,78
50. **Jordan** (Milan)	5,54

La «legione straniera»

GIOCATORE	MEDIA
1. **Falcao** (Roma)	6,72
2. **Krol** (Napoli)	6,68
3. **Vandereycken** (Genoa)	6,50
4. **Juary** (Avellino)	6,23
5. **Orlando** (Udinese)	6,22
6. **Prohaska** (Inter)	6,21
Schachner (Cesena)	6,17
8. **Bertoni** (Fiorentina)	6,18
9. **Mirnegg** (Como)	6,05
10. **Neumann** (Bologna)	5,98
11. **Nastase** (Catanzaro)	5,95
12. **Brady** (Juventus)	5,92
13. **Van de Korput** (Torino)	5,86
14. **Jordan** (Milan)	5,54

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»).

Il «superbomber» 1981-82

1. **De Rosa** (Palermo, B)	9	10	**0,90**
2. **Araldi** (Fanfulla, C/2)	8	12	**0,66**
3. **Sandri** (Montebel., C/2)	11	17	**0,647**
Telesio (Siracusa, C/2)	11	17	**0,647**
5. **Pruzzo** (Roma, A)	9	14	**0,642**
6. **Ascagni** (Triestina, C/1)	9	15	**0,60**
Canessa (Torres, C/2)	9	15	**0,60**
8. **Mutti** (Atalanta, C/1)	10	17	**0,588**
9. **Masoni** (Casoria, C/2)	7	12	**0,583**
10. **Grop** (Vicenza, C/1)	6	11	**0,54**

Campionato «all'inglese»: recupera la Juve

Questa classifica è compilata secondo il sistema adottato quest'anno in Inghilterra: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1. **Fiorentina**	**31**
2. **Juventus**	**30**
3. **Roma**	**27**
Inter	**27**
5. **Avellino**	**21**
Catanzaro	**21**
7. **Napoli**	**20**
8. **Genoa**	**17**
Udinese	**17**
Torino	**17**
11. **Ascoli**	**16**
Cagliari	**16**
13. **Milan**	**15**
14. **Bologna**	**14**
15. **Cesena**	**13**
16. **Como**	**9**

GUERIN D'ORO 15. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA a cura di Orio Bartoli

I punteggi delle due sintesi sono determinati dalla somma dei voti assegnati ogni lunedì da Tuttosport (con l'eccezione della Serie B), Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo.

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

	Punti
SERIE A	
Giocatore	
Borin (Udinese)	33
Arbitro	
Casarin	28,5
Squadra	
Genoa	298
SERIE B	
Giocatore	
Todesco (Pisa)	23,5
Arbitro	
Patrussi	23
Squadra	
Foggia	227

I PEGGIORI

SERIE A	
Giocatore	
Calloni (Como)	18,5
Arbitro	
Lops	18
Squadra	
Catanzaro	225,5
SERIE B	
Giocatore	
Trevisanello (Reggiana)	14,5
Arbitro	
Esposito	15
Squadra	
Cremonese	196

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI DI SERIE A

Il migliore: Causio (Udinese) 6,98

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Martina (Genoa)**	6,80
Castellini (Napoli)	6,79
2. **Nela (Roma)**	6,50
Gentile (Juventus)	6,46
3. **Citterio (Napoli)**	6,46
Testoni (Genoa)	6,42
4. **Falcao (Roma)**	6,72
Furino (Juventus)	6,46
5. **Ferrario (Napoli)**	6,37
Gasparini (Ascoli)	6,32
6. **Di Somma (Avellino)**	6,85
Krol (Napoli)	6,68
7. **Causio (Udinese)**	6,98
Mauro (Catanzaro)	6,68
8. **Sabato (Catanzaro)**	6,72
Pecci (Fiorentina)	6,58
9. **Pruzzo (Roma)**	6,41
Schachner (Cesena)	6,39
10. **Tardelli (Juventus)**	6,60
Braglia (Catanzaro)	6,55
11. **Pellegrini (Napoli)**	6,32
Pulici (Torino)	6,19

GIOCATORI DI SERIE B

Il migliore: Sorrentino (Catania)

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Sorrentino (Catania)**	6,95
Piangerelli (Palermo)	6,57
2. **Miele (Catania)**	6,40
Vincenzi (Catania)	6,29
3. **Podavini (Brescia)**	6,41
Montani (Cremonese)	6,30
4. **Vella (Catania)**	6,56
Bitetto (Bari)	6,45
5. **Ciampoli (Palermo)**	6,43
Petruzzelli (Foggia)	6,42
6. **Polenta (Cavese)**	6,57
Volpi (Reggiana)	6,56
7. **Caccia (Samb)**	6,63
Bergamaschi (Pisa)	6,57
8. **Matteoli (Reggiana)**	6,75
Lopez (Palermo)	6,66
9. **Iorio (Bari)**	6,40
Bertoni (Pisa)	6,36
10. **Odorizzi (Verona)**	6,65
Repetto (Casale)	6,49
11. **Todesco (Pisa)**	6,64
Crialesi (Catania)	6,50

ARBITRI DI SERIE A

	punti	pres.	quoz.
1. **D'Elia**	191,5	7	6,83
2. **Casarin**	163,5	6	6,81
3. **Lo Bello**	189	7	6,75
4. **Bergamo**	162	6	6,75
5. **Mattei**	213	8	6,65

ARBITRI DI SERIE B

	punti	pres.	quoz.
1. **Pairetto**	145,5	7	6,92
2. **Lanese**	120	6	6,66
3. **Biancardi**	136	7	6,47
4. **Altobelli**	155	8	6,45
5. **Lombardo**	134	7	6,38

SQUADRE DI SERIE A

1. **Genoa**	4230,5
2. **Roma**	4220
3. **Catanzaro**	4212,5
4. **Avellino**	4163
5. **Juventus**	4159,5

SQUADRE DI SERIE B

1. **Cavese**	3862,5
2. **Catania**	3787
3. **Palermo**	3782
4. **Pisa**	3765
5. **Bari**	3952,5

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

Terminato il girone di andata di serie A, tiriamo le prime somme: Fiorentina in testa per la seconda volta, pochi gol, rigoristi in panne, sostituzioni a ritmo frenetico, Pruzzo dominatore fra i bomber, Pace e Trapattoni i migliori mister

I giochi d'inverno

a cura di **Orio Bartoli**

FIORENTINA campione d'inverno per la seconda volta, rigoristi in panne (mai così tanti errori), record di sostituzioni, regresso di gol, Pruzzo cannoniere d'inverno per la terza volta, in aumento il numero di giocatori impiegati, i migliori, i peggiori, i buoni, i cattivi. Ecco alcuni dei rilievi statistici più significativi emersi al termine del girone di andata. Ancora una volta il «Guerin Sportivo» è andato a spulciare tra i numeri del girone ascendente del campionato e vi propone una rassegna statistica abbastanza ampia confrontando molti dei dati rilevati con quanto era accaduto nei precedenti 23 campionati di serie A a 16 squadre.

Roberto Pruzzo (Roma): il «bomber di stagione»

Roberto Mancini (Bologna): il più giovane

Allenatori: Pace (Catanzaro) e Trapattoni (Juventus) i più bravi, Marchioro (Como) il primo esonerato

Arbitri: Maurizio Mattei di Macerata, il più presente

CAMPIONI D'INVERNO

L'anno scorso fu la Roma ad aggiungere il proprio nome alla lista dei nomi delle squadre che nella storia dei campionati di Serie A a girone unico di sedici squadre avevano conquistato per la seconda volta il titolo di campione d'inverno. Adesso questa lista si allunga nuovamente. E' la Fiorentina che conclude in vantaggio la fase ascendente per la seconda volta. Per i viola l'evento si ripete dopo ben 47 anni. Infatti conquistarono il loro primo titolo di inverno nel campionato 1934-35, primo in assoluto dei tornei a sedici squadre. Le speranze di allora purtroppo non furono coronate dal successo finale. Alla fine vinse la Juventus, e la Fiorentina si classificò solo terza preceduta anche dall'Inter. Una altra singolare ricorrenza invernale per i viola è rappresentata dal fatto che lo scorso anno sull'undici fiorentino si infittivano le dense nubi di una crisi profonda. Tanto profonda che proprio all'ultima giornata del girone ascendente la squadra si presentò in campo con un nuovo allenatore: De Sisti al posto di Carosi. Adesso, con De Sisti in panchina, la Fiorentina è prima, ovviamente spera di restarci e quindi di essere la qundicesima squadra campione di inverno a conquistare il titolo di campione d'Italia.

CAMP. GIRONE DI ANDATA		CLASSIF. FINALE	
1934-35			
Fiorentina	**24**	**Juventus**	**44**
Juventus	22	Inter	42
Inter	21	Fiorentina	39
1935-36			
Juventus	**22**	**Bologna**	**40**
Bologna	21	Roma	39
Torino	20	Torino	38
1936-37			
Lazio	**23**	**Bologna**	**42**
Bologna	21	Lazio	39
Torino	20	Torino	38
1937-38			
Inter	**23**	**Inter**	**41**
Juventus	19	Juventus	39
Genoa	19	Milan	38
1938-39			
Bologna	**22**	**Bologna**	**42**
Liguria	**22**	Torino	38
Torino	20	Inter	37
1939-40			
Bologna	**20**	**Inter**	**44**
Inter	19	Bologna	41
Genoa	19	Juventus	36
1940-41			
Bologna	**23**	**Bologna**	**39**
Inter	21	Inter	35
Juventus	19	Milan	34
1941-42			
Roma	**22**	**Roma**	**42**
Torino	21	Torino	39
Venezia	19	Venezia	38
1942-43			
Torino	**21**	**Torino**	**44**
Livorno	**21**	Livorno	43
Juventus	20	Juventus	37
1967-68			
Milan	**21**	**Milan**	**46**
Varese	19	Napoli	37
Juventus	18	Juventus	36
1968-69			
Cagliari	**24**	**Fiorentina**	**45**
Fiorentina	23	Cagliari	41
Milan	22	Milan	41
1969-70			
Cagliari	**22**	**Cagliari**	**45**
Juventus	19	Inter	41
Inter	19	Juventus	38
Fiorentina	19		
1970-71			
Milan	**24**	**Inter**	**46**
Napoli	22	Milan	42
Inter	21	Napoli	39
1971-72			
Juventus	**24**	**Juventus**	**43**
Milan	22	Milan	42
Inter	21	Torino	42
1972-73			
Milan	**22**	**Juventus**	**45**
Juventus	**22**	Milan	44
Inter	21	Lazio	43
Lazio	21		
1973-74			
Lazio	**23**	**Lazio**	**43**
Juventus	20	Juventus	41
Fiorentina	20	Napoli	36
Napoli	20		
1974-75			
Juventus	**23**	**Juventus**	**43**
Lazio	20	Napoli	41
Roma	19	Roma	39
1975-76			
Juventus	**26**	**Torino**	**45**
Torino	23	Juventus	43
Napoli	19	Milan	38
Cesena	19		
Milan	19		
1976-77			
Juventus	**25**	**Juventus**	**51**
Torino	25	Torino	50
Inter	19	Fiorentina	35
1977-78			
Juventus	**22**	**Juventus**	**44**
Torino	20	Vicenza	39
Vicenza	19	Torino	39
1978-79			
Milan	**25**	**Milan**	**44**
Perugia	22	Perugia	41
Inter	20	Juventus	37
1979-80			
Inter	**21**	**Inter**	**41**
Milan	19	Juventus	38
Perugia	17	Milan	36
1980-81			
Roma	**20**	**Juventus**	**44**
Inter	19	Roma	42
Juventus	18	Napoli	38
Napoli	**18**		
1981-82			
Fiorentina	**22**		
Juventus	21		
Roma	20		
Inter	20		

CALCI DI RIGORE

Mai così imprecisi i rigoristi. Hanno sbagliato 13 dei 30 tiri a disposizione, vale a dire il 43 per cento. E' il valore più alto di errori registratosi sinora (il record precedente, 42 per cento, lo si era avuto nel campionato 1941-42 e in quello 1974-75). Le squadre che hanno sbagliato di più (due rigori al vento ciascuna) sono state il Catanzaro, il Genoa e l'Inter. Massimo dei rigori a favore (6) per l'Inter; minimo (0) per Cagliari, Milan, Napoli e Udinese. Massimo dei rigori contro (5) per il Cagliari; minimo (0) per Catanzaro, Fiorentina e Juventus. Tra i rigoristi in evidenza l'interista Beccalossi. Ne ha calciati 5 realizzandone 4. Dei 13 rigori calciati 10 sono stati parati (due volte il genoano Martina e l'esordiente portiere ascolano Brini) e 3 sono finiti fuori bersaglio. A causare i 30 rigori hanno concorso 28 giocatori (2 volte ciascuno il romanista Bonetti e l'udinese Cattaneo). A propiziare i 30 rigori sono stati 27 giocatori: 2 volte ciascuno il terzino discesista del Genoa Testoni (che ne ha anche provocato uno contro la propria squadra), l'interista Bagni e l'ascolano Greco.

CAMP.	concessi	frequenza minuti	realizzati	sbagliati	errore
1934-35	32	337	22	10	**31**
1935-36	28	385	21	7	**25**
1936-37	26	415	18	8	**30**
1937-38	24	450	16	8	**33**
1938-39	33	327	21	12	**36**
1939-40	24	450	16	8	**33**
1940-41	49	220	33	8	**16**
1941-42	21	514	12	9	**42**
1942-43	33	327	22	11	**33**
1967-68	32	337	20	12	**37**
1968-69	21	514	14	7	**33**
1969-70	31	348	23	8	**25**
1970-71	27	400	23	4	**14**
1971-72	27	400	19	8	**29**
1972-73	29	372	19	10	**34**
1973-74	43	251	33	10	**23**
1974-75	33	327	19	14	**42**
1975-76	32	337	26	6	**18**
1976-77	25	432	17	8	**32**
1977-78	50	216	40	10	**20**
1978-79	27	400	22	5	**18**
1979-80	24	450	21	3	**12**
1980-81	38	284	28	10	**26**
1981-82	30	360	17	13	**43**

CHI LI PROVOCA...

ASCOLI	Scorsa, Nicolini, Gasparini
AVELLINO	Ferrari
BOLOGNA	Fabbri, Pileggi
CAGLIARI	Brugnera, Marchetti, Longobucco, Ravot, Logozzo
CATANZARO	
CESENA	Perego
COMO	Fontolan, Tendi, Occhipinti
FIORENTINA	
GENOA	Romano, Onofri, Testoni
INTER	Bergomi
JUVENTUS	
MILAN	Tassotti, Venturi
NAPOLI	Vinazzani
ROMA	Marangon, Bonetti (2)
TORINO	Cuttone, Van de Korput
UDINESE	Cattaneo (2), Pin

... E CHI LI PROPIZIA

ASCOLI	Greco (2), Mandorlini
AVELLINO	Piga
BOLOGNA	Zuccheri
CAGLIARI	
CATANZARO	Sabato, Bivi, Mauro
CESENA	Lucchi
COMO	Butti, Galia, Mossini, Calloni
FIORENTINA	Bertoni, Graziani, Pecci
GENOA	Testoni (2), Grop, Rossi
INTER	Bagni (2), Altobelli, Beccalossi, Pasinato, Prohaska
JUVENTUS	Virdis, Fanna
MILAN	
NAPOLI	
ROMA	Falcao
TORINO	Zaccarelli
UDINESE	

Nota: Tra parentesi il numero dei rigori propiziati o provocati.

COSI' QUEST'ANNO

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
ASCOLI	3 (1)	3 (2)
AVELLINO	1	1 (1)
BOLOGNA	1 (1)	2 (1)
CAGLIARI	—	5 (3)
CATANZARO	3 (2)	—
CESENA	1 (1)	1
COMO	4 (1)	3 (1)
FIORENTINA	3 (1)	—
GENOA	4 (2)	3 (2)
INTER	6 (2)	1
JUVENTUS	2 (1)	—
MILAN	—	2
NAPOLI	—	1
ROMA	1 (1)	3 (1)
TORINO	1	2 (1)
UDINESE	—	3 (1)
totali	30 (13)	30 (13)

Nota: Tra parentesi il numero dei rigori sbagliati.

GOL DI TESTA

Quasi un gol ogni quattro viene segnato di testa. Dei 217 complessivamente messi a segno (nel numero sono comprese anche 6 autoreti) ben 50 sono stati segnati di testa. La squadra che maggiormente si è distinta in questa specialità è stata la Roma con 8 bersagli « aerei »; a bocca asciutta Avellino e Genoa. Il Napoli è l'unica squadra che non abbia subito gol di testa; Inter e Udinese si sono dimostrate le formazioni più fragili nel difendersi dal gioco aereo. Pruzzo è il miglior specialista del momento nel gioco alto. Dei suoi 9 gol ben 6 li ha messi a bersaglio saltando più alto o più svelto di tutti.

RIEPILOGO

SQUADRA	FATTI	SUBITI
ASCOLI	2	3
AVELLINO	—	2
BOLOGNA	3	5
CAGLIARI	3	3
CATANZARO	2	2
CESENA	3	4
COMO	2	4
FIORENTINA	6	3
GENOA	—	4
INTER	5	5
JUVENTUS	3	2
MILAN	2	1
NAPOLI	2	—
ROMA	8	2
TORINO	3	5
UDINESE	6	5
Totali	50	50

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 1-1. Sacchetti porta in vantaggio i viola

FotoM&S

JUVENTUS-CATANZARO 4-1. Galderisi batte Zaninelli: è il 2-0

LE « TESTINE D'ORO »

ASCOLI	Mandorlini 1, Nicolini 1
AVELLINO	
BOLOGNA	Chiorri 1, Chiodi 1, Neumann 1
CAGLIARI	Piras 2, Ravot 1
CATANZARO	Bivi 1, Santarini 1
CESENA	Perego 1, Schachner 1, Garlini 1
COMO	Fontolan 1, Tempestilli 1
FIORENTINA	Vierchowod 1, Bertoni 2, Graziani 2, Sacchetti 1
GENOA	
INTER	Altobelli 1, Prohaska 1, Serena 2, Bergomi 1
JUVENTUS	Bettega 1, Gentile 1, Virdis 1
MILAN	Battistini 1, Antonelli 1
NAPOLI	Damiani 1, Bruscolotti 1
ROMA	Pruzzo 6, Spinosi 1, Nela 1
TORINO	Dossena 1, Bonesso 2
UDINESE	Cattaneo 3, Muraro 1, Causio 1, Gerolin 1

Nota: A fianco di ciascun giocatore è riportato il numero dei gol di testa realizzati.

ARBITRI

Sono state impiegate 27 giacchette nere. Nessun esordiente. Massimo dei gettoni di presenza per il maceratese Mattei (8); minimo per Bianciardi, Magni, Pairetto, Patrussi e Tonolini (1). Di questi 27 arbitri solo 14 hanno concesso rigori. In fatto di penalties il più severo è stato il pisano Redini (ne ha decretati 5). Per quanto riguarda le espulsioni, 19 in tutto, gli arbitri che le hanno decise sono stati 11. Primato della severità per Redini e Lo Bello con 3 espulsioni ciascuno.

ARBITRO	PRES.	RIG.	ESP.
AGNOLIN	7	2	2
Ballerini	5	2	1
BARBARESCO	6	—	—
Benedetti	5	1	—
BERGAMO	6	—	—
Bianciardi	1	1	1
CASARIN	6	1	—
CIULLI	7	—	—
D'ELIA	7	—	1
Facchin	2	—	—
Lanese	2	—	—
Lo Bello	7	3	3
Longhi	7	1	3
Lops	4	2	—
Magni	1	—	—
Mattei	8	—	—
MENEGALI	6	2	—
Menicucci	4	3	—
Milan	5	—	2
Pairetto	1	—	—
Paparesta	3	3	1
Patrussi	1	—	—
Pieri	7	3	2
Prati	2	—	2
Redini	7	5	3
Tonolini	1	—	—
Vitali	2	1	—

Nota: In MAIUSCOLO gli arbitri internazionali.

AUTORETI

GIOR.	AUTORE	PARTITA
2.	Ancelotti Ferrario Gobbo	Cesena-ROMA 1-1 NAPOLI-Milan 0-1 COMO-Genoa 1-1
6.	Palanca	Cesena-NAPOLI 1-3
11.	Di Somma	Torino-AVELLINO 1-1
15.	Zaninelli	Juventus-CATANZARO 3-1

Nota: In MAIUSCOLO la squadra che ha subito l'autorete.

BOMBER DI... STAGIONE

Cannonieri d'inverno. Pruzzo come Boffi, Boninsegna e Rossi. Boffi è stato il primo giocatore nella storia dei campionati a 16 squadre a conquistare per tre volte il titolo di cannoniere d'inverno. Ci riuscì negli anni 1938-39, 1939-40 e 1941-42. Tutte e tre le volte con il Milan. La stessa impresa riuscì successivamente a Boninsegna (1970-71, 1971-72 e 1973-74 sempre con l'Inter) e a Paolo Rossi (1977-78 e 1978-79 con il Vicenza, 1979-80 con il Perugia). Ora è Pruzzo che per la terza volta vince il titolo di cannoniere al giro di boa. Iniziò la serie nel 1976-77 con il Genoa, face il bis lo scorso anno con la Roma, adesso triplica di nuovo con la Roma. Stavolta gli sono stati sufficienti solo 9 gol per vincere la classifica, tanti quanti ne bastarono a Rossi nel 1978-79. Il minimo assoluto è stato di 8 reti. Con così pochi gol riuscirono a laurearsi cannonieri d'inverno il milanista Rivera e il torinese Pulici nel 1972-73. Inattaccabile il massimo stabilito dal romanista Gualta nel lontano 1929-30 e bissato dal milanista Boffi nel 1939-40: 17 reti.

CAMP.	CANNON.	SQUADRA	GOL
1934-35	Guaita	Roma	17
1935-36	Meazza	Ambrosiana	17
1936-37	Buscaglia	Torino	13
1937-38	Meazza	Ambrosiana	15
1938-39	Puricelli Boffi	Bologna Milan	9
1939-40	Boffi	Milan	17
1940-41	Puricelli	Bologna	16
1941-42	Boffi	Milan	15
1942-43	Piola	Lazio	15
1967-68	Prati Altafini Combin	Milan Napoli Torino	9
1968-69	Riva	Cagliari	12
1969-70	Vitali	Vicenza	12
1970-71	Boninsegna	Inter	14
1971-72	Boninsegna	Inter	15
1972-73	Rivera Pulici	Milan Torino	8
1973-74	Boninsegna	Inter	11
1974-75	Savoldi	Bologna	10
1975-76	Pulici	Torino	10
1976-77	Pruzzo	Genoa	13
1977-78	Rossi	Vicenza	12
1978-79	Rossi Giordano	Vicenza Lazio	9
1979 80	Rossi	Perugia	12
1980-81	Pruzzo	Roma	11
1981-82	Pruzzo	Roma	9

I « CECCHINI »

SQUADRA	RIGORISTI
ASCOLI	Torrisi 1, Greco 2 (1)
AVELLINO	Vignola 1
BOLOGNA	Paris 1 (1)
CAGLIARI	
CATANZARO	Bivi 2 (1), Santarini 1 (1)
CESENA	Schachner 1 (1)
COMO	De Rosa 1, Lombardi 1, Nicoletti 1 (1), Calloni 1
FIORENTINA	Antognoni 2 (1), Bertoni
GENOA	Vandereyken 1 (1), Manfrin 1 (1), Iachini 2
INTER	Altobelli 1 (1), Beccalossi 5 (1)
JUVENTUS	Bettega 1, Brady 1 (1)
MILAN	
NAPOLI	
ROMA	Pruzzo 1 (1)
TORINO	Pulici 1
UDINESE	

Nota: Per ogni giocatore è stato indicato il numero dei calci di rigore battuti (tra parentesi il numero dei rigori sbagliati).

IL MISTER DELL'ANNO

Una coppia in testa alla classifica degli allenatori in base ai voti attribuiti dal « Guerino »: Bruno Pace del Catanzaro e Giovanni Trapattoni della Juventus. I due sono in leggero vantaggio su un'altra coppia, formata da Carletto Mazzone (Ascoli) e Luis Vinicio (Avellino). In coda non raggiungono la sufficienza Tarcisio Burgnich (Bologna) e Gigi Radice (Milan), coinvolti nel momentaccio delle rispettive squadre.

ALLENATORE	MEDIA
PACE (Catanzaro)	6,53
TRAPATTONI (Juventus)	6,53
MAZZONE (Ascoli)	6,50
VINICIO (Avellino)	6,50
LIEDHOLM (Roma)	6,46
SIMONI (Genoa)	6,43
DE SISTI (Fiorentina)	6,26
MARCHESI (Napoli)	6,16
BERSELLINI (Inter)	6,16
CAROSI (Cagliari)	6,16
FERRARI (Udinese)	6,13
GIACOMINI (Torino)	6,13
BURGNICH (Bologna)	5,83
RADICE (Milan)	5,83

Nota: Sono stati presi in considerazione solo gli allenatori in carica dalla prima giornata.

LA VIA DEL GOL

Il campionato non conferma le indicazioni fornite un anno fa. Allora, in fatto di gol, ci fu un certo risveglio. Dopo le prime 120 partite le reti messe a segno erano state 241. Non si trattò di un exploit eccezionale, ma comunque di un risultato accettabile. Nei precedenti dieci anni per 5 volte il totale dei gol, al giro di boa, era stato inferiore. Ora si fa un notevole passo indietro: da 241 siamo scesi a 219. Nella intera storia dei 24 campionati a 16 squadre una sola volta, a metà strada, il bilancio di gol era stato inferiore: nel 1979-80 con 206 reti. Il massimo fu stabilito con 397 nel campionato 1940-41.

CAMP.	GOL	FREQUENZA IN MINUTI	MEDIA GOL/GARA
1934-35	351	30	2,92
1935-36	315	34	2,62
1936-37	322	33	2,68
1937-38	331	32	2,75
1938-39	306	35	2,55
1939-40	311	34	2,59
1940-41	397	27	3,30
1941-42	336	32	2,80
1942-43	366	29	3,05
1967-68	242	44	2,01
1968-69	267	40	2,22
1969-70	225	48	1,87
1970-71	258	41	2,15
1971-72	258	41	2,15
1972-73	225	48	1,87
1973-74	235	46	1,95
1974-75	222	48	1,85
1975-76	258	41	2,15
1976-77	266	40	2,21
1977-78	261	41	2,17
1978-79	234	46	1,95
1979-80	206	52	1,71
1980-81	241	44	2,00
1981-82	219	49	1,82

GLI 0-0

COSI' QUEST'ANNO

1967-68	18
1968-69	15
1969-70	22
1970-71	20
1971-72	21
1972-73	27
1973-74	22
1974-75	19
1975-76	15
1976-77	20
1977-78	19
1978-79	26
1979-80	27
1980-81	20
1981-82	25

COSI' DAL 1967 AD OGGI

ASCOLI	5
AVELLINO	5
BOLOGNA	3
CAGLIARI	1
CATANZARO	3
CESENA	3
COMO	0
FIORENTINA	3
GENOA	5
INTER	4
JUVENTUS	3
MILAN	4
NAPOLI	5
ROMA	1
TORINO	3
UDINESE	2

FotoReporter 81

ROMA-UDINESE 1-1. Nela di testa pareggia il gol di Cattaneo

FotoCapozzi

AVELLINO-INTER 0-1. Altobelli scatta in contropiede e batte Tacconi

Le sedici squadre ai raggi X

ASCOLI

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Fabio BRINI E	p	1-7-57	1,85	82	15	—	—	—	—	—
Andrea MANDORLINI	d	17-7-60	1,82	74	15	—	—	2	—	—
Simone BOLDINI	d	23-5-54	1,82	75	15	—	1	—	—	1
Francesco SCORSA	d	17-12-46	1,80	75	9	2	—	—	—	—
Angiolino GASPARINI	d	22-3-51	1,75	70	13	—	1	—	—	—
Enrico NICOLINI	c	16-1-55	1,76	73	14	—	1	1	1	1
Carlo TREVISANELLO	c	19-2-57	1,75	72	13	3	7	—	1	—
Walter DE VECCHI	c	18-2-55	1,82	74	10	1	1	1	—	—
Gianluca DE PONTI	a	14-7-52	1,77	72	14	—	2	1	—	—
Giuseppe GRECO	c	19-3-58	1,72	70	14	2	7	2	—	—
Fortunato TORRISI	c	23-10-55	1,83	80	15	4	2	1	—	—
Gabriello CAROTTI	c	25-11-60	1,72	70	9	7	—	—	—	—
Eugenio PERICO	d	15-10-51	1,73	70	1	—	—	—	—	—
Donato ANZIVINO	d	19-11-55	1,78	74	11	2	1	—	—	—
Hubert PIRCHER	a	5-3-59	1,83	80	9	2	1	—	1	2
Leonardo MENICHINI	d	11-12-53	1,80	76	11	—	2	—	—	—
Gagui Francois ZAHOUI E	a	21-7-61	1,72	70	3	3	—	—	—	—

AVELLINO

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Stefano TACCONI	p	13-5-57	1,83	71	15	—	—	—	—	—
Federico ROSSI E	d	12-9-57	1,80	75	15	—	1	—	—	—
Danilo FERRARI	d	23-11-55	1,75	71	13	1	1	1	—	1
Gian Pietro TAGLIAFERRI	c	22-7-59	1,76	70	14	—	3	1	—	—
Massimo VENTURINI	d	19-9-57	1,85	81	7	—	—	—	—	—
Salvatore DI SOMMA	d	14-4-48	1,86	86	15	—	1	—	—	—
Mario PIGA	a	29-5-56	1,68	65	13	—	3	1	—	—
Giorgio REDEGHIERI	c	18-9-56	1,81	72	6	—	2	—	—	—
Luciano FACCHINI E	c	24-11-57	1,78	71	8	4	2	—	—	—
Beniamino VIGNOLA	c	12-6-59	1,72	62	15	—	2	1	—	—
Vito CHIMENTI	a	9-12-53	1,70	68	15	—	4	2	—	—
Dos Santos Filho JUARY	a	16-6-59	1,68	64	7	1	1	3	—	—
Guglielmo FERRANTE E	c	2-12-58	1,80	72	8	4	1	—	—	—
Pellegrino VALENTE	c	15-5-51	1,76	68	4	1	1	—	—	—
Franco IPSARO PASSIONE	d	1-8-59	1,82	76	3	3	—	—	—	—
Salvatore CAMPILONGO	c	1-3-61	1,70	67	1	1	—	—	—	—
Ciro PEZZELLA E	d	18-1-54	1,79	68	3	1	1	—	—	—
Giacomo PIANGERELLI	c	23-10-57	1,75	73	9	—	—	—	—	—
Luciano FAVERO E	d	11-10-57	1,77	71	9	1	—	—	—	—
Maurizio GIOVANNONI	c	12-3-58	1,75	70	7	5	—	—	—	—
Paolo MILELLA E	c	16-10-60	1,75	70	1	1	—	—	—	—

BOLOGNA

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Giuseppe ZINETTI	p	22-6-58	1,82	80	15	—	—	—	—	—
Corrado BENEDETTI	d	20-1-57	1,76	70	15	—	—	2	—	—
Franco FABBRI	d	31-10-58	1,78	76	11	—	—	—	—	—
Adelmo PARIS	c	26-11-54	1,82	73	14	—	1	—	—	1
Roberto MOZZINI	d	22-10-51	1,80	75	9	1	—	—	1	2
Fulvio ZUCCHERI	d	2-10-58	1,76	71	12	3	1	—	—	—
Alvino CHIORRI	a	2-3-59	1,80	74	6	2	2	1	—	—
Danilo PILEGGI	c	18-1-58	1,82	73	8	—	—	2	—	—
Giuliano FIORINI	a	21-1-58	1,78	74	10	2	5	1	—	—
Franco BALDINI E	c	3-10-60	1,78	66	11	2	4	—	—	—
Franco COLOMBA	c	6-2-55	1,78	73	15	—	—	—	—	—
Roberto MANCINI E	c	27-11-64	1,78	72	15	5	2	5	—	—
Stefano CHIODI	a	26-12-56	1,78	72	9	3	2	1	—	—
Mario CECILLI E	d	7-5-60	1,75	70	8	1	1	—	2	2
Mario MAROCCHI	c	22-1-61	1,81	77	1	—	1	—	—	—
Renato SALI	d	11-6-49	1,76	71	3	—	—	—	—	—
Herbert NEUMANN	c	14-11-53	1,83	77	12	—	1	1	—	—
Tullio TINTI E	c	2-3-58	1,77	72	3	1	1	—	—	—
Giorgio CARRERA	d	25-1-55	1,82	71	8	—	1	—	—	—
Mario MACINA E	a	30-9-64	1,70	67	2	2	—	—	—	—

CAGLIARI

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Roberto CORTI	p	22-10-52	1,85	76	12	—	—	—	—	—
Oreste LAMAGNI	d	23-4-52	1,73	67	14	—	—	1	—	—
Carlo OSELLAME	c	10-11-51	1,77	71	9	1	5	1	—	—
Maurizio RESTELLI	c	4-2-54	1,74	72	15	—	—	—	—	—
Amedeo BALDIZZONE	d	2-5-60	1,78	73	9	—	3	—	—	—
Mario BRUGNERA	d	26-2-46	1,70	66	11	—	2	—	—	—
Giuseppe BELLINI	c	18-6-57	1,75	68	9	—	3	1	1	1
Roberto QUAGLIOZZI	c	26-1-52	1,77	75	13	1	3	—	—	—
Franco SELVAGGI	a	15-5-53	1,75	74	15	—	1	4	—	—
Alberto MARCHETTI	c	16-12-54	1,80	76	14	—	—	—	1	1
Luigi PIRAS	a	22-10-54	1,80	76	11	—	3	4	—	—
Claudio AZZALI	d	18-2-56	1,75	65	11	5	2	—	—	—
Daniele GOLETTI	p	18-8-58	1,91	82	3	—	—	—	—	—
Antonio RAVOT E	a	16-2-60	1,78	73	8	6	—	1	—	—
Sandro LOI	d	14-3-60	1,77	67	10	4	1	—	—	—
Emanuele GATTELLI	a	21-12-53	1,70	67	4	4	—	—	—	—
Silvio LONGOBUCCO	d	5-6-51	1,75	69	9	—	1	—	—	—
Mario GORETTI	c	10-2-58	1,81	78	7	3	3	—	—	—
Antonio LOGOZZO	d	26-9-54	1,76	72	6	2	1	—	—	—
Alfredo FULVI E	c	22-8-62	1,70	62	1	1	—	—	—	—
Roberto DORE E	p	29-3-60	1,80	72	1	—	—	—	—	—
Salvatore MURA E	c	27-7-59	1,76	70	1	1	—	—	—	—

CATANZARO

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Alessandro ZANINELLI	p	26-2-59	1,82	73	15	—	—	—	—	—
Giuseppe SABADINI	d	26-3-49	1,78	75	15	—	1	—	1	—
Claudio RANIERI	d	20-10-51	1,82	78	15	—	1	—	—	—
Giorgio BOSCOLO	c	23-2-55	1,73	69	15	—	—	—	—	—
Sergio SANTARINI	c	10-9-47	1,80	75	15	—	—	1	—	—
Armando CASCIONE	d	20-3-61	1,83	75	1	—	1	—	—	—
Massimo MAURO	c	24-5-62	1,79	72	14	—	—	1	—	1
Piero BRAGLIA	c	10-1-55	1,73	71	14	—	2	—	—	1
Carlo BORGHI	a	1-1-58	1,78	62	14	1	5	3	1	1
Antonio SABATO	c	9-1-58	1,70	66	15	—	—	3	—	—
Edi BIVI E	a	11-1-60	1,75	65	13	3	3	5	—	—
Andrea SALVADORI	d	8-4-61	1,77	73	5	2	1	—	—	—
Viorel NASTASE E	a	7-10-53	1,79	72	7	1	2	1	—	—
Valerio MAIO	c	27-11-52	1,78	70	2	2	—	—	—	—
Costanzo CELESTINI	c	14-5-61	1,70	68	12	1	1	2	—	—
Giampiero CARDINALI E	c	30-1-63	1,82	69	2	1	—	—	—	—
Marino PALESE	a	3-5-58	1,73	69	5	4	—	—	—	—
Franco PECCENINI	d	16-8-53	1,81	71	2	2	—	—	—	—

CESENA

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Angelo RECCHI	p	27-3-51	1,80	79	15	—	1	—	—	—
Giampino CECCARELLI	d	22-4-48	1,72	65	14	—	—	—	—	—
Daniele ARRIGONI	d	28-8-59	1,77	67	8	—	2	—	—	—
Adriano PIRACCINI E	c	5-3-59	1,73	67	15	—	2	1	—	—
Giovanni MEI	d	16-10-53	1,81	75	13	1	—	—	—	1
Giancarlo ODDI	d	23-7-48	1,76	72	14	1	1	—	—	—
Antonio GENZANO E	c	22-10-55	1,73	62	11	3	2	—	—	—
Vinicio VERZA	c	1-11-57	1,78	75	14	—	2	2	—	—
Antonio BORDON	a	11-12-50	1,83	73	1	—	1	—	—	—
Fabrizio LUCCHI	c	8-5-57	1,70	63	14	—	3	1	1	1
Roberto FILIPPI	c	10-7-48	1,65	60	14	—	—	—	1	—
Oliviero GARLINI	a	4-3-57	1,77	71	11	7	—	1	—	—
Antonio PEREGO	d	21-1-51	1,78	74	14	1	1	2	—	1
Massimo STORGATO	d	3-6-61	1,80	70	6	—	1	—	—	—
Walter SCHACHNER E	a	1-2-57	1,81	75	13	—	—	3	—	—
Daniele CONTI E	d	3-8-62	1,82	73	1	1	—	—	—	—
Giancarlo BOLDINI E	p	13-6-58	1,80	64	1	1	—	—	—	—
Gabriele ZORATTO E	c	15-1-61	1,75	70	1	—	—	—	—	—
Giovanni ROCCOTELLI	c	14-5-52	1,74	72	1	1	—	—	—	—

COMO

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Giuliano GIULIANI	p	29-9-58	1,77	71	15	—	—	—	—	—
Roberto GALIA	d	16-2-63	1,80	77	12	1	—	—	—	—
Alessio TENDI	d	22-6 53	1,74	72	14	—	1	—	—	1
Hans Dieter MIRNEGG E	d	24-5-54	1,77	72	10	1	2	—	—	—
Silvano FONTOLAN	d	22-4-55	1,84	78	14	—	—	1	—	—
Massimo ALBIERO E	d	18-5-60	1,85	73	4	—	—	—	—	—
Giuseppe BUTTI E	a	1-5-63	1,75	68	13	5	—	—	—	—
Giuseppe DE GRADI	c	23-1-58	1,80	75	6	1	—	—	—	—
Massimo MANCINI	a	23-8-55	1,70	68	15	—	—	—	—	—
Renzo GOBBO	c	13-1-61	1,75	70	13	—	1	1	1	—
Giovanni DE ROSA	a	19-9-56	1,75	73	6	—	1	1	—	—
Roberto SOLDA' E	d	28-5-59	1,80	74	8	1	—	—	1	2
Adriano LOMBARDI	c	7-8-45	1,75	70	13	—	2	1	—	—
Mario NICOLETTI	a	12-2-59	1,90	70	11	—	2	2	—	—
Antonio TEMPESTINI	d	8-10-59	1,78	75	6	5	—	1	—	—
Lorenzo MOSSINI E	a	29-9-58	1,77	72	7	2	3	1	—	—
Egidio CALLONI	a	1-12-52	1,80	73	6	—	2	2	—	1
Leonardo OCCHIPINTI	d	11-8-60	1,75	66	5	2	1	—	—	—
Roberto DI NICOLA E	a	3-4-61	1,80	72	1	—	1	—	—	—
Gabriele MORGANTI	d	23-11-58	1,81	72	4	—	1	—	—	—

FIORENTINA

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Giovanni GALLI	p	29-4-58	1,87	81	15	—	—	—	—	—
Antonello CUCCUREDDU	d	4-10-49	1,80	75	2	—	—	—	—	—
Armando FERRONI	d	3-4-61	1,77	72	15	2	2	—	—	—
Francesco CASAGRANDE	c	2-7-53	1,72	67	11	1	3	2	—	—
Pietro VIERCHOWOD	d	6-4-59	1,83	75	15	—	—	1	—	—
Roberto GALBIATI	d	16-9-57	1,76	72	15	—	1	—	—	—
Daniel BERTONI	a	14-3-55	1,80	75	15	—	5	7	—	—
Eraldo PECCI	c	12-4-55	1,72	70	15	—	1	2	—	—
Francesco GRAZIANI	a	16-12-52	1,80	76	15	—	1	5	—	—
Giancarlo ANTOGNONI	c	1-4-54	1,79	73	9	—	1	2	—	—
Daniele MASSARO E	c	23-5-61	1,78	70	14	—	2	—	—	—
Renzo CONTRATTO	d	5-12-59	1,73	71	13	—	—	—	—	—
Paolo MONELLI E	a	27-1-63	1,83	76	8	7	—	—	—	—
Luigi SACCHETTI	c	22-3-58	1,76	71	9	3	—	1	—	—
Andrea ORLANDINI	c	6-2-48	1,80	72	3	3	—	—	—	—
Luciano MIANI	c	14-2-56	1,81	77	7	—	2	1	—	—
Luca BARTOLINI E	c	12-6-60	1,77	72	2	2	—	—	—	—

GENOA

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Silvano MARTINA	p	20-3-53	1,78	72	15	—	—	—	—	—
Carmine GENTILE	d	5-4-54	1,82	78	14	—	1	—	—	—
Claudio TESTONI	d	26-4-57	1,74	70	15	—	1	—	—	—
Giuseppe CORTI E	c	3-2-57	1,75	73	10	3	3	1	—	—
Claudio ONOFRI	l	24-7-52	1,84	75	15	—	—	—	—	—
Vincenzo ROMANO	d	12-3-56	1,84	82	14	—	1	1	—	—
Claudio SALA	c	8-9-47	1,78	74	10	4	2	—	—	—

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Tiziano MANFRIN E	c	22-7-54	1,73	70	13	1	2	—	—	—
Roberto RUSSO E	a	28-1-59	1,80	73	7	2	4	1	—	—
Pasquale IACHINI	c	4-6-55	1,79	74	12	—	1	4	—	—
Francesco BOITO E	a	9-2-60	1,73	63	11	6	1	—	—	—
Mario VALENDA E	c	23-11-60	1,79	68	10	4	1	—	—	—
Orlano GROP	a	5-4-54	1,80	74	6	2	1	—	—	—
Fabrizio GORIN	d	21-2-54	1,77	74	11	—	2	1	—	1
René VANDEREYCKEN E	c	22-7-53	1,83	78	14	—	—	—	—	—
Bruno CANEO E	d	12-4-57	1,78	72	3	2	1	—	—	—
Massimo BRIASCHI	a	12-5-58	1,76	70	9	—	3	2	—	—

INTER

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Ivano BORDON	p	13-4-51	1,82	75	10	—	—	—	—	—
Giuseppe BARESI	d	7-2-58	1,77	74	14	—	—	1	—	1
Gabriele ORIALI	d	25-12-52	1,76	74	14	—	2	2	—	—
Giancarlo PASINATO	c	20-9-56	1,82	80	6	—	5	1	—	—
Klaus BACHLECHNER	d	27-12-52	1,78	72	13	4	1	—	—	—
Graraziano BINI	d	7-1-55	1,82	78	13	—	2	—	—	—
Salvatore BAGNI	a	25-9-56	1,76	70	13	—	2	1	1	2
Herbert PROHASKA	c	8-8-55	1,80	76	14	1	—	1	—	—
Alessandra ALTOBELLI	a	28-11-55	1,81	64	14	—	3	5	1	2
Evaristo BECCALOSSI	c	12-5-56	1,76	74	14	—	—	5	—	1
Giampiero MARINI	c	25-2-51	1,76	74	9	—	—	—	—	1
Giuseppe BERGOMI	d	22-12-63	1,82	76	12	—	—	1	—	—
Aldo SERENA	a	25-6-60	1,83	72	10	8	1	2	—	—
Giancarlo CENTI	c	14-5-50	1,75	70	13	1	—	—	—	—
Nazzareno CANUTI	d	15-1-61	1,81	78	6	2	1	—	—	—
Riccardo FERRI E	d	20-8-63	1,81	72	1	1	—	—	—	—
Renato CIPOLLINI	p	27-8-45	1,80	77	5	—	1	—	—	—
Engelo PIZZOTTI E	d	10-10-63	1,83	70	1	1	—	—	—	—

JUVENTUS

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Dino ZOFF	p	28-2-42	1,82	78	15	—	—	—	—	—
Claudio GENTILE	d	27-9-53	1,78	71	14	—	—	1	—	1
Antonio CABRINI	d	8-10-57	1,78	72	14	—	2	3	—	—
Giuseppe FURINO	c	5-7-46	1,72	69	15	—	1	—	—	—
Sergio BRIO	d	19-8-56	1,94	82	15	—	—	—	—	—
Gaetano SCIREA	l	25-5-53	1,78	75	15	—	—	3	—	—
Domenico MAROCCHINO	a	5-5-57	1,86	80	15	—	9	—	—	—
Marco TARDELLI	c	24-9-54	1,78	70	10	—	2	—	—	—
Roberto BETTEGA	a	27-10-50	1,84	78	7	—	1	5	—	—
William BRADI	c	13-2-56	1,74	72	14	—	2	—	—	—
Pier Paolo VIRDIS	a	26-6-57	1,82	73	15	—	2	3	—	—
Massimo BONINI E	c	13-10-59	1,78	68	14	6	—	1	—	—
Pietro FANNA	a	23-6-58	1,76	71	11	7	1	1	—	—
Claudio PRANDELLI	c	19-8-57	1,76	72	4	3	—	—	—	—
Roberto TAVOLA	c	7-8-57	1,75	72	1	—	—	—	—	—
Giuseppe GALDERISI	a	22-3-63	1,70	67	5	4	—	3	—	—
Carlo OSTI	d	20-1-58	1,78	73	1	—	—	—	—	—

MILAN

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Ottorino PIOTTI	p	31-7-54	1,82	76	15	—	—	—	—	—
Mauro TASSOTTI	d	19-1-60	1,77	68	14	—	1	—	—	—
Aldo MALDERA	d	11-10-53	1,80	73	12	—	1	—	—	—
Sergio BATTISTINI E	c	7-5-63	1,78	72	15	—	1	2	—	—
Fulvio COLLOVATI	d	9-5-57	1,81	75	15	—	1	—	—	—
Franco BARESI	d	8-5-60	1,75	70	4	—	—	—	—	—
Ruben BURIANI	c	16-3-55	1,72	67	15	—	1	1	—	—
Walter NOVELLINO	a	4-6-53	1,71	73	14	1	2	—	—	—
Joe JORDAN E	a	15-12-51	1,86	80	12	2	—	1	—	—
Adelio MORO	c	14-4-51	1,74	70	9	2	5	—	—	—
Francesco ROMANO	c	25-4-60	1,73	68	15	—	1	—	—	—
Stefano CUOGHI E	c	8-8-59	1,76	76	4	3	—	—	—	—
Roberto MANDRESSI	a	19-11-60	1,77	70	3	1	1	—	—	—
Fabio VALENTE E	c	26-3-64	1,79	74	1	1	—	—	—	—
Roberto ANTONELLI	a	29-5-53	1,74	72	10	2	2	1	—	—
Alberico EVANI E	c	1-1-63	1,76	76	2	1	—	—	—	—
Giuseppe INCOCCIATI E	a	16-1-63	1,74	70	6	2	2	—	—	—
Andrea ICARDI E	d	14-6-63	1,74	68	9	3	—	—	—	—
Maurizio VENTURI	d	2-10-57	1,74	70	7	—	2	—	—	—
Alberto MINOIA	d	6-5-60	1,75	71	2	1	1	—	—	—
Massimo GADDA E	c	16-9-63	1,72	66	2	2	—	—	—	—

NAPOLI

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Luciano CASTELINI	p	12-12-45	1,80	80	14	—	—	—	—	—
Giuseppe BRUSCOLOTTI	d	30-5-51	1,80	79	13	—	1	1	1	1
Filippo CITTERIO	d	17-11-55	1,82	69	15	—	—	2	—	—
Mario GUIDETTI	c	25-7-51	1,69	68	15	—	1	—	—	—
Rudy KROL	d	24-3149	1,82	80	12	—	—	—	—	—
Moreno FERRARIO	d	20-3-59	1,78	75	12	1	1	—	—	6
Giuseppe DAMIANI	a	15-6-50	1,75	72	15	7	3	2	—	—
Claudio VINAZZANI	c	18-4-54	1,77	74	12	—	1	—	1	1
Gaetano MUSELLA	a	22-1-60	1,69	69	14	5	7	2	—	—
Antonino CRISCIMANNI	c	10-11-57	1,77	73	15	2	5	—	—	—
Claudio PELLEGRINI	a	16-2-55	1,83	78	15	—	2	5	—	—
Massimo PALANCA	a	21-8-53	1,67	60	12	5	3	1	—	—
Roberto AMODIO E	d	23-10-61	1,82	79	5	2	—	—	—	—
Raimondo MARINO	d	11-2-61	1,83	76	7	1	1	—	—	—
Paolo BENEDETTI	c	1-4-61	1,78	73	13	4	1	—	—	—
Enrico MANIERO E	c	16-1-60	1,80	75	3	1	2	—	—	—
Raffaele CERIELLO E	p	21-5-58	1,82	74	1	—	—	—	—	—

ROMA

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Franco TANCREDI	p	10-1-55	1,76	72	15	—	—	—	—	—
Sebastiano NELA E	d	13-3-61	1,76	73	15	—	—	2	—	—
Luciano MARANGON	d	21-10-56	1,72	65	15	—	3	—	—	—
Maurizio TURONE	d	27-10-48	1,78	75	13	—	—	—	1	—
Paulo Roberto FALCAO	c	16-10-53	1,83	71	14	—	—	2	1	—
Dario BONETTI	d	5-8-61	1,82	74	14	—	—	—	—	—
Odoacre CHIERICO	a	28-3-59	1,79	74	15	—	1	1	—	—
Agostino DI BARTOLOMEI	c	8-4-55	1,80	71	9	1	—	1	—	—
Roberto PRUZZO	a	1-4-55	1,78	70	14	—	1	9	—	1
Carlo ANCELOTTI	a	10-6-59	1,79	71	5	—	2	—	—	—
Bruno CONTI	a	13-3-55	1,69	65	14	—	3	3	—	1
Luciano SPINOSI	d	9-5-50	1,82	80	7	4	—	1	—	—
Roberto SCARNECCHIA	a	20-6-58	1,80	74	8	2	1	—	—	—
Domenico MAGGIORA	d	14-1-55	1,76	71	10	1	—	—	—	—
Paolo GIOVANNELLI	c	1-10-60	1,74	66	6	1	1	—	—	—
Paolo FACCINI	a	22-1-61	1,82	73	3	3	—	—	—	—

TORINO

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Giuliano TERRANEO	p	16-10-53	1,84	78	15	—	—	—	—	—
Agostino CUTTONE	d	18-2-60	1,79	72	8	1	1	—	—	—
Luigi DANOVA	d	5-6-52	1,77	73	15	—	—	—	—	—
Michel VAN DE KORPUT	d	18-9-56	1,83	72	11	—	1	—	—	3
Paolo BERUATTO	d	2-1-57	1,79	75	14	—	—	—	—	1
Dante BERTONERI	c	10-8-63	1,72	62	10	2	4	1	—	—
Roberto SALVADORI	d	29-7-50	1,76	67	12	2	3	—	—	—
Claudio SCLOSA	c	28-2-61	1,77	71	10	3	5	—	—	—
Giusepe DOSSENA	c	2-5-80	1,79	76	15	—	—	2	—	—
Paolino PULICI	a	27-4-50	1,77	74	15	—	1	4	—	—
Giacomo FERRI E	c	20-1-59	1,75	71	11	1	2	1	—	1
Pietro MARIANI	a	9-6-62	1,78	72	12	5	5	—	—	—
Giovanni FRANCINI	d	3-8-63	1,80	10	10	—	—	—	—	—
Alessando BONESSO	a	16-8-61	1,80	78	12	9	3	3	—	—
Franco ERMINI E	c	13-3-61	1,83	80	4	4	—	—	—	—
Renato ZACCARELLI	d	18-1-51	1,80	77	15	—	2	—	—	—

UDINESE

SQUADRE E GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALT.	PESO	PRES.	SOST. AVUTE	SOST. FATTE	GOL	DISCIPL. ESP.	DISCIPL. SQUAL.
Carlo DELLA CORNA	p	17-7-52	1,78	72	8	—	—	—	—	—
Franco PANCHERI	d	25-1-58	1,74	70	6	2	3	—	—	—
Attilio TESSER	d	10-6-58	1,76	74	13	—	1	1	—	—
Manuel GEROLIN	c	9-2-61	1,75	72	15	—	1	2	—	—
Cesare CATTANEO	d	10-8-51	1,81	75	14	—	—	3	1	1
Orlando PEREIRA E	d	22-1-49	1,84	71	15	—	—	—	—	—
Franco CAUSIO	a	1-2-49	1,70	68	15	—	1	3	—	—
Livio PIN	c	23-1-53	1,70	66	12	7	1	—	—	—
Gianfranco CINELLO	a	8-4-62	1,78	70	5	1	2	1	—	—
Angelo ORAZI	c	12-9-51	1,72	71	14	—	4	2	—	—
Carlo MURARO	a	1-6-55	1,76	74	11	—	4	2	—	—
Pasquale FANESI	d	17-4-54	1,76	73	3	1	1	—	—	—
Sergio VRIZ	c	8-1-52	1,80	73	3	1	1	—	—	—
Roberto BACCHIN	c	10-10-54	1,79	72	10	1	2	1	—	—
Paolo MIANO	a	20-1-61	1,79	74	15	3	4	—	—	—
Giorgio PAPAIS	c	26-4-61	1,72	70	4	—	2	—	—	—
Luigi DE AGOSTINI	a	7-4-61	1,68	64	1	1	—	—	—	—
Maurizio TROMBETTA E	a	29-9-62	1,70	68	1	1	—	—	—	—
Giorgio DE GIORGIS	a	13-10-57	1,76	72	8	7	1	1.	—	—
Dino GALPAROLI	a	1-6-57	1,73	71	9	—	1	—	—	—
Fausto BORIN	p	11-2-59	1,87	78	7	—	—	—	—	—
Gianfranco CASARSA	a	28-3-53	1,80	75	4	4	—	—	—	—

Gli allenatori esonerati

CAMPION.	SQUADRA	ALL' INIZIO...	... E DOPO	
1975-76	MILAN	Giagnoni	Trapattoni	(1.)
	LAZIO	Corsini	Maestrelli	(8.)
	CAGLIARI	Suarez	Tiddia	(9.)
	COMO	Cancian	Bagnoli	(13.)
1976-77	CESENA	Corsini	Ferrario-M. Neri	(4.)
	CESENA	Ferrario-M. Neri	D.Rosati	(6.)
	CESENA	D. Rosati	Ferrario-M. Neri	(10.)
	BOLOGNA	Giagnoni	Cervellati	(13.)
1977-78	BOLOGNA	Cervellati	Pesaola	(6.)
	FIORENTINA	Mazzone	Mazzoni	(12.)
1978-79	NAPOLI	Di Marzio	Vinicio	(3.)
	ROMA	Giagnoni	Valcareggi	(7.)
	VERONA	Mascalaito	Chiappella	(8.)
	BOLOGNA	Pesaola	Perani	(14.)
1979-80	PESCARA	Angelillo	Giagnoni	(6.)
1980-81	UDINESE	Perani	Ferrari	(4.)
	UDINESE	Ferrari	Giagnoni	(5.)
	PISTOIESE	Vieri	E. Fabbri d.t. e Vieri all.	(7.)
	ASCOLI	G.B. Fabbri	Mazzone	(13.)
	FIORENTINA	Carosi	De Sisti	(15.)
1981-82	COMO	Marchioro	Seghedoni	(14.)
	CESENA	G.B. Fabbri	Lucchi	(15.)

Esulta la stampa torinese per l'esplosione di Galderisi («habemus bomber») già posto in alternativa a Bettega e Rossi, mentre una voce clamorosa scuote Napoli dopo la dura sconfitta di Genova: Mario Merola (con Juliano) al posto di Ferlaino!

Sceneggiata napoletana

di **Giorgio Rivelli**

LA FIORENTINA ha avuto mezzo scudetto, ma la critica va con i piedi di piombo. La «Gazzetta dello sport» avverte: **«L'ombra della Juve sulla festa di Firenze»**. E «Tuttosport»: **«Fiorentina campione d'inverno ma con una sola lunghezza di vantaggio sui bianconeri: Juve e Inter, punti doppi»**. «Il Corriere dello sport-Stadio» dopo aver registrato: **«La Fiorentina bloccata ma campione d'inverno»** lancia il segnale di pericolo **«La Juve e l'Inter avanzano in coppia»**. Il «Corriere della sera» esalta: **«Firenze regina d'inverno»** e «Il Giorno», con immagine floreale: **«Fiorisce la viola d'inverno»**. «Il Giornale»: **«Titolo d'inverno alla Fiorentina ma lo scudetto è un vero rebus»**. «L'Unità»: **«Per la Fiorentina solo mezza festa»**. Torino è soddisfatta: **«Una domenica tutta per la Juve»**. («Stampa Sera») e l'Emilia bianconera: **«Il fiato della Juve sulla Fiorentina»** («Il Resto del Carlino»). Da Roma, sussurri e grida: **«Juventus e Inter: il Nord a pieni giri, Fiorentina e Roma: il Centro annaspa mentre il Sud crolla»**. «Il Giornale d'Italia»: **«Fiorentina campione d'inverno. Juve e Inter accorciano le distanze»**. «Paese Sera»: **«È della Fiorentina mezzo scudetto. La Juve prepara l'assalto»**. «Il Messaggero» non dimentica cosa succede sul Lungotevere: **«Fiorentina campione d'inverno ma la Juve è vicina. Roma danneggiata»**.

COMMENTI. Chiosando il campionato su «Paese Sera» l'ex filosofo Manlio Scopigno ha esposto la sua teoria sulla Fiorentina. **«... Lo squadrone viola ha tagliato il traguardo con un lieve margine ma ora, secondo noi, iniziano i dolori. L'indistruttibile Juventus morde alle calcagna i gigliati e in più ha ritrovato il gol, guarda caso con quel piccoletto di Galderisi, nato e cresciuto nelle miracolose fucine del Sud e finito per vie misteriose alla Juventus. Se anche questo riesce a fare Madama, chi ci potrà salvare da campionati tutti zebrati insensibili all'interesse degli sportivi?»**. Ma secondo Kino Marzulo (in arte Kim) proprio questo per Trapattoni può rappresentare una disgrazia. Ha spiegato su «L'Unità»: **«La disgrazia di inventare Galderisi, dicevo, perché adesso chi è che se la sente di andare da Bettega a consigliarlo di essere prudente, di starsene a casa, che fuori fa un freddo cane, si riguardi signore, non prenda decisioni affrettate, faccia con comodo. Perché se torna Bettega non potendo nemmeno la Juventus, che pure è squadra che conta, giocare con dodici uomini bisognerebbe lasciare a casa quel figliolo che avendo giocato in tutto una partita e mezzo ha segnato tre gol»**.

CAMPIONISSIMO. Giuseppe Galderisi, «Nanu» per gli amici è l'eroe della domenica, ha battuto da solo il Catanzaro. L'inviato della «Gazzetta dello sport», Davide Messina, gli ha dato 8 garantendo che ha grosse doti: **«Eccezionale velocità d'esecuzione, opportunismo, gran senso della posizione»**. Ma il suo vicedirettore Candido Cannavò nell'articolo di fondo ha ammonito: **«Non mitizziamo un personaggio, non inventiamo un campione. Galderisi è appena un ragazzino che s'affaccia alla ribalta»**. Però Luigi Ferrajolo ha raccontato sul «Corriere dello sport»: **«Qualcuno dice che adesso Paolo Rossi rischia di trovare il suo posto occupato. La gratitudine umana è una gran bella cosa quanto rarissima. Ma bisogna capire il sollievo delle tribù juventine. In cinque domeniche la beneamata aveva segnato un gol appena. Naturalmente con lui, con Galderisi. Ieri d'improvviso s'è svegliata di colpo. Anzi l'ha svegliata ancora Galderisi. Il Maradona dei poveri come lo chiamano al Sud, dalle sue parti, molto più semplicemente un asso di cuori che Giovanni Trapattoni ha tenuto sin troppo nella manica»**.

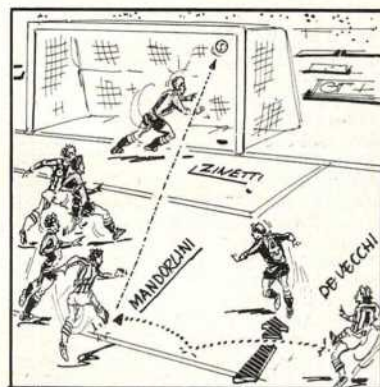
GIUDIZI. Sul «Giornale d'Italia» Gabriele Tramontano ha tirato fuori un ricordo personale: **«Questo Galderisi, cresciuto in riva al mare sul campo di Vietri ed allenato da un mio ex compagno di squadra Nicola Gregorio...»**. Su «Stampa Sera» Giampaolo Ormezzano ha messo in evidenza l'aspetto sociologico: **«Per lui Torino è il lavoro, presso l'industria calcistica Juventus, la residenza in un pensionato, proprio in questi giorni il trasferimento in un alloggetto come dopo un po' d'anni (per lui sono già quattro) accade a tanti venuti dal Sud a Torino per lavorare»**. E sullo stesso giornale Bruno Perrucca, ricordando le cronache del Vaticano in occasione dell'elezione del Pontefice, ha annunciato la fumata bianca al popolo bianconero: **«Habemus bomber»** che per Boniperti e Trapattoni era più atteso dell'«Habemus Papam». Il direttore di «Tuttosport», Pier Cesare Baretti, che pure non si sbilancia tanto facilmente è arrivato a dargli 9 e ha garantito, a proposito della Juve ritrovata: **«...Ancor più importante è il lancio della formula che grazie alla punta vera (Galderisi) rischia di rendere più facile non soltanto la strada del gol ma anche quella del gioco in generale»**. Su «Il Giornale», infine, Filippo Grassia ci ha fatto sapere: **«Dedica le due reti, che fanno seguito a quella realizzata contro l'Udinese, ai genitori Francesco e Anna. Poi un pensiero riverente a Trapattoni che lo ha preferito a gente dal nome altisonante»**. Quindi un ottimo giocatore e un bravo ragazzo.

LETTERATI. Sulla Fiorentina si stanno esercitando anche i letterati. Sulla prima pagina de «L'Unità» lo scrittore Folco Portinari ha concluso dicendo: **«Insomma, mi pare davvero che ancora una volta si confermi quel che per me è un assioma: i campionati li vincono le società più che le squadre. E questa società, la nuova Fiorentina, ha tutta l'aria di non essere un caso effimero e transitorio. Che non debba cioè aspettare altri tredici anni, il 1995, per un quarto scudetto (ma se il terzo non dovesse arrivare, contro ogni pronostico di verosimiglianza, non vorrei essere inopportunamente accusato di poteri jettatori: sarà colpa sua e solo sua)»**. Portinari infatti è torinese (e in Piemonte aveva il cuore granata) ma adesso dirige la sede RAI di Firenze e simpatizza per i viola.

GHIBELLINI. La Fiorentina campione d'inverno ha fatto tornare a scrivere di sport (naturalmente in prima pagina) anche Paolo Bugialli, fiorentino in esilio, perché vive a Madrid, è il corrispondente dalla Spagna del «Corriere della sera». Pensando ai suoi concittadini, ha scritto: **«Era da tempo che la Fiorentina non era campione di qualcosa, se non a proposito di acqua, di bagno al secondo piano delle case, per l'alluvione. L'evento sportivo mi rallegra come Fiorentina ma nello stesso tempo mi rattrista per gli altri fiorentini. Io sono contento perché vivo fuori da decenni e fiorentini se ne incontrano pochi o punti. Ma i fiorentini di Firenze, ora con chi se la rifanno? Perché il fiorentino, se non se la prende con qualcuno non si diverte. Si diverte moltissimo invece quando con chi pigliarsela è un altro fiorentino, gli altri contano relativamente. E se le cose vanno bene, chi crocifiggere? Si è sempre detto che i fiorentini si dividono in Guelfi e Ghibellini. Errore, a quei tempi usavano le ricerche sociologiche. La verità è che ogni fiorentino è Guelfo (o Ghibellino) in proprio e tutti gli altri sono Ghibellini (o viceversa)»**. E ha così concluso: **«Ma la colpa principale per ogni fiorentino, è sempre uno dei nostri, un altro fiorentino. Per questo allo scopo di contribuire a supereare il prevedibile smarrimento dei tifosi viola della mia città, propongo un argomento di dibattito: di chi è la colpa se la Fiorentina è in testa alla classifica?»**.

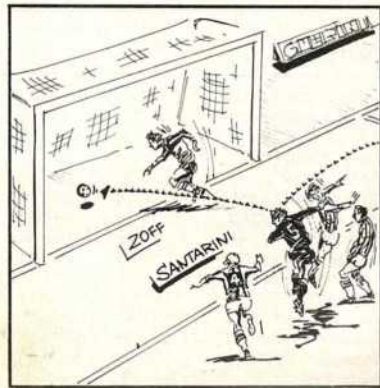
NOBILI. Adesso però nessuno osa più prendersela con Antognoni. E Carlino Mantovani su «La Nazione» ha osservato: **«È riaffiorato qualche rimpianto per l'assenza di Antognoni che in certe giornate storte avrebbe portato al gioco qualche lampo di pura classe. Antognoni invece era in tribuna d'onore e almeno per due mesi sarà obbligato a fare lo spettatore»**. Così la Fiorentina non ha battuto il Cagliari. Ma i tifosi non si spaventano, perché ci sono i Pontello. Su «La Repubblica» Gianni Mura ha raccontato: **«I Pontello sono in costante aumento di popolarità: non tanto Ranieri, il presidente freddo, chiamato l'australiano, quanto il padre, il conte Flavio, tifosissimo e con un ottimismo senza limiti. Hanno i quattrini e li spendono, per i tifosi basta e avanza. E poi quante squadre di calcio hanno a capo un conte? Solo il Pordenone ma non è in serie A. I Pontello sono imparentatti con gli Strozzi (ramo

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

AVELLINO-INTER 0-1 (79')
Beccalossi imbecca «Spillo» ed è vittoria

BOLOGNA-ASCOLI 0-1 (9')
Scambio De Vecchi-Mandorlini, Zinetti ko

FIORENTINA-CAGLIARI 1-1 (62')
Galli non trattiene e Piras firma il pareggio

GENOA-NAPOLI 1-0 (14')
Russo perfeziona in gol uno spiovente

JUVENTUS-CATANZARO 3-0 (37')
Autorete di Zaninelli dopo il palo di Virdis

JUVENTUS-CATANZARO 3-1 (44')
Spiovente di Mauro e gol-bandiera di Santarini

veneto) e con i Tolomei (quelli della Pia) **ma hanno una nobiltà targata San Marino e molto giovane, quasi bambina di fronte alle grandi famiglie di Firenze, i Guicciardini, i Pucci, gli Antinori. Se la cosa può avere qualche peso nei salotti e negli archivi, non ne ha alcuno nelle strade. I Pontello rappresentano i perfetti mecenati, gli ultimi signori di questo secolo».**

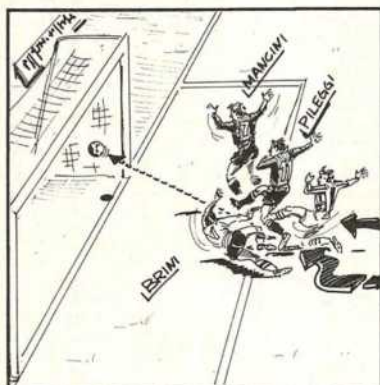
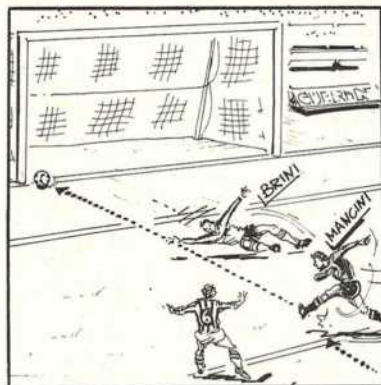
LINGUAGGIO. Il radiocronista Enzo Foglianese in **«tutto il calcio minuto per minuto»** ha detto che dopo il pareggio con il Cagliari la Fiorentina s'è concessa **«una pausa di riflessione»**. E su «Il Giorno» Umberto Simonetta ne ha approfittato per fare alcune considerazioni sul linguaggio dello sport che comincia a prendere certe frasi e a prestito dai politici: **«Magnifico. Dopo una Juve che attacca 'a pieno organico'' come riferì a suo tempo Sandro Ciotti, abbiamo adesso una Fiorentina in pausa di riflessione. Per la gioia dei tifosi il lessico politico sindacale, così poetico e fantastico, ha fatto definitivamente irruzione sui campi di calcio e questo, diciamo la verità, è davvero confortante: la temuta frattura tra il vertice e la base è scongiurata. Accodandomi a questa significante evoluzione del linguaggio esprimo franca soddisfazione oltre che per la pausa di riflessione della Fiorentina, anche per l'attendismo della Roma, mentre non nascondo un pessimismo critico per il risultato conseguito dalla Juventus. Prendo atto nel contempo che il Milan è uscito dal suo immobilismo e che purtroppo la lebensraum, lo spazio vitale del Como si è vieppiù assottigliato. Incondizionata adesione, infine, alla terza via interista che deve essere considerata come la naturale premessa per un improrogabile rimpasto ai vertici del gov..., scusate della classifica».** E il commento al campionato è fatto. Sembra di ascoltare una nota di Fulvio Damiani al TG1.

BIDONI. Torniamo al calcio giocato. In Milan-Cesena a Mino Mulinacci («Gazzetta dello sport») è piaciuto soprattutto l'arbitro: a Menicucci ha dato 8. Secondo Carlo Grandini, capo redattore del «Corriere della sera» invece, Menicucci ha arbitrato solo da 6. Vedendo la partita, Grandini ha avuto un dubbio a proposito di Joe Jordan: **«Lo scozzese che forse non è mai arrivato a Milano dal Regno Unito».** Annibale Frossi sullo stesso giornale invece l'ha osservato a lungo, però, e ha spiegato (a Radice?). **«... È difficile andare in gol con un centravanti come Jordan che non detta mai un lancio in profondità e che sbaglia anche di testa dove dovrebbe essere la sua specialità».** Gianmaria Gazzaniga de «Il Giorno» ha battuto un record: è stato l'unico giornalista a dare la sufficienza a tutti i giocatori del Milan (il nazionale Collovati, ad esempio, ha avuto 4.5 sia da Franco Ordine del «Corriere dello Sport» che da Mulinacci sulla «Gazzetta»). Su «Stampa Sera» Giorgio Gandolfi ha scritto: **«Il Milan vince, ma che pena».** Ha sparato a zero persino l'addetto stampa della società Renato Ferrari che è anche direttore di Forza Milan. Scrivendo su «Il Tempo» di Roma ha parlato di **«uno dei più brutti Milan visti sul terreno di casa».**

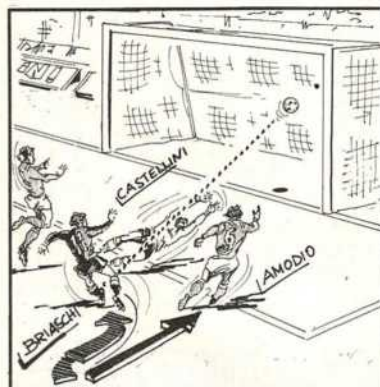
POKERISTA. Renato Lucchi è stato invocato dai tifosi del Cesena come salvatore della patria. Su «Il giorno» Beppe Viola l'ha descritto così: **«È romagnolo più di Fellini ma con le signore ha smesso da un pezzo per via della figlia di un industriale tedesco che gli mise le manette una ventina d'anni fa».** E poi, in chiave calcistica: **«Renato Lucchi detto ''Mici'' è stato travolto dal solito destino: allenare il Cesena. Vi aveva giocato ai tempi in cui il conte Rognoni era il presidente più giovane di club, l'aveva servito fedelmente strangolando gli avversari e guadagnandosi fama di difensore ferocissimo. Ha due mani che paiono vanghe, un sorriso aperto, un computer al posto del cervello quando si tratta di poker. È uno che al verde del tavolo se la cavò alla grande un giorno a San Siro quando sedeva sulla panchina del Mantova».** Ma stavolta il bluff non è riuscito anche se Giuseppe Tassi sul «Resto del Carlino» ha garantito che il nuovo allenatore ha **«impastato il Cesena con la farina del buonsenso».** Il buonsenso, a volte, non basta.

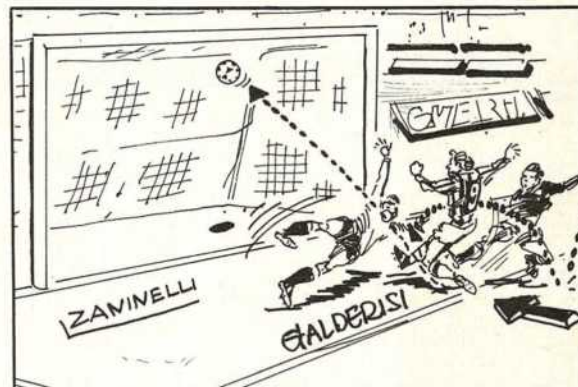
GEOGRAFIA. Per cercare di impedire l'ingresso di Giuseppe Farina nel Milan, gli oppositori hanno inventato uno slogan: **«Il Milan ai milanesi».** Ma Gigi Garanzini ha dimostrato su «La Notte» che è **«lo slogan più infelice».** E ha replicato: **«Il Milan ai galantuomini, il Milan ai competenti, il Milan ai rossoneri dalla nascita, non c'era che l'imbarazzo della scelta. Invece no, il Milan ai milanesi: dimenticando che Buticchi era ligure, Sordillo avellinese, Carraro padovano e che l'ultimo presidente milanese (sia pure un ''arioso'') è stato Felicino Riva, pensate un po' che fior di predecessori. Certo, Farina è veronese. Ma il presidente del Torino, Pianelli, è mantovano, il presidente della Roma, Viola, è toscano, il presidente del Perugia D'Attoma, barese; il presidente del Catanzaro, Merlo, friulano. Se a far testo dev'essere l'atto di nascita di che squadra poteva essere presidente Boniperti: soltanto del Barengo? E alla Juventus chi avrebbe dovuto chiamare l'avvocato Agnelli, Gipo Farassino?».** E ha concluso: **«Altro che appelli al sindaco Tognoli perché si erga contro il barbaro invasore»** nell'interesse della città di Milano **«siamo**

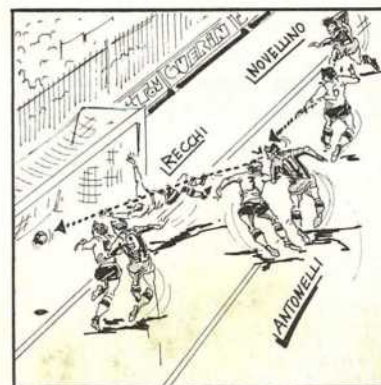
segue a pagina 16

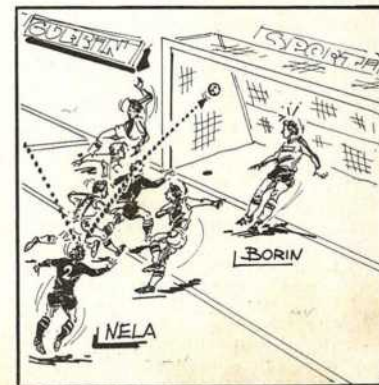
15. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

BOLOGNA-ASCOLI 1-1 (54')
L'Ascoli cerca il fuorigioco, Pileggi segna

BOLOGNA-ASCOLI 2-1 (60')
Fuga di Mancini e rete della vittoria

COMO-TORINO 0-1 (24')
Esce Giuliani, Bonesso segna di testa

FIORENTINA-CAGLIARI 1-0 (45')
Viola in vantaggio su acrobazia di Sacchetti

GENOA-NAPOLI 2-0 (77')
Briaschi in area, esce Castellini ma è 2-0

JUVENTUS-CATANZARO 1-0 (2')
Cross di Gentile, sinistro-gol di Galderisi: è l'inizio della goleada

JUVENTUS-CATANZARO 2-1 (21')
Galderisi anticipa i difensori, finta di destro e fa il bis di sinistro

JUVENTUS-CATANZARO 4-1 (83')
Bonini batte Zaninelli per la quarta volta

MILAN-CESENA 1-0 (4')
Novellino prepara, Antonelli segna

ROMA-UDINESE 0-1 (17')
Corner di Causio, testa-gol di Cattaneo

ROMA-UDINESE 1-1 (59')
Punizione di Conti, pareggio di Nela

Dalla Francia un messaggio per Bearzot: il polacco Szarmach si è presentato con una doppietta

Attenta Italia

ALLA RIPRESA, il campionato francese ha proposto immediatamente un non piccolo problema per Enzo Bearzot: Szarmach, attaccante polacco dell'Auxerre ha... gratificato il portiere del Monaco di una doppietta (1' e 90') che, se da un lato ha significato un netto kappaò per i mediterranei, dall'altro ha significato che l'anziana punta continua ad essere pericolosissima. Sempre in tema di goleador, si è rivsito Onnis, autore del solo gol del Tours contro il Nantes vincitore grazie a una doppietta di Muller (10', 70') inframezzata da un gol di Touré (23').

13 PER LUI. Realizzando il secondo gol del Bayern contro il Bayer Leverkusen, Dieter Hoeness ha fatto... tredici confermandosi in tal modo il più pericoloso marcatore della Bundesliga. Prima che Hoeness andasse a segno (84'), Dremmler al 59' aveva ipotecato la vittoria dei campioni che però — a detta dei commentatori — hanno sofferto sin troppo gli avversari malgrado questi fossero privi del norvegese Okland, indiscutibilmente il loro miglior elemento. Vittoria a sopresa del Borussia Dortmund contro il Colonia con Klotz che a sette minuti dalla fine ha trafitto Schumaker sino ad allora inoperoso e forse per questo (oltre che per il freddo polare che ha investito la Germania) apparso nettamente in ritardo

CHI SBAGLIA PAGA... Nessuno avrebbe scommesso nemmeno un marco sulla vittoria dell'Eintracht di Braunschweig sull'Amburgo tanto più che l'undici di Happel era passato per primo in vantaggio grazie a Bastrup (67'). Un paio di minuti più tardi, però, Kaltz sbagliava il rigore del raddoppio e l'Eintracht, passata la paura, innestava la presa diretta e dopo aver pareggiato con Pahl al 71', a sei minuti dalla fine si aggiudicava i due punti grazie a Worm. Partita drammatica a Dusseldorf dove, su di una vera e propria patinoire, lo Stoccarda ha battuto il Fortuna che, passato in testa con Thiele al 21', si vedeva raggiunto da Kelsch al 41' e superato da Reichert dieci minuti più tardi. All'80', però, i padroni di casa pareggiavano con Wenzel ma le emozioni non erano finite visto che Six, a cinque minuti dal termine, riportava in testa i suoi.

MIRACOLO A MADRID. Approfittando di una giornata in cui tutto è andato per il verso giusto, il Real Madrid è rimasto da solo in testa alla classifica. Per farcela, però, ha dovuto ricorrere a tutti i suoi amuleti ed alla fortuna di cui indubbiamente è dotato visto che si è aggiudicato, contro il Siviglia al Bernabeu, un incontro che gli ospiti meritavano come minimo di pareggiare. Al gol di Santillana al 41', infatti, Maxalino ha risposto proprio in chiusura del primo tempo e dopo che Pintinho aveva sparato tra le braccia di Augustin un rigore al 78', all'80' è venuto il gol-partita di Stielike. Mica male!

SUPERSPORTING. Senza aver mai perso, la Sporting di Lisbona si è aggiudicato il titolo platonico di campione d'inverno del campionato portoghese ponendo una seria ipoteca anche al titolo assoluto: indubbiamente Malcolm Allison, allenatore britannico dei biancoverdi, ha di che essere soddisfatto del lavoro svolto sino ad ora. Contro il Porto, lo Sporting ha fatto sua la partita (inguaiando ancor di più l'austriaco Stessl, tecnico del Porto) con un gol di Mario Jorge al 36'.

MANO D'ORO. L'arrivo di Panagulias sulla panchina dell'Olympiakos ha coinciso con un deciso salto di qualità del gioco degli ateniesi: evidentemente la mano... d'oro dell'ex cità della nazionale comincia a farsi sentire! Domenica, l'Olympiakos è passato sul campo del Doxa, imbattuto quest'anno in casa, con una doppietta di Anastopulos (15' e 90') cui ha saputo rispondere nel finale solo Kastdovasillis. Due doppiette anche nel 4-0 rifilato dal Paok al Panserraikos, autori Damankis (58' e 77') e Kostikos (74' e 85').

CARIOCAS KAPPAO'. E' partito il campionato nazionale brasiliano e subito si è fatto notare il calcio paulista in quanto le sette squadre di questo stato hanno ottenuto altrettanti risultati utili (6 vittorie e un pareggio). Il Sao Paulo ha « goleado » con il Treze con 3 reti dello scatenato Serginho e 2 di Renato. Un bel gol di Pita ha deciso il tradizionale « classico » Santos-Vasco da Gama (1-0) mentre a Rio, con due bei gol di Careca, il Guarani ha battuto il Botafogo che aveva segnato per primo con Mirandinha. Il Sao Jose, squadra rivelazione dell'interno paulista, ha battuto il Gremio (1-0), niente meno che il campione in carica. A Campinas, il Ponte Preta ha battuto il Goias (1-0) e l'Inter di Limeira (allenata da Clerici) ha ottenuto lo stesso punteggio in trasferta contro l'Itabaiana. Delle squadre di Rio, Flamengo e Fluminense hanno riposato, mentre Vasco da Gama e Botafogo sono stati sconfitti per cui soltanto il Bangu ha fatto una bella figura battendo il blasonato Cruzeiro.

I MARCATORI

CIPRO. 10 reti: Kaiagas (Omonia); 9: Ramantan (Pezoporikos); 7: Petru (APOEL), Michallof (Salamina).
EIRE. 12 reti: Fairclough (Dundalk), Gilligan (Sligo); 9: Buckley (Shamrock), Campbell (Shamrock).
FRANCIA. 15 reti: Onnis (Tours); 14: Platini (St. Etienne); 13: Vabeck (Brest), Edstroem (Monaco); 12: Szarmach (Auxerre).
GERMANIA O. 13. reti: Hoenees (Bayern); 12: Mill (Borussia M.); 10: Breitner (Bayern), Hrubesch (Amburgo), Burgsmuller (Borussia D.).
GRECIA. 11 reti: Kostikos (PAOK), Zindros (Aris); 9: Saravakos (Panionios); 8: Kuis (Aris), Charalambidis (Panathinaikos).
INGHILTERRA - 1. DIVISIONE. 14 reti: Keegan (Southampton); 12. Regis (West Bromwich); 10: Chapman (Stoke), Stapleton (Manchester Utd.); 9: Evans (Birmingham), Tueart, Francis (Manchester C.), Latchford (Swansea).
2. DIVISIONE. 11 reti: Stainrod (Queen's Park Rangers), Wylde (Oldham); 10: Banks (Barnsley); 8: Aylott (Barnsley), Garner (Blackburn).
IRLANDA DEL NORD. 5 reti: McGaughey (Linfield), Sloan (Larne), Manley (Glentoran), Healy (Coleraine).
MALTA. 9 reti: Spiteri Gonzi (Hibernian); 8: Cassar (Hibernian).
SPAGNA. 16 reti: Quini (Barcellona); 10: Diarte (Betis), Amarilla (Saragozza); 8: Schuster, Simonsen (Barcellona), Maranon (Espanol), Segundo (Hercules), Juani (Las Palmas), Peron (Santander), Lopez Ufarte (Real Sociedad), Pintinho (Siviglia), Alonso (Saragozza).
PORTOGALLO. 13 reti: Nené (Benfica); 11. Jordan (Sporting); 9: Jacques (Porto), Oliveira (Sporting).
BRASILE. 3 reti: Serginho (San Paolo) 2: Renato (San Paolo), Careca (Guarani), Roberto (Sport Recife).
CILE. 19 reti: Caszely (Colo Colo); 15: Vasconcelos (Colo Colo); 14: Aravena (Naval), Marcoleta (Magallanes); 13: Bernal (Magallanes).
MESSICO. 17 reti: Colombo (Atlante); 15: Castro, Ferretti (Potosino); 14: Rovertria (Neza); 12: Flores (Universidad); 10: Luque (Tampico), Astegiano (Atl. Espanol).

SPAGNA

20. GIORNATA: **Espanol-Valencia 3-2; Osasuna-Saragozza 1-0; Athletic Bilbao-Hercules 3-1; Real Madrid-Siviglia 2-1; Betis-Atletico Madrid 3-1; Cadice-Real Sociedad 2-1; Gijon-Barcellona 0-0; Castellon-Valladolid 1-1; Las Palmas-Santander 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	29	20	13	3	4	38	20
Barcellona	28	20	12	4	4	50	27
Real Sociedad	27	20	11	5	4	35	20
Saragozza	23	20	9	5	6	28	26
Betis	22	20	10	2	8	28	30
Atl. Bilbao	22	20	10	2	8	32	24
Valencia	21	20	9	3	8	28	28
Gijon	20	20	7	6	7	21	24
Valladolid	20	20	7	6	7	22	31
Osasuna	20	20	9	2	9	22	24
Espanol	18	20	8	2	10	26	28
Cadice	18	20	8	2	10	19	28
Las Palmas	18	20	7	4	9	24	26
Santander	18	20	7	4	9	27	34
At. Madrid	17	20	8	1	11	21	23
Siviglia	17	20	7	3	10	24	27
Hercules	14	20	6	2	12	26	34
Castellon	8	20	2	4	14	16	50

GERMANIA OVEST

18. GIORNATA: **Bayer Leverkusen-Bayern 0-2; Darmstadt-Arminia Bielefeld 1-0; Borussia Dortmund-Colonia 1-0; Fortuna Duesseldorf-Stoccarda 2-3; Werder Brema-Borussia Moenchengladbach 0-1; Norimberga-Bochum 2-1; Eintracht Braunschweig-Amburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	26	18	12	2	4	40	26
Borussia M.	25	18	9	7	2	34	25
Colonia	24	17	10	4	3	34	13
Werder Brema	21	18	8	5	5	29	29
Amburgo	20	16	8	4	4	43	21
Eintracht F.	20	17	9	2	6	45	32
Borussia D.	20	18	8	4	6	29	21
Eintracht B.	20	18	10	0	8	32	28
Stoccarda	18	18	6	6	6	25	28
Bochum	16	18	5	6	7	28	29
Kaiserslautern	15	16	4	7	5	33	33
Norimberga	15	18	6	3	9	27	36
Darmstadt	14	18	4	6	8	21	38
Fortuna D.	13	17	4	5	8	27	35
Arminia B.	13	18	4	5	9	18	26
Bayer L.	13	18	4	5	9	22	38
Karlsruher	11	16	4	3	9	24	34
Duisburg	10	17	4	2	11	23	42

INGHILTERRA

1. DIVISIONE - 21. GIORNATA: **Brighton-West Ham 1-0; Coventry-Ipswich 2-4; Leeds-Swansea 2-0; Liverpool-Wolverhampton 2-1; Notts County-Aston Villa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	38	18	12	2	4	35	23
Manchester C.	35	21	10	5	6	30	23
Manchester Utd	33	19	9	6	4	29	16
Southampton	33	19	10	3	6	35	28
Swansea	33	21	10	3	8	31	33
Nottingham F.	32	19	9	5	5	25	24
Liverpool	30	19	8	6	5	29	20
Brighton	30	20	7	9	4	25	19
Tottenham	29	17	9	2	6	26	19
Everton	29	20	8	5	7	28	26
Arsenal	27	16	8	3	5	15	12
West Ham	26	18	6	8	4	33	26
West Bromwich	24	18	6	6	6	23	19
Leeds	23	19	6	5	8	20	32
Aston Villa	22	20	5	7	8	23	24
Coventry	22	21	6	4	11	31	36
Stoke	21	19	6	3	10	24	29
Notts Co.	20	18	5	5	8	25	31
Wolverhampton	19	19	5	4	10	13	27
Birmingham	18	18	4	6	8	26	28
Sunderland	14	19	3	5	11	16	33
Middlesbrough	12	18	2	6	10	16	30

2. DIVISIONE - 22. GIORNATA: **Bolton-Chelsea 2-2; Norwich-Rotherham 2-0; Orient-Derby 3-2; Queen's Park Rangers-Wrexham 1-1; Sheffield Wednesday-Blackburn 3-2; Watford-Newcastle 2-3.** RECUPERO: **Blackburn-Charlton 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	44	19	14	2	3	44	20
Oldham	38	22	10	8	4	33	24
Watford	35	20	10	5	5	31	24
Queen's Park R.	34	21	10	4	7	28	20
Chelsea	33	21	9	6	6	30	29
Blackburn	32	23	8	8	7	27	24
Sheffield W.	31	19	9	4	6	24	24
Barnsley	30	19	9	3	7	30	21
Charlton	29	22	8	5	9	30	33
Norwich	28	21	8	4	9	24	30
Newcastle	27	19	8	3	8	26	21
Leicester	26	19	6	8	5	25	20
Cardiff	24	19	7	3	9	22	29
Orient	24	21	7	3	11	19	26
Crystal Palace	23	17	7	2	8	14	14
Shrewsbury	23	18	6	5	7	19	24
Derby C.	22	19	6	4	9	25	33
Rotherham	21	18	6	3	9	25	27
Cambridge	21	18	7	0	11	25	29
Bolton	21	21	6	3	12	19	31
Wrexham	19	19	5	4	10	21	27
Grimsby	17	17	4	5	8	18	29

NB: tre punti per la vittoria; uno per il pareggio; nessuno per la sconfitta.
COPPA DI LEGA: **Liverpool-Barnsley 0-0.**

PORTOGALLO

15. GIORNATA: **Boavista-Benfica 2-1; Espinho-Portimonense 0-0; Penafiel-Leiria 3-1; Setubal-Guimaraes 1-1; Braga-Amora 2-0; Viseu-Estoril 3-0; Belenenses-Rio Ave 0-0; Sporting-Porto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	25	15	10	5	0	31	13
Benfica	21	15	10	1	4	32	11
Porto	20	15	7	6	2	15	8
Rio Ave	19	15	7	5	3	11	8
Guimaraes	18	15	6	6	3	18	11
Braga	17	15	6	5	4	17	16
Setubal	16	15	5	6	4	16	10
Viseu	14	15	6	2	7	17	22
Penafiel	14	15	6	2	7	9	19
Boavista	13	15	5	3	7	15	14
Belenenses	12	15	3	6	6	17	22
Estoril	11	15	3	5	7	15	23
Amora	11	15	3	5	7	13	20
Portimonense	11	15	4	3	8	12	16
Espinho	11	15	2	7	6	11	20
Leiria	7	15	2	3	10	7	23

● **ALBANIA.** COPPA (1. turno andata): **Luftetari-31 Korriku 4-1; Labinoti-Lokomotiva 1-1; 24 Maij-Dinamo 2-0; Naftetari-Tomori 1-0; 17 Nentori-Apollonia 4-0; Beselidhija-Vllaznia 1-0; Partizani-Skenderbeu 0-2; Besa-Flamurtari 3-1.**

MALTA

8. GIORNATA: **Valletta-Senglea 3-1; Hibernians-Gzira 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	15	8	7	1	0	24	5
Floriana	11	8	5	1	2	13	7
Zurrieq	11	8	5	1	2	14	7
Sliema	10	8	4	2	2	13	13
Valletta	8	8	3	2	3	12	12
Senglea	7	8	3	1	4	8	13
Hamrun	2	8	1	0	7	9	21
Gzira	0	8	0	0	8	4	21

● **GUIMARAES**, Sporting e Braga sono le tre squadre portoghesi del campionato di prima divisione candidate a giocare un'amichevole contro l'Italia prima dei Mondiali.

OLANDA

COPPA - 3. TURNO: **Sparta Rotterdam-NAC Breda 3-1; Den Bosch-Heracles 3-4; NEC Nijmegen-MVV Maastricht 3-1; Haarlem-Excelsior Rotterdam 1-0; DS 79 Dordrecht-Ajax 1-0.**

IRLANDA DEL NORD

6. GIORNATA: **Ards-Distillery 2-0; Ballymena-Coleraine 4-2; Cliftonville-Linfield 0-4; Glenavon-Crusaders 2-2; Glentoran-Fortadown 3-1; Larne-Bangor 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	8	5	4	0	1	17	4
Linfield	8	5	4	0	1	12	7
Coleraine	7	5	3	1	1	14	8
Larne	6	5	2	2	1	10	3
Portadown	5	6	2	1	3	9	11
Crusaders	5	5	2	1	2	8	12
Cliftonville	4	5	1	2	2	8	10
Glenavon	4	5	0	4	1	6	9
Ballymena	4	4	2	0	2	6	5
Ards	4	5	1	2	2	4	7
Bangor	3	6	1	1	4	5	15
Distillery	2	4	1	0	3	4	6

SCOZIA

18. GIORNATA: **Hibernian-Airdrie 1-0; Rangers-Dundee Utd 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	25	16	11	3	2	34	16
Rangers	22	17	8	6	3	28	21
St. Mirren	20	16	8	4	4	26	19
Dundee Utd.	18	15	7	4	4	26	14
Aberdeen	18	15	7	4	4	21	16
Hibernian	18	18	6	6	6	20	15
Morton	13	16	5	3	8	16	27
Dundee	11	18	5	1	12	28	40
Airdrie	11	17	3	5	9	22	40
Partick T.	8	16	2	4	10	12	25

FRANCIA

23. GIORNATA: **Paris S.G.-Saint Etienne 0-0; Nizza-Lilla 2-0; Lens-Laval 0-1; Brest-Metz 2-0; Auxerre-Monaco 2-0; Nantes-Tours 3-1; Lione-Bordeaux 0-1. Nancy-Bastia, Valenciennes-Montpellier, Sochaux-Strasburgo rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	32	23	13	6	4	45	19
Bordeaux	32	23	12	8	3	36	23
Monaco	31	23	14	3	6	46	24
Sochaux	29	22	11	7	4	34	24
Laval	28	23	10	8	5	27	23
Paris S.G.	27	23	10	7	6	31	18
Brest	26	23	9	8	6	32	32
Lilla	24	23	9	6	8	35	32
Nantes	23	22	9	5	8	34	24
Nancy	21	22	8	5	9	33	28
Tours	21	23	9	3	11	36	35
Lione	21	23	9	3	11	19	23
Bastia	20	21	7	6	8	29	39
Auxerre	18	22	6	6	10	20	38
Strasburgo	17	21	6	5	10	22	26
Montpellier	17	22	6	5	11	21	38
Valenciennes	16	22	6	4	12	23	39
Metz	15	22	2	11	9	16	26
Lens	14	22	5	4	13	23	37
Nizza	14	23	4	6	13	22	36

MESSICO

18. GIORNATA: **Leon-Atletico Espanol 1-1; Univ. Autonoma Mexico-Potosino 1-1; Cruz Azul-Campesinos 2-1; Universidad de Nuevo Leon-Tampico 4-1; Univ. Autonoma Guadalajara-Zacatepec 1-0; Puebla-Guadalajara 2-2; Morelia-Toluca 2-0; Atlas-Universidad Guadalajara 3-3; Atlanta-America 0-0; Neza-Monterrey 1-1.**

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: **Universidad de Nuevo Leon, Puebla p. 20; America, Universidad Autonoma de Mexico 19; Atlas 16.**
GRUPPO 2: **Potoso p. 22; Neza 20; Universidad de Guadalajara, Cruz Azul 19; Leon 10.**
GRUPPO 3: **Zacatepec p. 22; Atletico Espanol 14; Morelia, Tampico 12; Guadalajara 11.**
GRUPPO 4: **Atlante p. 27; Campesinos 22; Toluca 21; Monterrey 19; Universidad Autonoma de Guadalajara 16.**

● **JUAN LOZANO** giocherà con la nazionale belga i prossimi mondiali. La Camera dei Rappresentanti ha finalmente accettato di naturalizzare il centrocampista dell'Anderlecht che ora potrà far parte dei « diavoli rossi ». Thys pensa di utilizzarlo in sostituzione di Van Moer.

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Hansen - Odense (Dan.)	28	30
Schengelia - Tbilisi (URSS)	23	34
Jorgensen - B 1901 (Dan.)	22	30
Gavrilov - Spartak (URSS)	21	34
Himanka - OPS (Finl.)	21	29
Nillsson - Goteborg (Sve.)	20	26
Blokhin - Din. Kiev (URSS)	20	34
Christensen - Lyngby (Dan.)	18	30
Bastrup - Amburgo (Ger. O.)	18	32
Kist - AZ '67 (Ola.)	18	16
Skouboe - Naestved (Dan.)	17	30
Belfield - KTP (Fin.)	17	29
Andersen - KB (Dan.)	16	30
Szentes - Raba (Ungh.)	16	20
Quini - Barcellona (Spa.)	16	19
Larsson - Orgryte (Sve.)	15	26
Kieft - Ajax (Ola.)	15	16
Bakota - Sturm Graz (Aus.)	15	18
Platini - St. Etienne (Fra.)	14	22
Onnis - Tours (Fra.)	14	22
Geels - PSV (Ola.)	14	16
Keegan - Southampton (Ingh.)	14	21
Sjoeberg - Malmoe (Sve.)	13	26
Sandberg - Goteborg (Sve.)	13	26
Vabec - Brest (Fra.)	13	22
Kerekes - Debrecen (Ungh.)	13	20
Edstroem - Monaco (Fra).	13	22
Kiss - Ujpest (Ungh.)	13	20
Elia - Servette (Svi.)	13	15
Van Den Bergh - Lierse (Bel.)	13	18

CLASSIFICA A SQUADRE

Real Madrid (Spa.)	10
Monaco (Fra.)	10
Standard Liegi (Bel.)	9
Dundee (Sco.)	9
Neuchatel (Svi.)	9
Barcellona (Spa.)	9
Servette (Svi.)	8
JUVENTUS	7
St. Etienne (Fra.)	7
Sochaux (Fra.)	7
Amburgo (Ger. O.)	7

EIRE

16. GIORNATA: **Bohemians-Sligo 1-1; Cork-St. Patrick's 2-2; Drogheda-Waterford 1-2; Finn Harps-Limerick 0-1; Galway-Home Farm 0-1; Shelbourne-Athlone 3-1; Thurles-Shamrock 0-3; UCD-Dundalk 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	43	15	11	3	1	28	7
Dundalk	40	16	10	3	3	37	15
Shamrock	38	14	11	0	3	28	10
Sligo	32	15	8	2	5	32	26
Athlone	28	14	5	3	4	30	21
Limerick	27	15	5	6	4	23	19
Waterford	23	15	5	3	7	17	22
Drogheda	22	15	4	6	5	26	23
Galway	22	15	4	5	6	17	24
Cork	21	13	5	3	5	20	21
Home Farm	21	14	4	4	6	18	22
St. Patrick's	21	15	5	3	7	22	26
Finn Harps	18	13	4	3	6	22	24
Shelbourne	15	15	2	6	7	19	30
UCD	11	15	1	6	8	11	21
Thurles	9	15	1	4	10	12	51

NB: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

GRECIA

16. GIORNATA: **Panathinaikos-Iraklis 1-1; Doxa-Olympiakos 1-2; Paok-Panserraikos 4-0; AEK-Ioannina 0-0; OFI-Aris 4-1; Panionios-Kavalla 3-0; Larissa-Kastoria 2-0; Rodos-Apollon 1-0; Ethnikos-Korintos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	25	16	10	5	1	30	13
Paok	21	16	8	5	3	29	12
Olympiakos	21	16	7	7	2	16	12
Doxa	20	16	7	6	3	22	15
AEK	20	16	7	6	3	18	14
Aris	18	16	8	2	6	30	18
Panionios	18	16	7	4	5	19	12
Iraklis	17	16	6	5	5	16	19
Rodos	17	16	6	5	5	14	19
Kastoria	16	16	6	4	6	18	16
Larissa	14	16	5	4	7	22	21
Apollon	14	16	4	6	6	13	18
Ioannina	14	16	5	4	7	15	22
OFI	13	16	5	3	8	20	21
Ethnikos	13	16	4	5	7	11	18
Panserraikos	11	16	3	5	8	11	22
Korintos	8	16	3	2	11	11	26
Kavalla	8	16	1	6	9	8	26

COPPA - SECONDO TURNO: **Panathinaikos-Olympiakos 3-2; Fostiras-Panserraikos 2-1; Panionios-Irodotos 3-0; Kastoria-Atromitos At. 3-1; OFI-Panetolikos 1-0; Eordaikos-Ethnikos 0-2; Epanomi-Rodos 5-4; Larissa-Xanti 1-0; Makedonikos-Iraklis 0-2; Doxa-Diagoras 0-1; Kalithea-Paneghialios 1-2 (sospesa al 60' per incidenti passa il turno Paneghialios); Egaleo-Kuzani 2-1; Toxotis-Chalkida 2-1. AEK, Paok, Korintos qualificate per sorteggio.**

URUGUAY

TORNEO LIGUILLA - 2. GIORNATA: **Bella Vista-Penarol 1-0; Wanderers-River 1-1; Nacional-Defensor 1-1.**
3. GIORNATA: **Penarol-Nacional 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	4	3	2	0	1	3	2
Nacional	3	3	1	1	1	3	3
Defensor	3	2	1	1	0	3	2
Bella Vista	2	2	1	0	1	1	1
Wanderers	1	2	0	1	1	2	3
River Plate	1	2	0	1	1	1	2

CIPRO

12. GIORNATA: **Omonia-Olympiakos 4-0; AEL-APOEL 2-2; Evagoras-EPA 0-1; Pezoporikos-APOP 4-0; Salamina-Aradippu 1-3; Keravnos-Apollon 1-2; Anortosi-Paralimni 2-1.**
CLASSIFICA: **Omonia punti 20; Apollon 17; Pezoporikos, APOEL 15; AEL, Salamina 13; EPA 12; Anortosi, Aradippu 11; Keravnos, Olympiakos 10; Paralimni 8; APOP 7; Evagoras 6.**

CILE

27. GIORNATA: **Cobreloa-U. Catolica 0-0; Palestino-San Luis 1-1; Nublense-La Serena 1-2; Concepcion-Audax 2-0; Iquique-Magallanes 1-1; U. Chile-Naval 1-3; Everton-O'Higgins 3-1; U. Espanola-Colo Colo 1-1.**

28. GIORNATA: **Colo Colo-Cobreloa 2-0; Audax Italiano-Iquique 4-1; Palestino-U. Catolica 2-0; Naval-Everton 2-0; Magallanes-Nublense 3-1; San Luis-Concepcion 4-1; O' Higgins-U. Espanola 0-0; La Serena-U. Chile 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	46	28	18	8	2	60	20
Cobreloa	42	28	18	6	4	47	20
U. Chile	36	28	14	8	6	44	32
U. Espanola	33	28	11	10	7	41	28
Naval	31	28	10	11	7	45	33
Magallanes	30	28	11	8	9	39	36
Audax It.	29	28	9	10	9	36	34
U. Catolica	28	28	10	8	10	39	31
Palestino	26	28	7	12	9	30	31
La Serena	26	28	9	8	11	35	46
O'Higgins	25	28	8	9	11	39	43
Iquique	24	28	8	8	12	40	50
San Luis	23	28	7	9	12	33	47
Everton	22	28	5	11	12	34	54
Concepcion	22	28	6	10	12	31	41
Nublense	10	28	2	6	20	15	62

NB: Colo Colo due punti in più quale vincitore del Torneo Polla gol; Audax Italiano, Everton e U. Espanola un punto in più quali semifinaliste.

PERU'

27. GIORNATA: **Atletico Torino-Alianza Lima 0-1; Col. Nac. Iquitos-Dep. Municipal 1-1; Bolognesi-Juan Aurich 2-2; Sporting Cristal-Asoc. Dep. Tarma 1-0; Union Huaral-Leon de Huanuco 0-0; Sport Boys-Deportivo Junin 2-1; Atletico Chalaco-Universitario 2-0; Mariano Melgar-Alfonso Ugarte 2-1.**
CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 35; Alianza, Universitario 33; Alfonso Ugarte 31; Sport Boys, Atl. Chalaco 29; Dep. Junin, Leon de Huanuco, Sporting Cristal 26; Col. Nac. Iquitos, Dep. Municipal, Juan Aurich 25; Bolognesi 24; Asoc. Dep. Tarma, Union Huaral 21; Atl. Torino 19.**

BRASILE

1. GIORNATA - GRUPPO A: **Santos-Vasco da Gama 1-0; Moto Clube-Paysandu 0-0. Riposava Nacional.**
GRUPPO B: **Botafogo-Guarani 1-2; America (RN)-Ceara 1-2. Riposava River.**
GRUPPO C: **Sao Paulo-Treze 5-0; Ferroviario-Nautico 1-2. Riposava Flamengo.**
GRUPPO D: **Itabaiana-Inter Limeira 0-1; CSA-Sport 1-2. Riposava Fluminense.**
GRUPPO E: **Bangu-Cruzeiro 3-0; Bahia-Mixto 3-2. Riposava Operario.**
GRUPPO F: **Desportiva-Atletico Mineiro 0-2; Sao Jose-Gremio 1-0. Riposava Vittoria.**
GRUPPO G: **Ponte Preta-Goias 1-0; Inter Porto Alegre-Maringa 1-0. Riposava Taguatinga.**
GRUPPO H: **Londrina-Joinville 3-0; Anapolina-XV di Jau 1-1. Riposava Inter Santa Maria.**
CLASSIFICHE - GRUPPO A: **Santos p. 2; Moto Clube, Paysandu 1; Nacional, Vasco da Gama 0.**
GRUPPO B: **Guarani, Ceara p. 2; Botafogo, America (RN), River 0.**
GRUPPO C: **Sao Paulo, Nautico p. 2; Ferroviario, Treze, Flamengo 0.**
GRUPPO D: **Inter Limeira, Sport p. 2; Itabaiana, CSA, Fluminense 0.**
GRUPPO E: **Bangu, Bahia p. 2; Mixto, Cruzeiro, Operario 0.**
GRUPPO F: **Atletico Mineiro, Sao Jose p. 2; Desportiva, Gremio, Vitoria 0.**
GRUPPO G: **Ponte Preta, Inter Porto Alegre p. 2; Maringa, Goias, Taguatinga 0.**
GRUPPO H: **Londrina p. 2; Anapolina, XV de Jau 1; Joinville, Santa Maria 0.**

Hanno collaborato: **Oreste Bomben, Fulvio Bufacchi, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Marco Degl' Innocenti, Jacques Hereng, Takis Kontras, Gerardo Landulfo, Bruno Monticone, Emilio Perez de Rozas, Manuel Martin de Sà.**

CALCIO MONDIALE IN TV

a cura di **Michele Plastino**

UNA PRODUZIONE TT 80-**HOBBY SPORT**

EMITTENTE	REGIONE	CALCIO INGLESE	CALCIO BRASILIANO	CALCIO TEDESCO
TELEUROPA	Campania	Gio. 23,45 Rep. Ven. 12,30	Lun. 23,45 Rep. Mar. 12,30	Mar. 23,45 Rep. Mer. 12,30
R.T.M.	Marche	Merc. 15,30 Rep. Ven. 24,00	Lun. 15,30 Rep. Mar. 24,00	Ven. 15,30 Rep. Mer. 24,00
PT 1	Basilicata	Lun. 22,10	Dom. 14,55	Ven. 14,55
CANALE 55	Modena	Merc. 21,30	Ven. 19,00	Gio. 16,00
TELE MARCHE NORD	Marche	Lun. 22,00 Rep. Sab. 17,00	Lun. 24,00 Rep. Sab. 19,00	Lun. 23,00 Rep. Sab. 18,00
VIDEO SPEZIA INT.	La Spezia	Lun. 20,35 Rep. Mar. 14,30	Mer. 22,50 Rep. Gio. 20,00	Ven. 23;35 Rep. Sab. 18,00
VIDEO GRUPPO	Piemonte	Ven. 22,35	Sab. 18,30	Sab. 22,35
T.R. SALENTO	Lecce	Giov. 23,00	Mar. 23,00	
T.G.S. SPE	Palermo	Ven. 20,00	Mer. 20,00	Lun. 20,00
T.R.B. INTERVIDEO	Emilia	Merc. 23,00	Sab. 17,00	Lun. 23,00
R.T.B.L.	Basso Lazio	Merc. 19,40	Gio. 19,40	Mar. 19,40 (replica a seguire Dom. ore 9-13)
VIDEO COMO	Como-Milano Svizzera Italiana	Merc. 20,00	Ven. 20,00	Lun. 20,00
TELE 37	Toscana	Mart. 23,10	Sab. 23,10	Mer. 23,10
V.G.A.	Romagna	Giov. 22,00	Sab. 22,00	Ven. 22,30
2 R TV	Liguria	Lun. 17,15 Rep. Sab. 20,00	Ven. 17,15 Rep. Dom. 14,00	Mer. 17,15 Rep. Dom. 13,00
TELE STUDIO 100	Taranto	Giov. 23,00		Ven. 23,00
TELE SANREMO	Sanremo	Dom. 13,30	Lun. 21,30	Sab. 14,30
TELE REGIONE COLOR	Puglia	Merc. 23,00	Dom. 14,30	Ven. 23,00
TELE PUNTO ZERO	Alto Lazio	Sab. 22,15 Rep. Ven. 14,00	Gio. 21,30 Rep. Mer. 14,00	Mar. 22,15 Rep. Lun. 14,00
TELEROMA 56	Roma e Lazio	Gio. 14,30 Rep. Ven. 23,00	Mer. 24,00 Rep. Sab. 19,20	Mar. 23,45 Rep. Mer. 19,15
TELE MONTE PENICE	Lombardia	in programmazione	Mar. 23,05	Sab. 18,30
TELE RADIO 2000	Calabria	in programmazione	in programmazione	in programmazione

Controcampionato/segue

da pagina 13

forse tornati ai tempi di Barbarossa?». E anche Gianni Brera si è schierato dalla parte del dottor Farina, ha avanzato una riserva solo per quanto riguarda il vezzeggiativo. Gli ha fatto sapere tramite «Il Giornale»: ... **«Togliti dalla capa che io possa mai chiamare Giussy un uomo serio! e virile come te».**

ZIBALDONE. Concorde la critica: l' Inter non meritava di vincere ad Avellino. Curiosa l'osservazione di Enrico Maida su «Il Giornale»: **«Osservando Bordon non si poteva fare a meno di pensare a Cipollini. L'Inter si affannava a tamponare falle sempre più vistose e il suo portiere titolare si salvava alla meglio con l'aiuto provvido della dea fortuna. Tre legni avevano colpito gli intrepidi di Irpinia e nulla ci toglie dalla testa che al cospetto dell'ingegnere quei tre palloni sarebbero finiti in rete».** Per Nello Governato («Tuttosport») Bordon è degno del 6, per l'inviato de «Il Giorno» Giorgio Reineri si merita addirittura 7. Giulio Accatino di «Stampa Sera» invece l'ha bocciato con 5, anche se non ha preso gol, perché è stato salvato dai legni. Bologna-Ascoli visto dall'Emilia («il Bologna di slancio sui lamenti dell'Ascoli», Oddone Nordio sul «Resto del Carlino») e dalle Marche (**«... l'arbitro D'Elia ha deciso l'esito della gara. Senza le insensate decisioni di D'Elia, l'Ascoli avrebbe fatto il risultato,** Aruno Ferretti su «Il Messaggero»). Il Torino ha messo kappao il Como e il nuovo allenatore Seghedoni ha dichiarato che gli manca «l'ispiratore», ma il direttore de «La Provincia» Gianni De Simoni nel suo editoriale l'ha subito punzecchiato: **«Il buon Seghedoni ha scoperto acqua fresca. È dall'inizio del campionato che alla squadra comasca, fattosi vecchio Lombardi, e non sostituito Pozzato (anche se il Pozzato ultima maniera valeva ben poco) manca un ispiratore. Era l' acquisto che tutti si aspettavano in novembre. Invece è arrivato Calloni».** E quindi, a questo punto, la retrocessione è sicura.

ARBITRI. Per Francesco Rossi de «Il Messaggero» non ci sono dubbi: la Roma non è stata fermata dall'Udinese ma da Lops, all'arbitro torinese ha dato 4 e ha riportato una confidenza di Fulvio Bernardini che in tribuna stampa era seduto vicino a lui: **«Questo Lops è sempre stato un pasticcione: un arbitro che non avrebbe dovuto far carriera».** Identico il giudizio di Marco Martegani su «Il Giorno». Ha definito Lops **«un direttore di gara ormai abbonato all'insufficienza per la sua cronica mediocrità».** E ha spiegato: **«Forte del suo codice calcistico privato, Lops ha pilotato la partita verso un pareggio...».** Lops ha avuto 4 anche da Franco Dominici sul «Corriere dello sport». Categorico pure Gianni Ranieri («Paese Sera»): **«L' arbitro blocca la Roma sulla porta del successo».** Mario Bianchini su «Stampa Sera» ha invece garantito che Lops **«ha diretto magistralmente la partita»** e gli ha dato 6,5 sulla pagella. E anche per Guido Guidi («Il Giornale») che di solito si interessa di cronaca giudiziaria non è stato Lops a decidere la partita e difatti gli ha dato 6. Severissimo, invece, Mario Pennacchia sulla «Gazzetta dello sport»: 4 sulla pagella, con questa motivazione: **«Non sono mancate le lungaggini dei friulani per perdere tempo: alle proteste romaniste Lops rispondeva più volte mostrando il suo orologio. Bene, ha fischiato la fine esattamente venti secondi prima della scadenza regolamentare. Arbitri del genere, francamente, danno torto anche ai più temerari difensori d'ufficio di così benemerita categoria!».**

FINALINO. E concludiamo con una sceneggiata. Arriva naturalmente da Marechiaro anche se l'abbiamo letta su un giornale di Venezia, «Il Gazzettino». In una corrispondenza da Napoli, l'informatissimo Salvatore Maffei ha raccontato che Mario Merola, quello della sceneggiata, sta per prendere il posto di Corrado

Ferlaino. **«Una legione di tifosi del rione Sanità, del Vasto e di Forcella, avrebbe già deciso che Ferlaino deve vendere il suo pacchetto di maggioranza del Napoli, perché ormai "con lui, la città lo scudetto non vedrà mai"».** E ha rivelato che Merola è molto amico di Totonno Juliano e per prima cosa richiamerebbe il general manager in seno al Napoli. Un capopopolo ha confidato al cronista: **«Certo Merola può avere tutto quello che vuole, pure "O Malommo" è amico suo».** Dopodiché il cronista ha spiegato ai lettori: **«O Malommo, come tutti sanno, è il pluriomicida (per motivi di onore o per legittima difesa) Antonio che, detenuto a Firenze, ebbe la grazia dal presidente Saragat per aver salvato molti detenuti delle Murate durante l'alluvione, senza approfittare della calamità per fuggire. Guappo vecchia maniera, quasi romantico, si è ritirato ufficialmente nella sua villa di Ischia dove segue in televisione le avventure del Napoli e soprattutto quelle del suo pupillo Mario Merola».** E chissà che per vincere finalmente uno scudetto, al Napoli non serva davvero Merola. Visto che Krol non basta.

Giorgio Rivelli

IL RECUPERO DI MERCOLEDÌ 13

Catanzaro 1			Roma 1	
Zaninelli	(6)	1	Tancredi	(6)
Sabadini	(6)	2	Nela	(8)
Ranieri	(7)	3	Marangon	(6)
Boscolo	(6)	4	Turone	(6,5)
Santarini	(6)	5	Falcao	(5)
Celestini	(6)	6	Bonetti	(6)
Mauro	(7)	7	Chierico	(6,5)
Braglia	(6)	8	Giovannelli	(6)
Borghi	(6)	9	Pruzzo	(5)
Sabato	(7)	10	Maggiora	(5)
Bivi	(7)	11	Conti	(6)
Campese		12	Superchi	
Peccenini		13	Spinosi	
Salvadori		14	Perrone	
Cascione		15	Scarnecchia	(n.g.)
Palese	(n.g.)	16	Faccini	
Pace	(7)	All.	Liedholm	(6)

Arbitro: Casarin, di Milano (6)
Primo tempo 1-0: Bivi al 18'
Secondo tempo 0-1: Nela all'8'
Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Palese per Borghi al 24' e Scarnecchia per Conti al 29'.
Spettatori: 21.000 paganti per un incasso di L. 175.222.000 più 3.640 abbonati per una quota di L. 26.386.580.
Marcature: Sabadini-Chierico, Ranieri-Pruzzo, Celestini-Conti, Sabato-Falcao, Nela-Bivi, Braglia-Giovannelli, Boscolo-Maggiora, Marangon-Mauro, Bonetti-Borghi; liberi Turone e Santarini.
Ammoniti: Chierico
Espulsi: nessuno

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

»»»

LA MATTINA DEL 18 GENNAIO '80 LA STAMPA RIVELA UN INCREDIBILE RETROSCENA.

GUERIN SPORTIVO

Hanno arrestato il calcio

GUERIN SPORTIVO

Hanno arrestato il calcio

NEL FRATTEMPO SI PREPARA L' EQUIPE PER GLI EUROPEI CHE SI GIOCANO IN ITALIA. LA NAZIONALE E' QUALIFICATA DI DIRITTO COME SQUADRA OSPITANTE.

L'ATTENZIONE DEI TIFOSI E' PERO' ATTRATTA DAL « CALCIO TRUFFA » ANZICHE' DA QUELLO GIOCATO.

IL 1. MARZO SCOPPIA COME UNA BOMBA LA NOTIZIA DI UN ESPOSTO PRESENTATO DA MASSIMO CRUCIANI, SCOMMETTITORE CLANDESTINO, ALLA PROCURA DI ROMA, IN CUI SI ACCUSA MOLTI CALCIATORI DI TRUFFA NEI SUOI CONFRONTI. ESSI NON AVREBBERO ADDOMESTICATO LE PARTITE COME PATTUITO, DOPO ESSERE STATI PAGATI PER QUESTO.

I GIOCATORI COINVOLTI CONTINUANO A DICHIARARE LA LORO INNOCENZA. TRA GLI ALTRI IL NAZIONALE ALBERTOSI IN TV ALLA DOMENICA SPORTIVA . . .

« ALBERTOSI NON C' ENTRA, ALBERTOSI E' PULITO, VENTI ANNI DI CARRIERA ONESTA LO TESTIMONIANO, VOGLIONO STRUMENTALIZZARE IL MIO NOME . . . ».

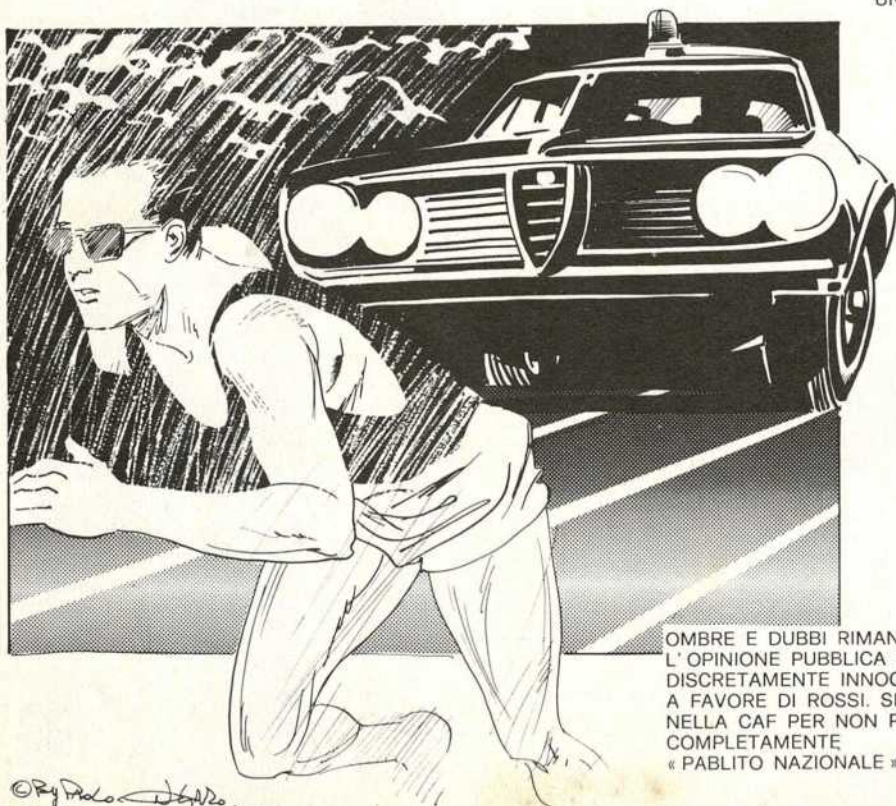
DOMENICA 23 MARZO, ALLA FINE DELLE PARTITE, NEGLI SPOGLIATOI, SCATTANO LE MANETTE PER MORINI, PELLEGRINI, CACCIATORI, MERLO, DALLA MARTIRA, ZECCHINI, WILSON E PER I NAZIONALI ALBERTOSI E GIORDANO, PER COLOMBO PRESIDENTE DEL MILAN MENTRE CASARSA SI COSTITUISCE IL GIORNO SEGUENTE.

INOLTRE UNA RAFFICA DI COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE COINVOLGE TRA GLI ALTRI « PABLITO » ROSSI.

TUTTA QUESTA OPERAZIONE VIENE CONDOTTA CON UNA MANOVRA A DIR POCO SPETTACOLARE. I GIORNALI SI CHIEDONO PERCHE' !

EMBLEMATICA E' L' IMMAGINE OFFERTA DALLA TV DI UNA GAZZELLA DELLA FINANZA POSTA ALL' IMBOCCO DEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO, SULLA MEDESIMA PISTA DI ATLETICA DOVE LIVIO BERRUTI, IN UN VOLO DI COLOMBE, VINSE ALLE OLIMPIADI DEL '60 LA GARA DEI 200 METRI IN UNA GIORNATA DI SPORT PURO E RADIOSO.

DOPO INCERTEZZE E RIPENSAMENTI, LE DECISIONI DELLA DISCIPLINARE. PESANTI CONTRO TUTTI, MA SOPRATUTTO : MILAN, IN B ALBERTOSI E COLOMBO RADIATI; E, PURTROPPO, ROSSI SQUALIFICATO PER 3 ANNI GIORDANO PER 2. UN TERREMOTO !

COSI' LA NAZIONALE PER QUESTI EUROPEI DEVE FAR A MENO DEI DUE SUOI PIU' FORTI CENTRAVANTI. UNA SCONFITTA PER LO SPORT.

IL PERSONAGGIO/GIUSEPPE FARINA

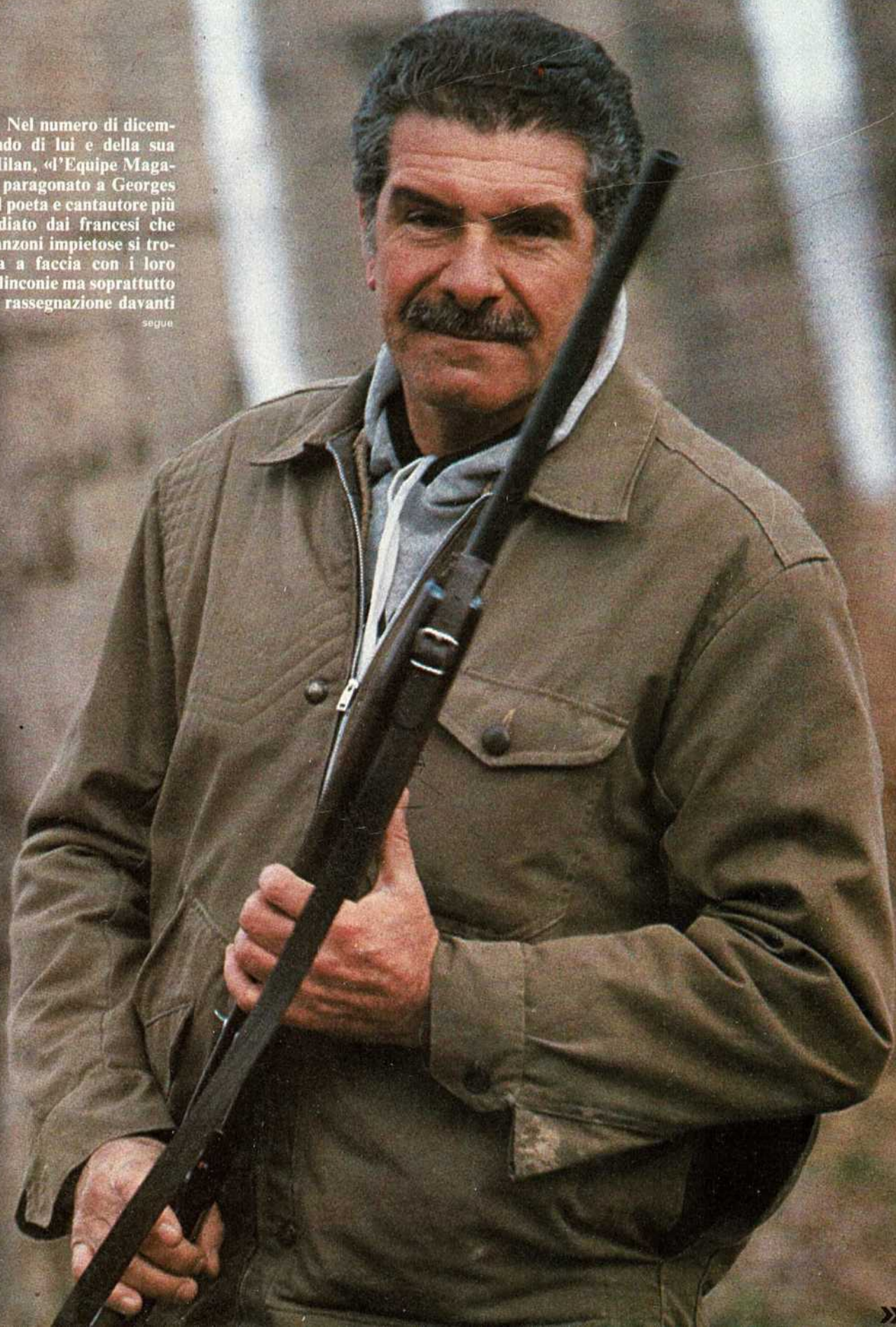
Cacciatore e tennista per hobby ma innamorato da sempre del mondo del calcio, il futuro presidente rossonero si prepara battagliero alla sua più difficile conquista: salvare oggi il Milan dalla retrocessione per farlo tornare grande in futuro

Fra Diavolo

di Claudio Sabattini - foto di Guido Zucchi

VERONA. Nel numero di dicembre, parlando di lui e della sua voglia di Milan, «l'Equipe Magazine» lo ha paragonato a Georges Brassens: il poeta e cantautore più amato e odiato dai francesi che nelle sue canzoni impietose si trovano faccia a faccia con i loro difetti e malinconie ma soprattutto con la loro rassegnazione davanti

segue

»»

LA QUIETE PRIMA DELLA TEMPESTA: OGGI IN CAMPAGNA, DOMANI PRESIDENTE DI UN MILAN IN PERICOLO DI RETROCESSIONE

Farina/segue

alle scelte della vita. E lui l'avvocato Giuseppe Farina, laureatosi alla facoltà di Palermo, nato a Sorio di Gambellara (in provincia di Vicenza) il 25 luglio 1933 e sposato con la contessa Carla Rizzardi (in via Valverde 3, a Verona, vi é ancora il palazzo patrizio Rizzardi), Georges Brassens lo ricorda davvero: lo ricorda nell'apparenza burbera (**«Vivo la contraddizione di un introverso che si trova bene tra la gente — dichiara — e l'amicizia la concedo soltanto dopo una tormentosa gestazione»**) ma in misura ancora maggiore lo ricorda nella sua voglia di vivere le cose della vita a viso aperto, senza nascondersi dietro timori e inutili pudori. E con questa filosofia Farina assorbe con tranquillità le accuse che gli vengono mosse (**«L'avvocato Melzi dice che ho falsificato i bilanci del Vicenza —** dichiara candidamente — **ma lui evidentemente è più bravo degli altri e riesce a trovare quello che gli altri non trovano. In fondo mi pare che sia uno dei legali di Sindona...»**) e vive serenamente la sua dimensione di uomo innamorato della vita, di patriarca e padre di quattro femmine e due maschi (Emanuela, Ida, Giulia, Paola poi Michele in procinto di fare il servizio militare e Francesco, 25 anni, appassionato di ippica e amministratore delegato del Modena) e di possidente terriero e sportivo autentico: finora, infatti, ha saputo abilmente dividersi tra i quattordici anni della sua presidenza al Lanerossi Vicenza (**«Bei tempi quelli, ho visto rinascere campioni come Vinicio, Sormani e Cineshino, poi un secondo posto dietro la Juve e la soddisfazione di tenermi Paolo Rossi quando tutti credevano di potermi prendere per la gola...»**) e gli interessi economici della tenuta di Poggio Salci di Valmara, dell'ultima acquistata recentemente in Sudafrica e della riserva di caccia e pesca di Palù (un'attività vera e propria con tanto di soci cartellinati) la cui contabilità e amministrazione è seguita dalla figlia Emanuela di 21 anni e specchio fedele del suo carattere. In definitiva, Giuseppe Farina proprio per questa sua serenità è un personaggio difficile per i nemici ma estremamente autentico verso se stesso; disposto per libera scelta ed esigenza personale, quindi, a vivere i dubbi e i problemi quotidiani come fossero battaglie da vincere o perdere con l'entusiasmo di chi li vede come una lezione e una esperienza necessarie. In fondo, al numero 3 di via Turati vi è arrivato grazie a questa sua coerenza.

L'INTERVISTA. Farina, lei è al centro di una battaglia che lo impegna contro degli «eccellenti fantasmi»: nel senso, cioè, che prima la criticano poi lo accolgono nel consiglio della Società all'unanimità. In altre parole, la carica di consigliere delegato pare soltanto una tregua temporanea.

«Può darsi. Quello che invece mi sorprende maggiormente nel comportamento di questi signori è che sembrano intenzionati a farmi una guerra personale, nella quale non è assolutamente tenuto in considerazione un Milan che si dibatte in grossi problemi e che Felice Colombo non vuole più».

— Secondo logica, quindi, lei non conosce i suoi oppositori e probabilmente loro non conoscono Farina. O per lo meno, non conoscono l'uomo che vuole dare una mano concreta al Milan passando direttamente dalle parole ai fatti. Di lei dicono che è ancora legato alla figura di «padre padrone» di Paolo Rossi e del Vicenza, dicono che è proprietario del cartellino di alcuni giocatori, Miani e Marangoni ad esempio, e parlano di bilanci falsificati...

«Io non sono entrato nel mondo del calcio oggi e quindi penso che questi signori prima di parlare avrebbero il dovere e l'obbligo di informarsi. Evidentemente per questo gruppo è più facile agire superficialmente, e quindi in malafede, e lo dimostra il fatto che ha preferito dichiarare immediatamente che non gli non interessava alcun accordo con Farina. Come se fossi uno sconosciuto».

— Lei comunque ha vinto una battaglia ma la guerra promette di essere ancora lunga e vi è anche l'ipotesi che a perderla potrebbe essere il Milan.

«Ecco, il problema reale è proprio questo. Vede, se io fossi arrivato dicendo: 'fuori tutti, adesso comando io', in questo caso capirei le loro preoccupazioni e il loro ostracismo. Al contrario, io agisco soltanto come uno sportivo e mi sono presentato come portavoce di un gruppo che si è dichiarato disponibile a qualsiasi tipo di

dialogo chiarendo immediatamente che le porte sono aperte e le braccia sono spalancate. Che senso hanno allora tutte queste manovre?».

— Farina, lei è un uomo vincente che crede nella vita ma nella vita esistono anche le sconfitte. Facciamo l'ipotesi che esca un gruppo con maggiori capitali e buone garanzie; in questo caso, lei saprebbe farsi da parte per il bene della squadra?

«Onestamente non lo so, penso comunque che lotterei come è mia abitudine per raggiungere lo scopo che mi sono prefissato. Piuttosto penso che oggi è facile dire: offro più di Farina. Però io replico: il Milan va male da circa sei anni, era appena fuori dalla porta e bastava soltanto un po' di serietà e di buona volontà; adesso io cerco di portare un poco di chiarezza con programmi precisi e prospettive e all'improvviso succede tutto questo. La domanda, quindi, a questo punto la faccio io: dove erano nascosti fino ad oggi questi signori?».

— Questa singolare vicenda è stata vissuta anche da Felice Colombo al tempo della lite fra Buticchi e Rivera e anche allora l'avvocato Melzi fece da tramite, ma al momento della conclusione soltanto Colombo si presentò con l'assegno in mano e l'iniziativa degli altri crollò subito. Forse è per questo che Colombo si è comportato con lei in maniera così onesta...

«Diciamo che è stato il più coerente, un vero amico che mi è stato sempre vicino. Una persona, cioè, che vuole bene al Milan e preferisce i fatti alle parole».

— Nemici a parte, lei è ormai nel Milan: in altre parole, sta per ereditare una squadra impoverita da polemiche, ricca di problemi e anche di personaggi scomodi. Facciamo un nome, Gianni Rivera...

«Con Rivera abbiamo un accordo già prefissato secondo il quale sarà vicepresidente e direttore generale per la durata di due anni. A questo punto, se lui si adatterà ai suoi ruoli, di problemi non dovrebbero essercene: con questo non voglio dire che non vi saranno discussioni, che sono quasi obbligatorie sia nel mondo del lavoro che nella vita stessa; intendo invece chiarire che, risolto il problema in discussione, io non ho mai faticato a trovare un' intesa con i miei collaboratori. Questo ovviamente se lo scopo è comune. Altrimenti ognuno è libero di andarsene».

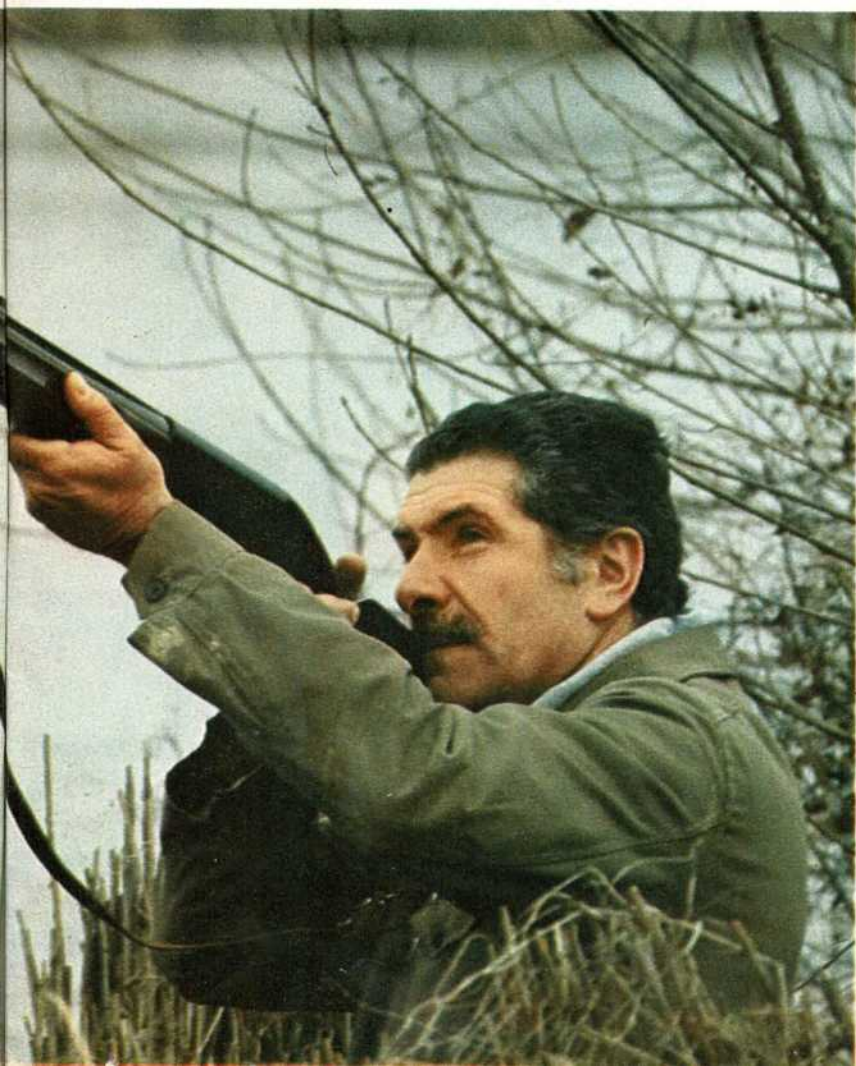
— Si dice che lo sport è una scuola di vita, dimenticando però che per il calcio a livello di Serie A si tratta di una dimensione abnorme, addirittura esasperata per il suo Milan. Lei riuscirà a riportarlo nei binari della normalità?

«La mia ricetta è semplice: io ho fiducia nella gente e nei rapporti umani. E se riesco a instaurare questi rapporti, se sono capace di sanare certe fratture, ecco che questo Milan imbocca la strada buona per uscire dalla crisi, quella di Rocco per intenderci. In definitiva, dovremo lavorare tutti in umiltà e consapevoli di essere degli ex-grandi».

— Lei parla di rapporti umani e si trova subito tra le mani il problema di Gigi Radice: un allenatore preparato ma un uomo con un carattere difficile e indisponente.

«Tra me e Radice non esiste alcun problema e al di là delle polemiche montate da alcuni giornali voglio chiarire che per Gigi Radice c'è soltanto un punto interrogativo: quello della sua incomunicabilità con i giocatori. Il suo carattere non mi riguarda e quindi il problema è soltanto suo. Da parte mia c'è la più ampia disponibilità, intendo partire con le migliori intenzioni ma la sua frattura con i calciatori è un fatto puramente personale».

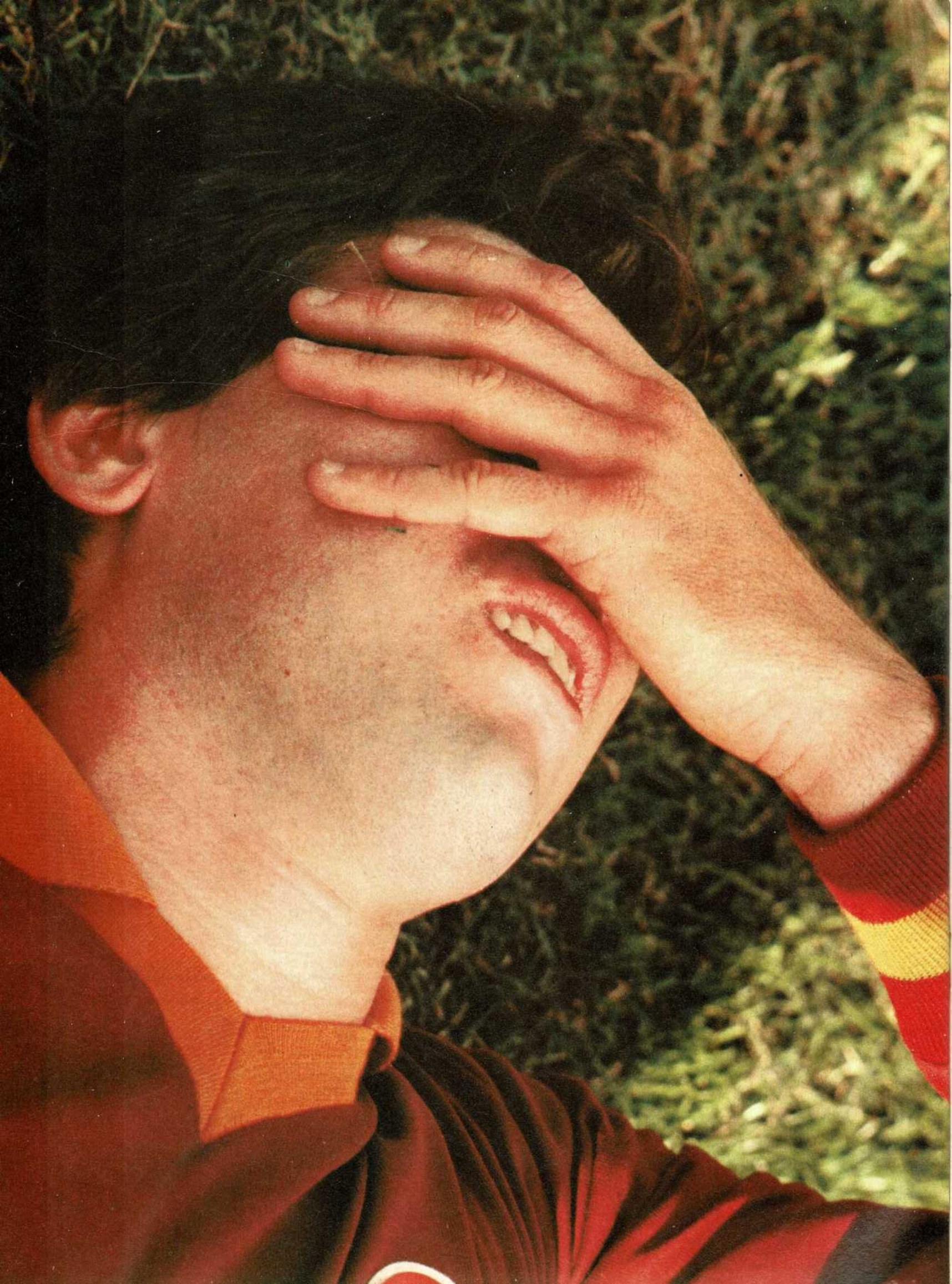
— Lei crede molto nei rapporti umani ma il calcio di oggi ha l'etichetta di miliardario...

«Prima abbiamo detto che ormai il calcio vive in un mondo irreale e allora proprio per questo certi valori sono

ULTIMI MOMENTI DI RELAX NELLA RISERVA DI PALU' A CACCIA (IL SUO HOBBY) E UNA FOTO CON LA MOGLIE CARLA E LE FIGLIE EMANUELA, PAOLA E GIULIA

preponderanti rispetto ai soldi: i capitali, bene o male, ci sono dappertutto ma se non esiste l'armonia si tratta di investimenti a fondo perduto e ci si ritrova nelle condizioni del Milan di oggi. Credere che il calcio sia ancora una fabbrica di soldi, senza tenere presente queste sue esigenze, significa garantirsi il fallimento in partenza».

— Lei parla di problemi e li raffronta sempre a un Milan voluto a tutti i costi...

«Il perché è semplice: io sono sicuro di riuscire a farlo tornare grande ma so altrettanto bene che vi è un forte attrito tra forze societarie, forze tecniche e forze di lavoro per cui vi è dell' incomprensione che lo frena nelle sue possibilità. Fino ad oggi nessuno ha fatto niente per trovare un rimedio, si è preferito il tornaconto individuale e il disastro comune purché fosse collettivo e anonimo. Una squadra di calcio, invece, è come una grande famiglia dove ognuno deve assumersi le proprie responsabilità ed avere rispetto degli altri».

ECCO, QUESTO è il Farina che si appresta a conquistare Milano: un po' Brassens per la sua conoscenza della vita e un po' Fra Diavolo per il suo coraggio. Di lui Felice Colombo ha detto: **«Dicono che Farina abbia commesso degli errori nelle passate gestioni. Meglio così, son tutte esperienze che servono a non far ripetere gli errori. Farina farà un grande Milan perché è un amico di Milano: quando cedette Marangon mi chiese se lo volevamo noi ma al Milan mi risposero di no. Altrettanto accade con Miani. Gli auguro quindi tutta la fortuna che non ho avuto io».** E per Farina, dopo gli insulti dell'avvocato Melzi che lo ha chiamato «il Vallanzasca del Veneto», il saluto di Colombo più che una canzone di Brassens pare un inno di vittoria. □

Preparava l'anno dei Mondiali, la sua grande stagione: dovrà invece starsene fermo per otto mesi. Li passerà nella sua Reggiolo, fra le nebbie della Bassa, ultima vittima di un calcio violento. «Ero troppo fortunato, me ne vergognavo»

Il ragazzo di campagna

di **Marco Morelli**

ROMA. Gli ha detto a un certo punto sua madre Cecilia: **«Ora basta, non pensarci più, al mondo parecchi soffrono e stanno peggio, devi sempre guardarti indietro...»** Carlo Ancelotti si è messo a ridere e aveva magari voglia di piangere, nella stanza n. 65 di Villa Bianca, tra dottori, curiosi, cronisti, belle infermiere. Sua madre con la stupenda severa semplicità delle donne della Bassa parlava ancora: **«Invece d' andare in Spagna a correre dietro a un pallone, verrai da noi, a Reggiolo... In campagna da giugno ad agosto tuo padre ha proprio bisogno d'un contadino in più. Forza Carlo, devi reagire come se non fosse successo niente...»**. A Reggiolo adesso c'é nebbia, l'inverno è più lungo, la campagna può essere devastata dalla grandine, i fulmini possono bruciare le stalle, la vita raggelata tra nevicate che ritornano e si sciolgono vieta le emozioni e gli stupori dell'avventura, dell'imprevisto, dell'amore e della fortuna improvvisa. È Carlo, il calciatore di campagna ch'era diventato un «V.I.P.» nella capitale d'Italia, a raccontare com'è il gennaio dalle sue parti, come lo ha visto con occhi di bambino, come lo rivedrà tornando a casa dopo l' operazione al ginocchio destro. No, non vuole andare alla ricerca del nemico perduto, delle partite domenicali cui non parteciperà, delle interviste sui giornali per raccontare un gol, una vittoria, un' azione da calcio spettacolo... Non si lamenta e non si commisera più. Sua madre, prima di salutarlo, è stata più convincente di qualsiasi medico, più consolante nella sua durezza, nella sua verità, di qualsiasi pietosa bugia.

FIGLIO DI FERRO. E Ancelotti, dopo la lunga sbandata psicologica, è tornato semplicemente quello di Reggiolo; il figlio fatto di ferro della signora Cecilia, il giovanotto di campagna che ricomincia sempre con entusiasmo a darci sotto, a consumare un giorno come un altro in grazia di Dio, in pace con se stesso e con gli altri. **«A Reggiolo — incalza — di questi tempi ci si diverte un po' con le carte all'osteria oppure coi racconti del passato. Sembra che l'inverno non passi mai e invece ci si sveglia una mattina e c'è il chiarore della primavera, c'è il sole, l'aria si è raddolcita. È bello uscire dall'inverno a Reggiolo per andare incontro all'estate. Ecco: sarà così anche per me. Io penso d' essere soltanto capitato in un tunnel, nell' inverno più rigido della mia carriera. Fino a quella domenica di ottobre all'Olimpico, fino a quello scontro con Casagrande della Fiorentina, ero stato troppo fortunato, pazzescamente fortunato. Sempre sole e giardini fioriti. No, era troppo... Lo confessavo a me stesso ch'era troppo e un po' stralunato tiravo avanti con il cuore di un milionario. Ero chiuso, introverso, timido, proprio perché temevo che gli altri si potessero scandalizzare della mia completa felicità. In due anni con la Roma ero arrivato perfino alla Nazionale, avevo bruciato le tappe. No, non era possibile! Io sognavo a occhi aperti, era una favola. Oggi non sogno, alle favole non ci credo più. Sono finalmente maggiorenne e vaccinato. Meglio così...»**.

RIVINCITE. È stata sua madre a dargli la voglia di parlare schiettamente, di confessarsi. Riempiamo un blocco d'appunti. Ci sono i racconti del passato e i disagi attuali, ci sono le perplessità sul futuro sbiadite e comunque sdrammatizzate dalla virile certezza di avere ancora tanto tempo davanti. **«Sì, ho 22 anni appena, e saprò prendermi le mie rivincite sul destino. Quanto potrà tenermi bloccato, fermo, questo benedetto ginocchio? I medici fanno pronostici per eccesso e giurano che tra otto mesi... Io non voglio pronosticare più nulla, voglio avere soltanto pazienza da vendere. E voglio guarire perfettamente perchè tra me e il ginocchio operato non ci siano più malintesi. Da tre mesi non ci capivamo più... Lunedì 4 gennaio mi ha tradito, ha ceduto nuovamente. Io sparavo certe botte sul pallone, come mai in vita mia; sapevo che c'era la grossa possibilità di rientrare ad Ascoli con la maglia giallorossa e non ci capivo più niente dalla gioia... Potenza e precisione nei tiri in porta m'illudevano... Mi domandavo: ma chi sono diventato? Sarò mica diventato Pelè in neppure tre mesi d' inattività forzata. All'ora di pranzo, da Trigoria, ho chiamato i genitori: preparatevi, dovete venire ad Ascoli, vedrete che non vi pentirete, farò un figurone... sono guarito, sano come un pesce...»**. A questo punto la voce s'incrina, forse sta per cedere nuovamente alla tentazione dello sconforto. Ma è un attimo; di certo si ricorda di sua madre contadina, della cristiana rassegnazione di tutti i suoi paesani, della forza d'animo che ci vuole nell'inverno a Reggiolo soprattutto quando le calamità naturali distruggono la fatica e il lavoro onesto di mesi. Riprende a raccontare con fermezza, sfidando il presentimento stesso di potersi incepparе per dar via libera al pianto dirompente. Dice: **«Il lunedì pomeriggio di quel quattro gennaio, per un passaggetto laterale senza sforzo, mi sono ritrovato col sedere in terra e addio progetti. Ho dovuto riattaccarmi al telefono per dire ai miei vecchi di non muoversi, il ginocchio aveva fatto "crak" ... Ma perché questi scienziati che tirano fuori tante cose incredibili, non inventano una protezione delle ginocchia ai giocatori di calcio? Ma no, no, forse dico stupidaggini. Ognuno ha il suo destino e deve tenerlo. E allora, cosa avrebbe dovuto fare Francesco Rocca ch'era un superman, un forzuto, il più agile e sano di tutti? È stato proprio Rocca a tranquillizzarmi fraternamente; lui di ginocchi se ne intende come uno specialista, come il professore Perugia. Lui, quando era in pieno dramma, ha studiato tutti i misteri possibili d'un ginocchio e magari avrebbe potuto sostenere una tesi di laurea. Ebbene, Rocca mi ha detto che devo stare tranquillo perché non ho subito lesioni alla cartilagine come invece era capitato a lui. Io ho avuto la rottura d' un menisco e qualche legamento indebolito è stato rinforzato senza problemi. Dovrò però sacrificarmi molto durante la rieducazione. Mi hanno prescritto due ore di ginnastica al giorno con concentrazione totale. Poi mi hanno pregato di non avere fretta, ma non c'era bisogno... Vi giuro che non ho più fretta e che saprò sopportare serenamente il calvario. È roba da niente rispetto a quello che capita in giro, nel mondo, ogni minuto. Mia madre è saggia, mia madre ha proprio ragione»**.

MALINCONIA. Si sforza d'essere sereno e paradossalmente siamo noi a sentire il peso ingombrante della malinconia. Rivediamo Carlo Ancelotti in azione e ci sembra impossibile averlo perso per questo campionato, per i mondiali in Spagna, per parecchio tempo... dopo aver disputato 55 partite nel Parma era stato voluto a ogni costo da Nils Liedholm. Il presidente Viola s'era ribellato: **«È un contadino che costa più d'una flotta... che ha, i piedi d' oro?»**. Liedholm era rimasto impassibile e con una frase lapidaria aveva tagliato corto: **«Vedrà che non si pentirà: la Roma farà un investimento favoloso per quindici anni...»**. E a Roma Carlo Ancelotti s'era trovato subito a suo agio soltanto sui campi d'allenamento e all'Olimpico. In una delle prime interviste nell'inverno 1979 ci confessò: **«Quando sono libero non esco mai dal pensionato perché ho paura di perdermi... io a Roma non c'ero venuto mai neppure da turista e mi è sembrata tentacolare, immensa. Io solo quando gioco non mi perdo e sono disciplinato tatticamente senza far fatica. Il barone dice che non vado mai contromano ed è il più bel complimento che un calciatore moderno possa ricevere...»**.

AUGURI. Che senso hanno allora i discorsi in camice bianco di questi primi giorni del 1982? Tutti a parlare dapprima d'artroscopia e cioe' della**«visualizzazione endoscopica di una cavità articolare»**. Era stata proprio l'artroscopia ad escludere nell' ottobre scorso complicazioni gravi nel prezioso ginocchio del ventiduenne Ancelotti. Eravamo tutti felici e il sanitario della Roma, il dott. Alicicco, aveva commentato: **«Carlo è indistruttibile, Carlo ha fasce muscolari poderose e praticamente si è salvato, non si è fatto nulla di serio dopo la brutta torsione dell'arto conseguente lo scontro di gioco con Casagrande. Su, allegri, Carlo è una testa dura della Bassa padana. Se un toro gli dà un calcio si sloga la caviglia... povera bestia»**. E giù a ridere, senza paventare il peggio, scongiurati gli imprevisti che sempre incombono in questi casi. Arrivano telegrammi e biglietti d'auguri; e ogni volta si ripeteva lo scherzo. **«È il conto che dovrai pagare! —**diceva il presidente Viola, presentandosi nella stanza con una busta bianca in mano... — **È un conto salato, Carlo, non vorrai mica pretendere che la Roma...»**.

BEFFA. E lui ribatteva sempre per gioco: **«Io mandi a Casagrande, signor presidente. Io sono già abbastanza inguaiato. Mi perdo tante belle partite, i premi, le sfide con l' Inter, la Juventus, il Milan... quando rientrerò...?»** Questi mesi sono volati, il 1981 è finito tra champagne e fuochi d' artificio. Ancelotti, alla televisione, prima degli spari di mezzanotte sull'anno che muore ascolta una maga. **«Incompetente che altro non è — borbotta — ha avuto l' ardire di spiegare che il 1982 sarebbe stato splendido per quelli del mio segno zodiacale. Io non avevo mai dato retta a queste cose, non ci ho mai creduto, non mi sono mai fatto leggere la mano e ho sempre rifiutato di conoscere il mio destino dalle carte. Per una volta che sono stato a sentire, avete visto com'è andata. È il mio periodo nero. È cominciato quando ho dovuto saltare la preparazione di Brunico per il servizio militare. Dovevo inseguire sempre in salita i compagni e ho cercato di allenarmi anche per conto mio per non restare troppo indietro. Proprio come capita a scuola quando si è malati e si perdono troppe lezioni. In fondo andare agli allenamenti di Liedholm è un po' come frequentare l'università del football»**. Era una stagione importante, la stagione dei mondiali. Un anno fa, al «Mundialito», Carlo Ancelotti era esploso, aveva avuto l' orologio d'oro per il gol-lampo messo a segno a dispetto di qualsiasi concorrenza. Al ritorno a Fiumicino, lo avevano atteso, come fosse un divo. E lui timido, impacciato, si ostinava a spiegare: **«Una partita di calcio resta una partita di calcio anche in capo al mondo, anche su Marte e sulla Luna. Io cerco di giocare sempre con semplicità come quando avevo la maglia del Reggiolo o quella del Parma. Resto un provinciale e non mi dispiace affatto. Io non riesco a polemizzare con nessuno, a parlare male di nessuno. Sono cresciuto in campagna, all'aria libera, tra vendemmiate e corse in bicicletta. Gioco d'istinto e non mi faccio mai male. Mia madre diceva sempre: guarda Carlo che se ti fai male la pianti col calcio e pensi solo alla campagna! Diceva così quando ero bambino, e scappavo anche a piedi nudi, oppure dalla finestra con una corda appesa, per partecipare a una sfida di pallone in cortile... Io mi sono rotto fin qui soltanto un braccio, ma in bicicletta. M'ero messo in testa di fare il Gimondi e sono finito contro un camion...»**.

RIVELAZIONI. È passato più di un anno dalle emozioni del «Mundialito» in Sud America, dalle prime accurate interviste, dagli inevitabili «ritratti», dalle sue sfiziose rivelazioni di emiliano della bassa. Seguirono altre partite ed altri elogi, le previsioni di Liedholm e di Bearzot, la stima degli intenditori di Milano e di Torino. Tutto crudelmente finito? Col suo ginocchio operato, con quel menisco asportato, Ancelotti ferito sul lavoro, non vuole rispondere, non vuole che brilli la commozione intorno al suo caso. Osserva con la schiettezza di sua madre: **«In questi giorni mi sono sentito un monumento... Venivano in tanti,era un pellegrinanaggio. Io ringraziavo, le solite parole la solita faccia di circostanza. In certi casi uno non sa proprio come deve comportarsi. Io, poi, ero impreparato. Quando capitava un incidente agli altri ero convinto che a me non sarebbe mai capitato... Invece... Invece in questo campionato gli incidenti si sprecano, c'è una vera e propria nazionale di infortunati più o meno gravi. Così, credo proprio che non si possa andare avanti. Bisognerebbe far qualcosa contro il gioco duro, contro la violenza negli stadi...»**. Naturalmente non si riferisce alla sua storia, non porta rancore a Casagrande. **«A me doveva succedere punto e basta, mi consolerò con lo scudetto della Roma!»**. Prova a sfogliare un giornale. Legge un titolo, beve un sorso d'acqua minerale, chiede il giorno e l'ora. Spesso chiede che giorno è, che ora è... comincia l'attesa. Carlo ragazzo di campagna si sente immerso nell'inverno più gelido, nell'inverno più inutile. Lo ha raccontato lui, del resto, quasi in apertura d'intervista. Ora aggiunge che vorrebbe dormire per svegliarsi quando i prati sono verdi, quando potrà correre, saltare, calciare a volontà... Gli dico buona notte e buona fortuna. Roma è buia. □

CALCIO/I GOLEADOR DEL PASSATO

Riccardo Carapellese detto «Carappa», velocissimo, ubriacante, personaggio tutto cuore e ardore come la sua Puglia: «nato» nel Torino, vi ritornò dopo la tragedia di Superga

Era un'ala, volava con noi

di **Vladimiro Caminiti**

COME RACCONTARE Carapellese fuori dagli schemi di quegli anni rissosi e incredibili in cui giocava? Come poterlo configurare diversamente da un mattocchio capace di ergersi a protagonista, come succedeva a Muccinelli, ma ancora di più, per via di regole di vita più stringate perfino in quei giorni? Carapellese detto «Carappa». Oppure «La serpentina». Uno mette un disco datato 9 novembre 1947 e lo fa girare. Il Paese di cui si parla non c'è più o forse non è mai esistito. Il Paese? Una repubblica in cui regnano i pedatori detti ciclisti, Coppi che ha vinto il Giro d'Italia alla faccia di Bartali e di tutti i bartaliani e che è un tipo ossuto un po' rancoroso, non

Anno XVIII - N. 15 - Milano, 8 Aprile 1948
30 lire
IL CALCIO ILLVSTRATO
Abbonamento annuo L. 1330, sem. L. 700
Spedizione in abbon. postale. Gruppo II
Direzione e Amministrazione: Milano
Piazza C. Erba, 6. Tel. 200.600 - 22.109
16 pagine dedicate al TRIONFO AZZURRO

4 aprile 1948: a Parigi l'Italia batte la Francia per 3-1 e Carapellese, autore di una doppietta, merita la copertina (sopra) **de «Il calcio illustrato».**
Alla destra, **«Carappa» con la maglia della Juventus: era il 21 settembre 1952.**

si sa mai cosa pensa, ma pensa tanto e si vede; poi tutti gli altri, Ginettaccio, Ferdy Kubler, Luison Bobet, Giancarlo Astrua, Jean Robic, Geminiani, eccetera eccetera. Il ciclismo invade il Paese con i raggi delle ruote, l'Italia non ha più l'Istria, una parte dello Isonzo, è nato il territorio libero di Trieste. Pablo Picasso ha 66 anni, Manolete muore nell'Arena di Linares, da un anno Vittorio Emanuele III e sua moglie Elena sono in esilio in Egitto. Ma com'è quest' Italia in cui si vive? La squadra del Torino domina il campionato di calcio, «Carappa» gioca nel Milan. Nel Torino è nato come un calciatore. Ha venticinque anni, un fisico più smilzo che magro, due piedi estremamente volitivi, ben nutriti di «muro». Il Torino lo aveva ceduto allo Spezia nel '42, giorni di guerra. Poi al Casale nel '44. Al Vigevano, torneo lombardo, nel '45. Al Como, subito dopo. Al Novara nel '46. Il Milan lo aveva accolto come uno dei suoi. «Carappa» è un dribblomane ma di più un coraggioso. Se la forza fisica lo tiene, viene avanti dribblando. Il suo dribbling è vibratile, barocco. Il Milan in cui gioca è una squadra nemmeno troppo robusta. E' elegante. Nel derby del 2 novembre ha vinto per 3-2 con un primo tempo che le serpentine di «Carappa» hanno riscaldato. Rosetti, Cerri, Piccardi, Bonomi, Foglia, Tognon, Degano, Annovazzi, Puricelli, Raccis, Carapellese. L'Internazionale con Franzosi, Marchi, Campatelli, Fattori, Arezzi, Achilli, Fiumi, Nadini, Lorenzi, Fiorini, Zapirain. Nessuna delle due illustri società ha ritrovato la strada dopo gli sconquassi della guerra, ma il Milan ha qualcosa di più, un gioco più fiondante, un andare meno estroso. Ha la forza di Tognon, il lancio di Annovazzi, la tecnica del Raccis che si sfinisce giocando, la fantasia di Carapellese, barocca come la sua terra di Puglia.

LA SCORRETTEZZA DI CESARINI. Il Commissario Unico della Nazionale è Vittorio Pozzo. Bisognerebbe che si adattasse per primo lui ai tempi cambiati ma non si adatta. Egli ha fatto nell'anteguerra quello che ha voluto e come ha voluto. Ha fatto il giornalista mentre faceva il Commissario. Il 13 dicembre 1931 la Nazionale aveva battuto al campo di Corso Marsiglia a Torino stipato da oltre quarantamila persone — migliaia erano spiovute attorno al prato — l'Ungheria di Sarosi per 3-2. La vittoria era arrivata in extremis. «Uno degli azzurri — scrisse Pozzo — **è venuto avanti a ha mollato un gran tiro che il portiere ungherese non è riuscito ad intuire».** In sostanza, Pozzo non fa il nome appositamente dell'azzurro che ha deciso, con uno sprazzo personalissimo, la partita. Perché? Ma perché quest'azzurro è Cesarini detto «Ce'», gran mattoide, tipo anarchico, ragazzo che piatisce ma non zittisce, un ragazzotto riccioluto, quasi rosso, che gioca da solo ma non si tira mai indietro. Cesarini al 91', quando già si credeva finita in pareggio la partita, con una gomitata gettava da parte un compagno e mollava questo tiro da posizione estremamente difficile che fruttava il gol e la nascita della così detta «zona Cesarini». Una cosa importante, ma per il momento non si coglie. Pozzo non vuole scrivere che c'è stata scorrettessa del marcatore. Il gol lo accetta a nome della squadra, ma si guarda bene nel suo lunghissimo servizio di citare il nome di Cesarini. E così andava il giornalismo di quei giorni, ci lamentiamo noi. Pozzo

faceva la squadra, la disfaceva, ne faceva il critico non citando nemmeno il goleador. Giudici il lettore. 9 novembre 1947: la Nazionale di Pozzo va a morire a Vienna. L'Austria le infligge, in una gara amichevole, la bontà di cinque pere. Ho piantata in testa la radiocronaca di Carosio a quel match. **«Carapellese, serpentina, niente, niente da fare, oggi non gli riesce... Pomeriggio di nevischio e foschia, gran vento. La visibilità è scarsa. Al 23' avanza Koerner, tiro, gol. Sentimenti IV si è fatto sorprendere. L'Austria raddoppia. Da lontano, ancora da lontano; E triplica».** Sentenza di Carosio: **«Sentimenti IV non ci vede».** Racconta Parola; **«La Juventus si è preoccupata delle diagnosi giornalistiche a proposito del suo portiere. Tornati dall'Austria, ci ha portati tutti dall'oculista. E' risultato che Sentimenti IV era tra quelli che ci vedevano meglio. Alcuni insospettabili sono risultati afflitti da miopia. Quanto a Sentimenti IV, a Napoli, la domenica successiva ha parato tutto. E' finita 0-0 per merito suo e "La Gazzetta dello Sport" ha titolsato: Sentimenti IV ferma il Napoli».**

TRE ANNI SENZA GLORIA. Ma andiamo insieme al «Wiener Stadion», Prater. Il meriggio nasce nel gelido vento, l'Austria di E. Bauer schiera Zeman, Pawuza, Happel, Brinek, Ocwirk, Joksch, Bichler, Hahnemann, Wagner, Stojaspal, Korner. Pozzo replica con questa Italia: Sentimenti IV della Juventus, Ballarin e Maroso del Torino, Malinverni del Modena, Parola della Juventus, Campatelli dell'Inter, Biavati del Bologna, Piola del Novara, Boniperti della Juventus, Mazzola del torino, Carapellese del Milan. Due gli esordienti: Boniperti e Carapellese. Boniperti è apparso nella Juventus con uno stile sorridente. E' abile nel goleare, è arguto nel vivere. E' figlio di podestà novarese. Carapellese è Pugliese di Cerignola, è un semplice se mai ce ne furono. La Nazionale casca e stramazza ai piedi dell'Austria. Per Pozzo e per la stampa la colpa è di Sentimenti IV. Non ci vede. Ci rimette il posto. Per tornare in porta dovrà aspettare tre anni. Non fu colpa sua. Fu superficialità di Carosio. Fu giornalismo che anticipava quello degli Anni Sessanta e Settanta. Cerca un colpevole per spiegare tutto. Il colpevole poi c'era si ma era quasi irraggiungibile. Era l'alpino Pozzo. Aveva mandato in campo un mosaico di squadra assurdamente concepita. Aveva improvvisato lui per primo. Lui per primo era stato castigato.

SUL BLOCCO DEL TORINO. Carapellese è inamovibile. Il suo stile piace, il gioco arremba da posizioni mediane, va a cercare e snidare i terzini, li sorpassa in virtù della serpentina, inchioda i portieri col tiro sgattaiolante. Ma cosa è questa serpentina? E cosa ha «Carappa» da essere preferito al pur bravo tecnico e audace Ossola? Sedici partite in Nazionale e dieci gol. Dieci gol alla Carapellese. I gol che può segnare solo Carapellese. Perché solo lui? Prendiamo il 3-1 di Bari, nella sua terra, tra gli applausi e i baci dei pugliesi, nella fulgida vittoria di quel grande Torino sulla Cecoslovacchia, si incastona il gol razziante di «Carappa». Arriva alla ripresa, dopo il gol di Gabetto. E' il gol stupendo e stupefacente del 3-0. A pochi spiccioli dalla fine Riha mitigherà la disfatta. Prendiamo soprattutto il 3-1 di Parigi, 4 aprile del 1948, «Stade de Colombes», Italia 3 Francia 1; è lui che al 31' entra nella tana francese, snida Marche, lo scarta in velocità, spiana con una finta il portiere Domingo e insacca. Italia 1 Francia 0 E' solo l'inizio. Bacigalupo, Ballarin, Eliani, Annovazzi, Rigamonti, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese. La squadra si è assestata sul blocco del Torino. I tempi sono quelli che sono. Non sempre Pozzo è capito. La Francia è in un momento di calcio alluvionale. I suoi spiriti sono dispersi. La guerra non è passata ancora nel cuore della gente. La Nazionale di Francia è più sparpagliata che mai: Domingo, Grillon, Marche, Guissard, Jonquet, Prouff, Alpsteg, Heisserer, Baratte, Ben Barek, Vaast. E' una nazionale... di colore, il nostro «Carappa» la sbaraglia.

IL RITORNO A TORINO. Quanta Italia occorre per fare una Nazionale di calcio? Me lo chiedevo in quei giorni, ero adolescente e soffrivo nelle vene ogni sconfitta della Nazionale. Quello 0-4 con l'Inghilterra fu dolorosissimo. Ma perché Pozzo non riusciva più a fare la sua nazionale? Perché i giocatori non lo capivano più? Cosa era intervenuto a rendere inutile il suo impegno? Era cambiato il Paese. Nessuna dittatura era più possibile. I calciatori si sentivano professionisti prima che azzurri. V'era tra essi però ancora il sopravvissuto come Carapellese detto «Carappa», di Cerignola in quel di Foggia, venuto su col calcio, innamorato della palla in modo disperato, barocco, glorioso di quell'amore. La palla, il gioco del calcio: tutto, per lui. Per lui come per tanti mocciosi meridionali, al punto da prendere il treno ancora ragazzi e andare a vivere soli, staccati da tutti, l'avventura pazzesca del calcio professionistico. Carappa era del Torino, che poi lo aveva scartato. Quei grandi lo trovavano meno grande. Ma il Torino andò a schiantarsi in una vampata sulla gelida Basilica di Superga e Novo lo fece tornare a casa. «Carappa» Tornò a Torino tremando. Li aveva nel cuore i suoi amici: Mazzola, Grezar, Ossola. Ma bisognava farsi forza, il Torino andava a ricostituirsi tra le lacrime di Ferruccio Novo; con grossi giocatori: Moro, Bersia, Cuscela, Depetrini, Nay, Macchi, Frizzi, Santos, Marchetto, Tubaro, Carapellese. L'allenatore era Bisogno. Campionato a venti, Bari e Venezia retrocedevano, Torino sesto. Non sarebbero tornati mai più quei giorni guerreggianti, con l'Italia in estasi per la maglia granata? Capocannoniere granata fu Beniamino Santos dal destro tonante con 27 gol, secondo dei granata ad andare più agevolmente in gol Carappa, con 14 in 35 partite. Ancora la sua carriera era lunga. Avrebbe giocato con Giorgio Sarosi, lo splendido maestro, nella Juventus, infine nel Genoa. la sua fu la stagione dei grandi irriperibili portieri, inconcepibile, come succede oggi, un portiere terzino, un portiere marcantonio, tutti portieri che svolazzavano come colombi. Scherzi a parte, portieri come Franzosi, Moro, Sentimenti IV, Casari, Costagliola, Corghi, Masci, Griffanti, cito a memoria, ero ragazzo, come era dolce quel calcio cui Carapellese detto «Carappa» donava i suoi guizzi, le sue azioni palla al piede, attaccava la sua barocca serpentina. Carapellese fu il giocatore che dribblò i nostri affanni, i pensieri dell'orrido passato, la paura. Tornammo a vivere con quelli come lui. Era un'ala. Volava con noi.

Vi presentiamo i marcatori del campionato giovanile: dal capolista De Vitis all'autolesionista Corvo

Di tutto un gol

di **Carlo Ventura**

MANCA una sola giornata al termine del girone di andata del campionato Primavera e vale la pena dare un'occhiata al duello tra i bomber. Presentiamo tutti i 124 gol (che in realtà arriverebbero a 125 con i cinque 2-0 per rinuncia e lo 0-2 assegnato al Milan per la partita col Padova della 12. giornata) di cui 32 sono autoreti. Da rilevare che Antonio De Vitiş (primo assoluto) può aumentare il bottino col recupero e vanta in proporzione più reti dei rivali vicini, avendo il Gruppo E quattro gare in meno. Surro (Lazio) e Rossi (Cesena) insidiano De Vitis. Ecco la classifica completa.

15 reti: De Vitis (Napoli); **14 reti:** Surro (Lazio); **13 reti:** M. Rossi (Cesena); **10 reti:** Gambino (Avellino), Testani (Pescara); **9 reti:** Marchetti (Juventus), Gabriele (Cesena), Panero (Torino); **8 reti:** De Martino (Bari), Viviani (Lazio), Borgonovo (Como), Comi (Torino); **7 reti:** G. ni (Pistoiese), Voltattorni (Sambenedettese), Correnti (Taranto), Sorbi (Ascoli), Roglioni (Vicenza), Mottola (Benevento), Silvestri (Campobasso), Francavilla (Foggia), Donatelli (Francavilla), Barlafante e Di Fabio (Giulianova), Bontempi (Lazio), Palomba e Taurino (Lecce), Carnevale (Roma), Laganà (Reggina), Castano (V. Casarano), Scarriglia (Catanzaro), D'arco e Gaeta (Cavese), Schillaci (Palermo), De Maria, Grastolla e Petrucci (Rende), Cinello (Udinese), Gori e Lapa (Inter), Petrilli (Milan), Sacchetti e Zironi (Modena), Cantalupi (Parma), Bevilacqua e Tomasi (Trento), Gregoric (Triestina), Bertazzon e Volentiera (Treviso), Fiorio (Verona), Santorello (Sanremese), Brondi (Sampdoria), Esposito e Cravero (Torino), Salvadori (Monza), Minato e Pagano (Juventus), Simonetta (Genoa), Di Nicola (Como), Lazzarin e Zavarise (Brescia), Cassa, Marchetti e Pacione (Atalanta); **2 reti:** Raimondi (Alessan-

MARCO ROSSI (Cesena, 13 reti)

LEONARDO SURRO (Lazio, 11 reti)

Marocchi (Bologna), Eritreo (Roma), Brandolini (Spal), Tavelli (Brescia), Boni (Mantova), Paolini (Verona), Lorenzo (Catanzaro), Marulla (Avellino), Preite (V. Casarano); **6 reti:** Cecchini (Fiorentina), Spezia (Modena), Menconi (Cesena) De Napoli (Avellino), Locci (Cagliari), Dilena (Campobasso), Rosa (Cavese), Cascella (Napoli),- Maniaci (Palermo), Scalingi (Foggia), Del Papa (Francavilla), Pizzolon (Treviso), Rossi (Padova), Locatelli (S. Angelo), Quaggiotto (Brescia), Cecotti e Trombetta (Udinese); **5 reti:** Armonico (Varese), Filippig (Juventus), Marignoli (Como), Murante (Genoa), Cucunato (Cremonese), Fermanelli (Inter), Tamborra (Treviso), Sandrini (Mantova), Masolini (Udinese), Aniello e Lo Zito (Bari), Canneori (Ternana), Righetti (Cesena), Ruis (Latina), Garaffa (Roma), Genovasi (Lecce), Bartoli (Cavese), Lanza (Palermo), Rizzuti (Rende), Carlucci (Ascoli), Esposito (Avellino), Becherini e Cicchella (Perugia), Caffarelli e Punzone (Napoli); **4 reti:** Martinelli (ternana), Galderisi, Leone e Padovan (Juventus), Boldori e Pessina (Monza), Donna (Sampdoria), Mariani (Torino), Venturato (Cremonese), Paci (Parma), Pavani (Spal), Mauro (Bari), Andriani e Manzato (Vicenza), Susi (Arezzo), Del Monte (Fano), Marra (Forlì), Minuti e Domenichelli (Sambenedettese), Orsini (Ascoli), Solimeno (S.Angelo), Di Giovine (Giulianova), Ragni (Latina), Perinelli e Scorza (Lazio), Squicciarini (Roma), Campanella (Campania), Di Stefano (Catania), Borrello (Catanzaro), Palmieri (Cavese)), De Ponte (Palermo), Mancuso (Turris), Quaglia (Salernitana); **3 reti:** Guidotti (Bologna), Paggini (Arezzo), Conti e Zoratto (Cesena), Mugnaini (Empoli), Gamboni (Fano), Cecconi, Pierozzi e Piovanelli (Fiorentina), Benvenuti (Forlì), Baldini (Livorno), Morbiducci e Trippolini (Perugia), Fantaccini (Pisa), Badiadria), Bernardini, Donadoni e Maffioletti (Atalanta), Boglioli e Gagliazzi (Brescia), Invernizzi (Como), Malullo (Monza), Ponti e Righetti (Genoa), Caputo e Koetting (Juventus), Buizza (Piacenza), Cerioli, Capaldo e Muscente (Rhodense), Magnocca e Melchiorri (Sampdoria), Bontempo e Cremonesi (S. Angelo), Colapietro e Zennaro (Torino), Giglio, Scaglia e Scuratti (Varese), Brizzoli, Galbagini, Torri e Ravazzolo (Cremonese), Bernazzani, Ferri e Spallanzani (Inter), Zanella (Mantova), Mandressi e Petrungaro (Milan), Marchetti (Padova), Zecca (Parma), Paraluppi e Tegoni (Reggiani), Lucchetta (Treviso), Malaman (Spal), Francescotto e Pacor (Triestina), Peressotti (Udinese), Livello (Pescara), Zanini (Verona), Fognani (Arezzo), Lucchesi (Empoli), Macina e Sola (Bologna), Tardini (Cesena), Bugiardini, Mazzoni e Scoppa (Civitanovese), Gianangeli e Romani (Fano), Bartolini e Bracciali (Fiorentina), Lorenzini (Livorno), Bilò e Cassiani (Perugia), Giannaccini e Mariani (Pisa), Faggelli, Lumicisi e Sodini (Pistoiese), Succi (Rimini), Parroni (Samben.), Montarani (Ternana), D'Addario e Terracenere (Bari), Agostini (Ascoli), Milano (Benevento), Fucci, Intrevado e Sollazzo (Campobasso), Damiano e Orlando (Casertana), Di Cintio e Vecchiotti (Francavilla), Torre (Giulianova), Conte ed Elia (Lecce), Giannini (Roma), Toma (V. Casarano), Capasso (Campania), Maiellaro (Avellino), Bivi (Catanzaro), Alviani e Stabile (Cavese), Di Stefano (Taranto), Cimarruta e Muro (Napoli), Scarfati (Nocerina), Somma e Sapio (Paganese), Calafiore, Costa, Sgoffo e Taormina (Palermo), Dolce e Germano (Reggina), Mantuano (Rende), Battiloro e Fucci (Turris), Caruccio, Marciano e Mazzei (Salernitana); **1 rete;** Di Donato e Mancini (Bologna), Gualtani e Scini (Arezzo), Agostini, Ballardini e Mastini (Cesena), D'Alessandro,

»»

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

A una giornata dal termine del girone di andata i romagnoli di Sacchi guidano facilmente il Girone C

Cesenissimo

di **Carlo Ventura**

LA COPPA ITALIA Primavera a precedere due giornate di campionato. Nell' andata dei quarti, due vittorie (interne) e due pareggi. Il Bologna ha superato una valida Atalanta per 2-1 (reti rossoblù di Mancini e Baldini, rigore ispite di Mostosi). Grande il Bari che ha travolto la Lazio con un perentorio 3-0 (reti di Del Zotti, Lo Zito e D'Addario) e promette scintille. Il Brescia ha impattato con l'Inter (1-1): botta di Quaggiotto e risposta di Bernazzani. Altro pareggio (2-2) tra Palermo e Avellino, con doppietta rosanero di Barone e reti ospiti di De Napoli (rigore) e Marulla.

13. GIORNATA. Ecco il dettaglio della 13. giornata (12. per il Girone E). Girone A: Alessandria-Sampdoria, Genoa-Torino e Rhodense-Atalanta sono state rinviate. Brescia-Como 1-0 (Gagliazzi), Juve-Piacenza 4-0 (Padovan 2, Leone e Minato), Monza-Cagliari 2-2 (Boldori, Pessina, Porceddu e Locci), S. Angelo-Varese 2-2 (Bontempo, Solimeno, Armonico e Palano). Girone B: Cremonese-Triestina 3-0 (Torri, Cucinato e Frittoli), Inter-Reggiana 2-0 (Ferri e Fermanelli), Modena-Milan 0-0, Parma-Mantova 1-0 (Paci), Padova-Verona 1-1 (Bussolon e Fiorio), Treviso-Trento 0-1 (Tomasi), Udinese-Spal 0-0. Girone C: Bologna-Fano 0-1 (Sanchi), Forlì-Fiorentina 0-3 (Bracciali, Cecchini e Cecconi), Perugia-Civitanovese 5-0 (Monnecchi, autorete di Mazzoni, tripletta di Cicchella), Pisa-Empoli 0-2 (Mugnaini e Casalini), Pistoiese-Cesena 0-7 (M. Rossi 3, Righetti 2, Tardini e Menconi), Samb-Arezzo 1-1 (Parroni e Susi), Ternana-Livorno 3-0 (Martinelli-tripletta). Girone D: Ascoli-Lazio 2-2 (Orsini, Regoli, Bontempi e Scorza), Benevento-Casertana 2-1 (Musco, Ferrara e Orlando), Campobasso-Giulianova 4-0 (Silvestri 2, Dilena e D'Aderio), Foggia-Lecce 0-0, Latina-Bari 1-0 (Ragni), Roma-Taranto 0-0, Virtus C.-Pescara 0-0. Recupero: Lazio-Taranto 3-0 (Viviani e Surro-doppietta). Girone E: Catanzaro-Avellino 2-2 (Lorenzo, Gambardella e doppietta di De Napoli), Cavese-Salernitana 4-0 (Rosa 3 e Bartoli), Napoli-Reggiana 2-0 (per rinuncia), Paganese-Catania 1-1 (autogol di Giuffrida e rete di Di Stefano), Rende-Palermo 1-1 (Petrucci e De Ponte), Turris-Nocerina 0-0. Recupero: Reggina-Rende 2-1 (Panuccio, Laganà e Petrucelli).

14. GIORNATA. Nessuna squadra a punteggio pieno. Cinque le favorite: Torino, Inter, Cesena, Lazio e Palermo. Vediamo ora i marcatori settimanali. 87 reti (e mancano quattro rinvii) complessive. Girone A: Cerina e Locci (3), Solimeno (2), Cremonesi e Delupi, Marignoli, Capaldo, Boldori, Malullo e Babbini, Di Nuovo, Tafuri, Fanzone, Comi, Di Napoli, Cravero. Girone B: Martinetti, Gabban, Rogliani (2), Cecotti, Cinello, Trombetta, Masolini ed autorete di Reggiani, Torri, Venturato, Brugnolo, Gregoric, Lucchetta, Pizzolon (2), Berto, Tamborra, Paolini, Fiorio. Girone C: autogol di Nannipieri, M. Rossi, Martinelli, Gaetani, Foresi, Marocchi, Lucchesi, Aimo, Baldi, Cecchini, Spiliati, Raiola, Nesti. Girone D: D'Addario, De Martino, Lo Zito, Mauro, Aniello, Paoloni, Carlucci, Agostini, Di Giovine, Di Fabio, Surro, Testani (3), Ceroni, Livello, Paradiso, Garaffa, Eritreo, Franchini, Dilena, Correnti (2), Di Stefano. Girone E: autogol di Spanò, De Napoli, Capasso, Pelliccia, Lorenzo (3), Belcamino, Borrello, Ferrigno, Cannataro. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (14. giornata di andata): Cagliari-S. Angelo 4-4; Como-Rhodense 1-1; Piacenza-Monza 0-3; Sampdoria-Juventus 0-0; Sanremese-Alessandria 1-2; Torino-Brescia 3-0; Varese-Genoa rinviata. Ha riposato l'Atalanta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	22	12	10	2	0	34	6
Juventus	22	13	10	2	1	39	10
Como	17	13	7	3	3	22	11
Sampdoria	16	12	6	4	2	18	10
Genoa	15	11	7	1	3	17	7
Brescia	15	13	7	1	5	24	17
Atalanta	12	12	4	4	4	17	12
S. Angelo	12	13	5	2	6	16	24
Cagliari*	12	14	4	5	5	16	19
Varese	10	12	3	4	5	17	21
Monza	9	13	3	3	7	18	27
Rhodense	8	11	2	4	5	9	14
Alessandria*	5	12	3	0	9	7	34
Sanremese*	4	13	1	3	9	7	29
Piacenza	4	12	1	2	9	7	27

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE B. RISULTATI (14. giornata di andata): Inter-Trento rinviata; Mantova-Padova 1-1; Milan-Vicenza 0-2; Reggiana-Udinese 0-5; Spal-Cremonese 0-2; Triestina-Treviso 2-5; Verona-Parma 2-0. Ha riposato il Modena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	19	12	8	3	1	20	8
Udinese	19	13	8	3	2	30	11
Milan	18	12	7	4	1	17	5
Cremonese	17	13	8	1	4	21	11
Spal	17	13	5	7	1	16	10
Vicenza	14	13	6	2	5	17	22
Treviso	12	13	4	4	5	23	18
Modena	12	13	5	2	6	13	11
Mantova	11	12	3	5	4	17	21
Parma	11	13	3	5	5	9	15
Trento	10	12	2	6	4	8	14
Triestina	9	9	2	5	2	7	9
Padova	8	14	2	4	8	14	22
Reggiana	8	13	2	4	7	8	24
Verona	7	13	1	5	7	12	21

GIRONE C. RISULTATI (14. giornata di andata): Arezzo-Pisa 1-0; Cesena-Ternana 1-1; Civitanovese-Bologna 2-1; Empoli-Rimini 1-0; Fano-Perugia 0-1; Fiorentina-Sambenedettese 2-0; Livorno-Pistoiese 2-1. Ha riposato Forlì.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	25	13	12	1	0	46	3
Perugia	22	13	10	2	1	28	6
Fiorentina	18	13	8	2	3	25	11
Fano	17	13	8	1	4	17	12
Sambened.	15	13	6	3	4	16	17
Civitanovese	13	13	5	3	5	12	21
Pistoiese	12	13	5	2	6	15	20
Ternana	11	13	2	7	4	13	16
Forlì	11	13	3	5	5	13	20
Bologna	10	13	4	2	7	17	19
Livorno	10	13	2	6	5	10	21
Arezzo	10	13	4	2	7	12	18
Pisa	8	14	2	4	8	7	17
Rimini	7	13	2	3	8	7	21
Empoli	7	13	2	3	8	8	24

GIRONE D. RISULTATI: (14. giornata di andata): Bari-Benevento 5-0; Casertana-Ascoli 0-3; Giulianova-V. Casarano 2-0; Lecce-Lazio 0-1; Pescara-Foggia 5-1; Roma-Campobasso 3-1; Taranto-Francavilla 3-0. Ha riposato il Latina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	23	13	11	1	1	35	6
Roma	22	13	9	4	0	24	8
Bari	20	13	9	2	2	30	6
Campobasso	12	10	4	4	2	11	7
Latina	14	13	5	4	4	14	11
Giulianova	14	13	7	0	6	15	18
Pescara	14	13	5	4	4	15	17
Lecce	13	13	4	5	4	16	18
Ascoli	11	13	2	7	4	19	19
V. Casarano	11	13	3	5	5	15	20
Foggia	10	13	3	4	6	14	32
Taranto	9	13	3	3	7	10	20
Francavilla	7	13	2	3	8	13	23
Benevento	7	13	1	5	7	10	28
Casertana	5	13	2	1	10	10	21

GIRONE E. RISULTATI (13. giornata di andata): Avellino-Paganese 2-0; Campania-Catanzaro 2-5; Catania-Turris 0-1; Nocerina-Rende 0-1; Palermo-Napoli rinviata; Salernitana-Reggina rinviata. Ha riposato la Cavese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	21	11	10	1	0	32	6
Avellino	21	12	10	1	1	33	7
Napoli	16	11	8	0	3	39	7
Turris	15	12	7	1	4	16	19
Cavese	14	12	7	0	5	28	22
Catanzaro	14	12	6	2	4	21	20
Salernitana	11	11	5	1	5	13	12
Rende	11	12	4	1	6	21	17
Reggina*	8	11	4	1	6	10	23
Paganese	7	12	2	3	7	8	27
Nocerina	7	12	1	5	6	3	21
Catania	3	12	0	3	9	9	34
Campania*	2	12	0	3	9	9	27

* Un punto di penalizzazione

Bomber/segue

Gaetani, Foresi, Monachesi, Rubiconti e Perugini (Civitanovese), Babbi, Casalini, Di Nuovo (Empoli), Vezzoli, Caracciolo, Colombo, Farneti e Falaschi (Forlì), Cardini, Cornacchini, Mariani, Agrifoni, Tonti e Sanchi (Fano), Baroni, Cristiani, Manetti, Baldi e Moz (Fiorentina), Marerotto, Rossi, Spiliati, Raiola e Strupeni (Livorno), Aimo, Burini, Damiani, Monnecchi, Proietto e Radiccioni (Perugia), Di Stefano, Giannini, Iozzelli, Magrini, Nesti e Pinelli (Postoiese), Ceroni, Pecci, Villa, Belicchi ed Ugolini (Rimini), Ascani, Cavazzuti e Zappasodi (Sambenedettese), Maiuli e Petrongari (Ternana), Colla, Tafuri, Fanzone e Garifo (Alessandria), Acquaroli e Cassina (Atalanta), Mazzucchelli (Brescia), Cappai, Cerina, Donaggio, Fulvi, Porceddu e Zaccolo (Cagliari), Brambilla, Canazza, Casini e Corti (Como), Baldi, Fiordisaggio, Ludovici, Rizzola e Rossi (Genoa), Lavecchi (Juventus), Colaianni, Babbini, Mauri, Monguzzi e Petrali (Monza), Carini, Coppola e Tiari (Piacenza), Bertocco, Grazioli e Novari (Rhodense), Chelli, Di Stefano, Guerra, Madocci e Porcu (Sampdoria), Eordea, Michelini, Di Nuovo e Natta (Sanremese), Delupi (S. Angelo), Bagnolo, Di Napoli e Spagnuolo (Torino), Bruno, Gatto, Palano, Turchetto e Vanoli (Varese), P. Rossi, Frittoli, Gilardini, Pinoia (Cremonese), Bergamin, Bonaccini e Rocca (Inter), Martinetti e Cavicchini (Mantova), Berlinghieri, Crociati, Gadda, Incocciati, Pedrazzini, Pischetola, Ceccaroni e Valente (Milan), Venturi (Modena), Bianco, Busssolon, Pontarolo, Gabban e Weissteiner (Padova), Cagnolati, Giovanardi, Pompini e Venturini (Reggiana), Mantovani, Simeoni e Veronesi (Spal), Fichera e Laudadio (Trento), Lenzini, Berto e Tolio (Treviso), Brugnolo, D'Orso, Memmo e Zuccheri (Triestina), De Agostini, Marcati, Schiff, Sesso, Siviero e Spigariol (Udinese), Di Miceli, Mercorelli, Principalle, Tosato e Trevisanello (Vicenza), Iotti, Paoloni, Regoli, Rossi e Tranfinelli (Ascoli), Cannone, Cuccovillo, Fiorilli e Loseto (Bari), Ferrara, Musco, Boniello, Dionisi e Lamparelli (Benevento), Arena, Chilisso, D'Aderio e Testa (Campobasso), Carnevale, Cipriano, Mannarelli, Raffaele e Zitiello (Casertana), Galano, Ladisa, Merafina, Paradiso e Pistilli (Foggia), Beati, Bontà e Ceci (Giulianova), Casagrande, Giuliani, Monaco, Policano e Ranieri (Latina), De Angelis e Mirra (Lazio), Paiano (Lecce), Mancini, Ceroni e Smerillo (Pescara), Argenio, Franchini e Di Chiara (Roma), Di Ciaula, Di Lanza, Fracassi e Sciroccale (Taranto), Carrozzo, Greco e Saponaro (V. Casarano), Di Liso e Micoli (Avellino), Pelliccia, Curtio e Sannino (Campania), Biondi, Juculano, Marchese, Marino e Pollara (Catania), Aloia, Cardinali, Gambardella, Belcamino e Gulli (Catanzaro), Barozzi e Fiorillo (Cavese), Jacobelli e Russiello (Napoli), Angrisani (Nocerina), Scielzo e De Marinis (Paganese), Barone, Campanella, Larrosa e Miozzo (Palermo), Cardamone, Jangarone, Petruccelli, Cannataro e Sarta (Rende), Annunziata, Cacace, Caputo, Lamboglia, Pone, Scala e Ferrigno (Turris), Calonaci e Volpe (Salernitana), Panuccio (Reggina).

Autoreti: Robotti (Alessandria), Tremolada e Riva (Monza), Bruschi (Piacenza), Crivellari (Rhodense), Carnio e Vanoli (Varese), Costa (Cremonese), Zironi (Modena), Barbieri, Reggiani e Carlotti (Reggiana), Mantovani (Spal), Poponcini (Arezzo), Mazzoni (Civitanovese), Maregotto (Livorno), Nannipieri e Giannacini (Pisa), Celli (Rimini), Minuti (Sambenedettese), Russo (Ternana), Zottoli (Benevento), Paiano (Lecce), Marafina (Foggia), De Spucchs (Campania), Majolino (Cavese), Comisi e Giuffrida (Catania), Gallo, Spanò e Scielzo (Paganese), Corvo (Salernitana). □

GUERIN SUBBUTEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo · Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 · 16100 GENOVA

5° TROFEO 1982

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

EVENTUALE TELEFONO

CAP/CITTA'

Desidero partecipare al 5. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

ELENCO DEGLI ISCRITTI AL TROFEO «GUERIN-SUBBUTEO»

PIEMONTE. Giorgio Ghezzi - Tortona (AL), Alessandro Cosentino - Savigliano (CN), Luca Guelfo - Chivasso (TO), Alberto Colli - Revigliasco (TO), Maurizio Venerussi - Collegno (TO), Luca Di Rienzi, Andrea Leone, Roberto Zilli, Marco Bordino, Antonio Pollara, Alberico Minucci, Carlo Montini, Tonino Morgan, tutti di Torino.

LIGURIA. Paolo Musso, Adriano Solidoro, Valentino Spagnolo, Enrico Rutelli, Marco Zuccarino, tutti di Genova; Alessandro D' Angiò - S. Margherita (GE), Gianluca Gelso - Imperia, Ugo Ugolini - Lerici (SP).

LOMBARDIA. Federico e Lorenzo Sartori - Crema (CR), Alessandro Rossi, Alberto Barenghi, Donato Scotti, Massimo Carboni, Alessio Foresti, Luca Landoni, tutti di Milano; Giovanni Beretta - Monza (MI), Paolo Perlini e Andrea Vinco - S. Donato (MI); Massimiliano Mondonico - Bollate (MI), Alberto Grazioli e Dario Mondini - Sesto San Giovanni (MI), Massimo Mascheroni - Cinisello Balsamo (MI), Stefano Candura - Pavia, Sergio Bassetti e Salvatore Bulbo - Orino (VA).

TOSCANA. Francesco Casini, Stefano De Simone e Maurizio Bartolozzi, tutti di Firenze, Ali Nasci - Castel Fiorentino (FI), Valerio Meucci - Cecina (LI).

EMILIA ROMAGNA. Stefano Lollini - Bologna, Massimo Monticelli - Cesena (FO), Lino Cornelli - Piacenza.

VENETO-TRENTINO-FRIULI. Giancarlo Guglielmini, Angelo e Filippo Gerolimetto, tutti di Bassano (VI); Alessandro Rotta - Trieste, Alfonso Furgiuele - Udine.

ABRUZZO-MOLISE. Julian Delfino e Virgilio Golini - Pescara, Francesco Catenacci - Chieti.

Celebrati anche a Bologna i settant'anni del «Guerino»

Festa in famiglia

GUERIN SPORTIVO '82

1912 abbiamo settant'anni 1982

BOLOGNA - Sempre all'insegna della semplicità, il «Guerin Sportivo» è stato festeggiato anche nella sua attuale dimora: Bologna; che poi sarebbe San Lazzaro di Savena, amena località alle porte del cittadone. Una cena tipicamente emiliana ha riunito la Redazione, la Tipografia, la Direzione tecnica ed editoriale, i Direttori dei confratelli «Autosprint» e «Motosprint» e tutti coloro che collaborano alla produzione del giornale in un caloroso brindisi al quale ha presenziato — ospite d'onore — anche lo staff dirigenziale del Bologna: il presidente Fabbretti, l'allenatore Burgnich, il direttore sportivo Borea e il segretario generale Farnè. Auguri a noi — per altri settant'anni — auguri a loro (che ne hanno bisogno) per restare in Serie A. Nella foto: **sopra,** la grande famiglia del «Guerino»;**sotto,** i dirigenti del Bologna con il nostro Direttore.

Sono sempre più numerose le persone che praticano regolarmente una qualsiasi disciplina per la salute o per la linea. Palestre e club registrano in questi anni il «boom» delle iscrizioni

Un sacco e uno sport

a cura di **Simonetta Martellini**

NEL NOSTRO Paese non esiste una educazione allo sport. Non potrebbe essere altrimenti, se perfino la scuola relega l'attività fisica tra le materie-cuscinetto: spesso non vengono rispettate neanche le due già risibili ore settimanali stabilite dai programmi ministeriali. I bambini che fanno sport lo devono all'iniziativa personale dei genitori, ma più spesso nel periodo dell'infanzia si comincia a «costruire» gli adulti sedentari. Quando l'attività fisica viene considerata solo come un gioco, e non come un sistema per acquistare e mantenere la salute, è inevitabile che passi in second'ordine rispetto a occupazioni ritenute principali. Capita così che, nei periodi di tensione scolastica, i genitori impongano ai figli di interrompere lo sport a favore dello studio. Succede anche che chi ha praticato una qualsiasi attività fisica durante infanzia e adolescenza, decida senza tanti problemi di smettere quanto entra a far parte del mondo del lavoro, come a dire che, crescendo, arriva il momento di mettere la parola fine ai giochi.

QUALITÀ DI VITA. L'errore è di base: nei periodi particolarmente impegnativi per lo studio, un'ora di distensione al giorno sarebbe non solo salutare, ma indispensabile; svolgere regolarmente un'attività sportiva, quando si lavora, soprattutto se si tratta di un'occupazione sedentaria, è senza dubbio un metodo per migliorare la qualità della vita. I bambini cresciuti in un mondo che non dà sufficiente importanza allo sport saranno poi gli adulti che lo relegheranno all'ultimo posto in una ideale graduatoria di importanza degli impegni. Salvo poi recuperarlo come ultima spiaggia, il giorno in cui lo stress quotidiano diventa insopportabile, quando i danni causati dall'inattività sono però difficilmente ovviabili. La società attuale, sempre meno a misura d'uomo, ha contribuito a portare a galla un malessere diffuso: aumentano di giorno in giorno le persone che sentono l' esigenza di «staccare», almeno per qualche ora la settimana, con le

Foto Maggi-Rivalta

abitudini che soffocano e che impediscono di apprezzare i (pochi) lati positivi di ciò che ci circonda.

IL JOGGING. Da circa dieci anni, l'America ci propone le sue soluzioni. Cominciammo con l'importare il «jogging», termine aggiornato che stava ad indicare una corsa leggera e disimpegnata, da praticare possibilmente nel verde e con regolarità, quella stessa che gli sportivi di professione definiscono footing. Giovani e non più giovani invasero le strade, la mattina presto o all'ora del pranzo, o la sera, in tuta e scarpe da ginnastica. Molto verde non ne trovarono, è vero, ma l'adesione numerosa fece sì che il «jogging» venisse considerato una cosa normale: molti seguirono l'esempio dei pionieri senza paura di rischiare il ridicolo. L'equazione sport-salute, però, cominciò a complicarsi, proprio a causa di una mancata educazione di base. A un'attività semplice (come il footing) corrispondono effetti semplici: una sensazione di benessere generale, più «fiato», meno voglia di fumare. È errata l'idea di correre per dimagrire (senza pensare minimamente a adeguare l'alimentazione) o per ritrovare la potenza e la forma dei vent'anni, ad esempio: si tratta di forzature che non solo non danno alcun risultato, ma possono addirittura produrre effetti negativi.

LE PALESTRE. Sempre dall'America — e la produzione cinematografica fu un ottimo veicolo promozionale — arrivò in seguito il momento delle palestre. Erano sempre esistite, ma non si chiamavano club e soprat-

segue

Una tuta, un paio di scarpe da ginnastica, e via di corsa, a piedi o in bicicletta. In basso, **Lory Del Santo in una palestra di culturismo**

Foto Maggi-Rivalta

Foto Maggi-Rivalta

Foto Liverani

tutto non erano un fenomeno di moda. Rispetto alla prosaica palestra, il club offre tutta una serie di servizi che hanno come fine ultimo la perfetta forma fisica unita all'estetica. Dopo la ginnastica, o la nuotata in piscina, dunque, l'iscritto al club può passare ai massaggi, alla sauna finlandese, al bagno turco, alla sdraio-relax, al lettino per l'abbronzatura integrale, ai raggi ultravioletti. I frequentatori abituali non sono i giovani, che, se praticano sport, si orientano principalmente verso giochi di squadra, o verso il tennis, la ginnastica attrezzistica, le arti marziali, il nuoto, magari anche con velleità agonistiche. Sopra i trent' anni, invece, sia che si ricominci un' attività interrotta, sia che si parta da zero, la scelta cade sui club. Uomini e donne si iscrivono a corsi di discipline, magari insolite, che promettono di ridonare salute e un aspetto estetico gradevole insieme.

CONSUMISMO. Il gran parlare che si è fatto intorno ai benefici di una regolare attività sportiva ha dato dunque i suoi frutti, se è vero che nessuna palestra o club — malgrado ne nascano di nuovi ogni giorno — registra un bilancio in passivo. Quanto abbia influito la moda su tale fenomeno, però, è facile intuirlo: nella società dei consumi, l'iscrizione a un club vale quasi quanto il televisore a colori e le motivazioni prettamente sportive finiscono per non essere determinanti. Gli slogan pubblicitari dei vari centri mirano soprattutto a «catturare» quanti, guardandosi allo specchio la mattina, cominciano la giornata con un senso di insoddisfazione, coinvolgendo nel richiamo figli, genitori e parentela varia: «I club dei sempre in forma», «La famiglia moderna è in tuta», «Una famiglia più bella», «Un corpo migliore per vivere meglio».

segue

MARCO ALIBERTINI, CHE GAREGGIA PER IL TITOLO ITALIANO DI CULTURISMO (Foto Briguglio)

MILANO, BOLOGNA, TORINO, ROMA

Quattro passi per l'Italia

MILANO. Il confronto tra le pagine gialle di qualche anno fa e quelle di quest' anno dice già tutto: alla voce «palestre ginnico sportive», l'elenco si è allungato a dismisura. La classificazione un po' burocratica del volume della SEAT non toglie il fascino delle singole pubblicità: per la maggior parte, l'autodefinizione è «club», evidentemente più allettante del termine palestra di scolastica memoria. Già nel nome, dunque, si suggerisce all'eventuale cliente che le due o tre ore di attività fisica settimanale possono avere una cornice che riporta alla mente aristocratici e compassati circoli inglesi. Le cinque sedi dell'American Contourella (quattro a Milano e una a Monza) offrono una lista di servizi che vanno dalle lezioni di nuoto allo snack bar dietetico, identificando chiaramente lo sport con esigenze di linea. I corsi più frequentati sono quelli di ginnastica dimagrante, tonificante, correttiva e sportiva. Nelle palestre di ciascuno dei cinque club passano circa duecento persone al giorno, in maggioranza donne. L'età media è dai trenta ai quarant'anni. Non è trascurabile l'aspetto «sociale», tra l'altro: le saune, i bagni turchi, le salette con i lettini defatiganti fungono anche da punto di ritrovo. Il signor Francesco Conti è il titolare di cinque club (tre a Milano, uno a Varese, uno a Bergamo) che portano il suo nome. La palestra è aperta dalle 9 del mattino alle 10 della sera, compresa la domenica. Le attività sportive più comuni sono affiancate da discipline più sofisticate: la **body-dance**, ad esempio, anche nella versione per i bambini. C'è inoltre una équipe medica per chi si reca al Club Conti soprattutto per dimagrire, c'è il ristorante naturale, tanto per rimanere nel clima dello sport all'insegna del «riprendiamoci la salute». Lo Skorpion, nei pressi di Piazza San Babila, si estende su cinque piani per un totale di 7000 metri quadrati. È famoso come luogo di incontro di personaggi importanti e per il metodo esclusivo per dimagrire ventitrè chili in dieci giorni senza fare ginnastica. C'è poi il Centro Milanese per la Sport e la Ricreazione: centro e non «club», la ginnastica si chiama ginnastica e viene praticata da circa 50.000 iscritti la cui età va dai tre agli ottanta anni. Nessuna pretesa, strutture semplici e ambiente «popolare»: un'alter-

IL PARERE DEL MEDICO

Più campi sportivi, meno ospedali

PRIMA DI ENTRARE in una palestra, o di intraprendere una qualsiasi attività fisica, il parere del medico è indispensabile. Al professor Turno Lubich, direttore della cattedra di Medicina della Sport dell'Università degli Studi di Bologna e direttore del Centro Regionale di Medicina dello Sport dell' Emilia Romagna CONI/FMSI, abbiamo chiesto quali sono le regole fondamentali per diminuire i rischi e sfruttare tutti i vantaggi dello sport.

IL PROFESSOR TURNO LUBICH

INTERNATIONAL CONFERENCE ON SPORTS CARDIOLOGY

FINO a circa due anni fa, abbiamo assistito al boom della corsa — lo jogging — come rimedio ai danni di una vita stressante e sedentaria. Oggi l' entusiasmo è stato ridimensionato da più voci che invitano alla prudenza...

«Così come la moda del footing, anche i primi allarmi in questo senso sono arrivati dagli Usa: sono state segnalate numerose morti per infarto, tra coloro che lo praticavano».

— Questo ci porterà a riporre in naftalina tute e scarpe da ginnastica?

«No, perché a forza di "prediche" la gente ha finalmente capito che il movimento è motivo di salute in senso generale, sia come prevenzione sia come terapia di determinate affezioni morbose».

— Lo sport come medicina, dunque?

«Il discorso è diverso. In genere chi sceglie di praticare un'attività motoria rinuncia a un certo tipo di vita igienicamente sfavorevole. È una "scusa" psicologica: il paziente che si rivolge a me perché è sovrappeso, perché fatica ad allacciarsi le scarpe, perché non entra più nei vestiti dell'anno precedente, è di solito una persona che fuma dalle venti alle trenta sigarette al giorno, che mangia e beve senza porsi alcun limite. A chi si allarma per il decadimento del benessere fisico, quindi, io posso soltanto dire di cambiare vita. Il sistema repressivo e categorico di un tempo (niente bere, niente fumare, mangiare poco) è più facile a dirsi che a farsi: l'italiano medio è disposto a rimpinzarsi di pillole, ma assai meno a pagare di persona. La pratica delle attività motorie, dunque, è uno strumento intelligente e bene accetto (anche perché è di moda) per neutralizzare le cattive abitudini che sono a monte: si rinuncia alle sigarette, si cala di peso, ci si dedica al proprio corpo».

— Ciò significa che, anche se il fenomeno ha tutte le caratteristiche della moda, quello che conta è il risultato?

«C'è chi dice: più campi sportivi, meno ospedali. È uno slogan per assurdo, ma c'è del vero: molte statistiche lo confermano».

— Quali sono i pericoli di questo cambiamento di vita?

«Sono differenti per chi riprende un'attività sportiva a suo tempo interrotta e per chi comincia di sana pianta. Per la ripresa, vanno rispettati tempi e modi che tengano conto di vent'anni di sedentarietà: non si può pensare di tornare ad essere subito in condizione come quando si è smesso. Chi invece non ha mai avuto esperienze di sport è evidentemente sprovveduto e rischia di pregiudicare una attività utile con un inizio inadeguato. Per gli ex-sportivi la soluzione è più semplice: dovrebbero conoscere i rischi a cui vanno incontro. Nel secondo caso è indispensabile iniziare con una guida e con molta cautela».

— L'attività motoria è un buon sistema per dimagrire?

«L'attività motoria è un ottimo sistema per mantenersi in forma e per prevenire e curare determinate malattie. È tuttavia un grossissimo errore fare sport per dimagrire, perché in realtà il discorso giusto è esattamente quello contrario: si deve prima dimagrire e poi fare sport».

— Tutti possono decidere di dedicarsi a un'attività fisica?

«Ognuno di noi rappresenta un caso a sé. È necessario accertarsi se si può fare sport e fin dove si può arrivare: stabilire cioè lo stato di salute prima e poi valutare il grado di capacità a svolgere attività fisica. Tra il footing, ad esempio, che è l'attività fisica più elementare, più congeniale all'uomo e più priva di rischi, e la corsa vera e propria c'è una differenza enorme».

— Lei pensa che i «centri della salute» che in questo periodo vanno per la maggiore possano garantire una tale sicurezza?

«Trattandosi di un fenomeno di consumismo, non garantiscono proprio niente. I pubblici servizi sono fatiscenti, tranne qualche raro e lodevole caso: le attrezzature private, quindi, sorgono numerose perché c'è l'assoluta mancanza di struttura pubblica. Alcune palestre sono ben guidate da persone consapevoli (per la maggior parte diplomati all'ISEF), altre sono in mano a praticanti scarsamente affidabili. Purtroppo la gente non sempre è in grado di distinguere».

— Quale potrebbe essere la soluzione?

«Indubbiamente ci vorrebbe più disciplina, ma io sono contrario all'accentramento: sarebbero più i danni che i vantaggi. Il vero segreto sta nell' educazione capillare della gente: deve essere informata di tutto ciò che concerne l'attività fisica».

— Dovendo scegliere tra due palestre private, dunque, è meglio optare per quella in cui sia garantita la presenza di un medico?

«Una struttura che offre servizi di questo genere dovrebbe sempre avere un medico: gli incidenti acuti, anche banali, traumatici, sono all'ordine del giorno. Affrontiamo però un discorso lungo: è raccomandabile, ma difficile a realizzarsi. Se si pensa che solo recentemente è stato scoperto che in stadi da centomila persone non esiste un attrezzatura di emergenza per soccorrere con urgenza un atleta o uno spettatore... Il problema medico dell'attività motoria, comunque, è essenzialmente preventivo: oggi le strutture in funzione (vedi quelle del CONI-FMSI) sono in grado di soddisfare qualsiasi domanda. Un cittadino che voglia accertarsi del proprio stato di salute e della sua capacità sportiva, non ha alcun problema. E il tutto a costi accessibili».

— Con lo sviluppo della sport di massa, ha visto aumentare i pazienti vittime di incidenti sportivi?

«Se guardiamo una statistica assoluta, sì, ma il motivo è che si sono moltiplicati i praticanti. In senso relativo, invece, grazie alla maggiore informazione, c'è stata semmai una diminuzione».

— Quali sono le malattie più frequenti?

«Gli incidenti che capitano più spesso a coloro che praticano la cosiddeta attività di massa riguardano l'apparato locomotore (la colonna, il ginocchio, il piede, secondo il tipo di sort) e il cuore. I secondi sono ovviamente i più pericolosi e vi sono soggetti non solo gli anziani, ma anche gli agonisti giovani. Questo naturalmente per una mancata prevenzione».

—Il fascino che esercita sul pubblico lo sport agonistico ad alto livello non può trasformarsi in un rischio per i quarantenni-cinquantenni che vogliono emulare le gesta dei grandi campioni?

«La psicologia dello sport moderno si è occupata molto di questo argomento ed è arrivata a una conclusione confortante: il fascino del grande campione ha presa su bambini e adolescenti, e questo non può essere che un fenomeno positivo. Nessun "piccolo atleta" si applica e si sacrifica, se non ha davanti a sé un modello. Per gli adulti il discorso è diverso. Il vero rischio sta nell'esasperato spirito di competitività: per imporsi sul collega d'ufficio, o sul vicino di casa, molti arrivano addirittura al doping. Oppure rifiutano di accettare il giudizio di non idoneità: chiedono di essere sottoposti agli esami — anche ai più sofisticati — a cui magari non penserebbero per uno stato di malattia vero e proprio».

s. m.

---

nativa che, in sostanza, offre poi gli stessi servizi dei club più reclamizzati e che rappresenta uno degli aspetti del boom della attività fisica per rimanere giovani.

BOLOGNA.In questa mini-geografia dell'attività sportiva di massa, il capoluogo emiliano si distingue per originalità e caratteristiche delle sue iniziative. Nei canoni di moda in questi anni rientra lo «Health Center», che fa parte delle mastodontiche attrezzature dello Junior President Club. Il club comprende venticinque campi da tennis, piscina olimpica, solarium, discoteca, ristorante, tavola calda, bar, biblioteca, un negozio a carattere sportivo, palestre, un campo di calcio, un parco giochi per bambini, cineteca e sala da bridge, il tutto distribuito su una superficie di 160.000 metri quadri. Dei 3.100 iscritti a tutti gli impianti del club (che in genere svolge una politica dei giovani), circa 400 sono abituali frequentatori del «centro della salute». Si tratta di un reparto fornito delle più moderne attrezzature: accanto alla parte prettamente estetica, vi si trovano sauna, bagno turco, vasca ad acqua fresca, vasca per idromassaggi, reparto fisioterapico, massaggi, solarium e naturalmente palestre attrezzate per le attività ginniche. L' atmosfera è quasi asettica, ovattata, e entrando ci si sente proprio al centro dell'attenzione di una équipe che sembra nata per prendersi cura di chi varca la soglia e per riconsegnarlo all'esterno al meglio della forma. Caratteristica comune un po' a tutti i club nati negli ultimi anni, questa, che si ritrova anche alla «Silhouette», nel centro di Bologna. Dicevamo però delle alternative che offre il capoluogo emiliano: tenuto da due fisioterapisti che hanno perfezionato i loro studi in Francia, ad esempio, esiste un «Centro di psicomotricità antiginnastica». Dietro parole così difficili si nasconde il fine di guarire i molti dolori, muscolari e non, di cui soffre la gente della nostra epoca. Come? Per mezzo di una «antiginnastica» che prevede stiramenti atti ad allungare i muscoli, soprattutto quelli posteriori, badando a che venga rispettata una perfetta simmetria. I corsi prevedono un massimo di dieci persone a «lezione» e l'età degli iscritti va dai venti ai sessant'anni. C'è poi il «Farnesina Club», gestito da diplomati ISEF, che ha due palestre di identiche dimensioni: una è perfettamente attrezzata per il potenziamento dei muscoli ed è frequentata da aspiranti culturisti, la seconda è invece riservata alla ginnastica estetica. Gli iscritti sono circa 230, in un arco di età compresa tra i cinque e i cinquant'anni. Ancora più originale è lo spirito che informa il «Nemea Spazio Danza». Frequentato principalmente da donne, come se gli uomini avessero una sorta di prevenzione nei confronti della danza, si autodefinisce «laboratorio di attività fisiche e gestuali, di danza primitiva e contemporanea». La ginnastica che si pratica non è scolastica e prevede una componente di divertimento. Una curiosità: il centro è frequentato da studenti e diplomati ISEF, nel ruolo di allievi, che vogliono aggiornare la loro preparazione.

TORINO. C'è solo l'imbarazzo della scelta: Torino pullula di palestre per il perfetto mantenimento del proprio corpo. Nel giro di pochi anni, il numero di questi centri specializzati si è a dir poco raddoppiato. Corsi di karatè, di yoga, di ginnastica formativa o presciistica sono all'ordine del giorno, ma la vera «mania» dei torinesi è dimagrire. Le stesse palestre sanno «crudelmente» mettere il dito sulla piaga: ti sbattono sul quotidiano della città la foto di una signora bendata in bikini. E fino a qui niente di male. Ma dal due pezzi (non è neanche uno di quei tanga micro che fanno vedere anche l' intestino) traboccano salcicciotti di carne, rotolini di cellulite a mo' di bucce d' arancio. Sotto la foto la scritta sadica, che nello stesso tempo ti dà tuttavia una speranza: «Ti abbiamo fotografata al mare quest'estate, non facevi una bella figura: vieni da noi...». Quando poi si cerca d'infilare quel paio di pantaloni del' anno prima e, tragedia, non entrano più, sorge il dubbio assillante: «Non ero mica io quella signora un po' rotondetta?». E così ci si rifugia in questi centri, sognando di uscirne fuori, una volta o l'altra, col fisico da modella di Pitti. A detta di molte signore frequentatrici abituali di queste palestre, la prima volta che si varca la soglia è una sorta di dramma: «Ti senti più grossa di quanto una sia in realtà, hai il terrore di togliere il busto, la guepiere e tutto il tuo armamentario. Ti guardi il seno, tuo cavallo di battaglia pochi mesi prima e tutto ad un tratto te lo vedi cadere, quasi terremotato, uno sfacelo. Poi, dopo l'imbarazzo iniziale, quando sei già una veterana ti guardi intorno e vedi con piacere che c'è gente anche più grassa di te!». La primavera è la stagione in cui si registra il maggior numero di presenze, proprio quando ci si rende conto che l' estate è vicina e che il troppo mangiare invernale ha arrecato notevoli danni. Ma per mantenersi in forma un mese solo non basta: perché si possano cogliere dei risultati occorre una certa continuità di frequenza. Il vero boom di questo autunno-inverno 81-82 è caratterizzato da un incremento considerevole della presenza di uomini, sui quarant'anni, medio-bor-

segue »»

I PREZZI. Certo è che il bilancio di una famiglia media difficilmente potrebbe sopportare un'iscrizione in gruppo a un club, soprattutto nel caso dei più esclusivi. I prezzi annui si aggirano in media intorno al mezzo milione, ma esiste tutta una serie di «optional» in grado di raddoppiare o triplicare le cifre. D'altra parte, le attrezzature sempre più sofisticate dei vari club, alcune delle quali molto simili a misteriosi strumenti di tortura, appaiono come giustificazioni sufficienti a rette il più delle volte veramente «salate». Attrezzature ginniche più semplici hanno comunque un mercato altrettanto favorevole: le vendite delle tradizionali ciclette, o dei vogatori, non hanno conosciuto flessioni, nonostante i prezzi non proprio alla portata di tutti. C'è poi tutta una produzione di oggetti e capi d'abbigliamento più «normale», che risponde alle esigenze dello sportivo alla moda. Si parte da tuta e scarpe per arrivare a un orologio — tra le più recenti innovazioni — che cronometra con esattezza i ritmi del jogging. Perfino i miniregistratori con cuffia rientrano nel corredo di chi corre, o pattina, o va in bicicletta.

IN BIBLIOTECA. Ovviamente, anche le case editrici si sono adeguate alla crescita dell'interesse riguardo agli argomenti sportivi e alla cura del proprio corpo. Se nel 1982 Edmondo De Amicis pubblicava **«Amore e ginnastica»** (da cui l'attività sportiva intesa come stile di vita usciva trionfante), oggi vanno per la maggiore i manuali: diete, test, esercizi, allenamenti, il tutto applicato a varie discipline praticabili in privato. Vengono compilate tabelle che tengono conto di vari fattori, come l'età, le caratteristiche fisiche, la professione. Si spazia dall'abbigliamento più indicato agli accorgimenti per ricavare i maggiori benefici da questo o quello sport. Ecco alcuni titoli della... biblioteca dell'atleta: «Jogging=salute» (di Heinz Schild - Musumeci Editore); «La corsa alla salute» (di Franco Fava e Vanni Loriga - I.N.E.I.); «In forma a tutte le età - Nuovo sistema basato sui punti» (di Kenneth H. Cooper - Edizioni SEI); «Dieci regole per vivere sani senza medicine» (di Sergio De Gregorio - Edizioni MEB); «Giovani sempre» (di Giovanni Gastaldo - Edizioni MEB); «Correre in salute e allegria - Come mantenersi in piena forma da 15 a 70 anni» (di Franco Arese e Gianni Romeo - Edizioni MEB); «Pedalare è bello» di Enrico Arcelli e Fulvio Astori - Sperling e Kupfer Editori).

FotoLiverani

MODA E CAUTELA. Nella riscoperta dello sport, un vero e proprio «boom» dei giorni nostri, le parole che ricorrono più frequentemente sono «salute» e «forma». Dando uno sguardo d'insieme, però, ci si trova a constatare che non sempre si persegue la seconda a vantaggio della prima. La moda, l'incoscienza, la mancanza di educazione fanno sì che molte persone si avvicinino a un'attività sportiva con leggerezza, credendo a torto che siano sufficienti tempo e buona volontà. In realtà lo sport, come qualsiasi altra cosa che riguardi la nostra salute, è una faccenda molto seria: la sua componente ludica ci aiuta a praticarlo senza sentire troppo il peso dei sacrifici, la condizione migliore, ma non è soltanto un gioco. Ben venga anche la moda, dunque, se è grazie ad essa che centinaia di persone indossano la tuta. L'importante è non seguirla ciecamente, correndo il rischio di non mettersi nella condizione migliore per trarre vantaggio dalla fatica e magari di uscire da una palestra... meno in forma di quando si è entrati.

Simonetta Martellini

Quattro passi/segue

ghesi, che s'iscrivono in questi centri ginnici, «così, tanto per fare del moto, una nuotatina con gli amici», ma che sono invece quelli che si sottoporrebbero persino alla tortura cinese pur di perdere quella pancetta antiestetica. Non tralasciano nulla: la sauna finlandese, le docce, l'elettroterapia esponenziale, gli idromassaggi, le creme, addirittura il lettino a raggi ultravioletti per avere tutto l'anno quell'abbronzatura che fa tanto vip. E poi dicono che la vanità è donna!

ROMA. L'essere in forma e il rimanervi significa certamente avere qualcosa in più che, quando ci capita di sottoporre il nostro fisico a uno sforzo, ci permette di affrontarlo senza il solito fiatone e le altrettante solite palpitazioni. Quante volte vi sarà capitato di esclamare, tra un sospiro e l'altro, al termine di una rampa di scale fatta a piedi: «Basta, da domani inizio a fare un po' di moto!». A questo punto si opera la prima scelta: «jogging» o palestra? Il primo ha dalla sua l'economicità (bastano una tuta e un paio di scarpe da tennis), anche se abbisogna di vaste distese verdi, cosa sempre più rara nelle nostre città. Quindi, molte volte la preferenza cade sulla palestra. Ma attenzione! Quel tipo di palestre che abbiamo frequentato, più o meno tutti, nel corso della nostra gioventù, sono quasi completamente scomparse. O, meglio, ancora qualcuna ne è rimasta, però è un'esigua minoranza rispetto a quelle che comunemente oggi vengono denominate «club». Quelli da noi visitati a Roma avevano, più o meno, la stessa «scenografia» e lo stesso tipo di attrezzature. Atmosfera «soft»: aria condizionata, specchi e moquettes ovunque, che quasi si stentava a rendersi conto di essere entrati in un luogo di fatica e di sudore. Proprio nella palestra sono avvenuti i maggiori cambiamenti: attrezzi «infernali» per sollevare i pesi al posto di spalliere, pertiche e quadri svedesi. Gli istruttori indossano tutti minuscole magliette, che fanno intravedere muscolature incredibili. Esse incitano scopertamente: «lavora bene, svolgi il tuo programma di esercizi e diventerai come me!». Ma il club non finisce qui: ormai costante è la presenza di piscine, saune finlandesi, bagni turchi, impianti per l'abbronzatura artificiale con raggi ultravioletti, massaggi (idroterapici, manuali e meccanici). Chiaramente tutti questi servizi hanno un loro prezzo, e neanche tanto basso: si va, infatti, quasi sempre su cifre comprese tra le 300 mila e il mezzo milione l'anno. Tuttavia, il permettersi simili somme, che non sono certamente alla portata di tutte le tasche, implica una selezione «naturale». Ciò non significa affatto che questi centri per la pratica sportiva siano frequentati da poche persone. Tutt'altro! Il numero continua a crescere. American Health, Sporting Club 2001, sono due dei club che vanno per la maggiore. Ma molti altri, sparsi in quasi tutti i quartieri della Capitale, raccolgono una buona quantità di iscritti. Sia donne che uomini — quest'ultimi, contrariamente a quanto si possa credere, tanti quanti le prime, divisi da orari differenti (la promiscuità è assolutamente vietata!) riempiono tali club. Votati tutti a sacrifici inimmaginabili e ad ogni tipo di «tortura», in nome di un'unica grande aspirazione: la cura del proprio corpo. □

Hanno collaborato
per i testi **Grazia Buscaglia**
e **Francesco Ufficiale;**
per l'abbigliamento
e gli accessori **Fiorucci;**
per le calze **Caravan Malerba**

MONDIALE 82/IL SORTEGGIO

Grandi manovre e sottili intrighi in un «kolossal» che ha sfiorato il grottesco nella faraonica cerimonia del sorteggio pilotato. L'Italia inneggia allo scampato pericolo, ma i giochi veri li farà come sempre il campo. E ora tutti nell'arena...

La corrida

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Guido Zucchi**

»»

La corrida

MADRID. Sul trionfalismo strisciante di cui gli spagnoli ammantano questo loro Mundial, le farsesche magagne procedurali del sorteggio hanno fatto piovere un getto di acqua gelata. Tutto era stato predisposto per una cerimonia faraonica e memorabile. Alla vigilia, «El Pais» scriveva: «**España se ha anotado el primero gol del torneo antes de comenzar a jugar**», la Spagna ha segnato il primo gol del torneo prima ancora di scendere in campo. Prove generali, dettagli verificati mille e una volta. Eppure Raimundo Saporta, il deus ex machina di questo campionato del mondo, l'ultimo vero «grande di Spagna», aveva ammonito: «**I grandi problemi del Mundial, quelli con la P maiuscola, sono stati risolti. Restano i piccoli. E sono quelli che mi preoccupano, perché sono i più gravi**». Profetiche parole. Già in ritardo con cui è stato avviato il sacro rito del sorteggio ha creato un clima di imbarazzo. L'immensa platea del Palazzo dei congressi, sferzato dall'accecante illuminazione per le riprese televisive, consultava nervosamente gli orologi. Quattro minuti di ritardo, qui si comincia male. Poi tutto è precipitato, in una comica reazione a catena. Il Belgio piazzato nel primo gruppo, il nostro oltretutto, roba da far rischiare l'infarto a Bearzot e Sordillo, che sedevano a fianco in attesa di liete novelle. Era stato un equivoco numerico, ingingatito dall'eccesso di zelo dell'addetto al tabellone. «Numero tres», era stato chiamato all'uscita del Belgio dal «bombo», l'enorme e complicata urna metallica. Si intendeva «**grupo tres**», quello dell'Argentina, e invece la listella con il nome del Belgio veniva piazzata al numero tre del primo gruppo. E prima che si potesse prender nota dell'errore, era uscita dal malefico «bombo» anche la Scozia, piazzata al numero dieci. Febbrili consulta-

FRANCHI SORRIDENTE: MISSIONE COMPIUTA

ESPAÑA 8

G.I G.II G.III G.IV G.V G.VI

LO STATO MAGGIORE DEL CALCIO MONDIALE DURANTE IL SORTEGGIO

BEARZOT È SODDISFATTO DEL TABELLONE E NON LO NASCONDE

zioni, attimi di gelo, poi la confessione del peccato, fra risolini e imprecazioni. Intendiamoci, l'errore è stato puramente materiale, non certo frutto di congiure o macchinazioni. Ma, guarda caso, ha coinvolto proprio il Belgio, vale a dire la nazione che più polemicamente si era opposta ai criteri scelti per pilotare il sorteggio. E allora è esplosa funesta l'ira di Guy Thys. Aveva chiesto il gruppo dell'Italia o dell'Inghilterra, per trovare avversarie a suo giudizio accessibili e clima temperato (Vigo o Bilbao). Si è trovato contro l'Argentina nel forno di Alicante. E con l'aggiunta della beffa.

GRANDI MANOVRE. Dopo di che ci si è messo anche il progresso. Questi «bombo» che avrebbero dovuto assicurare l'incontaminata asetticità della macchina, nei confronti della fallibile mano umana, ne hanno combinate di tutti i colori. Sfere che non volevano saperne di uscire attraverso i canali prestabiliti, altre che si aprivano in due prima del tempo e venivano febbribilmente rappezzate da addetti ai lavori sempre più nervosi. La conclusione più avvilente per il clima di grandi manovre che ha accompagnato questo gigantesco sorteggio, il primo che ha radunato ben ventiquattro rappresentanti di tutti i cinque continenti. Soltanto la mattina del sabato, si erano superati gli ultimi ostacoli. Il criterio proposto e infine accettato era quello «storico»: vale a dire, le sei teste di serie sarebbero state il paese organizzatore (Spagna) e le cinque nazioni che si erano aggiudicate in passato un titolo mondiale: Italia, Brasile, Inghilterra, Germania, Argentina. Scelta preferenziale per titoli e non per meriti. Ci spiegava Artemio Franchi, che in tutta la complessa operazione ha svolto un ruolo di primaria importanza: «**Non esiste un criterio di 'pilotaggio' del sorteggio valido in assoluto. Ad esempio, quello adottato in questa occasione è stato reso possibile dall'assenza dell'Uruguay, bi-campione del mondo eliminato in fase di qualificazione. Se l'Uruguay fosse stato presente, avremmo dovuto studiare un criterio diverso. Se ci fossero stati sia Uruguay che Olanda, la conclusione poi sarebbe stata scontata: le quattro semifinaliste dell'ultimo mondiale di Baires (Argentina, Olanda, Brasile, Italia) più la Spagna paese ospitante, più la Germania campione d'Europa. È chiaro che in ogni caso ci siano degli scontenti. Io, quale presidente dell'Uefa, ho dovuto presentare le proteste del Belgio e della Francia: la commissione, con una votazione unanime alla quale non ho volutamente partecipato, le ha respinte**».

HARAKIRI. Come sovente accade, chi più ha manovrato, più ne ha subiti danni. L'Argentina, ad esempio, ha sollevato la questione per escludere Cile e Perù dal girone proprio e del Brasile; e poi ha imposto un sorteggio supplementare per non trovarsi di fronte l'avversario più forte del lotto nell'incontro inaugurale. Col risultato che ha pescato lo scomodissimo Belgio (una squadra che aveva il più alto indice di sgradimento) proprio nell'apertura di Barcellona. Lo stesso Belgio, che ha animato la lunga vigilia del sorteggio con tutta una serie di pretese in buona parte ingiustificate (prima voleva essere designato testa di serie; poi essere inserito d'autorità nel gruppo di

»»

La corrida/segue

Vigo o di Bilbao; in ultima analisi prendere il posto dell'Austria nella seconda fascia, stabilita per concetti geografici) ha finito per ricevere la giusta punizione. È capitato dritto in un girone di ferro, contro l'Argentina campione in carica e l'Ungheria. A volte i guai si vanno proprio a cercare... Ora è un lungo coro di lagnanze. Il Brasile, che a caldo aveva accolto il sorteggio sfavorevole (URSS e Scozia!) con molta signorilità, ci ha ripensato e ha lanciato accuse di favoritismo nei riguardi della Germania, effettivamente baciata in fronte dalla sorte. Ma, a parte che se c'è un paese che deve sentirsi tutelato è quello che esprime il presidente della FIFA (e Havelange è brasiliano), c'è da dire che — secondo prassi consolidata — i campionati mondiali che si svolgono in Europa favoriscono le europee così come quelli in programma in America privilegiano le sudamericane. E questi privilegi, non di rado, cominciano sin dal sorteggio, per poi proseguire in campo.

ARBITRI. Il discorso serve a introdurre un altro argomento delicato, quello degli arbitri, reso di palpitante attualità dal Mondiale allargato a ventiquattro squadre. Ci ha detto Franchi, che presiede la Commissione arbitrale: «**Inutile nasconderci la realtà, fra i ventiquattro paesi presenti alla fase finale ce ne sono almeno sei che non sono in grado di presentare un arbitro tecnicamente in grado di dirigere una partita di campionato del mondo. Ho fatto quindi presente che non sarà possibile attenerci al criterio della rappresentanza egualitaria, a meno di non destinare già in partenza sei arbitri a svolgere unicamente il ruolo di guardalinee. Il concetto è stato recepito e la Commissione da me presieduta (che si riunirà il 16 febbraio) è stata lasciata libera di scegliere come meglio crede il lotto degli arbitri, senza rigidi concetti di proporzionalità**». E a proposito di arbitri, va detto che secondo attendibili indiscrezioni il favorito per rappresentare l'Italia in Spagna è il romano Menegali. È stato intanto sciolto un altro nodo, quello riferentesi alle squalifiche e alle ammonizioni maturate in fase di qualificazione. Le squalifiche in atto sono state mantenute, mentre le ammonizioni sono state cancellate e si ripartirà da zero. Ciò al fine di non favorire eccessivamente Spagna e Argentina che, essendosi qualificate senza giocare, non hanno carichi disciplinari pendenti. Il fatto che le squalifiche saranno invece mantenute, colpisce principalmente il Brasile (ancora!) che non potrà utilizzare Toninho Cerezo nella prima partita. Una possibilità in più per Falcao, alternativa a Cerezo.

L'ITALIA. Ed è tempo di entrare nel merito tecnico del sorteggio. Il gruppo toccato all'Italia è stato unanimemente giudicato benigno. Anche da Bearzot che, dopo il brivido-Belgio, ha accolto con un sospiro di sollievo Polonia, Perù e Camerun. Personalmente, non siamo del tutto d'accordo con la scarsa considerazione attribuita al Perù, una squadra che ai mondiali ha sempre fatto eccellente figura nella prima fase. Il Perù ha mantenuto intatta gran parte

I PARERI

La rabbia di Thys

COME HANNO ACCOLTO il sorteggio di Madrid i diretti interessati? Dalla gioia di Derwall, C.T. tedesco, all'ira di Thys, che chiedeva miglior sorte per il suo Belgio, tutta una varia gamma di pareri che raccogliamo girone per girone.

GRUPPO 1
Italia, Polonia, Perù, Camerun

ITALIA.

ENZO BEARZOT (CT): «Passiamo noi e i polacchi. Oltretutto mi piace la sequenza con la quale affronteremo i nostri avversari. Non credo che il Perù si ripeta in Europa».
FULVIO COLLOVATI: «La qualificazione è decisamente alla nostra portata».
PAOLO ROSSI: «Sulla carta è facile per noi e per i polacchi, ma del Perù non mi fiderei a occhi chiusi».
CLAUDIO GENTILE: «Il nostro girone non è certo il più difficile, anzi...».
GAETANO SCIREA: «Giudizio positivo, per fortuna non c'è il Belgio».
GIUSEPPE DOSSENA: «Abbastanza facile ma la qualificazione ce la dovremo guadagnare».
FRANCESCO GRAZIANI: «Non posso dire nulla del Camerun e del Perù, che peraltro non ritengo squadre in grado di impedirci la qualifificazione».
FERRUCCIO VALCAREGGI: «Buon sorteggio. Si passa il turno sicuramente, penso, in compagnia della Polonia».
NILS LIEDHOLM: «Più facile del previsto, ma attenti al Perù».
GIOVANNI TRAPATTONI: «Meglio di così non ci poteva capitare».
GIGI RIVA: «È il girone teoricamente più facile e gli azzurri sono i maggiori candidati al primo posto».
DINO ZOFF: «La parola definitiva la dirà, come sempre, solo il campo».
GIANNI RIVERA: «Ritroviamo la Polonia, che però è l'unico avversario difficile».
GIANCARLO DE SISTI: «È un girone accettabile ma occhio agli avversari che sembrano facili. Studierei molto bene il Perù».
GIANCARLO ANTOGNONI: «Mi sembra un girone piuttosto facile. La Polonia non è più al livello delle altre volte che l'ho incontrata».

POLONIA.

RYSKI (Vicepresidente Federazione polacca): «Siamo contenti del sorteggio, è una fortuna per noi ma è prematuro parlare della squadra che porteremo ai mondiali. Ci stiamo lavorando, siamo già in ritiro».

PERÙ.

ALBERTO ESPANTOSO (Presidente Federazione peruviana): «Sono ottimista e a questo mi autorizza il gioco di alto livello che abbiamo messo in mostra nelle qualificazioni dove abbiamo eliminato l'Uruguay in casa sua e scusate se è poco».

Nel prologo del sorteggio (sopra, i delegati camerunesi) si è verificato anche la consegna della Coppa del Mondo: da Grandona ad Havelange che a sua volta l'ha affidata a Porta

TEOFILO CUBILLAS: «Nel nostro girone siamo noi i più forti, poi metto l'Italia quindi la Polonia: questo è il mio pronostico».

CAMERUN.

ISSA HAYATOU (Segretario Federazione Camerun): «Sono molto contento di questo sorteggio. Il Camerun può finire secondo nel girone e passare il turno».

GRUPPO 2
Germania, Austria, Cile, Algeria

GERMANIA

JUPP DERWALL (allenatore): «Ci è capitato uno dei gruppi più facili, è bene che Argentina e Brasile abbiano da faticare sin dall'inizio, anche se è meglio non sottovalutare i misteriosi pianeti Cile e Algeria».
HORST BRUBESCH: «Io stesso non avrei saputo fare di meglio».
PAUL BREITNER: «Algeria e Cile non potranno essere un problema».
MANFRED KALTZ: «Non bisogna dimenticare che il Cile è la terza forza del Sud America».
KARL HEINZ RUMMENIGGE: «Se va avanti così dovremmo fare un piano quinquennale. L'Austria, infatti, l'abbiamo incontrata nel girone eliminatorio e l'abbiamo anche in quello dei prossimi Europei».
HELMUTH SCHOEN (DT campione mondiale nel 1974): «Ottimo anche il calendario, Algeria, Cile e poi le vecchie conoscenze austriache: è una buona successione per costruire un buon rendimento».

AUSTRIA.

HERBERT PROHASKA: «Molto bene: il sorteggio ci è stato favorevole e il turno lo possiamo superare agevolmente. Per noi quello è già un buon risultato. Ritengo Germania e Austria molto superiori alle avversarie del girone».

ALGERIA

MUSTAFA DALHEB: «Non potevamo capitare con Malta o Liechtenstein. Non erano qualificate...».

dell'inquadratura argentina: in quel mondiale uscì da trionfatore da un gruppo che comprendeva Olanda e Scozia, non dimentichiamolo! Squadra ampiamente stagionata, dotata di eccellenti individualità sul piano tecnico, sconta fatalmente alla distanza l'elevato tasso... anagrafico. Ma nelle prime partite è un osso duro per tutti. Bearzot sostiene che, fuori dal Sudamerica, la sua pericolosità viene notevolmente ridotta: ed è opinione rispettabile, seppure non suffragata da prove concrete. Sta di fatto che i rappresentanti peruviani, in testa la gloria nazionale Teofilo Cubillas (che fra parentesi ci ha direttamente confermato che sarà in campo ai Mondiali di Spagna, smentendo le voci di un suo ritiro dalla Nazionale) hanno salutato con euforia il sorteggio e si sono detti addirittura sicuri di vincere il girone... In ogni caso, non si poteva sperare di meglio, considerata la concorrenza. E anche l'ordine degli incontri ci favorisce: subito la Polonia (e potrebbe farsi strada la reciproca convenienza di una «non belligeranza» in attesa degli eventi), per ultimo il Camerun, contro il quale si potranno dosare i gol secondo le necessità. Dove il discorso diventa terribilmente serio è per il turno successivo. Ammesso che approdiamo alla seconda fase, infatti, nel gruppo a tre squadre che esprimerà una sola promossa ci potranno capitare o Argentina o Belgio o Ungheria; o Brasile, o Urss, o Scozia. Ma, col vento che tira in casa azzurra, entrare nelle prime dodici significa già un successo.

SPAGNA E GERMANIA: SUERTE! I due gruppi più facili sono comunque il due (Germania) e il cinque (Spagna). La Germania dovrà solo dirimere l'annosa questione con l'Austria, che si ritrova sistematicamente fra i piedi in ogni competizione. L'incontrò ai mondiali argentini, l'ha ripescata nelle qualificazioni a Spagna 82 (battendola in casa e fuori) e nel girone eliminatorio degli Europei 84. Le altre due potenziali concorrenti sono Cile e Algeria, poca cosa davvero. Quanto alla Spagna, si è già scelta il compagno di viaggio nella Jugoslavia di Miljanic, che gli spagnoli ben conoscono per la sua lunga milizia al Real Madrid. Nord Irlanda e Honduras non sembrano in grado di realizzare una consistente opposizione. La fortuna di Spagna e Germania proseguirà nel turno successivo, quando eviteranno in ogni caso le due «grandi» sudamericane, Argentina e Brasile, e incroceranno il gruppo dell'Inghilterra. Se tutto, infatti, andrà secondo logica, nei due gruppi di Barcellona si ritroveranno: Italia, Polonia, Argentina, Belgio (o Ungheria), Brasile e Urss (o Scozia); nei due gruppi di Madrid: Germania, Austria, Spagna, Jugoslavia, Inghilterra e Cecoslovacchia (o Francia). Non c'è dubbio che esista una sproporzione: ma che la Spagna, nei limiti del consentito, avrebbe goduto di un trattamento preferenziale era scontato.

CONTRACCOLPO. Duro contraccolpo per Argentina e Brasile. Avranno subito compiti gravosi, mentre la loro rivale designata (la Germania) dormirà tra quattro guanciali. Per l'Argentina,

segue a pagina 59

GRUPPO 3
Argentina, Ungheria, Belgio, El Salvador.

ARGENTINA.
LUIS MENOTTI (Allenatore): «I gironi sono tutti più o meno equilibrati. Il nostro è duro. Rispetto sia il Belgio, potrebbe essere la rivelazione del Mundial, che l'Ungheria (che l'Argentina eliminò nel 1978 dopo, una partita molto polemica con l'espulsione di Toroczic e Nyilasi). Sarà comunque il mundial più duro della storia».
JULIO GRONDONA (Presidente della Federazione argentina): «Non è un brutto gruppo, ma ci sarà da lavorare sodo; comunque credo che passeremo il turno, anche se il Belgio è duro e l'Ungheria ci fece soffrire al Mundial 78».
DIEGO MARADONA: «Non dobbiamo temere alcun avversario e riusciremo a vincere il Mundial senza timori».

UNGHERIA
LAZLO BALINT (capitano): «Sarà dura per noi. L'Argentina è incontestabilmente al di sopra del lotto. Fra noi e il Belgio c'è equilibrio con una leggera percentuale a nostro favore».

BELGIO.
GUY THYS (allenatore): «C'è stato uno scandalo, un sorteggio più manipolato di questo non è mai esistito e non esisterà più. Hanno fatto tutto loro come peggio non avrebbero potuto: grottesco. Una farsa, sissignori, proprio una farsa. A parte l'errore tecnico iniziale, ditemi voi cosa ci fa quella benedetta Inghilterra come testa di serie del gruppo 4. E poi perché non ci hanno accettato almeno come vice testa di serie?».
RENÈ VANDEREYCHEN: «Avrei preferito l'Italia, come era parso all'inizio. Speravo almeno nell'Inghilterra invece c'è arrivata l'Argentina. Meno male che tra le seconde, come nostra avversaria, è uscita l'Ungheria: possiamo batterla».

GRUPPO 4
Inghilterra, Cecoslovacchia, Francia, Kuwait.

INGHILTERRA.
RON GREENWOOD (allenatore): «Potevamo avere un pizzico di fortuna in più. Se penso all'Italia mi arrabbio. Il mio amico Bearzot sì che è stato baciato dalla sorte. Noi, viceversa, dovremo scornarci con francesi e cechi. E, credetemi, non sarà una passeggiata».

FRANCIA.
MICHEL HIDALGO: «Dopo il gruppo 6, il più difficile è sicuramente il nostro. Diciamolo pure: fortunati non lo siamo stati».

GRUPPO 5
Spagna, Jugoslavia, Irlanda del Nord, Honduras

SPAGNA.
JOSÈ EMILIO SANTAMARIA (allenatore): «Il sorteggio ci è stato favorevole e possiamo certo qualificarci. In più cominciando contro l'Honduras avremo modo di rodarci».
RAIMUNDO SAPORTA (Presidente Comitato organizzatore): «Sono moderatamente ottimista. La Spagna può superare la prima fase ma possono sempre esserci delle sorprese. La vita mi ha insegnato a non fare pronostici».
PABLO PORTA (Presidente Federazione spagnola): «L'avversaria più difficile è certo la Jugoslavia ma l'Irlanda potrebbe darci dei dispiaceri».
LUIS ARCONADA: «Dobbiamo qualificarci per la seconda fase, non ci sono storie».

JUGOSLAVIA.
MILJAN MILJANIC (allenatore): «Più che le squadre mi fa paura il tifo del pubblico che certamente sarà fortissimo. Della Spagna so tutto, per me non ha segreti. L'Irlanda potrebbe essere l'osso duro del gruppo. Li abbiamo incontrati due volte e abbiamo vinto una volta per uno».

IRLANDA DEL NORD
BILLY DINGAN (allenatore): «Poteva andarci meglio ma poteva anche andarci peggio. La squadra sta bene, il morale è alto. Come sede avrei preferito Bilbao ma c'è toccata Valencia e ora studieremo una preparazione adatta a quella zona».

HONDURAS.
HERRERA UCLES (allenatore): «Non sono del tutto scontento del sorteggio. Diamo persa la prima partita con la Spagna, ma se prendiamo un punto alla Jugoslavia poi andiamo a fare i conti alla fine».

GRUPPO 6
Brasile, URSS, Scozia, Nuova Zelanda.

BRASILE.
ABILIO D'ALMEIDA (Vice Presidente FIFA): «C'è da giocare. Se fossimo eliminati raccoglieremo i nostri stracci e ce ne torneremmo a casa: nello sport non si può sempre vincere».
PELÈ: «C'è solo un dubbio: chi seguirà il Brasile, URSS o Scozia?».
Meno pacati i commenti della stampa brasiliana. In generale viene accusata la Germania che sarebbe stata la grande favorita. Sul «Journal do Brasil» si legge, a firma di José Inacio Werneck: «Come si prevedeva in uno dei sorteggi più guidati di tutte le Coppe, la Germania ha fatto prevalere il suo desiderio di evitare il Brasile e l'Argentina nella seconda tappa del campionato». Altri giornali, poi, mettono in evidenza che la Russia battè la nazionale brasiliana in una delle prime partite della gestione Santana. Fu un 2-1 al Maracanà, e se è vero che da allora il Brasile è migliorato, certo lo sarà anche l'Unione Sovietica.

URSS.
CONSTANTIN BESKOV (allenatore): «Il nostro è il gruppo più duro. Certamente in una competizione di questo tipo oltre alle avversarie, contano molto anche altri fattori, quali il clima e l'ambiente. Per il clima devo confessare di temere il caldo della Spagna meridionale».

SCOZIA.
JOCK STEIN (allenatore): «Ancora il Brasile. Ci capitò anche nel 1974 in Germania e fummo eliminati per la differenza reti. Allora oltre ai sudamericani c'era la Jugoslavia ma stavolta in compenso c'è l'URSS. Purtroppo il girone di ferro è toccato proprio a noi. Ma non è detta l'ultima parola».
JOE JORDAN: «Peggio di così non ci poteva andare. Ci è capitato il Brasile che può vincere il mondiale e poi la Russia che potrebbe essere una delle squadre rivelazione. Anche noi potremmo essere la rivelazione, quindi si dovrà decidere tra noi e URSS chi sarà la sorpresa maggiore».

L'ITALIA A PONTEVEDRA

VIGO - La nazionale italiana per la fase iniziale dei campionati del mondo alloggerà a Pontevedra nel «Parador» «Casa del Baron», un edificio seicentesco di 40 stanze che la delegazione italiana ha prenotato completamente dai primi di giugno. Pontevedra è il capoluogo della Galizia, ha circa 35.000 abitanti e dista da Vigo una trentina di chilometri interamente percorribili sull'autostrada che unisce la sede principale del primo girone con La Coruna: 25-30 minuti di macchina. Bearzot, che ha visto l'albergo, è rimasto completamente soddisfatto della scelta sia per la tranquillità che potrà offrire alla squadra sia per la vicinanza (500-600 metri) con il campo di gioco del Pontevedra che potrà essere usato per gli allenamenti. La squadra locale ora milita nella terza divisione spagnola, ma l'anno scorso era ancora in serie «B» ed ha giocato in serie «A», e lo stadio è dotato anche di impianto di illuminazione.

ZBIGNIEW BONIEK - POLONIA (Foto Bob Thomas)

URIBE E BARBADILLO - PERÙ (Foto Bob Thomas)

PAUL BAHOKEN - CAMERUN (Foto Bob Thomas)

POLONIA

Qualificazioni: Ha vinto il settimo gruppo europeo con 8 punti in 4 partite. 1-0 e 3-2 alla Germania Est, 2-0 e 6-0 a Malta.
Titoli: terza ai mondiali del 1974 in Germania, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 72 e medaglia d'argento nel 76.
Allenatore: Anton Peichniczek, 39 anni, in carica dal 1. gennaio 81.
Formazione base: Mlinarczyk; Dziuba, Janas, Zmuda, Jalocha; Matysik, Boniek, Majewski; Lato, Szarmach, Smolarek.
Precedenti con l'Italia: 6 partite, 1 vittoria, 4 pareggi, 1 sconfitta.

PERÙ

Qualificazioni: ha vinto il gruppo 2 del Sudamerica, con 6 punti in 4 partite. 2-0 e 1-1 con la Columbia; 2-1 (a Montevideo) e 0-0 con l'Uruguay.
Titoli: Campione del Sudamerica nel 1939 e nel 1975.
Allenatore: Elba de Padua Lima, detto «Tim», brasiliano, 70 anni, ex grande giocatore e nazionale del Brasile, ai tempi di Leonidas.
Formazione base: Quiroga; Duarte, Diaz, Olaechea, Rojas; Cueto, Velazquez, Cubillas; Barbadillo, Uribe, La Rosa.
Precedenti con l'Italia: nessuno.

CAMERUN

Qualificazioni: nella zona africana ha eliminato al primo turno il Malawi (3-0; 1-1), al secondo lo Zimbabwe (2-0 e 0-1), al terzo lo Zaire (0-1, 6-1) e in semifinale si è qualificato a spese del Marocco (2-0, 2-1).
Titoli: cinque Coppe dei Campioni d'Africa, tre Coppe delle Coppe.
Allenatore: Branzo Zutic, jugoslavo, che ha già allenato in Africa il Ghana e la Nigeria.
Formazione base: N'Kono; Kaham, Aoudou, N'Doumbe, M'Bom; Abega, Tokoto, Bahoken; Kunde, Milla, N'Guea.
Precedenti con l'Italia: nessuno.

F.LLI DIECI

A. C. CESENA

nello sport

L'APERTURA alle sponsorizzazioni nel calcio professionistico, varata ufficialmente agli inizi della stagione in corso dagli organi direttivi della Federcalcio e della Lega, ha naturalmente provocato l'immediato interesse di tutte le aziende leader nei vari settori commerciali. Ben conscie della valenza promozionale dell'avvenimento, esse hanno prontamente assunto la veste di «sponsor» di numerose e importanti società calcistiche. Un connubio emiliano-romagnolo è stato realizzato tra il Cesena, squadra romagnola di serie A, e la **«Fratelli DIECI»**, società emiliana (gli stabilimenti hanno sede in provincia di Reggio Emilia) già affermata nel settore edilizio e nella produzione di macchine edili e prefabbricati. È un'azienda in costante sviluppo, che desidera — anche con questa operazione — fissare sul mercato una propria immagine di serietà e avanguardia tecnologica, in un settore «difficile» come quello edilizio; un'azienda che ha scelto di entrare nello sport — e nel calcio, quello di serie A — in base a precise valutazioni. Una scelta sicuramente difficile ma con la quale la **DIECI** ha ribadito la propria natura di azienda giovane e coraggiosa, nell'intento di fissare la propria immagine sul difficile mercato edilizio.

DIECI nello sport è anche novità

DIECI nello sport è anche prestigio

Macchine edili e prefabbricati

SPONSOR UFFICIALE A.C.

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

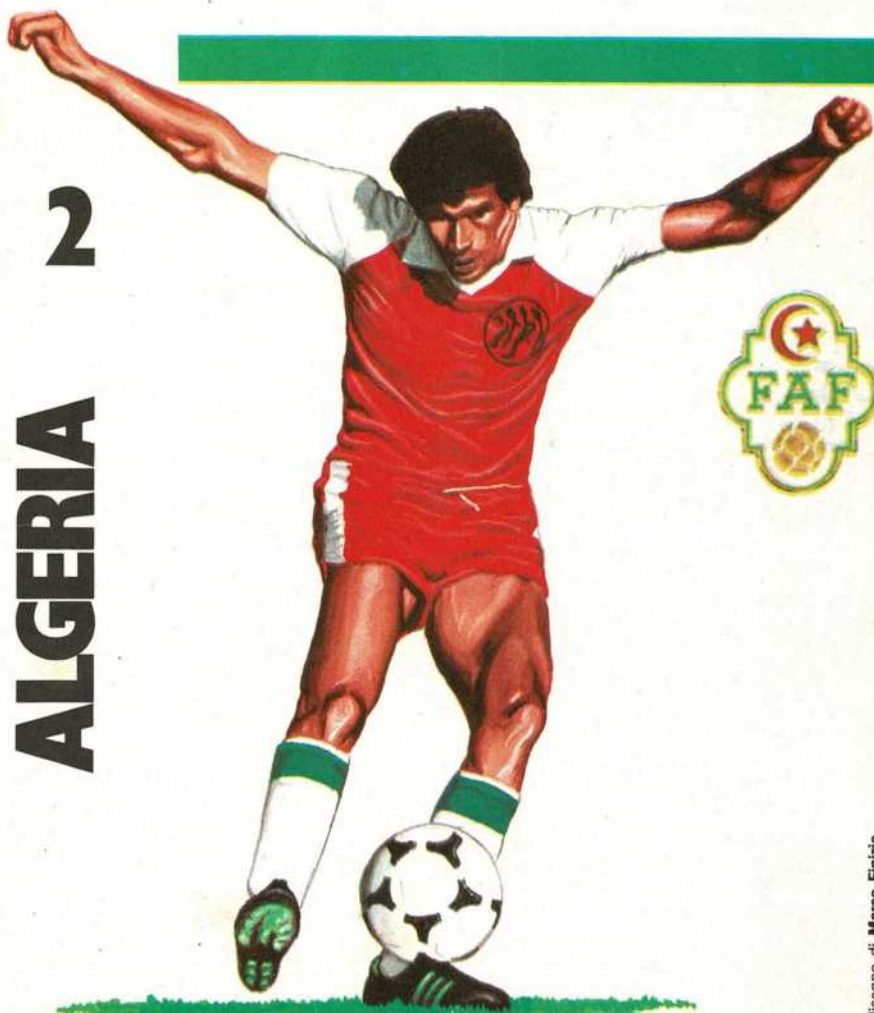
PLAY SPORT & MUSICA

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 3 DEL 20-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GUERIN SPORTIVO

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 3 DEL 20-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

disegno di **Marco Finizio**

Roberto Falcao
Chi non beve con me

La notizia: Falcao via cavo. Il prossimo febbraio (ma sono probabili ulteriori dirottamenti), la rete 1 TV manderà in onda lo spettacolo «Che si beve stasera?» di Paolo Poeti. Ci sarà anche Paulo Roberto Falcao che, fra acrobatici colpi di tacco ed esaltanti salvataggi sulla linea, è diventato il simbolo più credibile della Roma sportiva.

«Che si beve stasera?» si articolerà in sei puntate. Ogni puntata sarà dedicata a una bevanda nazionale. Così si potranno «sorseggiare»: l'Italia e il vino, la Francia e lo champagne, la Germania e la birra (ma no?), la Russia e la vodka, gli Stati Uniti e il whisky, infine il Brasile col caffè.

Come detto, il programma presenterà ospiti di prestigio (Corinne Clery e lo stesso Falcao) ma riserverà, soprattutto, un angolo fisso a Jango Edwards, celebre clown-cabarettista americano. Una sorta di Lenny Bruce più garbato e truccato.

Fulcro di «Che si beve stasera?» sarà invece Pino Caruso: i soliti umori mediterranei e quella inestimabile capacità di scovare spunti comici in delicate situazioni storico-sociali del meridione.

E Falcao? Naturalmente il centrocampista sarà ospite della puntata sudamericana. Alcuni suoi palleggi funambolici sono al centro di un balletto dedicato alla nazionale brasiliana. L'episodio ricorda un esperimento simile tentato da Raffaella Carrà in una vecchia Canzonissima. Il balletto era dedicato a Gigi Riva ma il calciatore non partecipava allo spettacolo. Falcao, invece, è stato coinvolto e, seppure imbarazzato, il suo approccio con le telecamere ha suscitato entusiasmi sinceri di spessore tipicamente calcistico.

Quando c'era lui ne sono successe di tutti i colori. Cameramen che accorrevano da altri studi, montatori che applaudivano, assistenti di regia in preda a deliri ormai dimenticati.

A rigore anagrafico dovrebbe avere una lira in braccio e una corona d'alloro in testa: lui, Paolo Poeti, preferisce però la televisione. È uno dei registi più seri e stimati, eppure, a distanza di settimane, è ancora stupito dal successo ottenuto negli studi RAI da Falcao: **«Ancora oggi, quando alle due vado in studio per il montaggio, trovo assistenti e operatori che si riguardano con compiacimento quasi infantile la registrazione in ampex dei palleggi di Paulo Roberto».** A quanto pare l'intervento del calciatore ha ribadito la capacità aggregativa dello spettacolo calcistico: **«Ho lavorato con Bosé e con Zero, ma neanche per loro ho avvertito una tale solidarietà di pubblico».** Regista di un film su Renato Zero per la verità piuttosto mediocre («Ciao ni»), Poeti è tuttavia impegnato in progetti di sicuro interesse:

«A marzo dovrebbe andare in onda un mio sceneggiato in due puntate con Adolfo Celi, «L'Occhio di Giuda», cui tengo particolarmente». Ma forse, grazie ai virtuosismi di Falcao e ai suoi riccioli rassicuranti, il successo gli sarà tributato proprio per «Che si beve stasera?». Cuore di calcio...

Gianluca Bassi

Foto Reporters Associati

IL PAESE E LA STORIA

L'Algeria com'é

POPOLAZIONE: 17 milioni e 300 mila abitanti

SUPERFICIE: 2.381.000 kmq (Italia 301.000 kmq)

DENSITÀ: 7 abitanti per kmq (Italia 186)

CAPITALE: Algeri (943.000 abitanti)

FORMA DI GOVERNO: Repubblica presidenziale (partito unico)

POTERE ESECUTIVO: Presidente della Repubblica eletto per 6 anni a suffragio universale diretto; governo nominato dal presidente della Repubblica

POTERE LEGISLATIVO: Assemblea popolare nazionale: membri eletti per 5 anni a suffragio universale diretto

MONETA NAZIONALE: Dinaro, pari a circa 210 lire

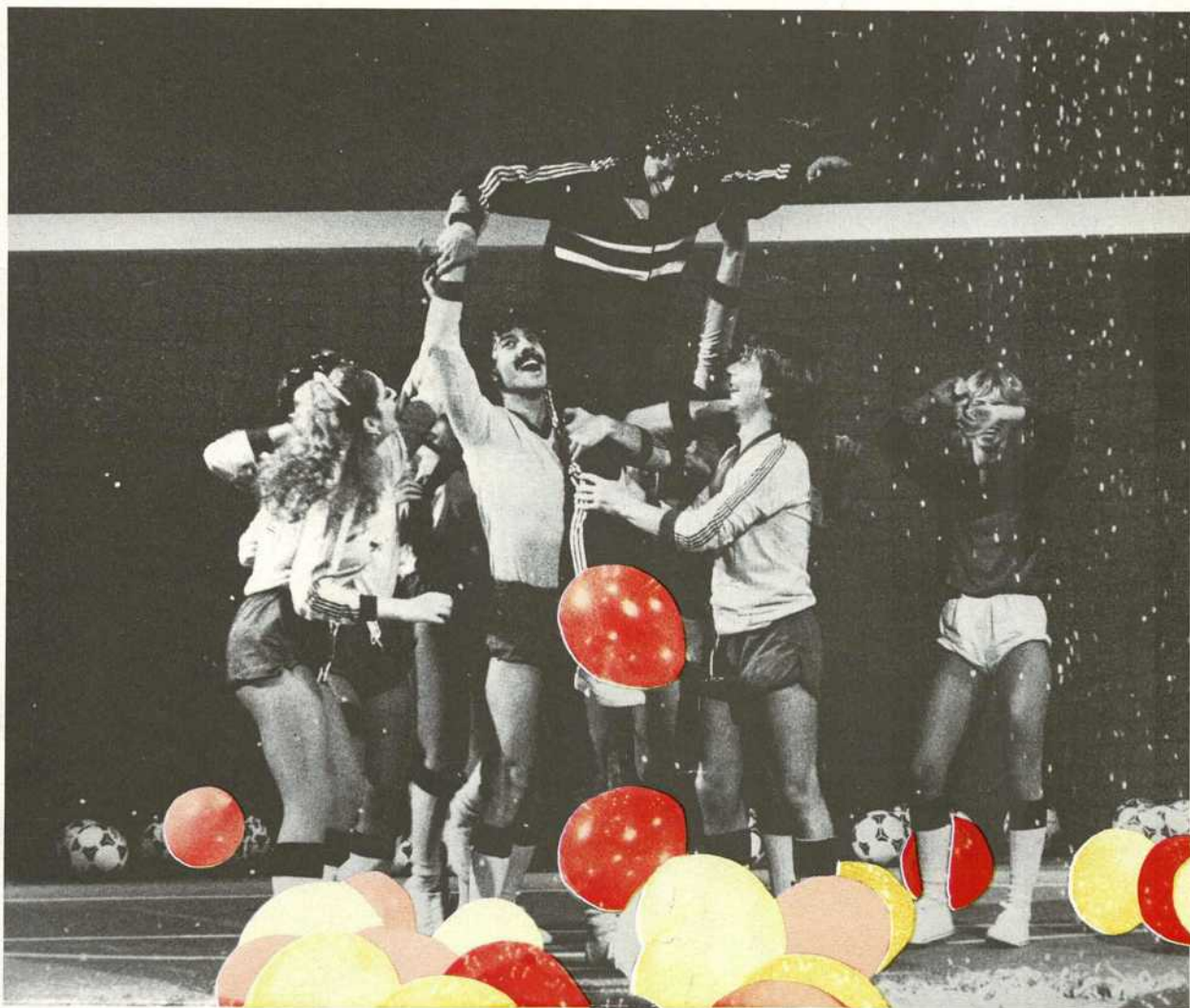
RISORSE ECONOMICHE: Paese prevalentemente agricolo, l'Algeria si è ultimamente dedicata allo sfruttamento delle sue enormi risorse minerarie. Petrolio e soprattutto gas naturale, oltre al ferro. Le riserve di gas naturale pongono il pase al quarto posto nel mondo e primo esportatore mondiale. L'industria occupa il 15 per cento della popolazione attiva e si esplica nella raffinazione del petrolio e nel settore siderurgico.

LINGUA: Arabo (81%) - Usate anche: francese e dialetti berberi

LA STORIA: Nell'ottavo secolo l'Algeria entrò nell'orbita dell'Islam e nel quindicesimo secolo fu integrata dall'impero ottomano. Nel 1830 la Francia iniziò la colonizzazione, incontrando fiera resistenza. La rivolta dei berberi fu domata nel 1871 e da allora iniziò l'immigrazione dei coloni europei. La lotta di liberazione dell'Algeria dalla Francia è stato uno dei drammi più sanguinosi del processo di decolonizzazione del ventesimo secolo. Dopo otto anni di combattimenti e in seguito a referendum, l'Algeria fu proclamata indipendente il 3 luglio 1962. Alla liberazione contribuirono anche gli sportivi e in particolare i calciatori che, formata una squadra del FNL (Fronte Nazionale di Liberazione) andarono per ilmondo come messaggeri della loro causa, attivando un po' dovunque l'interesse per la guerra di indipendenza che gli algerini andavano sostenendo.

RELIGIONE: Musulmana - Minoranze cattoliche (70.000) ed ebraiche.

3

3

I FANS ALGERINI IN FESTA DOPO LA VITTORIA SULLA NIGERIA

Rocky III
Pugno di bronzo

«Ho voluto continuare con l'apoteosi di Rocky Balboa per rispondere agli uccelli del malaugurio che davano per spacciata la boxe: il pugilato non è morto, né moribondo, ma continua ad esaltare la forza, il coraggio, l'abnegazione dei gladiatori guantati».
Rocky Balboa, o meglio Sylvester Stallone, oggi «Rocky III», ha illustrato al «Guerin Sportivo» il suo terzo capolavoro che dovrebbe, a detta del regista-attore italo americano, ottenere tanti riconoscimenti quanti ne ottenne nel 1976 il primo capitolo della storia del pugile.
La trilogia di Rocky prosegue sul filone d'oro del primo, con la presentazione di un nuovo interessante protagonista, Mr. T, nella persona di Clubber Lang il nuovo selvaggio avversario di Balboa, e con importanti cambiamenti nella storia del pugile, che il tempo e la popolarità hanno trasformato profondamente.

Foto Italpress

L'ALGERIA E IL MUNDIAL
Un debutto pieno di ambizioni

TOCCA QUESTA volta all'Algeria rappresentare nel massimo consesso mondiale l'Africa francese del Magreb, che già aveva portato alla fase finale di un campionato del mondo il Marocco nel 1970 (in Messico) e la Tunisia nel 1978 (in Argentina). L'Algeria è una delle forze emergenti del calcio africano: sfrutta un ottimo movimento interno, documentato dai successi della rappresentativa e delle squadre di club e utilizza senza falsi pudori i molti e validi professionisti che giocano all'estero, principalmente in Francia. Dosati con sagacia tattica dal nuovo tecnico, il sovietico Ragov, questi due ingredienti hanno portato a una qualificazione poco meno che trionfale, se é vero che in tutto il percorso della zona africana gli algerini sono stati sconfitti una volta soltanto e in modo del tutto platonico. È capitato al terzo turno, quando l'Algeria è stata battuta per 1-0 dal Niger: ma la sconfitta di misura era un obiettivo calcolato, dal momento che il turno di andata, in Algeria, si era risolto con una larghissima vittoria (4-0). Successivamente, nel decisivo impegno di semifinale, l'Algeria ha superato la Nigeria in casa e fuori, a dimostrazione di una superiorità nettissima, tattica ancor più che tecnica. Fra tutte le squadre africane, infatti, l'Algeria si segnala per una smaliziata interpretazione del gioco, messa ancor più in rilievo dalla generale ingenuità degli avversari. L'influenza dei molti giocatori di scuola europea si fa decisamente sentire: cosi la nazionale algerina lascia spesso l'iniziativa nelle mani dei suoi contendenti, per favorirne lo sbilanciamento e colpirli inesorabilmente in contropiede. Se altre nazionali africane (e in prima fila proprio quel Camerun che sarà il compagno di viaggio degli algerini verso Spagna 82) si raccomandano per le straripanti qualità atletiche, per il vigore fisico e l'entusiasmo agonistico che mettono nel loro gioco, l'Algeria rappresenta l'altra faccia della medaglia. Gioco calcolato, sfruttamento accorto delle situazioni favorevoli. Luigi Agnolin, che ha diretto la decisiva e vittoriosa semifinale a Lagos, racconta che la Nigeria ha apparentemente dominato la partita, dando prova di formidabili risorse atletiche; ma che l'Algeria ha vinto netto, due a zero in trasferta, dimostrandosi enormemente più evoluta sotto il profilo strategico.

IL PIONIERE MEKHLOUFI. Parlando di calcio algerino non si può non risalire a Rachid Mekhloufi, il suo autentico profeta. Giocatore di eccellente livello del Saint Etienne, a cavallo degli anni cinquanta e sessanta, Mekhloufi fece parte di quel gruppo di calciatori che svolsero anche un importante ruolo politico nelle drammatiche vicende della guerra di liberazione. Insieme ad altri ex professionisti (come Bentifour, già nazionale francese ai mondiali del 54 in Svizzera, Zoiba del Nimes, i fratelli Soikane del Reims, Zitouni e Boubekeur del Monaco) diede vita alla squadra del Fronte di Liberazione Nazionale e si trasformò in ambasciatore del FLN, portando il suo messaggio in giro per l'Europa e i Paesi del terzo mondo. A liberazione ottenuta questi giocatori costituirono la base della nuova nazionale algerina che ottenne anche successi prestigiosi (riuscendo a battere Germania Ovest, Urss, Bulgaria e Cecoslovacchia). Il loro ritiro, intorno al 1964, coincide con un decennio di crisi profonda del calcio algerino, che deve autenticamente rifondarsi, angustiato da terribili problemi economici ancor prima che tecnici, problemi che coinvolgono ovviamente tutto il paese che vive le sue prime esperienze di autonomia e che non possono non riflettersi nell'ambito sportivo. Ma i primi sintomi di ripresa cominciano ad affiorare alla fine degli anni sessanta: ed è ancora Mekhloufi a recitare un ruolo di primaria importanza. Succede che l'Algeria ottiene di ospitare i Giochi del Mediterraneo del 1975 e si rende conto di dover allestire una squadra di buona competitività per la prestigiosa manifestazione. Nel 1973

segue

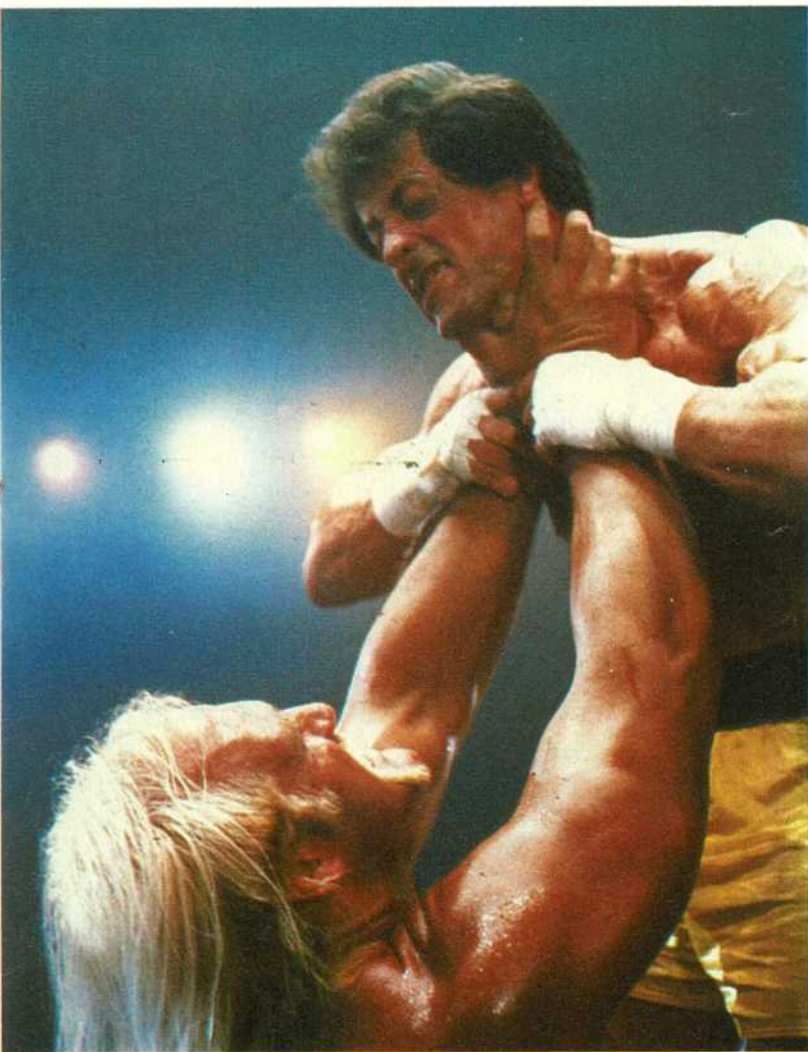



Foto Italpress

— Rocky ebbe un grande successo di pubblico e di critica, nonché una svariata serie di premi cinematografici, Rocky II non è stato da meno a livello di cassetta, e Rocky III?

«Come ricorderai — dice Stallone — **il film riprendeva la storia proprio da dove era stata interrotta: il 15. round del combattimento vittorioso contro Apollo Creed (Carl Weathers), prima di arrivare all'apoteosi finale. Rocky III è stato «confezionato» con gli stessi ingredienti degli altri due: forza, coraggio, ambizione e senso dell'onore. A queste doti vanno aggiunte, ovviamente, la semplicità e l'onestà che caratterizzano la vita del pugile che ha raggiunto la fama e il ruolo di star».**

— Sarà la celebrazione finale di Rocky?

«Esatto. Balboa, ormai ricco e famoso, insieme con la moglie (Talia Shire) e un bambino — Rocky Junior —, deve affrontare la gelosia e la rivalità del cognato Paulie. Fondamentalmente il film sarà appunto la celebrazione di Rocky, che si muove in una coreografia degna dei grandi personaggi storici».

Rocky II era una continuazione del primo Rocky, ma l'ultimo apparirà strano e molto differente, e questo perché nella vita di Balboa molte cose sono mutate.

Riuscirà a ripetere le gesta precedenti, è divenuto un tantino più soffice, meno spericolato? Come reagisce allorché si accorge che all'orizzonte pugilistico è spuntato un altro giovane avversario che attenta alla sua corona?

Il personaggio pericoloso per Stallone è il famoso Mr. T, la guardia del corpo — nella vita — di Leon Spinks, Muhammad Ali, Levar Burton, le cui gesta appartengono alla leggenda. Nato a Chicago, Mr. T (Lawrence Tero) è stato un eroe nel campo della lotta libera, del football e aggiunge nuovi elementi alla storia di Rocky Balboa.

«Con Lawrence — dice Silvester — **non fai le prove, lo lasci libero perché le sue azioni hanno un ritmo che sarebbe criminale arrestare. In altre parole Mr. T è 'naturale' e nel film Rocky III sarà la grande sorpresa».**

Naturalmente il protagonista principale — oltre che regista — sarà Stallone, il cui destino cinematografico è legato a doppio filo con quello del personaggio che creò in tre giorni di ininterrotto lavoro sulla macchina da scrivere.

«È stata la boxe ad aprirmi la strada del successo. Ricordo che il giorno del mio ventiseiesimo compleanno avevo solo 106 dollari in banca. Li spesi per assistere al match Ali-Wepner e fui testimone di un incredibile trionfo dello spirito umano, quello di Wepner, che con la sua volontà e la sua grinta riuscì ad arrivare alla fine delle quindici riprese. Fu quella sera che nella mia mente nacque Rocky Balboa, un uomo della strada, con una natura buona, anche se la vita non era stata magnanima con lui. A tutto ciò ho aggiunto attimi della mia esistenza, alcune delle mie frustrazioni, ed è uscito fuori questo gladiatore del ventesimo secolo con i guantoni e la dentiera di protezione».

segue

GUENDOUZ CONTRASTATO DAL NIGERIANO OKPALA

Rocky III
Pugno di bronzo

Il film, come gli altri, è stato girato a Filadelfia, ma il cast e le novità rimangono un segreto. Una cosa è naturale: una colossale statua di bronzo, commissionata allo scultore del Colorado Thomas Schomberg, che verrà scoperta — nel film — nel corso di una cerimonia al Museo d'arte di Filadelfia. **«Sono orgoglioso di questa mia terza fatica — prosegue Stallone — sia per il lavoro che per la prestazione degli artisti, perché tutti hanno espresso la loro personalità recitando ciascuno il proprio carattere».**

— Ma dimmi Sylvester: hai recitato anche in «Nighthawks», «Escape to Victory» (insieme con Pelé), in «F.I.S.T.», in «Paradise Alley», «Capone», «Il prigioniero della seconda avenue», «Banana», «Addio mio amore» e altri ancora. Consideri «Rocky III» il tuo capolavoro?

«Non vorrei sembrare ingenuo o falso dicendo: si, 'Rocky III' è senza dubbio il mio miglior lavoro cinematografico. Lo sai, gli attori, reclamizzando ogni loro nuovo film, tendono a definirlo sempre il migliore. Ma mentirei se non confessassi che con Rocky credo di aver raggiunto il mio massimo. Perché, ripeto, è l'apoteosi dell'atleta, dell'uomo, del marito, del padre. E tanto basta».

— E la parte di Mickey (Burgess Meredith, che cominciò a recitare nel 1929 e ha alle spalle due Oscar, uno per Rocky e l'altro per «Il giorno della locusta») all'angolo rimane immutata?

«Mickey non è mai 'stantio'. Nei primi due film, sviluppa un'amicizia quasi morbosa con Balboa; in questo ultimo, purtroppo si ammala gravemente, ed è questo particolare a creare una nuova figura, un nuovo personaggio».

— Il primo film ti fece guadagnare 125 mila dollari. Dicesti, allora: «Non sapevo esistessero tanti soldi al mondo». Oggi sei milionario, amato, stimato. Conti mai i soldi che hai?

«Ci pensano i miei ragionieri. Io conto soltanto le ore che trascorro sul set, conto i metri di pellicola girata. Il resto non conta».

— Ci dicesti che avresti girato le ultime scene nel Colosseo di Roma. Che ne è stato di quel progetto?

«Dieci anni fa, per girare un film come Rocky, si spendeva qualcosa come cinque milioni di dollari. Oggi costa quattro o cinque volte di più. Se avessimo spostato tutto in Italia, avremmo avuto bisogno delle riserve dello Stato, il che, ovviamente, è impossibile. Comunque resta il fatto che io sono italo americano, che Balboa ha sangue italiano, combatta egli in America, in Africa o in Italia. Non è già molto?».

Con questa battuta «Rocky» Stallone tronca l'intervista sul suo ultimo capolavoro, assicurandoci che l'ormai notissimo pugile non sarà l'ultimo «italiano» nella sua vita cinematografica:

«Nella mia mente ci sono tanti personaggi, con il tempo prenderanno forma anche sullo schermo».

Lino Manocchia

Foto Italpress

Foto Italpress

Algeria/segue

Rachid Mekhloufi si vide affidare il compito di preparare la Nazionale per i Giochi. Sotto la sua guida l'intero calcio algerino prende nuovo vigore e si sviluppa secondo canoni moderni. I frutti saranno raccolti da altri, come spesso accade, ma nessuno può contestare a Mekhloufi di aver impresso il decisivo colpo di timone, di aver avviato la svolta verso un futuro migliore.

ALLENATORI A GOGÒ. Secondo programma, l'Algeria vince i Giochi del Mediterraneo del '75. Tre anni più tardi concede il bis nei Giochi africani, nel '79 si piazza al terzo posto nei Giochi del Mediterraneo svoltisi in Spagna e nell'80 arriva in finale nella Coppa d'Africa per nazioni, perdendo lo scontro decisivo con la Nigeria (questa qualificazione ai campionati del mondo, ottenuta proprio a spese della Nigeria, va quindi interpretata come una rivincita). Questi successi avvengono comunque sotto guide diverse. Mekhloufi era stato inizialmente sostituito da Mahladine Khalef, un giovane tecnico indigeno, la cui opera era stata confortata subito da risultati eccellenti. Ma, al fine di potenziare le proprie strutture (lo sport algerino stava attraversando una decisiva fase di rivoluzione, con la promulgazione nel 1977 del «Codice d'educazione fisica e sportiva» che trasformava il fatto sportivo da feno-

segue

BELLOUMI, LA «STELLA»

6

Foto Italpress

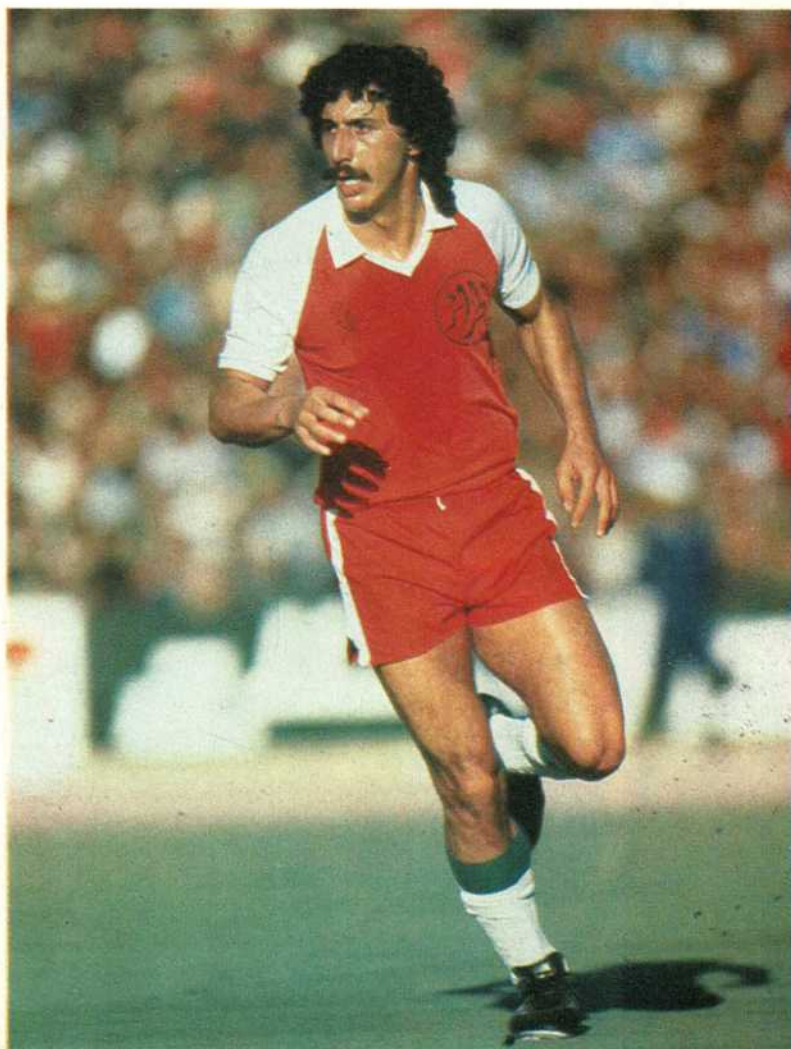
CERBAH, IL PORTIERE

ZIDANE, IL «BELGA»

7

GUERIN SPORTIVO

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

ARISTON

Salah LARBES (Algeria)

Giuseppe Galderisi
Annata rosa per l'Ariete

Questa volta Pollicino ce l'ha fatta, ha conquistato le prime pagine dei giornali scavalcando tanti di quei giganti che fino a ieri sembravano di un altro pianeta. Uno scatto breve, intelligente, la palla che si infila alle spalle del portiere dell'Udinese Borin, le corsa verso i « suoi » tifosi, il pianto, l'abbraccio dei compagni e il gioco è fatto: Giuseppe Galderisi, nato il 22 marzo 1963 a Salerno, entra nella storia della Juventus con un gol che significa la prima vittoria bianconera nel 1982. Un anno particolarmente felice per i nati sotto il segno dell'Ariete, evidentemente.

Erano mesi che Giuseppe attendeva quel momento, l'esaltante ebbrezza del gol che conta dopo aver furoreggiato nelle giovanili. Ed è per questo che quando lo scorso autunno l'Avellino lo chiese e Boniperti disse che non se ne poteva fare niente lui ci rimase male, confortato solo dalla stima del Presidentissimo che lo aveva ritenuto incedibile. A consolarlo (o meglio: a coccolarlo), poi, c'erano anche i tifosi. Estasiati dal suo tocco di palla, da quella grinta che metteva in ogni galoppo al « Filadelfia », i supporters bianconeri lo avevano eletto a proprio beniamino, puntando su di lui per l'immediato futuro. Dalla parte di « Nanu », infine, c'era quel vecchio saggio di Cesto Vyckpalek. Era stato lui a volerlo a tutti i costi a Torino dopo che il Napoli lo aveva scartato. **« Dategli tempo** — amava ripetere in tempi... non sospetti — **e diventa meglio di Paolo Rossi, il migliore in assoluto ».** Gli hanno dato tempo, gliene stanno dando ancora. **« Non intendo bruciarlo caricandolo di eccessive responsabilità »,** spiega Trapattoni. Così la sua residenza domenicale è diventata la panchina, con la prospettiva di entrare in campo appena si presenta l'occasione.

Ecco, questa è la ministoria di un minicampione, di un Pollicino che ha finalmente avuto l'occasione per sfondare. Ma attenzione: non siamo che al primo capitolo...

Marco Montanari

Van Halen
Edward the best

Heavy-metal, hard rock, rock martellante sono un tutt'uno con i Van Halen. Quattro giovani clown rock che in cinque anni d'attività sono diventati i primi di questo genere definito coloritamente «rock'n'roll criminale». David Lee Roth (cantante), Michael Anthony (basso) e Alex Van Halen (batteria) sono i giusti compagni del genio creativo del funambolico chitarrista Edward Van Halen, votato per due anni consecutivi in America come «il migliore chitarrista di rock'n'roll». Il loro ultimo album, «Fair Warning», è «esploso» nelle classifiche di tutto il mondo. Una visita fulminea in Italia per motivi televisivi ci ha dato l'opportunità per un colloquio cordiale.

— Chi è stato il tuo maestro?, chiediamo a Edward Van Halen.

«Amavo molto Jimi Hendrix, Jimmy Page e Jeff Beck, ma attualmente sono io il migliore. Ho studiato anche chitarra classica ad Amsterdam insieme con mio fratello, siamo quindi emograti in California, dove l'unica lingua che parlavano i giovani era quella del rock'n'roll».

— Dove vivete abitualmente?

«In giro per il mondo. Da quando ci siamo formati, abbiamo già effettuato cinque tour mondiali dall'Indonesia all'Australia, Giappone, Hong Kong, Malesia, Sud Africa e ovunque sia possibile andare. Sarebbe stupido fossilizzarsi in America. A primavera faremo il tour europeo, Italia compresa. Comunque la nostra base è a North Hollywood».

— Per il futuro preferireste la musica elettronica o l'heavy metal?

«Diciamo solo il rock'n'roll — risponde David Lee Roth — che è ancora, e credo lo sarà sempre, la migliore forma per comunicare con il pubblico. La vita contemporanea è diventata frenetica, programmata: bisogna mangiare, dormire, lavorare, divertirsi, viaggiare in momenti già fissati da qualcun altro. Noi ci opponiamo a tutto ciò con la nostra musica. Vogliamo rompere le gabbie che circondano i mass-media. È ridicolo ballare a comando! L'ansia strumentale di «Fair Warning» esprime tutto questo, va diritta allo scopo. L'uomo sta diventando troppo aggressivo e quello che noi suoniamo è perfettamente in sintonia coi tempi».

— Non pensate di essere presi per nazisti, con tutte quelle svastiche disegnate sugli amplificatori?

«Quello è solo un segno della nostra potenza sonora, ormai chi ci conosce a fondo ha capito perfettamente che non ci piace alcun tipo di compromesso con la realtà».

Sergio D'Alesio

Algeria/segue

meno elitario a fenomeno di massa), la federazione calcistica affiancò a Khalef il jugoslavo Rajkov con l'incarico di general manager. In teoria i compiti dei due erano chiaramente divisi: in realtà l'interferenza di Rajkov nella sfera tecnica fu giudicata insopportabile da Khalef che, dopo la sconfitta contro la Nigeria nella finale di Coppa d'Africa, lasciò l'incarico. Rajkov restò così come unico responsabile, coadiuvato dal vice Salah Djeball, giocatore algerino che proveniva da una discreta esperienza come professionista in Francia. La coppia mostrò di funzionare ottimamente e sotto la sua guida l'Algeria intraprese la strada delle qualificazioni. All'indomani della clamorosa vittoria per 4-0 sul Niger, peraltro, Rajkov rassegnò le sue dimissioni, motivandole con impegni personali. In realtà non sono mai stati chiariti i veri motivi dell'abbandono del tecnico jugoslavo. Per sostituirlo, la federazione algerina si rivolse dapprima al suo connazionale Ciric, poi dirottò sul sovietico Evgenj Rogov. E fu proprio con Rogov che la squadra ottenne il passaporto per Spagna 82.

DIFENSIVISTA. Abbiamo detto prima delle qualità tattiche dell'Algeria, perlomeno singolari in un continente che gioca ancora un calcio primitivo, basato più sull'entusiasmo che sul calcolo. Rogov ha ancora accentuato questa peculiarità, facendo adottare alla squadra un modulo spiccatamente difensivo. Dal 4-3-3 originario, l'Algeria è passata stabilmente a un 4-4-2 che, nelle trasferte più insidiose, si trasforma addirittura in un 4-5-1. In questa evoluzione difensiva, Rogov molto si è giovato dell'esperienza dei professionisti che giocano in Francia e in Belgio.

I PROFESSIONISTI. Sono ben otto i giocatori, algerini di nascita, impiegati in squadre professionistiche francesi e belghe. Per la precisione: Dahlbeb del Paris St. Germain, Mansouri del Montpellier, Gamouh del Nimes, Hamini del Brest, Chebel del Besançon, Zidane del Courtrai, Kourichi del Bordeaux e Djadui del Sochaux. Il restante nucleo della nazionale è formato, in netta prevalenza, da giocatori militanti in club della capitale, che sono già al lavoro nella Città Olimpica di Algeri. Gli «stranieri» hanno portato un imponente contributo alla qualificazione. Nel doppio confronto con la Nigeria, che ha aperto le porte di Spagna, sono stati impiegati infatti i difensori Kourichi e Mansouri, i centrocampisti Chebel, Gamouh e Dahleb e l'attaccante Zidane, che ha anche segnato un gol a Lagos. Accanto ad essi è maturato Lakhdar Belloumi, una mezzala avanzata o — se si preferisce — una punta che ama partire da lontano, ventitreenne talento del GCRM di Mascara, che è stato l'uomo decisivo della doppia vittoria sulla Nigeria, segnando all'andata e al ritorno. Questo Belloumi che gioca

segue

Madleen Kane
Prodotto di bellezza

Da fotomodella a cantante il passo è breve. Madleen Kane, ventun anni, svedese di Malmoe, ha venduto sei milioni di copie con «Rough Diamond», «Cheri» e «Sounds of Love», i suoi tre primi album. Record World nel 1980 l'ha designata «migliore nuova artista dell'anno», classificandola cantante numero due alle spalle di Donna Summer. In Giappone è attualmente la cantante più famosa, dopo che la Toyota ha investito dieci milioni di dollari su di lei, come protagonista della campagna pubblicitaria in televisione.

Il suo ultimissimo album «Don't Wanna Lose You» è la prima realizzazione degli Chalet Records di Jean Claude Friederich, attuale marito miliardario di Madleen, con la collaborazione creativa di Giorgio Moroder, artefice del successo di Donna Summer e della Blondie di «Call Me». In questo nuovo disco, la bellissima Kane ha aggiunto agli effetti musicali un tocco ritmico di rock che ben si amalgama con quegli arrangiamenti di pop-ballabile che l'hanno resa famosa in tutto il mondo. Un critico esigente potrebbe definirla con la frase «quando l'immagine elude la presenza di un reale talento...», ma, probabilmente, per lo spettacolo internazionale la dolce Madleen Kane va benissimo ugualmente... o no?

— Perché hai lasciato la tua attività di fotomodella strapagata?

«Bisogna fare un salto indietro di qualche anno. Una lontana estate ero in vacanza a New York e la grande stilista di moda americana, Eileen Ford, mi scritturò come indossatrice per sei mesi. Soffrivo di nostalgia e dopo un po' tornai in Europa, continuando l'attività a Parigi. Tornai a respirare un'aria a me più familiare, anche se un vago senso di insoddisfazione non mi abbandonava mai. Finché, tra una sfilata e un servizio fotografico, la Warner Bros mi lanciò come cantante. Scoprii così che quella era la mia vera, unica passione. D'altro canto, oggi continuo a essere fotografata, anche se le ragioni sono diverse».

— Vivi negli Stati Uniti. Li consideri come la tua nuova patria?

«Mi piacciono i pancakes, gli hot dogs e gli hamburger e, soprattutto, amo il fatto che gli americani riescano a sorridere e a salutare gli stranieri, e a farlo veramente con il cuore, facendoti sentire uno di loro».

— E l'Italia?

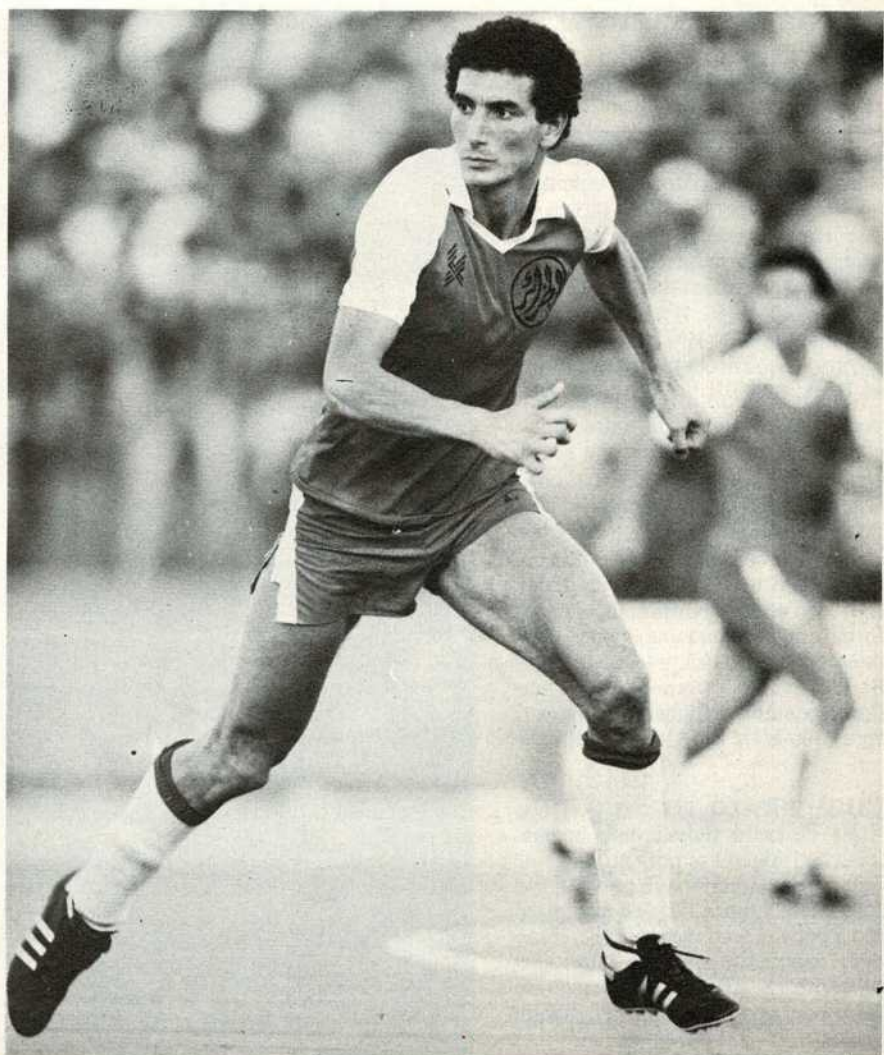
«Sono già stata qui diverse volte e sempre in una stagione diversa. È un sogno, un paese stupendo; anche la gente è cordiale e non nasconde la simpatia che nutre per me...».

s.d'a.

IL MISTER, ROGOV, E IL SUO VICE, MAOUCHE

KOURICHI, IL GIGANTE

IL CLASSIFICONE DI PS&M

A CURA DI LORENZA GIULIANI

Renato Zero ritorna alla carica: dopo i consensi ottenuti con «Icaro», l'istrione si ripropone in un album che dovrebbe presentare i due volti della sua vena compositiva, della sua spettacolarità, del suo modo di intendere il rapporto con il pubblico. «Artide & Antartide» è quindi il poco convincente rilancio di Renato, accusato ultimamente di facili moralismi e di ripetitività. Accanto a lui, nella scalata alla classifica, ci sono anche Miguel Bosè, che sta riscuotendo con un po' di ritardo i consensi ottenuti da «Singolo», Mina con il suo «Salomè» e gli astutissimi Rockets, i francesi fosforescenti che ripropongono le loro poco fantasiose avventure spaziali. La sorpresa più piacevole del nuovo anno è comunque «For Those About To Rock», ovvero il nuovo grido di battaglia degli AC/DC, il gruppo di heavy-metal oggi più seguito.

MINA

ALBERTO CAMERINI

BANCO

LEI Nonostante l'assenza dalle scene, il silenzio che avvolge il suo personaggio, dal punto di vista discografico Mina è ancora in grado di fornire prodotti che vendono. È vero che attualmente la cantante appare in una situazione di stallo, non è certamente più la Mina piena di inventiva e di idee di qualche anno fa, ma «Salomè» è un album discreto, senza infamia né lode per quello che riguarda le soluzioni musicali, ma interessanti per le interpretazioni. La «tigre di Cremona», nonostante i chili in più, sa ancora graffiare con classe!

LUI Arlecchino colorato e imprevedibile, Alberto Camerini sembra ora aver ristretto la gamma cromatica che da sempre lo caratterizza. Anche dal punto di vista musicale il cultore della commedia dell'arte appare molto più monocorde di quando cantava le avventure di «Bambulè», di Cenerentola e di «Neurox». «Rudy e Rita», un 33 giri che è piaciuto molto al pubblico, è senz'altro l'incisione che meno rende merito alla fantasia di Alberto: dopo tante estrosità Camerini è riuscito a fare successo con testi melensi... lui, oggi, è contento così e non si accorge della contraddizione.

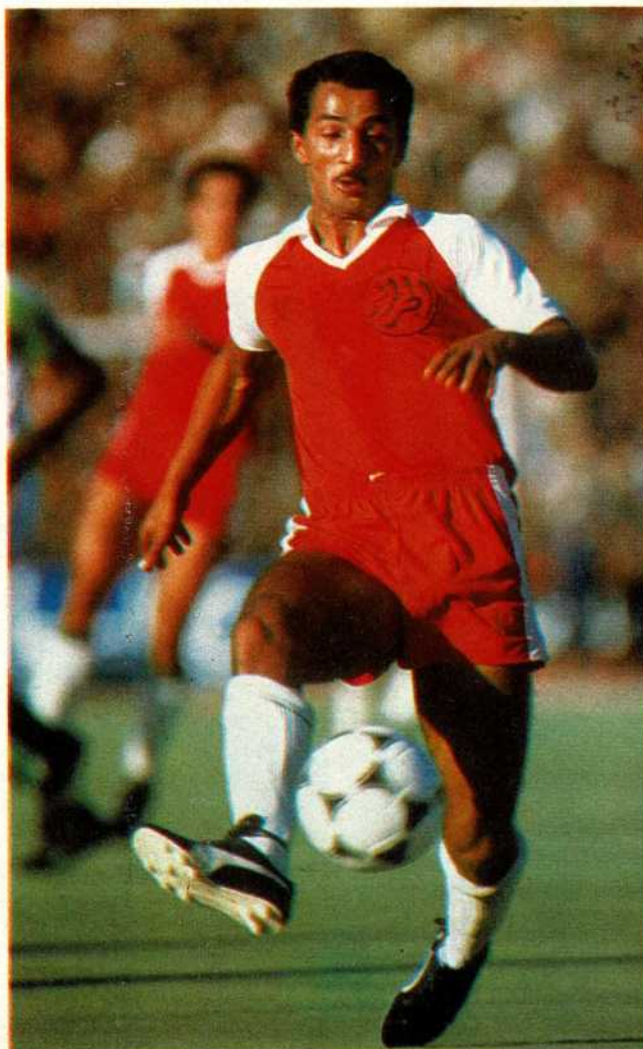
LORO Dopo essere stato dato per spacciato, sepolto sotto le ceneri della «vecchia» melodia, il Banco è risorto lo scorso anno con «Urgentissimo». Ancora più convincente appare «Buone notizie», l'ultimo lavoro del gruppo. Grande spazio ai fratelli Nocenzi, un po' di vitalità fra i solchi e freschezza di idee: ecco gli ingredienti fondamentali, anche se la formula non è ancora del tutto messa a punto. Infatti, qua e là, ci sono momenti di stanchezza e un po' di noia dovute proprio a qualche incertezza, senz'altro destinata a scomparire.

TV Sorrisi e Canzoni	musicaedischi	2001
1. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	1. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	1. Ghost In The Machine POLICE CBS
2. Buona Fortuna POOH CGD	2. Salomè MINA PDU	2. Buona Fortuna POOH CGD
3. Ghost In The Machine POLICE CBS	3. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	3. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA
4. Salomè MINA PDU	4. Ghost In The Machine POLICE CBS	4. Abacab GENESIS Polygram
5. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	5. Buona Fortuna POOH CGD	5. Living Eyes BEE GEES Polygram
6. For Those About To Rock AC/DC WEA	6. For Those About To Rock AC/DC WEA	6. Fabrizio De Andrè FABRIZIO DE ANDRÈ Ricordi
7. Abacab GENESIS Polygram	7. Abacab GENESIS Polygram	7. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS
8. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	8. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	8. P greco 3,14 ROCKETS CGD
9. Lo devo solo a te PUPO Baby Records	9. Bolero Colonna sonora Cinevox	9. For Those About To Rock AC/DC WEA
10. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	10. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	10. Album PIERANGELO BERTOLI CGD

Algeria/segue

con la fatidica maglia numero dieci è richiestissimo da vari club europei, ma verrà lasciato libero di emigrare soltanto dopo i mondiali di Spagna, nei quali prenota sin d'ora un ruolo di rivelazione. La sua duttilità tattica e il suo tiro a rete, potente e preciso, hanno incantato Herrera, nel «giro» che il mago ha effettuato alla scoperta del calcio africano. E Belloumi è finito sul taccuino di H.H. che deve cercare attrazioni nuove per il suo Barcellona.

Fra i professionisti, Kurichi, lo stopper del Bordeaux, è un marcantonio alto un metro e novanta che eccelle ovviamente nel gioco di testa; si porta sistematicamente in avanti nei calci piazzati e negli angoli a favore per sfruttare la propria statura. Zidane, centravanti nel club belga del Courtrai, è l'attaccante più insidioso e forma con Belloumi una coppia molto interessante. Dhaleb, interno del Paris St. Germain, è il motorino della squadra, giocatore sempre in movimento, vero animatore del gioco collettivo.

TRIUMVIRATO TECNICO. Dopo le già descritte vicissitudini, la panchina dell'Algeria sembra attualmente godere di una certa stabilità. Ma si è dovuta... allargare. Vi siedono infatti con Rogov, primo responsabile, il suo vice, l'algerino Maouche, e l'altro selezionatore, Saadane. Un triumvirato che dovrebbe resistere almeno sino in Spagna. □

MOHAMED KACI SAID

radiocorriere TV	GUERIN SPORTIVO	CLASSIFICONE
1. Artide & Antartide **RENATO ZERO** RCA	Tom Tom Club **TOM TOM CLUB**	**1. POOH** (punti 504)
2. Buona Fortuna **POOH** CGD	Dare! **THE HUMAN LEAGUE**	**2. POLICE** (punti 392)
3. Ghost In The Machine **POLICE** CBS	Rage In Eden **ULTRAVOX**	**3. CLAUDIO BAGLIONI** (punti 388)
4. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	The Garden **JOHN FOXX**	**4. GENESIS** (punti 385)
5. Abacab **GENESIS** Polygram	Branduardi **ANGELO BRANDUARDI**	**5. PINO DANIELE** (punti 336)
6. Bolero Colonna sonora Cinevox	La voce del padrone **FRANCO BATTIATO**	**6. FABRIZIO DE ANDRÈ** (punti 286)
7. La grande grotta **ALBERTO FORTIS** Polygram	Album **PIERANGELO BERTOLI**	**7. LUCIO DALLA** (punti 271)
8. Strada facendo **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	For Those About To Rock **AC/DC**	**8. ALBERTO FORTIS** (punti 231)
9. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS	Dangerous Acquaintances **MARIANNE FAITHFULL**	**9. ROLLING STONES** (punti 220)
10. For Those About To Rock **AC/DC** WEA	See Jungle!... **BOW WOW WOW**	**10. IVAN CATTANEO** (punti 163)

POSTA POP

EAGLES

☐ **Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia degli EAGLES.**

ENRICO BERTAGNOLI - TORINO
ALESSANDRO TONELLI - FIVIZZANO
MAURO MASSIMI - ROMA
GIANNI RIVOSECCHI - GROTTAMMARE

Gli EAGLES hanno inciso i seguenti 33 giri: «Eagles» (WEA - 1972), «Desperado» (WEA - 1973), «On the border» (WEA - 1974), «One of these nights» (WEA - 1975), «Their greatest hits: 1971-1975» (Antologia - WEA - 1976), «Hotel California» (WEA - 1976), «The long run» (WEA - 1979), «Eagles Live» (2 LP - WEA - 1980).

POSTER

☐ **Luigi, vorrei sapere dove posso richiedere poster e fotografie di BOB MARLEY, ELVIS PRESLEY, BEATLES.**

GIANLICA PORCELLANA
CUORGNÈ (TO)

Ecco gli indirizzi ai quali potresti rivolgerti: RICORDI Dischi - Ufficio Stampa: Eraldo DI VITA - Via Berchet, 2 - 20121 MILANO (BOB MARLEY); RCA Italiana - Ufficio Stampa: Alfredo SAITTO - Via Tiburtina km. 12 - 00134 ROMA (ELVIS PRESLEY); EMI Italiana - Ufficio Stampa: Michele FORTUZZI - Galleria del Corso, 2 - 20121 MILANO (BEATLES).

IRON MAIDEN

☐ **Egregio Luigi Romagnoli, le scrivo per sapere la discografia degli IRON MAIDEN.**

LUCA GAUDINO - NOVARA

Gli IRON MAIDEN hanno inciso questi 33 giri: «Iron Maiden» (EMI - 1980), «Killers» (EMI - 1981), «Maiden Japan» (EP - EMI - 1981).

Scrivete a: Luigi Romagnoli
Guerin Sportivo - Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

CONCERTI

ORNELLA VANONI. Il 21 gennaio a Viterbo, il 23 a Perugia, il 26 al Kiwi di Piumazzo (MO).

PIER ANGELO BERTOLI. Il 21 a Cavallermaggiore (CN), il 22 a Rimini, il 23 a Milano, il 24 a Brescia, il 25 a Parma, il 27 a Padova, il 28 a Ferrara.

ORNELLA VANONI

FABRIZIO DE ANDRÈ

FABRIZIO DE ANDRÈ. Il 21 a Mestre, il 22 al Baccarà di Lugo di Romagna, il 23 a Firenze, il 24 a Firenze (pomeriggio e sera), il 26 a Reggio Emilia, il 28 a Cavallermaggiore (CN).

GAZ NEVADA. Il 21 a Cosenza.

LA GIOIA DOPO LA PROMOZIONE

I PRECEDENTI

Tuttomundial

MOLTO SIMILI, se non proprio uguali a quelli del Camerun, sono i destini «mondiali» dell'Algeria, l'altra rappresentante del continente africano al Mondiale di Spagna. Anch'essa, come il Camerun, ha partecipato per la prima volta ad un Campionato mondiale nel 1970 ed anch'essa, dopo quattro tentativi falliti, è riuscita a qualificarsi per una fase finale. Ma vera e propria «bestia nera» dell'Algeria è risultata essere la Tunisia che, nelle due occasioni (1970 e 1978) in cui il sorteggio l'ha posta di fronte ai «cugini» algerini, ha eliminato questi dalla competizione.

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 - 1962 - 1966 - Non ha partecipato

1970 - Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AFRICA - SOTTOGRUPPO A
ALGERIA-Tunisia 1-2 0-0

1974 - Eliminata nelle qualificazioni:
QUALIFICAZIONI AFRICA - PRIMO TURNO, GRUPPO 2
ALGERIA-Guinea 1-0 1-5

1978 - Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AFRICA - PRIMO TURNO, GRUPPO I
ALGERIA-Libia 1-0 0-0
QUALIFICAZIONI AFRICA - SECONDO TURNO, GRUPPO I
Tunisia-ALGERIA 2-0 1-1

1982 ZONA AFRICANA

1° turno: **Sierra Leone-ALGERIA 2-2** (Noah 2)
ALGERIA-Sierra Leone 3-1 (Fergani 2, Madjer)

2° turno: **ALGERIA-Sudan 2-0** (Ben Sagula, Fergani)
Sudan-ALGERIA 1-1 (Gamouh)

3° turno: **ALGERIA-Niger 4-0** (Belloumi 2, Madjer, Kourichi)
Niger-ALGERIA 1-0

SEMIFINALI: **Nigeria-ALGERIA 0-2** (Belloumi, Zidane)
ALGERIA-Nigeria 2-1 (Belloumi, Madjer)

I CANNONIERI: 4 gol: **Belloumi**; 3 gol: **Fergani, Madjer**; 2 gol: **Noah**; 1 gol: **Ben Sagula, Gamouh, Kourichi, Zidane**

13

A CURA DI GIANNI GHERARDI

COZY POWELL
Tilt

(Polydor 2391 527)

Compagno di ventura di Jeff Beck prima e dei Rainbow poi, Cozy Powell prosegue la sua attività da solista con album tutti dedicati a un rock di buona fattura. Anche «Tilt» non si sottrae alla regola e il batterista che tifa Ferrari ha chiamato nomi gloriosi per realizzare questo LP che presenta otto brani di sicuro impulso ritmico e ottime rifiniture. In «Cat Movies» ci sono Jeff Beck e Jack Bruce al basso, in «The Right Side» il sax di Mel Collins, poi nei rimanenti brani la chitarra di Gary Moore e le tastiere di Don Airey. Su tutti c'è il drumming possente ma sempre preciso di Powell, personaggio che calca da troppo tempo le scene per non essere all'altezza di personaggi anche mitici come il sempreverde Beck. «Tilt» è un disco da gustare per la smania ritmica dalla quale è pervaso, che coinvolge anche l'ascolto, in particolare coloro che amano il rock d'annata, bello e pulito.

NIKKA COSTA

(Cgd Renquet 20284)

La bambina prodigio di «On my own» arriva al 33 giri, sotto la guida del padre Don Costa e di Tony Renis, come a sottolineare che, se talento c'è, deve uscire in misura ancora maggiore. Il disco, rispetto al limitato spazio di un 45 giri, permette di avere una visuale più ampia del fenomeno Nikka, la cui voce ancora acerba è, ovviamente, la caratteristica costante. I brani sono scelti tra i più consoni ai mezzi vocali della bambina, ma resta pur sempre un dubbio. Non è la simpatia che suscita a prima vista ad avere influenzato il suo successo o c'è veramente talento? Lasciamo la risposta al futuro. Certo è che, per il disco ottimamente realizzato e arrangiato, la sensazione che da questa piccola miniera d'oro si stia sfruttando il filone a più non posso, arriva prima della fine dell'ascolto. Ma il segreto è, in fondo, nel sorriso ammiccante di Don Costa ritratto nel retro di copertina con la bella figlia.

SAXON
Denim And Leather

(Carrere 9079)

La valanga heavy metal è inarrestabile e i Saxon sono tra i capofila. Al loro terzo album riescono a guadagnarsi una piccola fetta di popolarità anche in Italia, dove hanno bissato lo scorso dicembre la tournée di qualche mese prima. I motivi del successo? una grande energia a suon di watt che non tiene conto di finezze stilistiche ma che si abbatte come una furia, in un rock scatenato e scatenante, verso il pubblico. Nei dischi come nei concerti. Certo siamo alla base della piramide, perché attendiamo con ansia i concerti degli AC/DC (forse i meno peggio della truppa), ma anche i Saxon ci sanno fare. Inutile parlare di riferimenti e miti passati, vedi Zeppelin o Deep Purple, il rock attuale trascura il bell'assolo di chitarra per concentrarsi su un ritmo incessante, tout court. «Denim And Leather» è proprio come ci si attendeva: dieci brani che ti lasciano senza fiato, con uno «schitarrismo» di prim'ordine e urla a più non posso. Ma che i Saxon, come altri, abbiano visto giusto, lo dimostra il successo che sta ottenendo l'heavy-metal.

ARTISTI VARI
Cabaret

(K-tel 171)

Dalle cantine al palcoscenico. Non è slogan da rock, ma per significare come il cabaret, dopo anni «underground», abbia trovato il proprio spazio, e il successo, presso il grande pubblico, quindi TV, cinema, teatri, discoteche e così via. Sono i cabarettisti i nuovi paladini di quella commedia che poggia le basi su un retroterra più culturale di quanto non si creda. Questo interessante doppio LP (in vendita a prezzo speciale) è una raccolta di brani di artisti molto noti, «catturati» quando gli stessi erano impegnati in canzoni particolari, che mantenevano in certa misura gli stilemi propri del cabaret. C'è il primo Jannacci, con «L'Armando» e «Vengo anch'io», poi Cochi e Renato con «e la vita la vita», Valter Valdi con «Il palo della banda dell'ortica» e così via, con altre scuole, oltre la milanese, brillantemente rappresentate. Quella genovese con Lauzi, un Beppe Grillo inedito in «Ma se ghe penso», poi la mala di Ornella Vanoni, Giorgio Gaber («Far finta di essere sani»), Dario Fo («La luna è una lampadina») e via dicendo, in una parata interessante che permette di «coprire» un periodo storicamente interessante nella attività artistica di nomi che si sono poi affermati con generi totalmente diversi.

CARL ORFF
Carmina Burana

(RCA/Linea Tre)

(P.P.) Agli albori della storia della musica, quando gli uomini del primo Medioevo riscoprirono un'antichissima arte che a lungo era rimasta silenziosa, soffocata da mille vicissitudini più pedestri, cominciarono a circolare per l'Europa alcuni canti di argomento quasi sempre gioviale e spensierato, tramandati e fatti conoscere un po' ovunque da bande di giovani studenti, che girovagavano senza meta fra le principali regioni del mondo allora conosciuto. Questi canti, la raccolta più famosa dei quali venne chiamata Carmina Burana dal monastero di Beuren dove fu rinvenuta, avevano per lo più come soggetto l'amore e la vita di taverna, ma spesso le liriche raggiungevano i vertici della vera ispirata poesia. Carl Orff nel 1935 rinvenne una bella raccolta di questi brani, elaborati dal poeta Schmeller, e subito, rimastone profondamente colpito, ne musicò una gran parte. In questa bella edizione della RCA troviamo rappresentati i due temi principali: «In taberna» e «Cour d'amours», preceduti da uno splendido «Fortuna imperatrix mundi», brano che descrive l'incontro dell'uomo con la natura. I grandi interpreti di questa partitura sono Sherril Milnes, Stanley Kolk ed Evelyn Mandac, accompagnati dal New England Conservatory Chorus e dalla Boston Symphony Orchestra diretta da Sejij Ozawa.

ARTISTI VARI
Cabaret

NIKKA COSTA

COZY POWELL
Tilt

SAXON
Denim And Leather

CARL ORFF
Carmina Burana

CON QUESTE FORZE ALLA CONQUISTA DELLA SPAGNA

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Mehdi CERBAH	28	RSK	portiere
Yacin BENTALAA	25	MAHD	portiere
Moufad AMARA	22	JET	portiere
Mohalled DAHMANI	29	CNB	difensore
Abdel Kadar HORR	28	DNCA	difensore
Fauzi MANSOURI	25	Montpellier	difensore
Salah LARBES	29	JET	difensore
Norredine KOURICHI	25	Bordeaux	difensore
Abdel DJADAUI	25	Sochaux	difensore
Moustapha KOUICI	27	CNB	difensore
Mahmoud GUENDOUZ	26	MAHD	difensore
Fethi CHEBEL	25	Besancon	centrocampista
Ali FERGANI	29	JET	centrocampista
Lakhdar BELLOUMI	23	GCRM	centrocampista
Rabah MADJER	23	MAHD	centrocampista
Rabah GAMOUH	29	Nimes	centrocampista
Yali HOCINE	21	CNB	centrocampista
Bouzid MAHIOUZ	29	MPA	centrocampista
Mustapha DHALEB	29	Paris S. G.	centrocampista
Mohamed KACI-SAID	23	RSK	centrocampista
Mohamed Guenzi REDOUANE	28	ASCO	attaccante
Said HAMINI	21	Brest	attaccante
Djamel ZIDANE	26	Courtrai	attaccante
Ahmed AT F.L. HOCINE	23	Mahd	attaccante
Salah ASSAD	23	RSK	attaccante

Allenatore: **Jusgenij ROGOV** (URSS) - Vice Allenatore: **Mohamed MAOUCHE**

Formazione tipo: Cerbah; Larbes, Kourichi, Djadui, Mansouri; Kaci-Said, Belloumi, Fergani; Chebel, Zidane, Gamouh.

Mehdi CERBAH

Abdel DJADAUI

Rabah GAMOUH

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE HUMAN LEAGUE
Dare!
(Virgin 12192)

Che si fosse avviata l'era della tecnologia, lo si sapeva da tempo, ma ora è arrivata la sferzata micidiale, il colpo di genio che imprime maggiore vigore alla produzione del panorama internazionale. Non è un caso che gli artefici siano gli accoliti che ruotano intorno alla British Electric Foundation, della quale ci siamo occupati di recente, ovvero gli Heaven 17 e gli Human League: i due gruppi che, in perenne mutazione e stravolgimento delle carte, stanno facendo il diavolo a quattro. Quando li ascoltammo, un paio d'anni or sono, come supporto al tour di Iggy Pop, nessuno avrebbe previsto per la Lega Umana un futuro così roseo, ma il fatto è che, ricerca dopo ricerca, Philip Adrian Wright e Philip Oakey, i due sopravvissuti della prima formazione del gruppo, sono giunti con « Dare! » al disco che più di tutti è il compendio di anni di attività. Non è il caso di gridare al capolavoro, ma è certo che in questi suoni stravolti e che stravolgono c'è tutta una filosofia: quella che sta dietro alla positività di un esperimento musicale che, passo dopo passo, è riuscito a farsi valere con grande forza espressiva. I due paladini giocano, smontando e rimontando, tutto il patrimonio elettronico in loro possesso, con largo uso di sintetizzatori, diavolerie varie e l'immancabile batteria elettronica, lo strumento che si sta imponendo all'attenzione generale. Con due ragazze alle voci e altri due collaboratori ai synth, gli Human League offrono brani che sono la miscela ideale tra « disco » (alla Heaven 17), elettronica allo stato puro e atmosfere. Il tutto però con una classe e un modo di porgere che non trova riscontro in altre produzioni contemporanee, arrivando così a situazioni sonore in cui il gioco è saldamente ancorato ad una realtà che non lascia spazio alla introspezione ma solo all'impatto immediato, anche a livello emotivo. L'ascolto che, con testi perfettamente in linea, non può permettersi pause, resta assorbito e affascinato da questa ipotesi sonora. Siamo davanti, per concludere, ad un lavoro che apre una breccia verso uno sviluppo maggiore e più significativo del pop contemporaneo, contro e in opposizione alle mode imperanti, travestimenti dandy compresi.

LE NOSTRE PAGELLE

7

CHARLES AZNAVOUR
Essere
(G & G 36006)

In massima parte con versioni italiane di brani francesi, Aznavour si riconferma — ma nessuno temeva smentite — come uno dei più felici interpreti transalpini, anche se l'Italia è diventata la sua seconda patria. Qui poi c'è una composizione stupenda di Pino Donaggio, « Poi Venezia si sveglia », ennesimo omaggio alla più bella città del mondo. Sempre misurato, il cantante riesce a non annoiare mai in virtù di una classe eccelsa.

6

PAOLO MENGOLI
(Yep S11 10)

Bolognese, affermatosi nel periodo dei giovani cantanti melodici nati sulla scia di Gianni Morandi, Paolo Mengoli, da qualche tempo fuori dal giro discografico, ritorna più agguerrito che mai. L'occasione è data da questi dieci brani sempreverdi: da « Sapore di sale » a « Il mondo », da « Angeli negri » a « Il cielo » e così via, all'insegna della riscoperta di un patrimonio melodico italiano troppo in fretta dimenticato e degno invece di un po' più di attenzione. Mengoli, dotato, canta con sicurezza: non è una novità.

6

ARTISTI VARI
30x60
(Cgd 20281)

Imperversa il revival. E ora è il turno di questa raccolta che presenta ben trenta brani che fecero furore negli Anni Sessanta. Sono presenti artisti ancora oggi sulla breccia, altri sono tornati all'anonimato, come Renato (« Lady Barbara »), Mario Tessuto (« Lisa dagli occhi blu »), ecc.; ma anche sempreverdi come Fred Bongusto, Adriano Celentano, Mina, Lauzi e l'immancabile Caterina Caselli con il suo bel casco d'oro, che però, strano ma vero, non canta « Nessuno mi può giudicare ».

MAGAZINE
60's Slow
(Barclay 60094)

È la nuova moda, per una ricetta molto semplice. Si prendono i riff di alcuni dei maggiori successi degli Anni Sessanta (ma allora sono stati veramente importanti?), si uniscono in rapida successione e si fanno cantare da belle voci, meglio se sconosciute. Questo per dire che i Magazine sfruttano la scia di questa moda con un album di ben 25 (!) hit, da « Whiter Shade Of Pale » a « Only You », da « Hey Jude » a « Massachussetts » e così via. Il giudizio, al di là della nostalgia, non può essere positivo.

Moufad AMARA

Abdel HORR

Fauzi MANSOURI

Salah LARBES

Norredine KOURICHI

Mustapha KOUICI

Mahmoud GUENDOUZ

Ali FERGANI

Lakhdar BELLOUMI

Rabah MADJER

Yahi HOCINE

Bouzid MAHIOUZ

Mohamed KACI SAID

M. Guemri REDOUANE

Djamel ZIDANE

15

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** al regime rossonero corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ciro Limosani, via Mons 42, Foggia.**

☐ **ULTRAS** napoletano vende o scambia materiale di ultras italiani. Scrivere a **Pasquale Cercola, vico Pellegrini 13, Napoli.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Dolce, via Treviso 31, Roma.**

☐ **TIFOSO** milanista corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Francesco Fiorani, via Tosi 40, Rimini (FO).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giancarlo Ferrando, via Maona 5/6, Genova Pegli.**

☐ **APPARTENENTE** ai Cus Parma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Ferrari, viale Rustici 26 bis Parma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles supportes Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo a scambio materiale. Scrivere a **Mauro Micozzi, via S. Secondo 15, Roma.**

☐ **VENDO** foto professionistiche di ultras di tutta Italia. Scrivere a **Aldo Bianchi, via Amedeo Crivellucci 44, Roma.**

☐ **VORREI** corrispondere con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Francesco Dolente, via Berardi 42, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gino Saulle, via Bottai 4 Genova.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Lorenzo Re, via Cadorna 9, Cinisello Balsamo (MI).**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Del Lissanti, Casella Postale 92, Legnano (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ES Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimiliano Macci, Piazza Vega 54, Ostia (Roma).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con tifoserie di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Brutio, casella postale 13178, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cosenza corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianni Curcio, casella postale 100, Cosenza.**

☐ **VENDO** foto bellissime degli ultras Sambenedettese. Scrivere a **Rinbaldo Lanciotti, via Rizzo 40, Porto d'Ascoli (AP).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Arezzo corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Leonardo Mantinenti, via Tagliamento 38, Arezzo.**

☐ **VENDO** foto di Ajax-Haarlem relative al ritorno di Johan Cruijff. Scrivere a **Rodolfo Pianosi, via del Melograno 24, Roma.**

☐ **VENDO** annate complete del Guerino 1980-81 in ottimo stato a L. 25.000 cadauna. Scrivere a **Alberto Scardelli, via F.lli Bandiera 1, Suzzara (MN).**

☐ **VENDO** scambio e compro cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1, Tronco 815, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** numerosi numeri del Guerino completi di tutti gli inserti. Scrivere a **Paolo Falchi, via Salvemini 13, Val di Cava Ponsacco (PI).**

☐ **CERCO** materiale calcistico di tutti i tipi ma soprattutto cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Ermanno Dini, via Bolognesi, 12 Pianoro (BO)**

Si chiama Francesco Mandracchia, ha 19 anni ed ha una sola grande passione: giocare a pallone. A 14 anni ha militato nella squadra giovanile della Solbiatese e due anni dopo è stato acquistato dalla compagine svizzera del Locarno. Attualmente gioca nella squadra elvetica di seconda divisione del Losone e la sua più grande aspirazione sarebbe quella di poter militare in una formazione italiana

MERCATINO

☐ **CERCO** sciarpa di club inglese. Scrivere a **Antonio Crovetti, via Ferrini 17, Milano.**

☐ **CERCO** album Panini svizzero di calciatori per l'anno 81-82 che cambio con album italiano dello stesso anno. Scrivere a **Salvatore Polito, via delle Reti 15, Termini Imerese (PA).**

☐ **CERCO** corrispondenti anche esteri per scambio francobolli 100x100. Scrivere a **Annio Govoni, via Primo Maggio 1/1, Cento (FE).**

☐ **SCAMBIO** adesivi di qualsiasi tipo. Cerco maglia e articoli juventini, vendo enciclopedia sui motori. Cerco primi 18 numeri di «Contro». Scrivere a **Sergio Oliva P.O. Box 22, Marsala (TP).**

☐ **VENDO** poster di tutti gli sport e in particolare modo di calcio nazionale ed estero. Scrivere a **Alvaro Grossi, via Ferrante Maddalena 69, Gravina (BA).**

☐ **VENDO** bellissime foto professionistiche e spille fotografiche. Scrivere a **Augusto Nanni, via Dossena 22, Roma.**

AMICI STRANIERI

■ VORREI corrispondere con ragazzi italiani per scambio idee e materiale. Scrivere in inglese a **Stine Rolstad, Nordseterveien, 2600 Lillehammer, Norvegia**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

ALGERIA

Prima fila, da sinistra: **Guendouz, Cerbah, Larbes, Mansouri, Kaci Said, Kourichi.**
Seconda fila da sinistra: **Gamoh, Madjer, Belloumi, Zidane e Mahiouz. È la formazione vittoriosa in Nigeria**

Hanno collaborato **Francesco Lodise e Stefano Tura**

F.LLI DIECI

In piedi da sinistra: **l'allenatore in seconda Bonci, Storgato, Oddi, Boldini, Conti, Tondi, Arrigoni, Perego, Mei, Recchi, Genzano, Verza, il Presidente Edmeo Lugaresi,** accosciati da sinistra: **Schachner, Garlini, Ceccarelli, Roccotelli, Gabriele, Rossi, Piraccini, Lucchi, Filippi, il massaggiatore Agnoletti. Allenatore Renato Lucchi, Direttore Sportivo Pier Luigi Cera, Segretario Pietro Sarti**

RENATO LUCCHI

CESENA

A. C. CESENA

Dieci... macchine o una

F.LLI DIECI ?

20 ANNI soltanto di esperienza e di produzione alle spalle ma già una posizione-leader all'interno del proprio settore in Italia come all'estero. La **DIECI** ha avuto nel 1981 un incremento d'esercizio pari all'80% di quello registrato nella gestione precedente (1980). Di questo 80% la metà, il 40, è stata ottenuta sui difficili mercati esteri. La **DIECI** occupa attualmente 280 dipendenti, ha due stabilimenti di produzione, a Montecchio e Bibbiano, ambedue strutturati all'insegna della tecnologia più avanzata e della perfetta funzionalità delle linee di montaggio in grado di garantire una produzione che — quantitativamente e soprattutto qualitativamente — possano soddisfare tutte le esigenze e le necessità degli operatori del settore.

La DIECI vanta anche un'efficiente rete di distribuzione e assistenza dislocata su tutto il territorio nazionale, attraverso le filiali di Bologna, Mantova e Savignano sul Rubicone (Forlì); i depositi di zona; i rappresentanti presenti su tutto il territorio della penisola e anche, naturalmente all'estero. Una qualificata organizzazione sempre disponibile per tutte le esigenze della clientela; una ramificazione capillare; una produzione diversificata e di alto livello tecnologico sono i cavalli di battaglia della **DIECI**. Ma per i suoi massimi dirigenti, il presidente Giancarlo, l'amministratore delegato Gianni, l'amministratore Roberto, cioè per i tre fratelli **DIECI**, gli obiettivi sono sempre più vasti, sempre più ambiziosi: riguardano i mercati esteri, in misura sempre maggiore, e una totale affermazione a livello nazionale. con l'augurio, ovvio, che il Cesena resti in A e il «matrimonio» si prolunghi negli anni.

Sede e stab.: 42047 **Montecchio Emilia (RE)** - ITALY - Via L. Landini, 19 - **Tel. (0522) 86.62.41 (8 linee r.a.) - Telex 530553 DIECI I**

La corrida/segue

la concorrenza di Belgio e Ungheria; per il Brasile quella di Urss e Scozia. L'Ungheria a Baires fu subito giustiziata dai padroni di casa: ha l'occasione di vendicarsi e non c'è dubbio che cercherà di sfruttarla in pieno, mentre il Belgio, carico di livore com'è, sarà un cliente pessimo per tutti. Quanto al Brasile, il suo è l'autentico gruppo di ferro, una parata di stelle con Zico, Falcao, Junior, Luisinho, Blockhin, Shengelija, Wark, Dalglish, Jordan (se si sarà ripreso dallo choc italiano...).

LE NOSTRE AVVERSARIE. Per finire, qualche curiosità sulle nostre prime avversarie. Con due di esse, Perù e Camerun, non abbiamo alcun precedente: sarà quindi un debutto assoluto. Con la Polonia bilancio in parità: sei partite, una vittoria per parte e quattro pareggi. La nostra sola sconfitta — tocchiamo ferro — determinò l'eliminazione degli azzurri dai Mondiali 74 in Germania. Perù e Polonia sono fra le poche squadre ad aver concluso le qualificazioni mondiali senza sconfitte: la Polonia, anzi, ha sempre vinto (soltanto Germania e Brasile hanno saputo fare altrettanto). Hanno entrambe eliminato avversari di prestigio: la Polonia ha fatto fuori la Germania Est, il Perù ha cancellato il bicampione Uruguay. La Polonia vanta come miglior risultato nei campionati del mondo il terzo posto del 74; il Perù l'ingresso nei quarti di finale in Messico e l'approdo al secondo turno in Argentina. Il Camerun è una matricola assoluta e rappresenta la forza emergente del calcio africano. Nella fase di qualificazione ha ottenuto cinque vittorie, un pareggio e due sconfitte. Il sorteggio ha reso euforici i rappresentanti camerunesi. Il segretario generale della federazione, Issa Hayatou, ci ha detto nella Sala dei Congressi, appena conosciuta la composizione del suo gruppo: **«L'Italia è un avversario che rispettiamo, ma alla nostra altezza»**. O siamo scesi davvero tanto in basso, oppure il calcio sta cambiando faccia.

Adalberto Bortolotti

I «BOMBOS» DELLO SCANDALO

DERWALL E BEARZOT: È ANDATA BENE...

La Spagna è invasa da una serie di prodotti sui quali campeggia l'immagine dell'arancino, quasi un'ossessione

Naranjto-mania

UN CAMPIONATO del mondo non è più soltanto un grandioso spettacolo sportivo, una rassegna quadriennale per stabilire la gerarchia calcistica. E' anche — o soprattutto? — una colossale operazione finanziaria, gestita con criteri rigorosamente commerciali. Dice Raimundo Saporta, il capo del comitato organizzatore, che alla fine la Spagna si troverà in casa un utile valutabile a dieci cifre: e parla di pesetas, non di lire. In questo contesto, tutti i mezzi sono buoni. A sei mesi dall'inizio del mondiale, Naranjto, l'arancino simbolo del Mundial di Spagna, ha invaso i mercati. Il suo marchio, sorridente o accigliato, figura su una quantità incredibile di prodotti, di cui vi offriamo un piccolo campionario in questa serie di foto. Piatti, bicchieri, salvadanai, portachiavi, matite, accendisigari, posaceneri, capi di abbigliamento: è un'invasione color arancio che si allarga a macchia d'olio. E produce soldi, senza un attimo di tregua. Fioriscono le attività collaterali. L'associazione dei giornalisti spagnoli ha sponsorizzato un disco riservato ai sostenitori delle «furie rosse». «Avanti Spagna» suona all' incirca il titolo; parole semplici, ritmo accattivante. E le pesetas si ammucchiano... □

IL CALENDARIO DEL MONDIALE

PRIMA FASE

N. PARTITA	DATA	ORA	SEDE	STADIO	INCONTRO	GRUPPO
1	domenica 13 giugno	20.00	Barcellona	Nou Camp	**Argentina-Belgio**	3
2	lunedì 14 giugno	17.15	Vigo	Balaidos	**ITALIA-Polonia**	1
3	lunedì 14 giugno	21.00	Siviglia	S. Pizjuàn	**Brasile-URSS**	6
4	martedì 15 giugno	17.15	La Coruna	Riazor	**Perù-Camerun**	1
5	martedì 15 giugno	21.00	Elche	Nuevo Estadio	**Ungheria-El Salvador**	3
6	martedì 15 giugno	21.00	Malaga	La Rosaleda	**Scozia-Nuova Zelanda**	6
7	mercoledì 16 giugno	17.15	Gijon	El Molinon	**Germania Ovest-Algeria**	2
8	mercoledì 16 giugno	21.00	Bilbao	San Mames	**Inghilterra-Francia**	4
9	mercoledì 16 giugno	21.00	Valencia	Casanova	**Spagna-Honduras**	5
10	giovedì 17 giugno	17.15	Oviedo	C. Tartiere	**Cile-Austria**	2
11	giovedì 17 giugno	17.15	Valladolid	Nuevo Zorrilla	**Cecoslovacchia-Kuwait**	4
12	giovedì 17 giugno	21.00	Saragozza	La Romareda	**Jugoslavia-Irlanda del Nord**	5
13	venerdì 18 giugno	17.15	Vigo	Balaidos	**ITALIA-Perù**	1
14	venerdì 18 giugno	21.00	Alicante	Rico Perez	**Argentina-Ungheria**	3
15	venerdì 18 giugno	21.00	Siviglia	B. Villamarin	**Brasile-Scozia**	6
16	sabato 19 giugno	17.15	La Coruna	Riazor	**Polonia-Camerun**	1
17	sabato 19 giugno	21.00	Elche	Nuevo Estadio	**Belgio-El Salvador**	3
18	sabato 19 giugno	21.00	Malaga	La Rosaleda	**URSS-Nuova Zelanda**	6
19	domenica 20 giugno	17.15	Gijon	El Molinon	**Germania Ovest-Cile**	2
20	domenica 20 giugno	17.15	Bilbao	San Mames	**Inghilterra-Cecoslovacchia**	4
21	domenica 20 giugno	21.00	Valencia	Casanova	**Spagna-Jugoslavia**	5
22	lunedì 21 giugno	17.15	Oviedo	C. Tartiere	**Algeria-Austria**	2
23	lunedì 21 giugno	17.15	Valladolid	Nuevo Zorrilla	**Francia-Kuwait**	4
24	lunedì 21 giugno	21.00	Saragozza	La Romareda	**Honduras-Irlanda del Nord**	5
25	martedì 22 giugno	17.15	La Coruna	Riazor	**Perù-Polonia**	1
26	martedì 22 giugno	21.00	Elche	Nuevo Estadio	**Belgio-Ungheria**	3
27	martedì 22 giugno	21.00	Malaga	La Rosaleda	**URSS-Scozia**	6
28	mercoledì 23 giugno	17.15	Vigo	Balaidos	**ITALIA-Camerun**	1
29	mercoledì 23 giugno	21.00	Alicante	Rico Perez	**Argentina-El Salvador**	3
30	mercoledì 23 giugno	21.00	Siviglia	Villamarin	**Brasile-Nuova Zelanda**	6
31	giovedì 24 giugno	17.15	Oviedo	C. Tartiere	**Algeria-Cile**	2
32	giovedì 24 giugno	17.15	Valladolid	Nuevo Zorrilla	**Francia-Cecoslovacchia**	4
33	giovedì 24 giugno	21.00	Saragozza	La Romareda	**Honduras-Jugoslavia**	5
34	venerdì 25 giugno	17.15	Gijon	El Molinon	**Germania Ovest-Austria**	2
35	venerdì 25 giugno	17.15	Bilbao	San Mames	**Inghilterra-Kuwait**	4
36	venerdì 25 giugno	21.00	Valencia	Casanova	**Spagna-Irlanda del Nord**	5
—	sabato 26 giugno	—	—	—	RIPOSO	—
—	domenica 27 giugno	—	—	—	RIPOSO	—

SECONDA FASE

37	lunedì 28 giugno	17.15	Madrid	Calderon	**seconda gruppo 2-seconda gruppo 4**	D
38	lunedì 28 giugno	21.00	Barcellona	Nou Camp	**vincente gruppo 1-vincente gruppo 3**	A
39	martedì 29 giugno	17.15	Barcellona	Sarrià	**seconda gruppo 1-seconda gruppo 3**	C
40	martedì 29 giugno	21.00	Madrid	Bernabeu	**vincente gruppo 2-vincente gruppo 4**	B
—	mercoledì 30 giugno	—	—	—	RIPOSO	—
41	giovedì 1 luglio	17.15	Madrid	Calderon	**vincente gruppo 5-perdente part. 37**	D
42	giovedì 1 luglio	21.00	Barcellona	Nou Camp	**seconda gruppo 6-perdente part. 38**	A
43	venerdì 2 luglio	17.15	Barcellona	Sarrià	**vincente gruppo 6-perdente part. 39**	C
44	venerdì 2luglio	21.00	Madrid	Bernabeu	**seconda gruppo 5-perdente part. 40**	B
—	sabato 3 luglio	—	—	—	RIPOSO	—
45	domenica 4luglio	17.15	Madrid	Calderon	**vincente gruppo 5-vincente part. 37**	D
46	domenica 4 luglio	21.00	Barcellona	Nou Camp	**seconda gruppo 6-vincente part. 38**	A
47	lunedì 5 luglio	17.15	Barcellona	Sarrià	**vincente gruppo 6-vincente part. 39**	C
48	lunedì 5 luglio	21.00	Madrid	Bernabeu	**seconda gruppo 5-vincente part. 40**	B
—	martedì 6 luglio	—	—	—	RIPOSO	—
—	mercoledì 7 luglio	—	—	—	RIPOSO	—

TERZA FASE

49	giovedì 8 luglio	21.00	Barcellona	Nou Camp	**vincente Nou Camp-vincente Sarrià**	A/C
50	giovedì 8 luglio	21.00	Siviglia	S. Pizjuan	**vincente Bernabeu-vincente Calderon**	B/D
—	venerdì 9 luglio	—	—	—	RIPOSO	—
51	sabato 10 luglio	20.00	Alicante	Rico Perez	**FINALE 3° posto**	
52	domenica 11 luglio	20.00	Madrid	Bernabeu	**FINALISSIMA 1° posto**	

NOTA: Gli orari d'inizio si riferiscono all'ora spagnola. L'Italia, che in quell'epoca avrà in vigore l'ora legale, sarà un'ora avanti. Le partite degli azzurri nella prima fase inizieranno così alle 18.15 italiane e saranno tutte teletrasmesse in diretta.

Grupo I

	Participantes	sede	estadio	hora	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	1°	2°
1	ITALIA	Vigo	BALAIDOS	17,15		1 2				1 3					1 4				A 1	C 7
2	POLONIA																			
3	PERU	La Coruña	RIAZOR	17,15			3 4				2 4			3 2						
4	CAMERUN																			

Grupo II

	Participantes	sede	estadio	hora	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	1°	2°
5	GERMANIA	Gijón	EL MOLINON	17,15				5 6				5 7					5 8		B 4	D 10
6	ALGERIA																			
7	CHILE	Oviedo	CARLOS TARTIERE	17,15					7 8				6 8			6 7				
8	AUSTRIA																			

Grupo III

	Participantes	sede	estadio	hora	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	1°	2°
9	Argentina	Alicante	J. RICO PEREZ	21,00	9 10					9 11					9 12				A 3	C 9
10	BELGIO																			
11	UNGHERIA	Elche	NUEVO ESTADIO	21,00			11 12				10 12			10 11						
12	EL SALVADOR																			

Partita inaugurale fra Argentina e Belgio al Nou Camp di Barcellona, con inizio alle ore 20 spagnole

Grupo IV

	Participantes	sede	estadio	hora	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	1°	2°
13	INGHILTERRA	Bilbao	SAN MAMES	17,15				13 14				13 15					13 16		B 6	D 12
14	FRANCIA																			
15	CECOSLOVACCHIA	Valladolid	NUEVO ESTADIO JOSE ZORRILLA	17,15					15 16				14 16			14 15				
16	KUWAIT																			

Grupo V

	Participantes	sede	estadio	hora	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	1°	2°
17	España	Valencia	LUIS CASANOVA	21,00				17 18				17 19					17 20		D 11	B 5
18	HONDURAS																			
19	YUGOSLAVIA	Zaragoza	LA ROMAREDA	21.00					19 20				18 20			18 19				
20	IRLANDA N.																			

Grupo VI

	Participantes	sede	estadio	hora	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	1°	2°
21	BRASIL	Sevilla	B. VILLAMARIN S. PIZJUAN	21,00		SP 21 22				BV 21 23					BV 21 24				C 8	A 2
22	U.R.S.S.																			
23	SCOZIA	Málaga	LA ROSALEDA	21,00			23 24				22 24			22 23						
24	N.ZELANDA																			

Il calendario è in lingua spagnola. La traduzione è semplice (fechas sta per «date,», junio per «giugno»). Alla prima e seconda di ogni girone viene assegnata una sigla (A1,C7) per la 2. fase

COME VERRANNO COMPOSTI I QUATTRO GRUPPI DELLA SECONDA FASE

CALIFICADOS PRIMERA FASE	BARCELONA Grupo A	BARCELONA Grupo C	MADRID Grupo B	MADRID Grupo D
1º **Grupo I** Vigo · La Coruña	A1			
2º **Grupo I** Vigo · La Coruña		C7		
1º **Grupo II** Gijón · Oviedo			B4	
2º **Grupo II** Gijon · Oviedo				D10
1º **Grupo III** Alicante · Elche	A3			
2º **Grupo III** Alicante · Elche		C9		
1º **Grupo IV** Bilbao · Valladolid			B6	
2º **Grupo IV** Bilbao · Valladolid				D12
1º **Grupo V** Valencia · Zaragoza				D11
2º **Grupo V** Valencia · Zaragoza			B5	
1º **Grupo VI** Sevilla · Málaga		C8		
2º **Grupo VI** Sevilla · Málaga	A2			

SEGUNDA FASE

EN CASO DE EMPATE EN EL PRIMER ENCUENTRO ■

4 grupos	12 participantes	2 sedes	4 estadios	jornadas 15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	clasificados semifinales
			fechas	JUNIO D 27	L 28	M 29	X 30	JULIO J 1	V 2	S 3	D 4	L 5	M 6	
A	A1 A2 A3	BARCELONA	F.C. Barcelona 21 H.	descanso	1, 3		descanso	perd. 1-3 2 / 1-2		descanso	ganad. 1-3 2 / 2-3		descanso	A
B	B4 B5 B6	MADRID	Santiago Bernabeu 21 H.	descanso		4, 6	descanso		perd. 4-6 5 / 4-5	descanso		ganad. 4-6 5 / 5-6	descanso	B
C	C7 C8 C9	BARCELONA	R.C.D. Español 17,15 H.	descanso		7, 9	descanso		perd. 7-9 8 / 7-8	descanso		ganad. 7-9 8 / 8-9	descanso	C
D	D10 D11 D12	MADRID	Vicente Calderón 17,15 H.	descanso	10, 12		descanso	perd. 10-12 11 / 10-11		descanso	ganad. 10-12 11 / 11-12		descanso	D

SEMIFINALES

participantes	sedes	estadios	jornadas 25	26	27
		fechas JULIO	X 7	J 8	V 9
A C	BARCELONA	F.C. Barcelona 21 H.	descanso	A / C	descanso
B D	SEVILLA	S. Pizjuan 21 H.	descanso	B / D	descanso

FINALES

participantes	sedes	estadios	jornadas 28	29
		fechas JULIO	S 10	D 11
perdedores A·C B·D	ALICANTE	J. Rico Pérez 20 H.	3º y 4º	
ganadores A·C B·D	MADRID	Santiago Bernabeu 20 H.		FINAL

La fase conclusiva dei mondiali. Descanso sta per «giorno di riposo», nella sigla dei giorni X per mercoledì, J per giovedì; ganadores per «vincenti», perdedores per «perdenti»; julio per «luglio»

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Un nostro lettore umbro ha vinto il primo premio in palio per questa iniziativa realizzando un bellissimo «pieno»

Cin-cin Carlo

MARCO LUCCHINELLI ha portato fortuna al signor Carlo Bevicini di Città di Castello (provincia di Perugia). Questo il responso dello spoglio delle schede pervenute in redazione per attribuire il titolo di «Sportivo dell'anno». Il nostro lettore umbro non si è limitato a indicare nel centauro il campione dell'82, bensì ha inviato una scheda completa in ogni dettaglio: gli otto risultati di Serie A sono stati azzeccati perfettamente, il nome della squadra in testa dopo la tredicesima giornata (la Fiorentina) anche e — tanto per gradire — il punteggio dell'undici viola (19 punti) era quello esatto. Come dire che per il «mago» Carlo vincere l'orologio Tissot si è trattato di un'autentica passeggiata.

GLI ALTRI PREMI. Ma non è giusto parlare solo del pur bravissimo vincitore. Il nostro referendum, infatti, prevedeva la premiazione anche per altri cinque lettori. Dopo un sorteggio a tre l'ha spuntata Marcello Ronchi di La Maddalena (provincia di Cagliari), che ha prevalso su Carlos Armando Cerna Chavarria di Firenze e Stefano Pelagatti, sempre del capoluogo toscano. Il quinto e sesto posto, infine, sono andati a Stefano Gelichi di Volterra (provincia di Pisa) e a Orazio Basile di Messina. Questi lettori riceveranno comunicazione ufficiale a domicilio dopo che la classifica verrà ufficializzata, ovvero fra due settimane (il termine per presentare ricorso, infatti, scade quindici giorni dopo la data di uscita di questo numero del «Guerino»).

IL SUPERPREMIO. Proseguendo nella lista dei premiati, troviamo Valentino Benatti di Milano al settimo posto, Luciano Quadrelli di Bolzano all'ottavo, Manuele Sanavia di Mira Porte (Venezia) al nono ed Enrico Ventresca di Torre del Greco (Napoli) al decimo. Il superpremio speciale (messo in palio fra chi ha compilato debitamente le schede dei concorsi «Lo Sportivo dell'anno» e «Il mio Guerino») è stato vinto da Maurizio Loira di Roma (anche a lui verrà consegnato un orologio Tissot). Questo l'elenco dei vincitori: l'appuntamento è al prossimo concorso del «Guerin Sportivo». □

SCHEDA PER PARTECIPARE AL CONCORSO

LO SPORTIVO DELL'ANNO 1°

Spedire questo tagliando debitamente compilato in ogni parte entro e non oltr[illegible]e ore 15.00 di mercoledì 30-12-1981 a: Referendum Guerin Sportivo, via dell'Industria, [illegible] 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

Scegli «Lo Sportivo dell'anno» rra quelli indicati dalla redazione oppur[illegible] seg[illegible]lando il nominativo nello spazio disponibile, contrassegnando la relativa casella:

- ☐ BEARZOT (calcio)
- ☐ BETTEGA (calcio)
- ☐ FALCAO (calcio)
- ☐ HINAULT (ciclismo)
- ☐ LEONARD (pugilato)
- ☒ LUCCHINELLI (moto)
- ☐ KROL (calcio)
- ☐ ZICO (calcio)
- ☐ McENROE (tennis)
- ☐ OLIVA (pugilato)
- ☐ PIQUET (automobilismo)
- ☐ RUMMENIGGE (calcio)
- ~~DOSSENA (calcio)~~
- ☐ ZULIANI (atletica)
- ☐ ....

PRONOSTICI

(ai fini dell'assegnazione dei premi del Concorso abbinato al referendum «Lo sportivo dell'anno».

Indicare con 1-X-2 il vostro pronostico per il risultato delle partite del Campionato di serie A, 13. giornata del girone d'andata, in calendario il 3-1-1982.

PARTITE	1-X-2	RISERVATO AGLI SCRUTATORI
Ascoli-Torino	X	—
Bologna-Genoa	X	—
Catanzaro-Cesena	1	—
Como-Avellino	2	—
Fiorentina-Inter	1	—
Juventus-Udinese	1	—
Milan-Cagliari	1	—
Napoli-Roma	1	—

8

DOMANDE DISCRIMINANTI

FIORENTINA

— Nome della/e squadra/e in testa alla classifica del Campionato di Serie A dopo la 13. giornata del 3-1-1982

19 PUNTI

— Con quale punteggio?

CONCORRENTE

Nome: CARLO — Cognome: BEVICINI

Indirizzo: Corso CAVOUR 5

CAP: 06012 — Città: CITTÀ DI CASTELLO — Provincia: (PG)

SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO 50 /10-15 Dicembre 1981

La scheda vincente del referendum «Lo sportivo dell'anno»

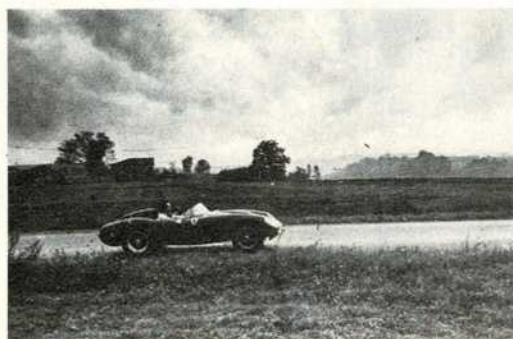
LIBRI

a cura di **Francesco Lodise**

Consorzio Centro Creativo
RAID FERRARI D'EPOCA

Via Zanichelli 58/60
41100 Modena

L'idea al Consorzio Centro Creativo di Modena è venuta in occasione della manifestazione che ha visto, qualche mese fa, radunarsi a Modena centodue Ferrari costruite in ventidue anni di attività della

casa di Maranello. Librosouvenir in cui le immagini, che lo costituiscono per la gran parte, sono state raccolte tra quelle che hanno sensibilizzato l'interesse del fotografo, senza che fosse stata tracciata una linea da seguire in rigidi schemi. Quel Raid Ferrari d'Epoca ha fatto rivivere ai meno giovani il ricordo delle macchine da sogno, quelle che si vedevano nei film o nelle fotografie della «dolce vita» degli Anni Sessanta. Per i giovani una possibilità concreta di verificare come il nome Ferrari sia sempre stato all'apice della realizzazione meccanica in stretta collaborazione con i più noti carrozzieri italiani. Peccato per i nostri lettori che di questa interessantissima iniziativa fotografica ci sia stata una limitata tiratura per copie numerate (duemila). È reperibile nelle librerie al prezzo di lire 30.000. □

Annuario Bianconero
JUVENTUS 1981-82

a cura di
Dante Bianchi

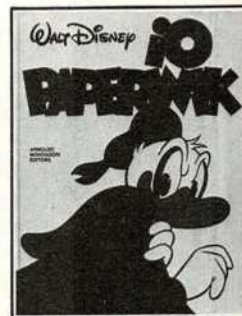
Stampa Pozzo
Gros Monti S.p.A.
Moncalieri (TO)
(pagine 272, lire 12.000)

«Madama Juventus», si sa, deve comunque far parlare di sé: lo si voglia o no, è pur sempre la squadra più seguita e popolare, blasone a parte. E i tifosi della «vecchia signora» del calcio italiano senza dubbio già aspettavano l'annuale pubblicazione di Dante Bianchi, questo «Annuario Bianconero», per l'appunto; qualitativamente pregevole e per il taglio dato alla sua impostazione e per la ricchezza dei dati in esso contenuti. Constatiamo che per la sua stesura, uscendo fuori dalla formula tradizionale, quest'anno ci si è avvalso della collaborazione di alcuni noti giornalisti sportivi, tra i quali il nostro Caminiti. Ricorrendo alla nuova tecnica della fotocomposizione sono stati completamente rinnovati i caratteri della stampa, contribuendo così a migliorare questo annuario sotto l'aspetto grafico. Anche i tifosi sono stati tenuti in notevole considerazione, dal momento che l'ultima parte è interamente dedicata al tifo organizzato, cioè alle centinaia di club Juventus disseminati dappertutto, dalle Alpi alla Sicilia. □

Walt Disney
IO PAPERINIK

a cura di
Gaudenzio Capelli

Arnoldo Mondadori
Editore, Milano 1981
(pagine 158, lire 20.000)

Da semplice «spalla» di Topolino a contropersonaggio, da gregario a comprimario: questo il cammino di Paperino nel tempo. Nevrotico, collerico e permaloso, scansafatiche e maldestro, ma anche dotato di buona volontà, Paperino è forse il più vero e il più umano degli eroi scaturiti dalla fantasia di Disney. Certo il più credibile, proprio perché racchiude in sé debolezze e difetti di

tutti noi. Sfruttato dallo zio Paperone, talvolta umiliato da Paperina, sbeffeggiato dal cugino Gastone e un po' snobbato persino dai nipotini, Paperino, negli episodi presentati in questo «Io Paperinik», ha così modo di rivalersi dei numerosi insuccessi trasformandosi in eroe buono e misterioso: l'infallibile Paperinik, appunto. □

torna il giorno che Ciao non costa niente

Ritorna il mese più bello dell'anno

È il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Pensaci adesso: solo in questo «mese» hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio e il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster. Ritaglia dal calendario il numero corrispondente al giorno dell'acquisto e incollalo sulla cartolina che dovrà essere spedita entro il 15 febbraio 1982 a: Ufficio Concorso Piaggio - C.P. 1952 - 16100 Genova.

Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

IN PRIMO PIANO di **Francesco Degni**

ANTONIO DE VITIS

Il baby della steppa

NAPOLI. Al torneo internazionale di Mosca ha imperversato a suon di gol. Antonio De Vitis, diciottenne centravanti del Napoli Primavera, e per l'occasione della Rappresentativa italiana (ne ha messi a segno cinque in tre partite). Ma per lui è un fatto normale, quasi naturale diremmo. Basti pensare che nel campionato italiano Primavera con le sue sedici reti all'attivo è il capocannoniere non solo del suo girone ma di tutti. Un ragazzo dal gol facile, tanto per intenderci; uno che in area di rigore sa ciò che vuole, che riesce ad imporre la sua straordinaria capacità realizzativa. Nel suo destino c'è il calcio. Pensate un po': è nato a Lecce, la città di Causio; i primi calci ufficiali li ha tirati sotto la guida di Attilio Adamo, allenatore delle giovanili del Lecce scomparso nel '78 in seguito ad un tragico incidente stradale. Adamo era stato l'allenatore di Causio e allo juventino aveva appunto segnalato il ragazzo De Vitis, convinto delle sue grosse possibilità. Causio a sua volta lo aveva segnalato alla Juventus. Ma intervenne il Napoli a rompere le uova nel paniere alla Vecchia Signora. Nel gennaio del '79 un amico del presidente Ferlaino, Paolo Vantaggiato, organizzò un raduno a Lecce: fra i tanti giovanissimi al proscenio c'era anche lui, De Vitis.

I RAGAZZI furono visionati dal tandem Pogliana-De Lella, e l'attaccante fu prescelto assieme ad un altro giocatore. A Napoli sostenne una prova dinanzi a Corso e Sormani e fu tesserato per la stagione 79-80. Accadde tutto in tempi brevissimi, a dimostrazione che il ragazzo piaceva abbastanza. La trattativa la condusse in porto Pinelli, l'alter ego di Ferlaino in materia di campagna acquisti-cessioni; mentre per il Lecce c'era il padre del ragazzo, ex giocatore leccese degli anni 60 e allora dirigente delle minori. Il giocatore venne a costare intorno al milione, poco più poco meno. Per De Vitis iniziò così l' avventura napoletana: giocò il primo anno agli ordini di De Lella, il secondo con Bugatti e l'anno scorso a metà, prima con Sormani e a febbraio direttamente con Corso.

DEBUTTÒ proprio a Lecce: il Napoli perse per 2-1 ma la rete azzurra, tanto per tener fede alla regola dell'ex, la segnò lui, Antonio De Vitis. È un ragazzo sveglio, intelligente, anche abbastanza studioso: è all'ultimo anno di ragioneria, prosegue gli studi all'istituto Nobel. Calcisticamente ha caratteristiche ben precise: scatto breve notevole, eccellente elevazione; non disdegna ritornare per ripartire subito dopo aver scambiato il pallone con un compagno. In campionato sta scontando una pesante squalifica: a Rende gli inflissero tre giornate per proteste nei confronti del direttore di gara. Non fu nemmeno espulso, ma il provvedimento egualmente pesante. Il ragazzo continua a sostenere di non aver detto niente: quella squalifica tanto dura resta ancora un rebus per molti. De Vitis comunque sta continuando a sbalordire per l'irrisoria facilità con cui riesce ad andare in gol. Un dono di natura il suo, oltre logicamente una certa consistenza tecnica che lo porta ad essere fra le speranze più promettenti del vivaio napoletano.

QUESTO TORNEO internazionale di Mosca altro non ha fatto se non confermare quanto il ragazzo aveva già dimostrato esplicitamente nel campionato italiano. Mariolino Corso, suo attuale allenatore e solitamente poco incline a rilasciare giudizi sui ragazzi del suo vivaio, questa volta fa volentieri un'eccezione: **«È un giocatore interessante, molto giovane, dotato di un buon fisico ma anche valido tecnicamente, furbo in area di rigore. Le prospettive sul suo conto sono molto lusinghiere: è alla continua ricerca del pallone, e sui palloni alti sa disbrigarsi in maniera davvero esemplare»**. Per Corso insomma è più di una promessa: sta a lui, ora, confermare nel tempo questi lusinghieri giudizi.

ANTONIO DE VITIS (Napoli)

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO

HAPPENING

di **Italo Moscati**

RETROSPETTIVA IN CINETECA

Lo sport ruspante

PER DIVENTARE ATLETI e conquistare record — dicono i giornali — non è sufficiente possedere una macchina-corpo eccezionale, allenata, oliata e carburata. Ci vuole il chimico e ci vuole più che mai lo psicologo. Insomma, ci vuole qualcuno che infili nelle vene e nella testa l'idea di vincere. L'importante è evitare l'overdose, per il resto un filo sottile divide l'atleta da un porcellino d'India, da laboratorio. Prima o poi, intorno alle gabbiette dei campi di calcio e delle piscine, sfaccenderanno uomini in camice bianco brandendo capaci siringhe o barbe sapienti ispirate al dottor Freud. Pensavo a questo mentre in un cinema della Terza Avenue a New York, vedevo scorrere sullo schermo le immagini di «Chariots of Fire», «Carri di Fuoco», un film di Hugh Hudson che nella capitale del post-moderno (la città dove tutto è già avvenuto) sta riscuotendo da mesi un enorme successo. Mi conquistavano, di questa pellicola girata in Inghilterra senza divi e senza strombazzature pubblicitarie, la bellezza delle scene e in particolare la curiosità della vicenda narrata. Hudson è andato a rispolverare le Olimpiadi di Parigi del 1924 e ha realizzato le sequenze di gare allo stadio Colombes; tra l'altro, questo Colombes sembra essere diventato l'ambiente preferito dai registi per la piccola ondata di film sullo Sport in circolazione: è qui che John Huston ha organizzato il finale strepitoso per spettacolo ed emotività di «Fuga per la vittoria» con Pelé e altri illustri giocatori (oltre ad uno spaesato Michael Caine, con pancetta.

FAMA E GLORIA. Hudson presenta tre giovani personaggi della vecchia Inghilterra che, ognuno a suo modo, con vari problemi personali, in mezzo a famiglie e amici diversi, si preparano e vanno a raccogliere gloria appunto sulla pista rossa e antica del Colombes. Sono figure magre ed eleganti, frequentano buoni e severi colleges, si comportano nello stile di una goliardia compassata e aristocratica. Lo sport, per loro e per il regista, sta fra la impresa dei Cavalieri della Tavola Rotonda e una passione laica, la salita ad un calvario che in cima però promette apoteosi e ascensione. La fatica è una brutta bestia, un drago contro il quale combattere ma è anche una travolgente «avventura spirituale». Caspita, mi sono detto: ecco un film che sarà interessante verificare da noi, in Italia; chissà che impatto potrà avere sul nostro pubblico dai gusti non lontanissimi da quelli del pubblico americano, se è vero, com'è vero, che anche nelle sale di Roma o di Canicattì piacciono da morire «I predatori dell'Arca perduta». Forse, continuando nella bolgia delle polemiche e degli incidenti della domenica nello stadio, si potrà inserire questa rievocazione di anni e Olimpiadi che furono ricordando romanticamente quant'è bello gareggiare e quant'è eccitante vincere, lasciando da parte scandali e battendosi per puro gusto agonistico (mentre la bandiera si alza sul pennone e la donna dell'atleta dal cuore e dai polmoni d'oro sommessamente si commuove). Bene, così riflettevo, e così mi ripromettevo di ricercare confronti al mio ritorno. Le belle storie non mi persuadono troppo, specie se, come «Chariots of Fire», giocano pesante sul piano dei sentimenti.

PARANOIA. Tuttavia, facendo un rapido bilancio, non riuscivo a trovare nella mia memoria un film italiano recente dedicato allo sport all'altezza del modello incontrato sulla Terza Avenue. O meglio, uno in mente ne avevo: «Bim Bum Bam» di Aurelio Chiesa, girato in Romagna, esattamente fra Rimini e Cesena, intelligente e sottilmente agro. È, anche in questo caso, un gioco della memoria in cui sono coinvolti tre giovani. Le somiglianze non vanno, però, al di là. L'epoca è la nostra, gli anni sono quelli dal'60 al '68. I tre, calciatori ben piazzati e non asceti atleti della corsa, si dividono fra le botte prese in famiglia (un padre assomiglia in maniera straordinaria a Carlo Marx) e pedate nei campetti, aspirando ad entrare prima nei ragazzi del Cesena e poi in prima squadra. Solo uno di loro ce la farà. Ma a che prezzo! Quando i tre si ritrovano, dopo essersi perduti di vista per qualche tempo, trasecolano. Il «professionista» se ne sta suonato dai ritiri e dalla noia, oscillando fra la poltrona davanti il televisore e la bottiglia. E gli

altri? Il calcio, che essi tutti insieme identificavano come una speranza, un modo di uscire dal grigiore della provincia, un'occasione di riscatto, è un ricordo amaro oppure una spensierata parentesi. Se, dunque, «Chariots of Fire» propone una visione dello Sport in chiave di esaltante sacrificio, «Bim Bum Bam» invece ci mette sotto il naso l'altra faccia della medaglia senza nostalgici, accattivanti compiacimenti: lo Sport, imbarbarito da false illusioni e dal gretto lavorare con i piedi per la rincorsa a un mediocre benessere, è un triste tramonto, è un generatore di depressione. Ci crederete? La sorte dei due film sul mercato cinematografico italiano è la stessa. Credevo che «Chariots of Fire» dovesse giungere ancora da New York, portandosi appresso la fortuna raccolta là, prima o poi. No, mi era sfuggito il fatto che il film fosse già stato assaggiato dal pubblico italiano e che questo pubblico lo aveva semplicemente ignorato. Idem per «Bim Bum Bam». Non riese a trovare una distribuzione (eppure ha i suoi pregi) e probabilmente finirà una sera d'estate in uno dei tre canali della RAI.

ALAMBICCHI. Quale conclusione trarre? Sia l'avventura dei Cavalieri della Tavola Rotonda che corrono a Colombes, sia la più prosaica ricerca della pedata giusta sotto l'occhio severo di un sosia di Carlo Marx, in un Paese che non si è rimesso ancora dalla contestazione, non riscuotono attenzione da noi. Accade che, secondo quanto dicevano all'inizio sullo sport affidato ai chimici e agli psicologi fino ai limiti dell'overdose, gli italiani siano presi dallo sport da laboratorio? I porcellini d'India, i criceti, dominano e dettano la nuova sensibilità? Alambicchi, siringhe, pillole, sedute ipnotiche battono definitivamente i pensieri sulle corse ruspanti del '24 e sui calci avvelenati dalle delusioni del '68? Non so dare una risposta. Mi sovviene che il cinema, qui da noi, ha sempre trattato lo Sport come una grande buffonata, ad esempio «Gli eroi della Domenica», e solo un Totò ha potuto salvare film come «Totò al Giro d'Italia». Nonostante il rilancio di Totò, nonostante che tutte le televisioni di tutti i canali trasmettano ormai fino alla nausea i film del grande attore napoletano, «Totò al Giro d'Italia» sembra comunque essere stato perduto in qualche misteriosa cineteca. In sostanza: non vanno nemmeno più bene le risate retrospettive. Lo sport è roba di siringhe e di barbe, inesorabilmente? O di monte premi in aumento per il totocalcio? Cose concrete, insomma. □

L'ITALIANO

di **Franco Vanni**

SCOMPARE UN MITO BORGHESE

La bici del futuro

ADESSO FARANNO LE BICICLETTE tutte di plastica e si chiameranno «Itera». Le produrrà la Volvo in Svezia, con l'aiuto della divisione plastica della Bayer tedesca e del reparto disegni della Hawful Whitung, che è inglese. Da questa collaborazione internazionale usciranno biciclette di «composite», che è un materiale dell'industria spaziale, robusto, leggero e non arruginisce mai. I telai e le ruote saranno stampati in un colpo solo, a iniezione, e così le forcelle, il manubrio e il portapacchi. Anche la catena e il cambio saranno di plastica, le ruote non si bucheranno mai, i freni avranno il servofreno, e una dinamo caricherà la batteria per il fanale. Costeranno 250mila lire. Ma ecco che in Germania annunciano già la bicicletta senza catena, mossa da un albero a cardano come certe moto. Quest'altra bicicletta avrà le sospensioni telescopiche, i freni anteriori a tamburo e il cambio a tre marce. Ci si potranno mettere sopra 150 chili, e costerà mezzo milione. Insomma, l'industria riscopre la bicicletta e la trasforma: dovremo dare addio a una vecchia immagine convenzionale. Nonostante quello che sembra se ne vendono ancora tante, nelle versioni di oggi. A parte i cento milioni annui di biciclette cinesi, anche gli americani ne producono moltissime, e in Europa ne fa due milioni e mezzo la Germania, e quasi due milioni l'Italia. Gli altri Paesi mantengono il ritmo: una famosa Casa inglese ha in catalogo 2.000 modelli e 50mila parti diverse. Eppure la bicicletta è stata sempre il simbolo di una economia povera; lo è ancora oggi in molte parti del mondo, per esempio in Cina. Lo era sicuramente da noi, ai miei tempi, quando la gente andava esclusivamente in bicicletta o a piedi, e per fare economia evitava anche di prendere il tram. Comunque non c'era veramente nessuno che possedesse un'automobile: se ne vedevi una per strada voleva dire che si trattava di un taxi, allora detti autopubbliche, oppure che la guidava uno talmente ricco che non era nemmeno onesto prenderlo per esempio.

C'ERA ANCHE UN MANIFESTO nel quale si vedeva un signore molto elegante che diceva a una donna bellissima: volevi un gioiello? Eccolo; e indicava un'Alfa Romeo. Insomma, immaginare di avere una macchina era come sognare, ma la gente si era abituata ad essere realistica e sognava moto meno di oggi. Al massimo sognava una bicicletta nuova. I borghesi e gli operai, che allora non si chiamavano ancora lavoratori sebbene facessero quarantaquattro ore alla settimana, giravano esclusivamente in bicicletta. La tecnica di quei tempi non offriva variazioni di modelli, però la misura del benessere dipendeva da che tipo di bicicletta avevi, e se per caso ne avevi più di una. Per esempio chi possedeva una «Bianchi» era di sicuro un signorino, uno che poteva scegliere. Se poi in casa c'era una bicicletta da uomo e una da donna voleva dire che lavoravano in due, marito e moglie, e quindi stavano bene, era gente con i soldi. Borghesi. Le biciclette da donna non avevano la canna fra il sedile e il manubrio, per ervitare che si sollevassero le sottane e si vedessero le gambe. Allora nessuna donna mostrava le gambe se non in casi personali, però ricordo che quando lo facevano ci mettevano un impegno che oggi è andato un po' perduto. Quando una donna andava in bicicletta non si vedeva proprio niente; solo nel caso che avesse il sedere molto grosso si capiva che sporgeva troppo dal sellino. Però erano valutazioni difficili da fare, e per conseguenza gli uomini sforzavano la fantasia ma si accontentavano. Le biciclette da uomo avevano la canna fra il manubrio e il sedile, ed era come un posto aggiuntivo. Si dava un passaggio a una ragazza e si diceva: vieni che ti carico in canna, ma non c'era malizia. Se invece uno voleva essere malizioso diceva dopo un po' che pedalava: ma non ti sei ancora accorta che questa è una bicicletta da donna? La battuta era vecchissima ma le ragazze continuavano, di regola, a far finta di non capirla. Comunque le biciclette erano verniciate di nero lucido e tutti si sforzavano di mantenere pulite e splendenti, perché una bicicletta scrostata o arrugginita era il segno della decadenza del suo padrone. Quando uno diceva: non abbiamo nemmeno la bicicletta, voleva dire che era proprio povero e che se ne vergognava. A quei tempi si cercava di tenere nascosta la miseria mentre oggi la esibiscono per avere aiuti; è però vero che a quei tempi nessuno si stupiva che gli italiani fossero poveri, escluse forse le dame della San Vincenzo o di altre società benefiche, che erano piene di soldi e qualcuna aveva anche l'automobile con l'autista. Poche, però, e quasi sempre brutte.

CON LA BICICLETTA SI ANDAVA a scuola o a lavorare o in camporella con le ragazze, e quando pedalavi portando la fanciulla in canna e tutti e due sapevate benissimo dove sareste andati, l'aria era dolce e piena di profumi e la vita scorreva limpida come la luce. Così, almeno, mi sembra oggi. Il vento ti soffiava i capelli della ragazza in bocca e negli occhi come un anticipo di carezze, tu pedalavi forte e virile anche in salita agitandoti sul sellino, lei stava scomoda ma portava pazienza. Comunque la bicicletta serviva per ogni cosa, si usava anche quando pioveva sebbene non offrisse nessun riparo, si andava via pedalando con l'ombrello aperto. Per questa sua universalità tutti le volevano bene e la tenevano stretta, al punto che un ladro di biciclette correva il rischio d'essere linciato, come nel west un ladro di cavalli. Nei vari dialetti veniva chiamata con nomignoli affettuosi: a Bologna c'era una canzoncina che la descriveva in tutto il suo splendore: «con i freni e al capanèn, con la gemma e al fanalèn...». La gemma era il catarifrangente, sostituto economico del fanalino rosso posteriore. Dopo tutto si trattava soltanto di accontentarsi, e quelli erano tempi in cui bisognava farlo. La bicicletta era sinonimo di gente povera ma tranquilla, piena di necessità e di buon senso. Era il mezzo di trasporto di una nazione che doveva ancora crescere, e quindi era giovane, allegra, pulita, e carica di speranze. Erano tempi in cui la gente pedalava anche in salita. □

MORDILLO-SPORT

PROCESSO AL CALCIO ITALIANO

Tutto sbagliato, tutto da rifare

□ Egregio direttore, visto che nel mondo del calcio che purtroppo amo esiste una «maggioranza silenziosa» cui è impedito aver voce in capitolo, proverò a darle voce esprimendo quelle che, oltre ad essere opinioni mie, ho potuto constatare essere condivise da molti altri appassionati: vale a dire da coloro che, pagando il biglietto, sono gli unici finanziatori del calcio. Esistono in Italia personaggi che stanno portando il calcio alla rovina: i dirigenti. Siano essi di società o di Lega o di Federazione. L'Italia, infatti, è l' unico paese al mondo in cui il pubblico che paga, invece di essere incoraggiato viene preso a pesci in faccia. Passiamo ai fatti. Questi signori, i «padroni del vapore», hanno deciso che il calcio debba essere pagato salatissimo. Ha visto i prezzi di certi stadi? Cominciamo dalle classiche 3.500 lire dei «popolari». Hanno mai pensato, quei signori che considerano ridicolo tale prezzo, come si veda male da quei posti (Olimpico docet) correndo anche il rischio di zuffe, coltellate, petardi in faccia? E lo sanno che il pubblico che frequenta i «popolari» è composto in massima parte di giovani che non possono spendere più di tanto? Con 3.500 lire si può andare in un cinema riscaldato con poltrone; si può giocare una partita a tennis; si può comprare un buon libro in edizione economica. I «popolari» sono la prima mèta dei novizi, di coloro che si avvicinano al calcio con curiosità, dei ragazzini: e tutti costoro, piuttosto che essere incoraggiati a tornare, sono respinti, indirizzati verso altri sport che giustamente sono definiti «emergenti». Chi vuole star tranquillo (fino a un certo punto), chi vuol vedere meglio la partita deve andare nei distinti: ma questi, visto che non rientrano nei limiti di prezzo stabiliti per legge, te li fanno pagar cari! Dalle 8.000 alle 18.000 lire! Ma siamo davvero tutti matti? Come può un padre di famiglia dire «Vado allo stadio con mio figlio», se l'evasione sportiva può costargli fino a 36.000 lire? Chi ha l'occhio attento avrà notato come in molti stadi si siano creati vuoti spaventosi, e avrà visto che dietro certi incassi macroscopici si nasconde una irrefrenabile emorragia di spettatori... Così a Bologna, così a Milano, così a Genova, città in cui vivo e nel cui stadio, Marassi, si sono peraltro create condizioni di pessima visibilità, tali da scoraggiare il tifoso... Sarebbe facile salvare il calcio, ma chi lo governa ha la testa altrove. Per dire l'ultima: siamo riusciti a sospendere il campionato per far giocare Italia-Lussemburgo! Ah ah! Comunque, i provvedimenti da prendere sono pochi: 1) Ridurre i prezzi dei «popolari» per richiamare i giovani e i meno abbienti allo stadio; 2) rimodernare gli stadi in maniera che chi paga possa godersi (si fa per dire) la partita; 3) disporre in maniera che le partite abbiano una effettiva durata di gioco di quaranta minuti per tempo: adesso, fra scene isteriche, palloni calciati via, proteste eccetera si giocano a malapena 40 minuti su 90; 4) portare la Serie A a 18 squadre; 5) introdurre il secondo straniero, perché lo spettacolo, oltreché esser caro, è squallido; 6) ristrutturare la Coppa Italia introducendo la Serie C1 e l'eliminazione diretta, con partite da giocarsi sempre durante il campionato. Eccetera eccetera eccetera.

M. P. GENOVA PRÀ

Molte osservazioni sono giuste e le abbiamo fatte anche noi da tempo. Altre esagerate, ma comprensibili. Alcune società si stanno muovendo per incoraggiare i giovani. Il Bologna, ad esempio, dà libero accesso ai giovani «under 10» e regala biglietti nelle scuole. In altri stadi, è libero l'accesso alle donne. Ma sono chiaramente palliativi.

Supertifosa distratta

□ Caro direttore, sono una ragazza di sedici anni, mi chiamo L. G., sono disperata. Aspetto un figlio. Il padre è un ragazzo che gioca nella squadra del Penarol. Purtroppo è successo che dopo mi sono persa l'indirizzo e non riesco più a trovarlo. Mi sono rivolta a voi perché sapete tutto del calcio internazionale.

L. G. ROMA

Se non è uno scherzo (e pare proprio che non lo sia) è comunque una storia che — fatte le debite considerazioni sugli effetti disastrosi del «breve incontro» — ha risvolti farseschi. Le nostre conoscenze in campo internazionale sono vastissime, ma indagini di questo tipo come si possono fare? Ecco, ragazza mia, in questa pagina la formazione del Penarol: c'è, fra gli undici, il ragazzaccio-padre di cui sopra? In ogni caso, abbi fiducia: il nostro giornale è letto anche in Uruguay... Un consiglio per altre occasioni: prima di amarsi è utile presentarsi. Non si sa mai.

Dalla Nuova Zelanda

□ Gentilissimo Direttore, sono un abbonato al suo ineguagliabile settimanale, residente in Nuova Zelanda, dove lo sport vale come l'aria che respiriamo e dove i calzoncini e le scarpette sportive fanno parte del guardaroba di tutti quelli cui la salute lo permette e purtroppo penso con amarezza a come sarebbe bello se anche in Italia fosse così. Ho da poco ricevuto una copia del «Guerino» e sono rimasto agghiacciato e choccato dalle foto che ritraggono il povero Antognoni a terra. È possibile rischiare la vita per un gioco che tutti noi stiamo trasformando in guerra? Io, da sportivo praticante, sono certo che Martina non volesse assolutamente provocare quel gravissimo infortunio ad Antognoni, uno dei più corretti e leali calciatori italiani, un suo collega che forse non potrà tornare sui terreni di gioco dove la competizione si fa sempre più dura; atti di delinquenza si registrano fra pseudo-tifosi fuori e dentro gli stadi e noi ancora ci domandiamo cosa si potrebbe fare per evitare tutto ciò. Il sono dell' idea che, se lo sport venisse praticato e non solo seguito in TV o allo stadio, potrebbe veramente essere, almeno in parte, un'arma vincente contro il dilagare della violenza. E allora, perchè non mettere a disposizione dei giovani impianti sportivi accessibili a tutti e non solo a pagamento, dove una gran parte della gioventù non può permettersi di andare, vedi piscine, campi da tennis, palestre, ecc.? Se non si appartiene ad una società sportiva e si vuole organizzare una partita, bisogna ricorrere al portafogli e fare una «colletta». Si dice che la «Società» ha altri problemi più seri, ma non è un problema grave lasciar crescere la violenza senza tentare di frenarla? Lo sport insegna a rispettare l'avversario, a sfidarlo, ma sempre nei limiti della correttezza e alla fine ci si stringe la mano. Non sarebbe allora forse meglio pubblicizzare un po' meno le partite e non creargli intorno quel clima di guerra civile fra due città? Non si calmerebbero, almeno un po', gli animi della gente e dei giocatori?

CLAUDIO CATALONI - CHRISTCHURCH - NUOVA ZELANDA

Coraggio, Italia

□ Caro Cucci, l'appuntamento mondiale si avvicina e ritengo sia giunto il momento di parlarne a mente serena, evitando i termini disfattistici (ma non facciamo mai nulla per scrollarci di dosso l'etichetta di alfieri del vittimismo?) di certa stampa cosiddetta «seria» e quelli scaramantici di altra stampa considerata — non a torto — meno seria. Iniziamo considerando la situazione della nostra Nazionale. Abbiamo a disposizione un nucleo fisso di una ventina di uomini che hanno ottenuto la qualificazione; non è a mio avviso questo il momento di discutere se si tratta di un gruppo che rispecchia i valori del campionato o meno: le rivoluzioni di un giorno giovano a ben pochi, e se la Roma dovesse vincere lo scudetto — come ritengo accadrà — avrebbe ben poco senso vestirla in massa d'azzurro, e per due precisi motivi: il primo è Falcao, il secondo è Liedholm (o viceversa, se preferite). In questa luce dobbiamo dare atto al C.T. della sua coerenza, virtù che raramente comporta vantaggi pratici ma che non è mai di troppo, e anche di un certo tatto. L'inserimento di Beccalossi — che peraltro stimo molto — contro il Lussemburgo non avrebbe a mio avviso portato vantaggi oltremodo evidenti in proiezione futura soprattutto, anche se ci siamo trovati contro una squadra praticamente inesistente con in campo due tipici interditori (Oriali e Tardelli, naturalmente) e un costruttore avvezzo a ripiegare (l'osannato Dossena) mentre davanti veniva offerto l'happening di un combattimento fra galli (Pruzzo e Graziani) che, avendo poche galline, pardon, palloni a disposizione, inscenavano una lotta senza quartiere per il possesso del pollaio che si trova al centro del campo (nel senso della larghezza) dello stadio S. Paolo di Napoli. Si è concluso così un 1981 pressoché fallimentare, ma non dobbiamo dimenticare che il biglietto per la Spagna l'abbiamo in tasca, mentre i signori tulipani e «La Celeste», l'Uruguay che un anno fa aveva fatto tremare il mondo con il semplice innesto in squadra di alcuni arbitri, rimarranno a vederci davanti al televisore. Vediamo un po' chi sono alcuni dei nostri compagni di viaggio. Innanzitutto dobbiamo citare il Brasile, che pur giocando in undici incantò in casa uruguayana ed avrà, quali non trascurabili supporti, un anno e mezzo di esperienza e uno Zico che allo stato attuale delle cose appare in splendida forma. Ma di qua dell'Oceano troverà ad attenderlo la panzer division tedesco-occidentale che, dopo aver conquistato l' Europa, muove all'assalto del mondo. Non è necessario essere grandi esperti in materia per individuare in queste due formazioni le grandi favorite per la kermesse spagnola. Un gradino più sotto abbiamo l'Argentina (che conduce la sua preparazione nell'anonimato ma annovera tra le sue armi un certo Maradona) e le «furie rosse» spagnole, che giocheranno, con il beneplacito della FIFA, sempre in dodici (uno vestito di nero). E poi? E poi, signori disfattisti, vittimisti e denigratori, ci siamo noi, che non siamo assolutamente inferiori all'Inghilterra che ha portato in gloria Greenwood per una qualificazione ottenuta grazie all' autolesionismo di Svizzera e Romania e tantomeno alla Francia, che si è qualificata battendo un'Olanda che è sin troppo facile paragonare ad un tulipano che ha avuto la sua stagione di splendore ma è miseramente appassito. Tutto questo discorso, che probabilmente avrà tediato chi legge (spero non più di certe richieste di crocifissione per il povero Bearzot) porta inevitabilmente a due conclusioni: innanzitutto gli amici giornalisti farebbero bene a controllare il loro istinto di critica fine a se stessa e in secondo luogo l'unico innesto che può cambiare realmente le cose è quello di un ragazzo nato a Prato venticinque anni fa.

ENZO PALLADINI - MILANO

Il Penarol. In piedi, da sinistra: **Mazurkiewicz; Rodolfo Abalde, Rivero, Nelson Mercenaro, Victor Diogo, Ortiz.** Accosciati da sinistra: **Ernesto Vargas, John Yawson, Morena, Ruben Paz, Alex Noble.**

Grazie dei fiori

□ Con riferimento al trafiletto del giornalista Sig. Giorgio Rivelli relativo alle nozze del giocatore P. Vierchowod, tesserato dalla Soc. Fiorentina apparso sul n. 49 del 2/9 dicembre scorso riteniamo che lo stesso sia stato ispirato da una purtroppo inesatta quanto sfortunata informazione pervenuta a codesto settimanale sportivo. Precisiamo in tutta schiettezza che il servizio floreale effettuato dal Centro verde «Alla Rotonda» snc di Grandate in occasione delle nozze Gaiani/Vierchowod è stato regolarmente saldato con assegno n... della Banca... (perciò riscontrabile) 48 ore dopo la festosa cerimonia. Facciamo quindi appello al Vostro senso sportivo, senza cioè scomodare gli articoli della legge sulla stampa, perché lo spiacevole incidente possa trovare la «SMENTITA» sulle colonne del Vostro settimanale, confermando che la ditta «Alla Rotonda» snc di Grandate-/Como - anche per tranquillità degli sposi - può affermare di essere stata regolarmente saldata per il servizio floreale effettuato nella circostanza sopra ricordata.

CENTRO VERDE «ALLA ROTONDA» - GRANATE (CO)

Felici di pubblicare questa smentita a un fattarello peraltro solo curioso che non era farina del nostro sacco: la «notizia» di cui sopra era stata ripresa dal quotidiano «La Provincia» di Como e inserita nel «Controcampionato». Se c'è stata scorrettezza, noi non ne abbiamo colpa.

LA TV

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

La Formula dei miliardi

Il 1982 ci riporta un appuntamento stagionale. Torna la Formula 1 dei miliardi, delle sfide pirotecniche, dei bolidi che fanno sognare grandi e meno grandi. Sedici sfide spettacolari che si svolgeranno in tutte le parti del globo e che porteranno Poltronieri e lo staff tecnico della Rai in giro per il mondo. Già sabato 23 il telecronista principe dei motori volerà a Kyalami, da dove verrà teletrasmessa (in diretta TV a colori sulla rete due con inizio alle 13,30) la prima prova del Gran Premio del Sudafrica. La scorsa stagione la Rai non si limitò ad irradiare solamente le fasi del Gran Premio, ma seguì in varie occasioni le corse «minuto per minuto» piazzando un inviato ai box e utilizzandone un altro per le interviste. Anche per quest'anno gli appassionati e tutti coloro che in quell'occasione non resistono al fascinoso richiamo della Ferrari, delle scorribande di Villeneuve o che saranno incuriositi dalle prestazioni della folta schiera dei piloti italiani (ben otto hanno trovato posto nelle varie case automobilistiche) potranno farsi una abbuffata di immagini. Gli indici di gradimento in occasione di questi appuntamenti sono elevatissimi. Si calcola che mediamente sono 2-3 milioni i telespettatori inchiodati davanti alla Tv. Per non parlare delle annate felici della Ferrari, quando il numero dei «tifosi televisivi «raddoppia». **«Saremo presenti in tutti i circuiti** — assicura Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo —, **naturalmente in particolari occasioni raddoppieremo le forze. In linea di principio, quindi, siamo orientati a ripetere la felice esperienza dello scorso anno».**

Programmi della settimana da sabato 23 a venerdì 29 gennaio

SPORT

Sabato 23

RETE 1

14,30 Sci: Coppa del Mondo, discesa libera, da Wengen.

RETE 2

13,30 Automobilismo: Gran Premio di Formula Uno del Sudafrica da Kyalami.
22,45 TG 2 notte: secondo tempo di una partita di pallacanestro.

Domenica 24

RETE 1

18,00 Calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,30 90. minuto, a cura di Paolo Valenti.
22,00 La domenica sportiva.
23,30 Pugilato: Eusebio Pedroza-Juan La Porte, per il titolo mondiale dei pesi piuma, da Atlantic City.

RETE 2

9,55 Sci: Coppa del Mondo, slalom speciale maschile, da Wengen.
15,00 Blitz. Sci: Coppa del Mondo slalom speciale maschile da Wengen. Rally automobilistico da Montecarlo.
18,50 TG 2-Gol flash.
19,00 Calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

RETE 3

14,00 Atletica leggera: finali dei campionati italiani da Genova.
19,15 Sport regione.
20,40 Sport Tre, a cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato di calcio di serie A.

Lunedì 25

RETE 3

16,45 Campionato di calcio di serie A e B.
22,10 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

ESTEBAN EGUIA

Martedì 26

RETE 3

23,15 Hockey su ghiaccio: Varese-Cortina da Varese.

Mercoledì 27

RETE 1

22,15 Mercoledì Sport. Pugilato: Nati-Eguia per il titolo europeo dei pesi gallo. Basket: risultati delle Coppe.

Venerdì 29

RETE 1

15,30 Cronache di Sport. Basket: Maccabi-Squibb da Tel Aviv.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 23

RETE 1

20,40 Attore amore mio. Con Gigi Proietti (4. e ultima puntata).

RETE 2

16,30 Il barattolo.
18,50 Il sistemone. Conduce Milly Carlucci.

Domenica 24

RETE 1

10,30 Un concerto per domani.
14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,30 Discoring. Conduce Jocelyn con Elisabetta e Gianni.
23,00 Bruno Lauzi in concerto.

RETE 2

11,30 Bis tip-bis tap.
15,15 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, costume di Aldo Bruno. Conducono Gianni Minà e Milly Carlucci.
20,40 Patatrac. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RETE 3

17,30 Cronaca di un concerto: una sera con Roberto Viscarelli, Mario Castelnuovo, Terra e Amedeo Minghi.
19,35 Concertone: The Queen.

Lunedì 25

RETE 2

16,00 Tip-tap. Un programma comico musicale di Alberto Argentini.
18,05 Muppet show.

Martedì 26

RETE 1

20,40 Movie movie. Quando la canzone diventa film.
21,35 Mister Fantasy. Musica da vedere.

FRANCO FRANCHI

RETE 2

18,50 Controluce. Quindicinale di teatro e musica.

RETE 3

20,40 Accademia musicale.

Mercoledì 27

RETE 2

18,05 Muppet show.
22,35 Tencottantuno. 8. Rassegna della canzone d'autore.

Giovedì 28

RETE 1

20,40 Flash. Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno.
21,45 XXXII Festival della Canzone Italiana (1. serata).

RETE 3

20,40 Grandi firme anni '30. Musical reportage all'italiana.

Venerdì 29

RETE 1

21,30 XXXII Festival della Canzone Italiana (2. serata).

RETE 2

18,05 Stereo 2. Settimanale di informazione musicale.
20,40 Portobello. Mercatino del venerdì di Anna ed Enzo Tortora e Angelo Citterio.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 23

RETE 1

10,00 Lucien Leuwen (4. episodio).
14,30 Travestiti che ballano. Tre atti e un prologo di Rosso Di San Secondo.
21,45 Eleonora. Con Giulietta Masina (6. e ultima puntata).

RETE 2

20,40 Chi fermerà Tommy Wanda? (2. puntata).

RETE 3

16,45 Storia di gente senza storia. Di Felice Musazzi.
20,05 Musica in sala. Concerto di «Serpiente '81» (1. parte).
20,40 Tuttogovi.

Domenica 24

RETE 1

16,30 Piccole donne: «Tempi d'amore».
20,40 Colomba. Con Umberto Orsini, Elisabetta Pozzi. Regia di Giacomo Battiato (2. puntata).

RETE 2

21,45 Una rosa non ufficiale (1. puntata).

Lunedì 25

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? Con Silvano Tranquilli, Scilla Gabel. Regia di Piero Schivazappa (9. puntata).

RETE 2

20,40 La donna del mare. Con Liv Ullman. Regia di Pet Bronken.

Martedì 26

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (10. puntata).

Mercoledì 27

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (11. puntata).

RETE 2

21,30 Delitto di stato. Con Sergio Fantoni, Gianfranco Zanetti. Regia di Gianfranco De Bosio (3. puntata).

RETE 3

19,35 Il signore in grigio (1. puntata).

Giovedì 28

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (12. puntata).

A. CANOVAS IN «COLOMBA»

Venerdì 29

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (13. puntata).

RETE 2

22,45 Il tuo nome è Jonah (4. e ultima puntata).

RETE 3

19,35 Il signore in grigio (2. puntata).

I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Un attributo della Madonna - 13 **Il gruppo fotografato al centro** - 15 Quello delle creature ci ricorda S. Francesco - 16 Il nome di Jacobelli - 17 Il Malepasso cantautore (iniz.) - 18 Il nome di Sivori - 20 Spada corta - 22 Parti tarde del giorno - 23 Città russa - 24 Si occupa di idrocarburi (sigla) - 25 In testa ai nigeriani - 26 Tra due tic - 27 Edith, compianta cantante francese - 30 Un serpente - 33 Unire insieme - 36 Ventiquattro al giorno - 37 Le vocali di Tozzi - 38 Giochi enigmistici.

VERTICALI: 1 La regione di Skopje - 2 Bottoni per giacche - 3 Un punto al baseball - 4 Intoppo - 5 Cuculi esotici - 6 Il Damone cantante - 7 Il nomignolo di Mangiarotti - 8 Lo era Ulisse di Itaca - 9 Articolo da sportivi - 10 Il nome della Barsizza - 11 Piena di nodi - 12 Scuole di 5 anni - 14 Attinente al fisco - 19 Cittadina nei pressi di Genova - 21 Un po' geloso - 27 Ha per simbolo un garofano (sigla) - 28 Fiume siciliano - 29 Affilia i nuotatori (sigla) - 30 Verso della cornacchia - 31 La «cosa» a Roma antica - 32 Quel di Valle è un ippodromo romano - 34 Sondrio - 35 Iniz. di Celentano.

SPENCER TRACY E KATHARINE HEPBURN

FILM & TELEFILM

Sabato 23

RETE 1

11,05 La famiglia Mezil

RETE 2

21,45 Gruppo di famiglia in un interno. Con Burt Lancaster, Silvana Mangano, Claudio Marsani. Regia di Luchino Visconti.

RETE 3

17,20 Gelosia. Con Roldano Lupi, Luisa Ferida. Regia di F.M. Poggioli.

Domenica 24

RETE 2

12,30 George e Mildred: «Vacanza di gruppo»; con Yootha Joyce, Brian Murphy, Norman Eshley, Sheila Fearm e Nicholas Bond-Owen. Regia di Peter Frazer-Jones.
13,30 Colombo: «Assassinio a bordo». Con Peter Falk. Regia di Boris Sagal.
18,00 Starsky e Hutch.

Lunedì 25

RETE 1

18,50 Trapper.
20,40 Prigioniera di un segreto. Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn. Regia di George Cukor.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore: «Delitto a forma di cuore».
22,50 Il brivido dell'imprevisto.

Martedì 26

RETE 1

16,00 Medici di notte.
18,50 Trapper.
22,15 Kojak: «Nella rete». Con Telly Savalas. Regia di Paul Stanley.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore: «Veleno»
20,40 La gatta sul tetto che scotta. Con Paul Newman, Elizabeth Taylor. Regia di R. Brooks.

Mercoledì 27

RETE 1

16,00 Medici di notte.
18,50 Trapper.
20,40 Sulle strade della California.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore: «Delitto in camice bianco».

RETE 3

20,40 Street scene. Con Sylvia Sidney, David Landau. Regia di King Vidor.

Giovedì 28

RETE 1

16,00 Medici di notte.
18,50 Trapper.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore: «La prova generale».
20,40 Nero Wolfe: «Appuntamento con la morte». Con William Conrad e Lee Horsley. Regia di Herbert Hirschman.

Venerdì 29

RETE 1

18,50 Trapper

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore: «La camera blindata».
22,45 La doppia vita di Henry Phyfe: «la persuasione poco amichevole» (9° episodio).

RETE 3

20,40 Minnie la candida.

LO STRUMENTO MISTERIOSO

DI QUALE strumento si tratta? Noi diamo tre possibili soluzioni delle quali solo una è ovviamente esatta. Quale?

❶ harmonium
❷ organo
❸ pianoforte

SOLUZIONI

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

LA POESIA HA FATTO GOL

Lo stadio dei carmi

RICEVO UNA LETTERA DA CATANIA. È di Guido Mazzetti, il più vecchio, loquace, irriducibile, errante allenatore della penisola: «Caro Gaio, questo «Processo del lunedì» non ha un minimo di suspense. I protagonisti si passano la palla in modo goffo. Anzi, non giocano a calcio, ma a dama. Ci vorrebbe almeno un Perry Mason! È uno spettacolo di una terribile staticità e noia. Epoi questi tori seduti dell'informazione pretendono che la domenica noi si giochi un football sensazionale. Credimi, il calcio della domenica sarebbe assai migliore, senza la spada di Damocle di questo calcio straparlato del lunedì in cui tutti vogliono avere ragione, e guai a fischiargli un rigore contro. Se il calcio straparlato si vale di simili energumeni, perché si pretendono che sul campo i giocatori siano più dialettici e mansueti dei giornalisti? Accidenti come marcano stretto, che gomitate assassine si distribuiscono! Ma, scusa, perché non t' invitano al «Processo»? Sei o non sei un giornalista sportivo?». No, caro Guido. Malgrado le inesorabili apparenze non sono un giornalista. Non è un gioco di parole, ma una sigla morale a cui tengo tantissimo. Ho un diario che supera ormai le cinquemila pagine con tutte le partite di tennis da me giocate tra il Lazio e l'Umbria, la Provenza e la Liguria. Il mio massimo piacere? Quello di entrare in campo nel preciso istante in cui entra in campo la Roma. Il Circolo Giornalistico Sportivo di Viale Tiziano alle due e mezzo della domenica è completamente deserto e allora devi inventarti cronista del tuo match, azzerare il cervello fino a mutarlo in tabula rasa, in immacolato taccuino. Ma il problema è trovare giornalisti (o magari la loro moglie, un figlio) disposti a sacrificare per una partita di tennis la visione dei giallorossi all' Olimpico. Ho rischiato troppe volte di giocare contro il muro, e allora eccomi proiettato in tribuna stampa, ma col rimpianto per quel match così proibito, per quel tennis delle due e mezzo così desertico... irrealizzabile... peccaminoso... parola di Prévèrt!

MA C'È DI PEGGIO. C'è chi fa giornalismo sportivo farcito di turpe costume restando a casa a vedersi «Blitz». E l'aria è quella di dire: io sì che posso permettermi di parlare di calcio come spettacolo, non essendo mai stato allo stadio. Appare la Bosè? E io sotto a parlare di «Cronaca di un amore» di Michelangelo Antognoni, anno 1950. Posso tranquillamente consultare «La storia del calcio» del Ghirelli e scrivere che mentre la Bosè si stringeva a Massimo Girotti sullo sfondo elegiaco di una partita di rugby, l'Italia ai Mondiali di San Paulo perdeva con la Svezia per 3 a 2. Andiamo verso il più infame nozionismo. E verrà finalmente il giorno in cui sarà consentito ai giornalisti sportivi di conquistare le rubriche di cinema e di teatro. Basterà sedere davanti al televisore e comportarsi con un qualsiasi critico teatrale e cinematografico che può parlare liberamente di calcio poiché allo stadio lui, per carità, non ci va, non ci andrà mai.

BIRIGNAO. Non solo mi sono addormentato davanti al «Processo del lunedì», ma allo stadio, tra il taccuino di De Cesari e la Olivetti di Mazzocchi. Proprio come a teatro, quando la piece mima i più atroci dibattiti televisivi («Processo a Gesù» di Fabbri e suoi continui derivati). Che sta avvenendo? Non so bene, ma a farmi dormire allo stadio come al Teatro Argentina dev'essere il rilancio del birignao, dello spettacolo che deve tediare e mai divertire il pubblico. Siamo di conseguenza arrivati al calcio del birignao, al trionfo dei più logorroici schemi. Andare a teatro? Andare alla partita? Ma la TV è diventata inesausto informatutto. Meglio restare a casa. «La vita non è che un paradiso di dirette via satellite, di sintesi, di sinossi, di nostalgici Bignami...». Ma non ricordo più chi l'ha detto: se il Baudo o il Minà.

PENSIERINO NOTTURNO. Se la cultura seguita a sopravvivere è perché gli scrittori, quelli che contano, riescono a scippare, falsificare, rapinare, fare tunnel, dribblare, ingannare. Chi vuol difendere la sacralità d'un testo, contribuisce fatalmente alla sua morte. Giocatore Breton, poiché sono rimasto senza una lira in tasca, prestami le ultime tue «fiches» e sbancheremo insieme il Casino di Campione d'Italia. La poesia è la più rotonda e luminosa sfera mai vista rimbalzare in campo. Sei d'accordo? Quello che è tuo è mio, truffatore d'un Breton! E quale migliore gara di quella bandita quindici anni fa dal «New Statesman» per una parodia di Graham Greene? A vincere il premio di 500 sterline fu lo scrittore medesimo. Volle intascarlo di persona, scusandosi con la giuria di essersi dovuto nascondere dietro il nome d'arte di Paul Gregory. Ecco un bel tema per il «Processo del lunedì». Titolo provvisorio: «La poesia ha fatto gol». E tutto il resto è letteratura, Federcalcio, marmo piacentiniano, Foro sempre più mussoliniano e sempre meno Italico.

EPIGRAMMI

❶ **LACOSTE 1982**

La schiacciata riprende un morituro.
Dal campo arriva il suo cieco ansimare...
Gioca, poeta, gioca, non pensare:
come avversario stanotte avrai un muro.
Godi la luce finale che scende
su un circolo di bianchi, avidi gesti.
L'ultima stilla del tuo genio spendi
in quel sudario che ironia ti presta.
Rime divora e piange per vendetta
il coccodrillo della tua maglietta.

❷ **FOTO-FINISH**

Coraggio, scatta! Fermi la tua Leica
dei fantini al traguardo la voragine.
Le redini s'allentano, la nuvola
d'oro dissolve, irrefrenata immagine.

1962/PELÈ

Magia nera

VENTINOVE giugno del 1958, Stoccolma. Entrano in campo le due finaliste della sesta Coppa Julies Rimet, Svezia e Brasile. E' quasi una formalità. Gli svedesi sono approdati all'ultima partita più che altro per i vantaggi che — sempre — godono le rappresentative della Nazione organizzatrice della fase finale del campionato del mondo. Il Brasile è una splendida raccolta di autentici «fenomeni» calcistici. È imbattuto. Soltanto una squadra è riuscita ad inchiodarlo sul pareggio: una grande Inghilterra (0 a 0 nel quarto gruppo eliminatorio), ma Austria, URSS, Galles e soprattutto la fortissima Francia del capocannoniere del mondiale, Just Fontaine, la Francia di Raimond Kopa, di Piantoni, di Vincent, di Jonquet, si sono dovute inchinare alla magia nera dei brasiliani, che giocano un calcio da favola. La Svezia ha puntato grosso su vecchi campioni ormai al tramonto, che, pungolati dal pubblico di casa, hanno fatto il miracolo di eliminare l' URSS nei quarti e la Germania, campione in carica, nelle semifinali. Ma la loro sorte appare segnata. Gli uomini più forti sono Nils Liedholm, che ha già compiuto i 36 anni e Gunnar Gren, sulla soglia dei 38(!). Eppoi le due ali, giovani, sgguscianti, ricche di classe e di temperamento: Kurt Hamrin e Nacka Skoglund, la vera forza di questa Svezia tanto sorprendentemente approdata alla finalissima. E quando al 3. minuto di gioco Nils Liedholm raccoglie un centro di Simonsson per battere, con tocco lieve e perfidamente angolato, il grande Gilmar e portare in vantaggio la sua squadra, i 55 mila dello Stadio «Rasunda» sbalordiscono stupefatti: vuoi vedere che il Brasile è stregato, gioca splendidamente, ma la Coppa Rimet gli è negata, è già accaduto, vuoi vedere che...

GOLEADA. No, questa volta no. Questa volta è troppo grande per non spezzare anche il più maligno incantesimo. Passano cinque minuti, Garrincha si scatena sulla destra, passa al centro, irrompe Vavà, fulmina Svensson. Poi, una trionfale galoppata: segna ancora Vavà, quindi è la volta di Pelé, va a rete perfino Zagalo, l'ala di raccordo, accorcia le distanze Simonsson, chiude, osannato, Pelé, 5 a 2, il Brasile è finalmente campione del mondo, questa volta la grande Coppa è toccata davvero alla squadra più forte, a Rio De Janeiro, scoppia il finimondo, il CT Vincente Feola, detto «el gordo», il grassone (120 chilogrammi abbondanti) diventa l'eroe nazionale, non si contano i feriti, i contusi, perfino i morti per infarto, la radiocronaca di Leonidas (ma sì, proprio lui, il negretto fenomeno dei mondiali del '34 e del '38) registrata e stampata in disco sarà venduta in oltre dieci milioni di copie...

LEGGENDA. Bene, voglio ricordare la formazione di quel mondiale favoloso perché è entrata, di diritto, nella leggenda del calcio. Eccola: Gilmar; Dejalma Santos (De Sordi), Nilton Santos; Zito, Bellini, Orlando; Garrincha, Didì, Vavà, Pelé, Zagalo. Questa la squadra tipo. Durante la fase finale giocarono anche Altafini, Joel, Dino, tuttavia l' esplosione fragorosa del Brasile scoccò quando Vincente Feola decise di affidare, stabilmente, la maglia numero dieci al più giovane fra i suoi fenomeni, lo sconosciuto (in Europa) Edson Arantes do Nascimiento, detto Pelé. Era nato a Minas Gerais il 23 ottobre del 1940, quando giocò la sua prima partita mondiale il 15 giugno 1958 a Goteborg, contro l'Unione Sovietica, gli mancavano esattamente 241 giorni a compiere diciotto anni! Era già il più grande calciatore di tutti i tempi.

RIFLESSI. Parlare di Pelé penso sia del tutto inutile. Campione del mondo diciassettenne nel 1958; ancora campione nel '62 in Cile; sfortunatissimo in Inghilterra nel '66; campione per la terza volta nel 1970 in Messico (la famosa finalissima contro l'Italia allo Stadio Azteca...), dunque quattro mondiali, 1231 gol ufficiali, una carriera favolosa chiusa nel Cosmos di New York alla soglia dei quaranta, l'ammirazione di tutto il mondo sportivo, una vita per il calcio, una figura mitica, che non si può condensare in poche righe. E un uomo dolcissimo, paziente oltre misura, che cercava di difendere qualche brandello di privacy dormendo dodici ore filate, il resto del tempo lo impiegava a giocare o a firmare autografi. Pelé aveva dei riflessi incredibili. Ho vissuto una intera settimana con il Brasile a Vigna del Mar, un tiro di schioppo da Valparaiso, quando il Brasile si concentrava per la finalissima contro la Cecoslovacchia, nel 1962 in Cile. Ho visto Pelé, che pure era infortunato, giocare a ping-pong: sarebbe diventato campione del mondo con estrema facilità. Ho visto Pelé giocare in porta, al posto di Gilmar, per divertirsi durante gli allenamenti: sarebbe stato il portiere più forte del mondo. Ho visto Pelé palleggiare, testa piede, per oltre duecento volte, la palla la lasciava cadere a terra quando decideva lui. Ho visto Pelé dribblare Nilton e Djalma Santos come fossero pali del telegrafo: Djalma e Nilton erano i due terzini più forti del mondo. Ho visto Pelé tirare a rete, destro sinistro destro sinistro, centrando venti volte su venti gli angoli alti, destro sinistro, sinistro destro. Ho visto Pelé fare tutto meglio di tutti, più velocemente di tutti, con una naturalezza che gli veniva dai mezzi fisici eccezionali che madre natura gli aveva prodigato con una generosità ch non ha mai avuto eguali. E a Liverpool, prima che una maligna, voluta, perfida entrata assassina del bulgaro Zechev lo cancellasse dal mondiale inglese del 1966, riuscii, con l'aiuto del compianto collega Giancarlo De Betta (che aveva vissuto per lunghi anni in Brasile) a trascorrere una indimenticabile serata con Pelé, nel ritiro dei brasiliani. Pelé, di una gentilezza dolce e quasi commovente, mi parlò a lungo del nonno, uno schiavo negro che aveva lavorato nelle miniere di diamanti di Minas Gerais e, soprattutto, della bionda, dolcissima Rosemarie, sua moglie. Ricordo che Pelé, molto religioso, mi disse: **«Ogni sera ringrazio Dio per avermi fatto conoscere Rosemarie e per aver fatto in modo che Rosemarie si sia innamorata di me»**. Quando ho letto, diversi anni più tardi che avevano divorziato, ho perduto un altro piccolo frammento di fiducia nella vita.

Due immagini della «Perla Nera»: in alto **(Messico 70) mostra la Coppa Rimet definitivamente brasiliana;** sopra: **avversario di Garrincha**

LA CARRIERA DI PELÉ

Nome: Edson Arantes do Nascimento, detto «Pelé».
Ruolo: mezzala.
Dati anagrafici: nato a Tres Coracos (Minas Gerais), Brasile, il 23-10-1940.
Altezza: m. 1.72.
Peso forma: kg 75.
Società di appartenenza: Ameriquinha Bauru, Santos, Cosmos.
Titoli conquistati: tre campionati del mondo con la Nazionale brasiliana; due Coppe Libertadores, due Coppe intercontinentali, quattro Coppe del Brasile, nove campionati paulisti col Santos; un campionato nordamericano col Cosmos.
Partite e gol: 1120 partite ufficiali (con 1100 gol) nel Santos; 110 partite con 85 gol nella Nazionale brasiliana; 99 partite con 95 gol nel Cosmos. In totale, sempre in competizioni ufficiali, 1321 partite e 1280 gol.

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato: Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50), Puskas (n. 51), e Matthews (n. 2).

FORMULA UNO/LA NUOVA STAGIONE

Aria nuova nel circo della velocità: scompare Zandvoort mentre gli USA avranno ben tre Gran Premi, ma soprattutto il 1982 sarà l'anno decisivo per i motori sovralimentati

Turbillon

di **Gianni Antoniella**

Foto Cavazzuti

DA DIECI ANNI, a ogni inizio di stagione, si recita il «Requiem» per motore Cosworth, dicendo che quello sarà certo il suo ultimo, che le potenze crescenti dei motori di diversa concezione soffocheranno il vecchio «Otto Ford». Crepi l'astrologo, a ogni fine d'anno il presunto relitto aveva vinto ancora. Anche il 1982 non fa eccezione, in sede di previsioni, ma c'è da credere che questo sia veramente l'inizio della fine per quel motore che vinse il suo primo G.P. nel 1967 e al quale solo la Ferrari, dal 1968 in poi, ha saputo tre volte strappare l'iride (1975-1977-1979). Sarà dunque veramente la fine per il Cosworth e per gli aspirati in genere? I motori turbocompressi stanno spuntando come funghi: il 23 gennaio prossimo, a Kyalami, in Sud Africa, ce ne saranno al via ben quattro, per il primo Gran Premio della stagione e un altro paio (Alfa e Talbot) si aggiungerà nel prosieguo. Può essere che il 1982 segni veramente la fine del propulsore Ford, ma coloro che continueranno ad usarlo non partiranno certo battuti: le doti di affidabilità di questo motore, che ha vinto quasi duecento G.P., permetteranno ai suoi seguaci comunque di ben figurare nell'annata che va a incominciare. È tuttavia indubbio che sia cominciata una rivoluzione tecnica che farà del 1982 l'anno della svolta più importante da quando, nel 1966, si passò dai 1500 ai 3000 cc.

I TURBO. Sei motori sovralimentati saranno in gara: Renault, Ferrari e Talbot a sei cilindri, BMW e Hart a quattro e Alfa a otto. Tra questi, Renault e Ferrari sono quelli che il pronostico accredita dei maggiori

»»

Formula Uno/segue

favori. Il turbo francese è stato il primo e tanti sono gli anni di esperienza che la Régie ha ormai accumulato nel campo, senza contare che alla guida di questa vettura ci sarà Alain Prost, che è, senza dubbio, uno dei tre o quattro migliori piloti del momento. Anche la Ferrari non è all' esordio e avrà anzi un anno di esperienza da far fruttare, il che non altro potrà portare se non maggiore competitività a un propulsore che già la scorsa stagione ha fatto mirabilia. Anche il quattro cilindri Hart ha debuttato la scorsa stagione ma senza convincere e dando solo nel finale qualche segno incoraggiante. Debuttante sarà invece il quattro cilindri BMW montato sulla Brabham del Campione del Mondo Nelson Piquet e a sentire il brasiliano la spinta di questo propulsore sarebbe impressionante. Strada facendo si aggiungeranno al «Turbo-Club» Alfa er Talbot. Per quanto riguarda la casa milanese il motore è «finito» e ad Arese sono già completi sei «otto cilindri» mentre da parecchio tempo una Formula Uno gira a Balocco spinta da questo motore. Il debutto ufficiale è preventivato con l'inizio della stagione europea (G.P. di San Marino il 25 aprile), in coincidenza con l'arrivo del nuovo telaio. Per ultimo il Talbot: non se ne sa molto ma, senza dubbio, seguirà la falsariga di quelli esistenti.

I TELAI. Grande fermento anche in questo settore dove la fibra di carbone, come la chiama Ferrari, ha ormai convinto tutti, e sta sostituendo, piano piano, l'alluminio nella costruzione delle monoscocche. La McLaren ha aperto questa nuova strada, che ha costi molto alti ma controbilanciati da prestazioni straordinarie; una resistenza da «Shuttle», tali da indurre molti altri costruttori a questa scelta. Novità anche in Ferrari dove con la 126 C2 si riaffronta il tema monoscocca, dopo la tragica esperienza del 1973. È stato assunto appositamente un ingegnere inglese, Postlethwaite, per collaborare alla realizzazione di un telaio che, risolvendo gli oramai annosi problemi del Cavallino nel settore, possa riportare la Ferrari sul gradino più alto. I cavalli (vapore) ci sono: si tratta solo di poterli utilizzare in pista, spingendo senza patemi. Altra novità (sic) la riammissione delle minigonne, tornate rigide e non scorrevoli. Dopo l' anno di proibizione che portò all' introduzione della loro più o meno riuscita versione di contrabbando, i variatori di assetto (praticamente delle sospensioni tipo quelle delle Citroen di serie ma funzionanti al contrario), riecco questi aggeggi che, per come soffocano lo spettacolo mortificando il pilota, non possono non lasciar perplessi.

I PILOTI. Le notizie dell'anno sono state il ritorno di Niki Lauda alle corse, dopo due stagioni di pausa, e i ritiri, che a un certo punto avevano assunto l'aspetto di una inarrestabile alluvione. Lauda ritorna su una McLaren, spinta dal tradizionale Cosworth, che può contare sul miglior telaio dell'intero Circus. In prospettiva, poi, pare che la Porsche debba montare il suo turbo sulla vettura inglese. A proposito di ritiri, ventilati, è rientrato quello di Reutemann che, con un abile «gioco di gambe» è riuscito a strappare un ottimo ingaggio all'amato-odiato patron Williams. Quadri completi quindi, dopo un mercato che è stato, tutto sommato, più calmo di quanto non lasciasse presagire l'inizio.

L'ALFA 182

NIKI LAUDA (foto Carrer)

PIQUET COL TURBO (foto Bob Thomas)

GLI ITALIANI. Saranno otto i piloti in possesso del «passaporto verde» nella F.1 dell'82, e ancora una volta sarà la rappresentanza più nutrita, ma finalmente le auto che guideranno non saranno le solite carrette profumatamente pagate. Riccardo Patrese avrà finalmente quella chance che da tanti anni sta inseguendo, anche se, certo per scaramanzia, lui continua a dichiarare che il suo massimo traguardo sia la vittoria in un Gran Premio (contento lui...). La Brabham gli ha messo a disposizione una delle sue due macchine e speriamo che il motore BMW non affondi la scuderia di Bernie Ecclestone. Tutta italiana l'Alfa Romeo, che esce da una stagione che solo il terzo posto agguantato in extremis da Giacomelli a Las Vegas ha salvato dal fallimento totale. Giacomelli sarà la prima guida e finalmente avrà modo di dimostrare completamente il suo valore, che è alto. De Cesaris sarà la seconda guida, dopo essere approdato al Quadrifoglio per il no di De Angelis e speriamo che l'anno in McLaren gli abbia insegnato qualcosa. De Angelis, quindi, nonostante i litigi di fine stagione, è rimasto con Chapman, mentre gli altri piloti nostrani cercheranno fortuna con Toleman e Osella: speriamo bene.

IL CALENDARIO. In un anno contrappuntato dovunque dalle novità, il calendario non poteva certo restare fuori dal giro. La Formula Uno ha scoperto l'America: tre G.P. negli

L'ALBO D'ORO

Anno	Pilota	Vettura
1950	**Nino Farina**	**Alfa Romeo**
1951	J. E. Fangio	**Alfa Romeo**
1952	**Alberto Ascari**	**Ferrari**
1953	**Alberto Ascari**	**Ferrari**
1954	J. E. Fangio	**Maserati** e Mercedes
1955	J. E. Fangio	Mercedes
1956	J. E. Fangio	**Ferrari**
1957	J. E. Fangio	**Maserati**
1958	Mike Hawthorn	**Ferrari**
1959	Jack Brabham	Cooper-Climax
1960	Jack Brabham	Cooper-Climax
1961	Phil Hill	**Ferrari**
1962	Graham Hill	BRM
1963	Jim Clark	Lotus-Climax
1964	John Surtees	**Ferrari**
1965	Jim Clark	Lotus-Climax
1966	Jack Brabham	Brabham-Repco
1967	Denis Hulme	Brabham-Repco
1968	Graham Hill	Lotus-Ford
1969	Jackie Stewart	Matra-Ford
1970	Jochen Rindt	Lotus-Ford
1971	Jackie Stewart	Tyrrell-Ford
1972	Emerson Fittipaldi	Lotus-Ford
1973	Jackie Stewart	Tyrrell-Ford
1974	Emerson Fittipaldi	Mc Laren-Ford
1975	Niki Lauda	**Ferrari**
1976	James Hunt	Mc Laren-Ford
1977	Niki Lauda	**Ferrari**
1978	Mario Andretti	Lotus-Ford
1979	Jody Scheckter	**Ferrari**
1980	Alan Jones	Williams-Ford
1981	Nelson Piquet	Brabham-Ford

PATRESE E MURRAY (foto Carrer)

States e uno in Canada. La F1 ha fame di soldi e, ovviamente, si è rivolta là dove di questa mercanzia se ne trova a iosa. Per far posto a questi nuovi organizzatori e ai loro circuiti si è dovuto sacrificare Zandvoort, pista carica di storia e tradizione, già teatro di bellissime gare del Mondiale Piloti. Così va il mondo e forse è giusto adattarsi. Per la cronaca si correranno, nel 1982, sedici Gran Premi: il via in Sud Africa il 23 gennaio e la chiusura il 16 ottobre a Las Vegas. □

IL CALENDARIO 1982

DATA	CIRCUITO	GRAN PREMIO
23 Gennaio	Kyalami	Sud Africa
7 Marzo	Buenos Aires	Argentina
21 Marzo	Rio de Janeiro	Brasile
4 Aprile	Long Beach	USA-Ovest
25 Aprile	**Imola**	**S. Marino**
9 Maggio	Zolder	Belgio
23 Maggio	Montecarlo	Monaco
6 Giugno	Detroit	USA
12 Giugno	Montreal	Canada
18 Luglio	Brands Hatch	Gran Bretagna
25 Luglio	Paul Ricard	Francia
8 Agosto	Hockenheim	Germania
15 Agosto	Zeltweg	Austria
29 Agosto	Digione	Svizzera
12 Settembre	**Monza**	**Italia**
16 Ottobre	Las Vegas	USA

I QUADRI 1982

SCUDERIA	PILOTI	SQUADRA	MACCHINA-MOTORE	GOMME
	1 Nelson Piquet 2 Riccardo Patrese	Brabham Parmalat	BT 50 BMW 4 turbo	Goodyear
Tyrrell	3 Michele Alboreto 4 Slim Borgud	Tyrrell	010 Cosworth 8 V	Goodyear
WILLIAMS saudia	5 Carlos Reutemann 6 Keke Rosberg	Williams Saudia	FW 07 B - 6 ruote Cosworth 8 V	Goodyear
Marlboro TEAM McLAREN	7 John Watson 8 Niki Lauda	McLaren Marlboro	MP4 Cosworth 8 V	Michelin
ATS	9 Manfred Winkelhok 10 Eliseo Salazar	ATS	ATS D7 Cosworth 8 V	Avon
John Player Team Lotus	11 Elio de Angelis 12 Nigel Mansell	Lotus JPS Tissot	87 Cosworth 8 V	Goodyear
Ensign	14 Roberto Guerrero	Ensign Essex	Cosworth 8 V	Avon
	15 Alain Prost 16 René Arnoux	Renault Elf	RE 30 B Renault turbo 6 V	Michelin
march	17 Jochen Mass 18 Raul Boesel	March	821 Cosworth 8 V	Avon
Fittipaldi	20 Chico Serra	Fittipaldi Calci	F8 Cosworth 8 V	Pirelli
Marlboro Alfa Romeo	22 Bruno Giacomelli 23 Andrea de Cesaris	Alfa Romeo Marlboro	179 C - Alfa Romeo 12 V e 8 V turbo	Michelin
TALBOT GITANES	25 Eddie Cheever 26 Jaques Laffite	Talbot Ligier	JS 17 Matra 12 V e turbo 6 V	Michelin
	27 Gilles Villeneuve 28 Didier Pironi	Ferrari	126 C2 Ferrari 6 V turbo	Goodyear
ARROWS	29 Marc Surer 30 Mauro Baldi	Arrows Ragno	A4 Cosworth 8 V	Pirelli
	31 Jean Pierre Jarier 32 Riccardo Paletti	Osella Saima	A1/C Cosworth 8 V	Michelin
THEODORE RACING HONG KONG	33 Derek Daly	Theodore	TY 02 Cosworth 8 V	Avon
Candy Toleman	35 Teo Fabi 36 Derek Warwick	Toleman Candy	TG 181 Hart 4 turbo	Pirelli

N.B.: I numeri di gara resteranno invariati per tutta la stagione.

PHIL MAHRE, IL FAVORITO DELLA COMBINATA E NEL RIQUADRO (DA SINISTRA) UN TRITTICO FEMMINILE COMPOSTO DALLA McKINNEY, DA IRENE EPPLE ED ERIKA HESS (FotoLiverani)

Dal 27 gennaio al 7 febbraio, Schladming aggiudica quattro titoli con una novità per quanto riguarda la combinata: per quest'ultima specialità non è in lizza Stenmark e il favorito è l'americano che punta alla leadership mondiale

Phil Mahre luccica

di **Silvano Tauceri**

MONDIALI di sci alpino, nona edizione del dopoguerra, a Schladming dal 27 gennaio al 7 febbraio. Questa rassegna presenta interessanti novità: sulla pista austriaca infatti verrà assegnato, per la prima volta, il titolo della combinata non attraverso i risultati delle singole gare — com'è avvenuto nel passato — bensì in base ai ragguagli ottenuti nelle prove «ad hoc», cioè la discesa e lo speciale. Avremo così quattro medaglie d'oro ufficiali (e naturalmente altrettante d'argento e di bronzo). Dopo le Olimpiadi di Lake Placid, che rappresentano l'ultimo parametro ufficiale di riferimento, la situazione ai vertici mondiali dello sci è mutata. Si fa riferimento all'Olimpiade, piuttosto che alla coppa, perchè i mondiali come «giochi» laureano i campioni in una sola gara e non al termine della stagione: non c'è tempo di recupero, di rimediare a eventuali errori né agli imprevisti che possono falsare pronostici, risultati, mandare a monte tutta la preparazione per questo appuntamento.

ALTERNATIVE. La coppa del mondo dice che Stenmark non è più il supercampione degli slalom, che Klammer non ha trovato ancora il vero erede nella discesa. Da Lake Placid 1980 ad oggi c'è stata l'avanzata di Phil Mahre, il progresso della scuola svizzera in gigante, l'alternativa di Steve Mahre al gemello, l'inserimento della pattuglia jugoslava non più limitata a Krizaj; il boom dell'est con Zhirov e Tsyganov sul finire della scorsa stagione; la candidatura del canadese Podborski nella discesa, volta a volta però spezzata dai voli di Muller, Wirnsberger, Weirather, Resch, Burgler, Read. Dopo Lake Placid 1980 non sono più in pista campioni che nello sci mondiale ed olimpico hanno avuto ruoli di preminenza come Gustavo Thoeni, Annamarie Proell-Moser, Maria Theresa Nadig. Vediamo ora la situazione nei dettagli alla vigilia di Schladming.

DISCESA MASCHILE. Franz Klammer ha cavato il do di petto nell'apertura in val d'Isere, quando pareva tramontato e con il rischio di restare fuori squadra. Proprio ai mondiali di Garmisch 1978 era cominciato il suo declino, anche per le polemiche interne e — pare ma non ci sono mai state le prove — per scelte promozionali dell'industria che gli forniva gli sci. Una lunga parentesi spezzata del successo di val d'Isere. Dovesse imporsi a Schladming, sei anni dopo l'oro olimpico di Innsbruck 1976, sarebbe impresa clamorosa. Il candidato più autorevole è peraltro il canadese Podborski in crescendo di forma; ma si tratta di un atleta portato istintivamente a rischiare, capace di compromettere tutto anche in una situazione a lui favorevole. Lo svizzero Muller sarebbe l'uomo da battere su pista con neve molle, giocando un ruolo decisivo la sciolina e la capacità di scivolamento. Il russo Tsyganov ha gareggiato in sordina, puntando ovviamente a raggiungere la forma migliore proprio ai mondiali. Il campione olimpico Stock è molto atteso, ma non ha legittimato il successo di Lake Placid.

SPECIALE MASCHILE. Stenmark ha perduto lo scettro, ma resta il favorito. Non ha fallito, nella maturità psico-fisica, alcun traguardo centrando l'oro a Garmisch 1978 e Lake Placid 1980 (anche nel gigante). Più che sulla coppa — che il regolamento praticamente gli «proibisce» — lo svedese punta la stagione su Schladming e c'è ragione di credere che ripeterà il successo di quattro anni fa, anche se Phil Mahre ed il gemello Steve, lo jugoslavo Krizaj, Wenzel sono ormai in grado di vincere qualsiasi gara. L'adozione dei paletti snodabili toglie l'incidente di quell' imponderabile che poteva, e spesso, avere ruolo decisivo nelle vicende dello «speciale». Anche per questo Stenmark aumenta le proprie possibilità: in fatto di classe pura, nessuno l'eguaglia.

GIGANTE MASCHILE. È sbucato lo svizzero Gaspoz — erede della scuola di Hemmi — sulla strada di Stenmark. E vi si sono infilati anche lo jugoslavo Strel che scia morbido, ed i gemelli terribili Phil e Steve Mahre. Ad un appuntamento così importante però ha maggiori probabilità di giungere puntuale Stenmark più di ogni altro, è più maturo, il più corazzato a tutte quelle emotività che possono insorgere quando ci si gioca tutto in una gara sola; e per tale motivo Phil Mahre resta il suo più autorevole antagonista.

DISCESA FEMMINILE. Alle prese con i malanni del ginocchio la Wenzel, la svizzera Doris de Agostini appare la pretendente con maggiori chances all'eredità della Nadig. Interessante il progresso della francese Gros-Gaudenier, mentre Cornelia Proell sulla pista di casa certamente vorrà recitare un ruolo di preminenza ma potrebbe restar prigioniera dell'emotività. Pochi nomi, i valori sono abbastanza definiti, con una citazione per la Soltysova e per la Cooper.

SPECIALE FEMMINILE. La svizzera Erika Hess è la confermata regina: l'oro a Schladming può perderlo lei, non strapparglielo le rivali. Da questa considerazione il discorso è chiuso: Pelen, Konzett, Wenzel (se sarà a posto), Soelkner ecco i nomi delle «outsider».

GIGANTE FEMMINILE. Irene Epple appare in grado di succedere alla sorella Maria, oro a Garmisch. Previsto il duello, comunque, con Erika Hess ed anche in questa gara un po' di nomi alla rinfusa, uno vale l'altro, e sono sempre quelli: Pelen, Konzett, Kinshofer, Steiner, Nelson.

COMBINATA MASCHILE. Phil Mahre e Wenzel, con Krizaj e Zhirov, sembrano i grandi favoriti di questa gara doppia che nasce con molta curiosità, gara che potrebbe anche condizionare il rendimento nelle altre prove.

COMBINATA FEMMINILE. Irene Epple ed Erika Hess sono le più complete, con Maria Epple e la Cooper alla finestra pronte a sfruttare l'eventuale errore. La Wenzel? Dipenderà tutto dalle sue condizioni di forma fisica.

GLI AZZURRI. Le speranze sono racchiuse su De Chiesa per la speciale, in minor misura su Gros e sui giovani (bisognerà vedere chi completerà il quartetto) per un inserimento nel gruppetto dei migliori. Pare irripetibile, comunque, l'argento di Gros ai mondiali di Garmisch. Per il gigante uomo di punta resta Nockler, peraltro ancora lontano dal livello dei migliori, un quinto posto sarebbe la sua posizione giusta, con la speranza che ci regali qualcosa di più. La discesa ha perduto Plank, ha trovato i giovani Cornaz e Mair, con Delago rincalzo pronto a graffiare. Già tanto veder qualcuno entro i primi dieci.

LE AZZURRE. Alle ragazze tocca il ruolo principale della spedizione italiana. Discorso vietato in discesa, si punta sullo speciale, cioè sulla Quario (quarta a Lake Placid a gomito con la Hess) che dalle gare di coppa ha trovato fiducia. Ha qualità e doti per salire sul podio, più Daniela Zini per quanto appaia in progresso dopo il deludente avvio stagionale. Nel gigante si può «giocare» qualcosa sulla Bieler, e sulla Zini ma la Quario orgogliosa è capace di tirar fuori la grande gara. Potrà sfuggirci la medaglia ambita, ma l'affermazione di squadra è alla portata delle ragazze di Cimini e Dalmasso. □

IL PROGRAMMA DELLE GARE

MERCOLEDÍ 27 GENNAIO: cerimonia d'apertura.
GIOVEDÍ 28: discesa femminile per la combinata.
VENERDÍ 29: discesa maschile per la combinata.
SABATO 30: discesa femminile.
DOMENICA 31: discesa maschile.
LUNEDÍ 1 FEBBRAIO: speciale femminile per la combinata.
MARTEDÍ 2: speciale maschile per la combinata.
MERCOLEDÍ 3: gigante femminile.
GIOVEDÍ 4: gigante maschile.
VENERDÍ 5: speciale femminile.
SABATO 6: speciale maschile.
DOMENICA 7: cerimonia di chiusura.

L'ALBO D'ORO DEI MONDIALI MASCHILI

(vincitore e miglior italiano)

EDIZIONE	DISCESA	SPECIALE	GIGANTE
ASPEN 1950	1. Colò	1. Schneider (Au)	1. Colò
(USA)		2. Colò	
ARE 1954	1. Pravda (Au)	1. Eriksen (Sve)	1. Eriksen (Sve)
(Svezia)	12. Burini	18. Gluck	16. Burini
BADGASTEIN 1958	1. Sailer (Au)	1. Rieder (Au)	1. Sailer (Au)
(Austria)	12. Milianti	17. Alberti	10. Milianti
CHAMONIX 1962	1. Schranz (Au)	1. Bozon (Fra)	1. Zimmermann (Au)
(Francia)	13. Alberti	7. Senoner	6. Senoner
PORTILLO 1966	1. Killy (Fra)	1. Senoner	1. Perillat (Fra)
(Cile)	13. Malknecht		14. Malknecht
VALGARDENA 1970	1. Russi (Svi)	1. Augert (Fra)	1. Schranz (Au)
(Italia)	5. Varallo	4. G. Thoeni	16. Compagnoni
ST. MORITZ 1974	1. Zwilling (Au)	1. G. Thoeni	1. G. Thoeni
(Svizzera)	5. Besson		
GARMISCH 1978	1. Walcher (Au)	1. Stenmark (Sve)	1. Stenmark (Sve)
(Germania)	10. Plank	2. Gros	10. Nockler

L'ALBO D'ORO DEI MONDIALI FEMMINILI

(vincitore e miglior italiana)

EDIZIONE	DISCESA	SPECIALE	GIGANTE
ASPEN 1950	1. Johum-Beiser (Au)	1. Dagmar (Au)	1. Dagmar (Au)
(USA)		3. Seghi	12. Seghi
ARE 1954	1. Schopler (Svi)	1. Klecker (Au)	1. Schmidt-Couttet (Fr)
(Svezia)	13. Pellissier	9. Segni	15. Pellissier
BADGASTEIN 1958	1. Weeler (Can)	1. Bjornbakken (Nor)	1. Weeler (Can)
(Austria)	3. C. Marchelli	13. Poloni	7. Riva
CHAMONIX 1962	1. Hass (Au)	1. Jahn (Au)	1. Jahn (Au)
(Francia)	2. Riva	22. Riva	10. Schir
PORTILLO 1966	1. Schinegger (Au)	1. Famose (Fr)	1. M. Goitschel (Fr)
'Cile)	7. Demetz	11. Cipolla	6. Demetz
VAL GARDENA 1970	1. Zryl (Svi)	1. Lafforgue (Fr)	1. Clifford (Can)
(Italia)	17. Pitscheider	18. Fasolis	18. Fasolis
ST. MORITZ 1974	1. Proell (Au)	1. Wenzel (Lie)	1. Serrat (Fr)
(Svizzera)	6. Tisot	5. Giordani	13. Tisot
GARMISCH 1978	1. Proell (Au)	1. Soelkner (Au)	1. M. Epple (Germ)
(Germania)	16. Gravina	8. Giordani	16. Giordani

PHIL MAHRE, IL FAVORITO DELLA COMBINATA E NEL RIQUADRO (DA SINISTRA) UN TRITTICO FEMMINILE COMPOSTO DALLA McKINNEY, DA IRENE EPPLE ED ERIKA HESS (FotoLiverani)

BOXE/VALERIO NATI

Nato a Dovadola in provincia di Forlì 25 anni fa, ha saputo cercare con volontà e con costanti sacrifici il suo successo. Ora è campione europeo ma non rinnega le origini

Questa terra è la mia terra

di **Marco Morelli**

UNA VOLTA nelle palestre c'era l'odore della povertà e delle cattive brillantine, c'erano i penosi silenzi dell'attesa. Valerio Nati, piccolo «Ras» di Forlì, cazzotti a tempo di rock e sempre tanta voglia di balere sotto casa al grido di «Romagna mia», mi confida d'essere un privilegiato perché è arrivato subito dove voleva, grazie ad un'attività organizzativa sorretta dal contributo indispensabile di regioni o enti di soggiorno, e soprattutto dall'occhio della televisione di Stato. In camicia bianca e cravatta di cuoio pare un milordino. Difficile pensare che abbia avuto un'infanzia grama, magliette bucate e logore, i rammendi e i sospiri di sua madre. Alt, non esageriamo. Valerio «Maremoto» prega di non esagerare e fa: **«Se fossi nato proprio con la camicia non mi sarei messo certamente nella boxe. A mio figlio, ad esempio, quando l'avrò sconsiglierò questa carriera con la tipica preoccupazione del genitore. Ma a me la boxe ha offerto la ciambella di salvataggio. A Dovadola, dove sono nato, mio padre ha sempre fatto il muratore e ha avuto poche soddisfazioni. Non soffrivamo la fame, ma non era neppure vita allegra. Non è colpa mia se poi sono nato con questa faccia pulita, se riesco a stare con compostezza a tavola, se posso ingannare chi mi ascolta come se avessi studiato in un college. Ho studiato soprattutto per strada, ho sempre creduto soprattutto di poter sfondare nello sport. Prima di andare in palestra a tempo pieno giocavo nei ragazzi del Forlì. Ero un'ala veloce, segnavo parecchi gol».**

FORLÌ MON AMOUR. Ha conquistato il titoli europei dei pesi Gallo il 3 dicembre 1980 demolendo di gusto e di rabbia Rodriguez, tra tanti incoraggiamenti in dialetto. Forlì mon amour: in vista di ogni impegno, Valerio amoroso e testardo non riesce a staccarsi da quelle contrade, dalle sue case, dal suo universo, dalla sua tribù. **«A che serve l'America —** si chiede indispettito **— se io sono convinto che non ci siano posti migliori e più accoglienti di quelli dove sono cresciuto? Solo qui riesco ad essere me stesso, a stare coi piedi per terra. In giro per il mondo preferisco andarci con la mia donna, in viaggio di piacere».** Dicono che sia il più tirchio tra i nuovi fusti della boxe italiana. Aggiungono che a volte rischi — come ad esempio contro Luis De La Sagra in Sicilia, a Campobello di Mazara — proprio perché non ha voglia di pagare bene validi sparring per le riprese di guanti. Un po' imbronciato corregge: **«Più che avaro sono risparmiatore. Allenatori che mi convincano in circolazione ne esistono pochi e sono pieni di pretese. È difficile andare avanti nella boxe perché ad un certo punto chiunque pretende di darti dei consigli, d'insegnarti la strada da seguire. Ho finito anche per litigare col mio maestro Bonetti, che avevo sempre considerato un padre. Ma nella notte dell'ultimo dell'anno ci siamo riappacificati. Potevo brindare senza di lui? No, non potevo... Bonetti è buono, capisce. Resto l'unico gallo del suo pollaio. Io non andrò, mai in scuderie dove ci sono già altri campioni. Ho i miei difetti ma sono sincero».**

PUGILE COL CERVELLO. E «sinceramente» non si fida di nessuno. Ascolta tutti eppoi finisce per comportarsi con la sua testa, secondo istinto. Ha preso il dottor Lincei, quello di Coppi, come medico di fiducia. Ma non lo segue sempre come un oracolo, perché di nascosto magari va da altri specialisti se ha un problema da risolvere. Tiene da tanto il maestro Caporepetto, ma poi al dunque preferisce inquadrare gli incontri e interpretarli senza obbedire a schemi rigidi, a tattiche prestabilite. **«Credo soprattutto nella resistenza del mio fisico. Tra quelli di 53 chilogrammi e mezzo pochi al mondo riescono a sopportare la fatica come il sottoscritto. Ora mi hanno detto di stare molto attento a Sebastian Eguya, prossimo sfidante ufficiale, il 27 gennaio a Chianciano. Sono le solite raccomandazioni di prassi. Bene, io sono convinto che vincerò con le qualità e le armi di sempre. Il mio ritmo stronca, è l'unico segreto nella mia boxe abbastanza elementare. Se fossi anche capace d'inventarmi i colpi diventerei campione del mondo. Io conosco i miei limiti e non faccio mai il ' 'vantone''. Sono un pugile col cervello. Son rari i pugili col cervello».**

NIENTE POLITICA. Si liscia i baffetti da contabile. È sempre ben pettinato, profumato, elegante. Mi racconta che solo con Feeney ha sofferto e credeva di non farcela. **«Ma ho stretto i denti, ho tirato fuori l'anima come se dovessi salvare in quei minuti il futuro, la mia esistenza. La boxe chiede a volte sacrifici disumani. Io non sarei mai stato capace di rassegnarmi alla gavetta, di prendere pugni in attesa della notorietà e dei quattrini».** Con sedici incontri ha preso il titolo continentale e l'ha poi difeso con buone borse quattro volte. Ora ha archiviato ventuno incontri con venti vittorie e un pareggio. **«Il fortunato — ride — è stato Helenio Ferreira, tanto tempo fa. Mi ha impedito di vincere con la sua furbizia. Ferreira resta lo sparring che preferisco».** Cosa cambia nella vita d'un campione? e lui: **«Il titolo che tuttora custodisco è come un reagente chimico a disposizione. Mi permette di trovare in fretta i colori della speranza quando sono triste, depresso. Io vado soggetto a sbalzi d'umore...».** Poi mi racconta che s'era messo in politica **«perché un partito in cui credere o fara finta di credere ce l'hanno tutti».** Ma immediatamente su qualche giornale lo hanno criticato e allora ha lasciato perdere. **«Sono i sacrifici e le rinunce che impone la boxe. Eppure l'idea d'un pugile che fa anche politica dalle sue parti non mi dispiaceva...»** Quando smetterà? Risponde: **A ventisei anni non devo pensare alla fine, m'intristisco. In Italia si nasce e si pensa alla pensione... È una brutta maniera d'invecchiare a tempo di record. Io sento d'aver ancora molte cose da dire col pugilato, il pugilato mi permette dei quattrini che posso spendere o investire. Da quando sono nella boxe pago sempre per contanti, non faccio più cambiali...»**

TAPPEZZIERE. Coi soldi del titolo europeo ha comprato il salotto nuovo a sua madre. **«Erano tre milioni puliti, non è avanzato nulla. Successivamente ho messo qualcosa da parte, ma non grosse cifre. Io non appartengo al pugilato miliardario. Io mi tengo il posto da tappezziere che avevo. A volte si guadagna più mettendo moquette che coi cazzotti. Io l'ho detto al padrone: lascia stare che sono campione, può darsi che in futuro debba lavorare qui ancora. E lui ha capito, mi ha risposto che un posto l'avrò sempre. So montare la carta da parati e la moquette con la stessa abilità con cui aspetto il momento giusto per piazzare il gancio o il montante. Pugili e tappezzieri si nasce, non si diventa».**

Valerio Nati, 25 anni, nato a Davadola, campione europeo dei gallo: sopra, **la conquista del titolo contro Rodriguez**

DUE DONNE. Quando combatte, quando si allena, due donne lo seguono con trepidazione. Sono la sua dolce compagna e la sorella gemella Valeria. **«Da quando le è morto il marito che faceva il camionista in Germania io l'aiuto con amore, io penso ai suoi due bambini. L'ho detto che non sono avaro... Sono uno che ha la testa sul collo. Alla boxe sono arrivato per punizione: a undici anni avevo picchiato un bambino e allora a sfogarmi mi hanno mandato in palestra. Per strada non ho picchiato più nessuno e poi a Dovadola, a Forlì, sono in pace con tutti».** Questo è Valerio Nati, sangue romagnolo, buon senso e pugni fatti in casa. Un campione senza eroismi, un antipersonaggio. Uno che pensa già ad un domani da tappezziere.

□

A chiudere una stagione imperniata sul duello tra Borg e McEnroe, è arrivata l'inaspettata laurea di «campione dei campioni» di Ivan Lendl, complice una formula ingiusta

Il terzo uomo

di **Marco Roberti**

L'ANNO DI McENROE si chiude con il sigillo di Lendl. È un errore? o una contraddizione? Oppure occorre rifare i conti della stagione e togliere al ribelle mancino americano il titolo di miglior tennista mondiale 1981 appena conquistato? Non c'è dubbio che l'inattesa affermazione del cecoslovacco nel Volvo Masters del Madison di New York abbia creato un po' di sconcerto in quanti avevano ristretto l'analisi della stagione appena conclusa al duello Borg-McEnroe e avevano indicato come leit-motiv dell'annata lo storico sorpasso effettuato dall'atleta americano nei confronti dell'imbattibile (fino al luglio scorso) rivale svedese. Anche se il Volvo Masters non conta come una prova del Grande Slam (leggi Roland Garros, Wimbledon di Flushing Meadow), l'indicazione che offre è però importantissima, in quanto per una bizzarria del calendario tennistico conclude ufficialmente la stagione (il particolare che lo faccia a metà di gennaio conta poco), attraverso il confronto degli atleti che lungo l' arco dei 92 tornei sui quali si articola il Grand Prix hanno saputo offrire il rendimento più alto. Si chiama Masters proprio perché deve laureare il «maestro dei maestri», cioè il più forte degli otto più forti tennisti in circolazione al momento nel mondo. Ecco perché questo successo di Ivan il terribile ha scombussolato un po' i piani e le analisi di quanti avevano passato agli archivi la stagione 1981 all'insegna del duello Borg-McEnroe e del relativo sorpasso.

SUPERBIG. Sostenere ora che la vittoria del cecoslovacco rimette tutto in discussione sembra sinceramente esagerato e non sorretto da elementi sufficienti a modificare un responso (McEnroe numero uno del mondo) che il campo in precedenza aveva espresso senza la minima ombra di dubbio. Il dato positivo della vicenda è semmai l'inserimento del nome del giovane cecoslovacco nel ristrettissimo gruppo dei superbi e l' allargamento a tre elementi della guerra per la conquista dello scettro 1982. Ma veniamo al Masters di New York. La formula (due gironi eliminatori all'italiana con qualificazione dei primi due di ogni gruppo e confronti incrociati in semifinale ad eliminazione diretta) è all'origine di certe sorprese. Questo non significa che con un diverso regolamento alla fine avrebbe vinto SuperMac, ma è certo che si sarebbero evitati incontri superflui nei gironi eliminatori e si sarebbe arrivati con ogni probabilità alla finale più giusta, cioé quella tra Ivan il terribile e Junior, il discolo più impertinente che il tennis mondiale abbia mai presentato alla ribalta.

IMBARAZZO. La verità è che il Volvo Masters si è salvato in extremis da un risultato magari giusto, ma senza dubbio imbarazzante: la vittoria del rinato Gerulaitis. Vitas è arrivato anche al match-ball e quindi un suo successo in tre set sarebbe risultato più che legittimo, ma che pensare in questo caso di una competizione che assegni il titolo di «maestro dei maestri» ad un giocatore come Gerulaitis ammesso al Madison solo grazie alla rinuncia di Borg? Come fa ad essere il più forte di tutti chi non riesce nemmeno a conquistarsi una qualificazione regolare pur avendo avuto a disposizione 92 tornei? Quindi la vittoria di Lendl, se da un lato ha creato problemi alla supremazia mondiale di McEnroe, dall' altro ha salvato una manifestazione che non merita una figuraccia del genere. Peccato che alla fine ad essere rimasto a bocca asciutta (si fa per dire perché solo l'approdo alla finale valeva 50mila dollari) sia stato Vitas Gerulaitis, cioè proprio l'atleta che pochi mesi fa tutti davano ormai per spacciato.

L'UNICA TATTICA. L'americano, che non ha il gioco potente di Lendl e neppure l'estro di McEnroe, ha sfiorato il colpo grosso grazie ad una ritrovata condizione fisica che è e rimane sempre alla base dei suoi exploit agonistici. Il biondo Vitas non ha proprio nulla da rimproverarsi: è arrivato alla finale mettendo sotto Clerc, Vilas e Teltscher in semi. Nel big-match ha adottato l'unica tattica che il suo gioco leggerino gli permetteva: ha pressato Lendl dall' inizio alla fine e se sul tie-break del terzo set una sola palla (quella del match-ball) avesse girato in un altra maniera ora saremmo qui ad osannarlo come meritato vincitore. Le sue gambe d'oro dunque lo hanno portato ad un passo dalla vittoria, ma poi niente hanno potuto contro la velocità dei diritti di Lendl che tagliavano con precise geometrie il campo. D' altra parte lo stesso McEnroe, che dispone di risorse tecniche ben diverse da quelle del biondo connazionale, ha dovuto assaggiare personalmente la scarsa digeribilità dei colpi del cecoslovacco che uniscono alla velocità anche una eccezionale pesantezza. SuperMac infatti è naufragato in due sole partite e il male alla gamba poco c'entra in questa sconfitta: il Lendl del Masters richiedeva avversari non solo in perfetta forma fisica ma in possesso di incredibili risorse psicofisiche, doti che il mancino non ha.

SUPERSTAR. Il Masters del Madison ha vissuto sulle imprese di Gerulaitis, Lendl e McEnroe: tutti gli altri, compreso il coraggioso Connors, hanno recitato un ruolo di secondo piano. Da Tanner a Vilas e Clerc tutti sono apparsi in ombra nei confronti delle tre superstar: una citazione a parte merita forse Elliott Teltscher, che grazie alla perfetta forma fisica e ad una concentrazione degna di un campionissimo, è riuscito nell'impresa, incredibile per uno come lui sprovvisto di mezzi tecnici adatti alle gare sul veloce, di arrivare alla semifinale e di strappare un set al più completo ed esperto Gerulaitis. Ultimo dato di rilievo: quello economico. Lendl ha concluso la sua avventura nel Volvo Grand Prix più ricco di mezzo miliardo di lire: 300mila dollari li ha vinti per essere arrivato al primo posto della classifica finale del Grand Prix, 30mila per avere vinto il girone eliminatorio e 100 per avere fatto centro (anche se faticosamente e al quinto set) nella finale. Per un povero ragazzo di Ostrawa, abituato al regime di vita cecoslovacco, una settimana a New York sarà ricordata probabilmente come la più bella avventura che un atleta che voglia anche diventare ricco possa mai augurarsi. □

Il cecoslovacco Ivan Lendl si è aggiudicato il Masters, epilogo della stagione tennistica appena conclusa

RISULTATI

SINGOLARE

Gruppo blu: Vilas b. Clerc 6-1 7-5; Lendl b. Gerulaitis 4-6 7-5 6-2; Lendl b. Vilas 6-4 6-1; Gerulaitis b. Clerc 7-6 6-1; Lendl b. Clerc pr; Gerulaitis b. Vilas 6-1 6-4.

Gruppo rosso: Connors b. Teltscher 7-5 6-1; McEnroe b. Tanner 6-3 6-2; Teltscher b. Tanner 4-6 6-1 6-4; McEnroe b. Connors 6-2 7-5; Teltscher b. McEnroe 6-4 6-1; Tanner b. Connors 7-6 6-7 7-6.

Classifica finale (blu): 1. Lendl; 2. Gerulaitis; 3. Vilas; 4. Clerc.

Classifica finale (rosso): 1. Teltscher; 2. McEnroe; 3. Tanner; 4. Connors.

Semifinali: Gerulaitis b. Teltscher 7-5 4-6 6-2; Lendl b. McEnroe 6-4 6-2.

Finale: Lendl b. Gerulaitis 6-7 2-6 7-6 6-2 6-4.

DOPPIO

Semifinali: Fleming-McEnroe b. McNamara-McNamee 6-1 6-3; Curren-Denton b. Gunthardt-Taroczy 5-7 6-3 6-3.

Finale: Fleming-McEnroe b. Curren-Denton 6-3 6-3.

Martedì 12 gennaio

JOAO CARLOS DE OLIVEIRA, il primatista mondiale di salto triplo, non potrà tornare a gareggiare a causa delle gravi lesioni riportate alla gamba destra nell'incidente stradale del 22 dicembre scorso: è il triste responso dell'ultimo consulto medico.

ALAN JONES, il trentacinquenne ex-pilota di F. 1, è rimasto vittima nei pressi di Melbourne di un incidente motociclistico nel quale ha riportato la frattura di una gamba e di un braccio e una ferita alla testa.

INGEMAR STENMARK, lo sciatore svedese, ha vinto a Bad Wiessee lo slalom speciale valevole per la Coppa del Mondo, precedendo l'austriaco Gruber e lo statunitense Phil Mahre.

PIERRE HARVEY, il venticinquenne atleta canadese, ha vinto a sorpresa la 30 chilometri di fondo di Castelrotto.

MARTINA NAVRATILOVA, la tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Washington battendo in finale la Smith per 6-2 6-3.

Mercoledì 13 gennaio

BRUNO BENECK, il presidente della Federbaseball italiana, ha ricevuto a Houston, negli USA, l'Award, il prestigioso riconoscimento assegnatogli dalla Federazione americana per il proficuo lavoro di diffusione e sviluppo del baseball dilettantistico.

LA FEDERAZIONE POLACCA di atletica leggera ha deciso di non organizzare il campionato mondiale di cross che era in programma per il 21 marzo prossimo a Varsavia.

GERRY SORENSEN, la sciatrice canadese, ha vinto a Grindelwald in Svizzera la discesa libera valevole per la Coppa del Mondo.

ALBERTO REINA, il giocatore di basket degli Anni Cinquanta, è morto a Milano in seguito a un infarto alla fine di una partita tra veterani, all'età di 63 anni.

LUIGI MARINI, il pugile marchigiano, ha conquistato a Passo San Genesio il titolo tricolore dei Superwelter nel match contro Vincenzo Ungaro, squalificato alla ottava ripresa perché ritenuto responsabile di una testata al volto dell'avversario. Ungaro ha preannunciato reclamo.

Giovedì 14 gennaio

BERNARD HINAULT, il popolare campione di ciclismo francese, ha annunciato che parteciperà al prossimo Giro d'Italia, che vinse già nel 1980, con la precisa intenzione di ritentare l' accoppiata Giro-Tour 1982.

GERRY SORENSEN, la sciatrice canadese, ha vinto anche la seconda discesa libera di Grindelwald valevole per la Coppa del Mondo, davanti alla tedesca occidentale Irene Epple e alla statunitense Cindy Nelson. Dopo questa prova, la classifica generale di Coppa del Mondo vede in testa la Epple con 217 punti, seguita dalla svizzera Erika Hess a quota 215.

QUATTRO CALCIATORI dell'Agna, squadra di Padova di terza categoria, sono stati squalificati a vita dal giudice sportivo per aver aggredito e picchiato un arbitro nel corso di un incontro di campionato. Tre altri giocatori, di tre diverse compagini toscane, hanno subito la stessa sorte per aver colpito l'arbitro.

FRANCO CARRARO, il presidente del CONI, è stato nominato vice-presidente dell'Alitalia, di cui era già consigliere di amministrazione.

GABRIELLA DORIO, l'atleta azzurra tre volte finalista olimpica, è partita alla volta degli Stati Uniti per partecipare a tre meeting indoor nel quadro della preparazione agli Europei al coperto di Milano.

Venerdì 15 gennaio

HARI WEIRATHER, lo sciatore austriaco, ha vinto la prima discesa libera di Kitzbuhel, valida per la Coppa del Mondo.

GILLES BOURGAT, il motociclista di trial campione del mondo, correrà la stagione 1982 con la Fantic Moto.

MARC SURER, il pilota svizzero di F. 1, ha riportato la frattura di una gamba in un incidente occorsogli durante le prove del G.P. del Sudafrica. La sua Arrows, per la corsa di Kyalami, è stata affidata all'inglese Brian Henton.

ALDO BISCARDI, il capo della redazione sportiva del TG3, ha vinto la ventesima edizione del Premio Bruno Roghi, assegnato annualmente dal Centro Giovanile Calciatori di Viareggio.

RAGNAR LARSEN, il popolare calciatore norvegese che militò nella Lazio e nel Genoa negli Anni Cinquanta, è morto a Oslo all'età di 57 anni.

Sabato 16 gennaio

STEVE PODBORSKI, lo sciatore canadese, ha vinto la seconda discesa libera di Kitzbuhel, dopo essersi piazzato al secondo posto nella prima delle due prove. In classifica generale, Phil Mahre è in testa con 197 punti, seguito da Ingemar Stenmark con 109. Podborski è terzo con 94 punti.

ROLANDO NAVARRETE, il pugile filippino campione del mondo dei pesi superpiuma WBC, ha conservato il titolo battendo a Manila il sudcoreano Choi Chung per KO all'undicesima ripresa.

SERGIO VICTOR PALMA, il pugile argentino campione del mondo dei pesi supergallo WBA, ha conservato il titolo battendo a Cordoba il panamense Jorge Lujan.

BJORN BORG, il tennista svedese, non ha ottenuto dal Consiglio professionistico (WCT) la «dispensa» per poter giocare solo sette dei dieci tornei previsti per partecipare a una prova del Grand Prix senza dover disputare le qualificazioni. Borg ha dieci giorni di tempo per comunicare al Consiglio la sua disponibilità a giocare almeno dieci tornei.

IL SOSTITUTO procuratore della Repubblica Giorgio Della Lucia ha disposto il sequestro dei filmati di tutte le corse ippiche svoltesi a Milano negli ultimi due anni. Nell'ambito delle indagini sullo scandalo delle corse truccate, le immagini verranno esaminate da una commissione di esperti, formata da giornalisti del settore.

SCOZIA-INGHILTERRA di rugby, incontro valevole per il Torneo delle Cinque Nazioni, è terminato con il punteggio di 9-9.

Domenica 17 gennaio

ANDREA FELLI, lo spadista italiano, ha vinto per il secondo anno consecutivo il Trofeo Schmetz di Parigi, prova valida per la Coppa del Mondo juniores di spada.

MICHEL CHIROUZE, il trentacinquenne pilota francese, ha compiuto un'impresa eccezionale scendendo dal Monte Bianco, versante italiano, alla guida di una Peugeot. Il pilota è partito da quota 4.807 metri, dove era stato portato con un elicottero e con un verricello, e ha affrontato una pendenza del 42 per cento.

INGEMAR STENMARK, lo sciatore svedese, pha dominato lo slalom speciale di Kitzbuhel, valevole per la Coppa del Mondo, precedendo di oltre tre secondi lo statunitense Phil Mahre. L'azzurro Paolo De Chiesa si è piazzato tperzo a pari merito con Steve Mahre. La classifica generale di Coppa vede ancora al comando Phil Mahre con 217 punti, seguito da Stenmark con 134.

COLONNA VINCENTE Totip: 1-1; 1-2; 1-1; 2-1; 2-X; 2-2. Ai 23 vincitori con dodici punti vanno lire 6.469.000. Ai 490 vincitori con undici punti vanno lire 290.000. Ai 5.234 vincitori con dieci punti vanno lire 27.000.

PAUL HILDGARTNER e Marie-Luise Rainer, i campioni azzurri di slittino, hanno conquistato a Imst in Austria il titolo mondiale 1982. Nella gara maschile, i primi tre posti sono stati appannaggio degli azzurri, mentre tra le donne le italiane hanno conquistato le prime due posizioni.

CARL LEWIS, il poliedrico atleta statunitense, ha ottenuto la migliore prestazione mondiale indoor nel salto in lungo (8,56) nel corso del Meeting di East Rutherford.

SVETLANA VALJUKINA, l'atleta sovietica, ha stabilito il nuovo record mondiale di salto in lungo indoor a Vilnius con la misura di m. 6,83.

TIM WILKINSON, il tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Aukland battendo in finale il neozelandese Simpson per 6-4 6-4 6-4.

Lunedì 18 gennaio

HOLLY BETH FLANDERS, la sciatrice statunitense, ha vinto a Badgastein in Austria la discesa libera valida per la Coppa del Mondo.

Martedì 19 gennaio

GAETANO MORAZZONI ha ufficializzato le sue dimissioni da presidente del Milan, la cui guida è stata assunta da Giuseppe Farina.

Mark Thatcher, il figlio del primo ministro inglese signora Thatcher che partecipava alla Parigi-Dakar e che era stato dato per disperso, è stato ritrovato nel deserto del Sahara, dove la sua automobile era rimasta bloccata per la rottura di un semiasse. Mark Thatcher, la sua compagna di gara Anne Charlotte Verney e il loro meccanico sono stati avvistati da un Hercules dell'aeronautica militare algerina dopo sei giorni di ricerche infruttuose. Nella foto, *il pilota inglese con i genitori subito dopo il rientro a Londra.*

Il primo scontro-scudetto è andato al Cividin, la squadra che più ha mostrato omogeneità in tutti i reparti

Ardore di gruppo

di **Luigi De Simone**

TIFOSI SCATENATI prima, durante e a fine gara, a Bordighera, con tanto di invasione di campo: parapiglia, botte e liti fra le opposte fazioni; ci rimettono pure gli arbitri, rei di non aver convalidato a quattro secondi dal termine la rete del pareggio al Bordighera. Un derby, Bordighera-Imperia, finito male, con i tifosi che non sono riusciti a controllare i propri nervi (montati durante la settimana dai mezzi di informazione locali) facendo scadere una normale partita a indegna gazzarra. Ben altro comportamento si è avuto a Cassano Magnago dove, nella partitissima del campionato, cassanesi e triestini hanno rappresentato lo spettacolo nello spettacolo. Tifo alle stelle, incitamenti, fischi mantenuti nella correttezza di una sana rivalità sportiva durante l'incontro trasformatesi alla fine in cordiale abbraccio innaffiato da fiumi di spumante offerto dal Club tifosi del Tacca agli ospiti Amici della Pallamano Cividin. Questo è senso sportivo, alto comportamento civile che trascende il risultato. Eppure la gara, rispetto a Bordighera, era di ben altra portata: in ballo mezzo scudetto; il fatto onora la maturità delle due tifoserie.

SPETTACOLO. Se il pubblico è stato impeccabile e ha offerto un colpo d'occhio d'eccezione, lo stesso hanno fatto i giocatori in campo, prodigatisi fino allo spasimo: una gara spettacolare per abnegazione, grinta, determinazione e spirito di sacrificio. Ha latitato l'handball tecnico, che solo a tratti si è manifestato per geniali invenzioni individuali: la posta in gioco era troppo elevata perché le due squadre affrontassero l'impegno pensando a dare saggi da manuale di pallamano, e in questo tecnici e giocatori sono perfettamente scusabili. Sono però riusciti ad offrire emozioni a ripetizione con il risultato sempre in bilico. Puspan e Pischianz da una parte e Balic dall'altra compivano prodezze d'alta scuola diventando così i protagonisti. Inoltre l'«ex» di turno, Andreasic, cercava di trascinare i suoi compagni per dare il classico sportivo dispiacere al Cividin (con il quale aveva vinto quattro scudetti).

TATTICA. Parlare di tattica in un incontro simile è difficile, tenuto conto che il risultato finale, vittoria del Cividin di misura, è la somma di tanti tasselli che si sono incastrati lungo l'arco dei sessanta minuti. Volendo, si può suddividere il primo tempo in due parti, e altrettanto il secondo. L'inizio ha visto il Tacca imporre il suoi gioco frenetico, con il Cividin che non riusciva a ragionare pur non cedendo di un millimetro. Appena i triestini hanno rallentato il ritmo della partita giocando la palla tranquillamente e imponendo i propri schemi, per il Tacca è stata dura; il Cividin, infatti, si è portato avanti di tre reti e ha avuto a portata di mano, fallendole, più di un'occasione per vibrare il colpo da KO. Al solito gli errori si pagano: è così salito in cattedra un favoloso Balic, che ha raddrizzato la gara (11-12 il parziale del tempo). La ripresa ha ricalcato le orme del primo tempo, con il Tacca ad inseguire, riuscendo a scavalcare al 50' i rivali. Ma due invenzioni di Schina e una di Calcina davano la vittoria ai campioni d'Italia.

RISULTATO. Ha vinto la squadra, il complesso, e non l'individualità: questa è la differenza fra le due squadre. Il Cividin si è dimostrato omogeneo in ogni reparto e si è smarrito solo quando ha accettato il ritmo dei lombardi, che invece hanno vissuto sulle prodezze di Balic, l'abnegazione di Andreasic e Dovesi, senza mai dare al gioco, tuttavia, un'impronta di coralità. Fermato Balic, l'unico a tentare la rete, è diventato agevole per i triestini controllare la partita.

LE ALTRE. Sugli altri campi: a Bressanone débacle della Fabbri di fronte ad un'ottima Forst; successo della Wampum a Trieste con la Sasson; brillante prestazione del Conversano con il Volksbank; stentato successo del Rovereto con la Jomsa e tranquilla vittoria dell'Acqua Fabia con i romani dello Jacorossi. □

TUTTO HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Forst-Fabbri 29-17; Rovereto-Jomsa 22-20; Tacca-Cividin 22-23; Sasson-Wampum 25-31; Conversano-Volksbank 30-22; Acqua Fabia-Jacorossi 25-22.

Classifica							
Cividin	**20**	10	10	0	0	272	166
Tacca	**18**	10	9	0	1	293	247
Wampum	**15**	10	7	1	2	257	243
Forst	**14**	10	7	0	3	224	208
Fabbri	**11**	10	5	1	4	238	226
Acqua Fabia	**10**	10	5	0	5	243	238
Rovereto	**10**	10	5	0	5	188	189
Volksbank	**5**	10	2	1	7	238	260
Jomsa	**5**	10	0	5	5	221	255
Jacorossi	**5**	10	1	3	5	226	260
Conversano	**4**	10	1	2	7	212	280
Sasson	**3**	10	1	1	8	236	276

PROSSIMO TURNO. Il massimo campionato per gli impegni della nazionale riprenderà il 21 febbraio.
CLASSIFICA MARCATORI. Al comando Balic con 118 reti, seguito da Pischianz con 107, Fabjancic 89, Dragun 88, Batinovic e Cismic 87, Veraja 79, Angeli 69, Anderlini e Grebmer 62, Chionchio 58, Langiano 53, Zafferi 51, Bonini e Jurgens 50, Nicolic 49, Lavini 45, M. Klemera, Scropetta e Salvatori 43, Vecchio 41, Hilpold, Bozzola e Neuner 39, Podini e Bernardini 38, Bientinesi, J. Widmann e Cinagli 38.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Pamac-Cus Parma 20-14; Jomsa Rimini-Pescara 28-27; Cus Ancona-Milland 23-25; Virtus Teramo-Marzola Mezzocorona 22-21; Copref Rubiera-Imola 20-15; Bonollo-Merano 21-23.
Classifica. Copref Rubiera punti 20; Milland e Merano 16; Jomsa Rimini 14; Imola 13; Pamac Bologna 9; Marzola Mezzocorona 7; Cus Ancona e Virtus Teramo 6; Bonollo Formigine 5; Pescara e Cus Parma 4.

GIRONE B. Risultati: Fondi-Albatros Castello 24-18; Olivieri Follonica-FF.AA. 35-21; Renault Roma-Fermi Frascati 16-20; Firenze-Roshamn Massa Marittima 21-23; Bordighera-S. Camillo 24-25; Capp Plast Prato-Sassari 21-18.
Classifica: Olivieri Follonica punti 17; Fondi 16; Capp Plast Prato 15; FF.AA. 13; Rosham Massa Marittima 11; Fermi Frascati 10; Firenze 8; Bordighiera e Sassari 7; S. Camillo Imperia 6; Renault Roma e Albatros Castello 4 (Renault e S. Camillo una partita in meno).

GIRONE C. Risultati. Cus Palermo-Olimpia La Salle 27-23; Cus Messina-Inicnam Avellino 26-22; Dinamic Club Siracusa-Conversano 23-27; Laser Palermo-Scafati 14-28; Napoli-Marianelli S. Giorgio a Cremano 21-15; Benevento-OR.SA. Barcellona 22-17.
Classifica. Scafati punti 20; Napoli 18; Cus Palermo e Conversano 14; Cus Messina 12; Olimpia La Salle 10; Dinamic Club e Marianelli Cucine 7; Benevento 6; Inicnam Avellino 4; OR.SA. Barcellona e Laser Palermo 2 (Benevento due partite in meno; Laser e Olimpia una).
Prossimo turno. La serie cadetta, per gli impegni della nazionale, riprenderà il 21 febbraio.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Forst-Garibaldina (rinviata); Jomsa-L.Z. Roma 18-11; Ariosto-Capp Plast 20-15; Pesaro-Latte Sole 5-13; G.S. Narni Scalo-Rovereto 15-13.
Classifica. Jomsa punti 12; Forst e Garibaldina 10; Ariosto 8; L.Z. Roma e G.S. Narni Scalo 7; Rovereto 6; Capp Plast e Latte Sole 4; Pesaro 0 (Forst e Garibaldina una partita in meno).
Prossimo turno. Garibaldina-Jomsa; Rovereto-Ariosto; L.Z. Roma-G.S. Narni Scalo; Capp Plast-Pesaro; Latte Sole-Forst.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati. Milland-Bordighera 23-17; Teramo-Icarus 20-25; Inter Aurisina-Camerano 18-17; Elene/2-Cassano Magnago 15-11; Motocar-G.S. Trieste 5-12.
Classifica. G.S. Trieste punti 11; Teramo e Cassano Magnago 10; Icarus 9. Motocar 8; Elene/2 e Milland 6; Inter Aurisina 5; Camerano 3; Bordighera 0.
Prossimo turno. Milland-Motocar; G.S. Trieste-Cassano Magnago; Bordighera-Inter Aurisina; Camerano-Teramo; Icarus-Elene/2.
GIRONE B. Risultati. Longobardi-Cancello Katia 22-8; Traina-Acsi Matteotti 12-20; Marianelli Cucine-Sassari 17-23. Riposavano: Virtus e Tiger.
Classifica. Sassari punti 9; Matteotti 8; Traina, Longobardi e Virtus 6; Tiger 5; Marianelli, Cucine e Cancello Katia 1.
Prossimo turno. Virtus-Traina; Tiger-Marianelli; Cancello Katia-Sassari. Riposeranno Longobardi e Acsi Matteotti.

COPPA CAMPIONI FEMMINILE

La Forst Brixen è stata nuovamente sconfitta, nel retour match del secondo turno di Coppa Campioni, dalle tedesche dell'Est del S.C. Magdeburgo per 35-5. La squadra tedesca accede così ai quarti di finale.

COPPE EUROPEE

Effettuato il sorteggio per i quarti di finale delle coppe europee. Il Tacca in Coppa delle Coppe incontrerà gli islandesi del Throttur di Reykjavik, mentre la Forst in Coppa IHF incontrerà lo Slavia Praga.

NAZIONALE

In preparazione dei campionati del mondo gruppo B, che verranno disputati in Belgio dal 7 al 14 febbraio, la nazionale italiana parteciperà al Torneo delle 4 nazioni in Lussemburgo dal 22 al 24 gennaio. Insieme con l'Italia partecipano Olanda, Lussemburgo e Marocco. Questo il programma: venerdì 22 gennaio: Italia-Olanda e Lussemburgo-Marocco; sabato 23: Olanda-Marocco e Lussemburgo-Italia; domenica 24: Marocco-Italia e Lussemburgo-Olanda.
Per i campionati del mondo i tecnici della nazionale hanno convocato i seguenti giocatori: Manzoni e J. Widmann (Forst); Jelich, Salvatori e Gialdini (Jomsa); Breda (Tacca); Pischianz, Sivini, Bozzola, Scropetta, Gitzl, Pippan e Schina (Cividin); Zafferi e Culini (Fabbri); Cinagli e Chionchio (Wampum).

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

FORST-FABBRI 29-17

Forst: Manzoni (8), Bodner (s.v.), Baur 1 (6), Neuner 7 (6), Fliri 3 (7), J. Widmann 4 (6), Nicolic 8 (7,5), Moser 2 (6), Dorfmann 2 (6), Dejacum 2 (6), Wolf (s.v.). All. Mraz (8).

Fabbri: Calandrini (s.v.), Migani 2 (6), Mulazzani 1 (6), Batinovic 7 (7), Zardi 2 (4), Renzi 1 (4), Zafferi 3 (5), Culini 1 (7), Giordani (4), Verdolini (6), Siboni (s.v.), Magelli (4). All. Pasolini (5).

Arbitri: Buonocore e Turola (6,5).

ROVERETO-JÒMSA 22-20

Rovereto: Normani (8), Azzolini (s.v.), Gasperini (5,5), Creazzo 1 (6), Bellini (6), Vecchio 1 (6), Angeli 10 (8), Martini (5,5), Cobbe (s.v.), Todeschi 7 (7,5), Farinati (s.v.). All. Malesani (7).

Jomsa: Jelich (7,5), Anderlini 9 (7,5), Capponi (s.v.), Gialdini 2 (7), Porqueddu 1 (5,5), Salvatori 4 (8), Carnevali 1 (6), Mattioli 2 (6), Rosaspina (6), Chelli A. (s.v.), Tosi Brandi (s.v.), Cordoni 1 (6,5). All. Bedosti (6,5).

Arbitri: Di Molfetta e Generotti (6,5).

TACCA-CIVIDIN 22-23

Tacca: Breda (5), Andreasic 7 (7), Facchetti (6), Petazzi (6), Preti 1 (6), Langiano 2 (5), Crespi (s.v.), Balic 11 (8), Dovesi 1 (6,5), Introini (6), Moretti (s.v.), Augello (s.v.). All. Zanovello (8).

Cividin: Puspan (8), Lassini (s.v.), Sivini (7), Pischianz 9 (8), Pippan (s.v.), Schina 2 (6), Gitzl 3 (6), Calcina 1 (7), Scropetta 3 (7), Bozzola 5 (7), Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (8).

Arbitri: Prastaro e Mancini (7).

ACQUA FABIA-JACOROSSI 25-22

Acqua Fabia: Guinderi (6,5), Veraja 11 (7), Bernardini 7 (7,5), Funel 1 (6,5), Alfei 2 (7), Cinque 1 (6), Aceto 3 (6,5), Bellalbal (6,5), Nocella (s.v.), Spinosa (6), Polverino (6), Serafini (6,5). All. Veraja (7).

Jacorossi: Capone (5,5), Lavini 4 (6,5), Jurgens 6 (7), Masciangelo 1 (6), Paroletti 3 (5,5), Calzolari 1 (6,5), Scozzese 6 (7), Torreggiani 1 (6), Cascialli (5,5), Ulaneo (5,5), Torchio (5), Cleri (5,5). All. Badaracco (6,5).

Arbitri: Bertondini e Carusillo (7).

SASSON-WAMPUM 25-31

Sasson: Leghissa (8), Grio 2 (6,5), Zatti 1 (6), Zampiello 2 (6), Voltolina 3 (7,5), Polese (5), Fabjancic 10 (7), Muran 5 (7), Callegaris (6), Piccione (6), Klobas (6), Bartole (6). All. Kastelic (5).

Wampum: Labrecciosa (8), Ordinelli 1 (6), Di Domenico 2 (7), Cimini 2 (6,5), Cinagli 13 (8), Giusti 1 (6), Dragun 9 (7), Da Rui 3 (6,5), Scianetti (s.v.), Di Basilio (6), Tullj (6). All. Giusti (7).

Arbitri: Jannone e Cardone (5).

CONVERSANO-VOLKSBANK 30-22

Conversano: Innamorato L. (7), Fiore 1 (6), Innamorato F. 4 (6,5), Cismic 17 (8), Fanelli L. 3 (6,5), Bientinesi 2 (7), De Michele 1 (6), Longobardi 2 (5,5), Bassi (s.v.), Grattagliano (s.v.), De Mauri (s.v.), Zito (s.v.). All. Rosciano (7).

Volksbank: Forer (5), H. Widmann 6 (6,5), Tschigg 2 (5,5), Chiusole (6), Runer 2 (6), Grebmer 5 (6), Klemera 2 (5,5), Pircher 2 (5,5), Schrott (5), Schik (5,5), Dalvai (5,5), M. Widmann (s.v.). All. Dalvai (6).

Arbitri: Borracino (5,5) e Truglio (5).

HOCKEY

Indoor

(F.U.) PER CONCLUDERE il girone d'andata, il campionato di serie A femminile di hockey indoor ha fatto tappa, con tutte le dieci squadre che lo compongono, al palazzetto dello sport di Bra, ove, durante lo scorso week-end, si sono giocate le partite relative alla seconda giornata. Quindi, questa settimana riflettori puntati sulle donne e sulle loro imprese. Nel girone A è emerso — ma non poteva essere altrimenti — il dominio della Lorenzoni Bra, squadra campione in carica sia di hockey su prato che di hockey indoor.

SERIE A FEMMINILE
GIRONE A. Risultati della seconda giornata (a Bra): Lorenzoni Bra-Cus Padova 5-3; Cassa Rurale Roma-Cus Torino 2-2; Ufi Villafranca-Lorenzoni Bra 6-7; Cassa Rurale Roma-Cus Padova 4-7; Cus Torino-Ufi Villaf. 4-6.
CLASSIFICA: Lorenzoni Bra 8; Ufi Villafranca 6; Cus Torino 3; Cus Padova e Cassa Rurale Roma 1.
GIRONE B. Risultati della seconda giornata (a Bra): HC Lazio-Faber 5-4; Rass. Robe di Kappa-Amsicora Cagliari 2-5; Cus Catania-HC Lazio 5-4; Faber Bra-Rass. Robe di Kappa 6-4; Amsicora Cagliari-Cus Catania 6-6.
CLASSIFICA: Amsicora Cagliari 6; Cus Catania e Rass. Robe di Kappa 4; Faber Bra e HC Lazio 3.

Ghiaccio

(D.M.) VINCENDO anche a Ortisei contro i campioni in carica del Gardena, il Bolzano ha perentoriamente confermato la propria superiorità. I gardenesi, pur giocando dignitosamente, non hanno saputo resistere infatti al ritmo elevatissimo dei bolzanesi che seppur privi di ben quattro pedine di assoluto rilievo hanno saputo sfondare ugualmente una classe indiscutibile. Sugli altari il solito Bellio — colonna difensiva — e il « grande » Chipperfield, realizzatore principale della partita e del campionato.

RISULTATI DELLA OTTAVA GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA: Merano-Varese 17-4; Brunico-Alleghe 4-8; Asiago-Valpellice 9-3; Gardena-Bolzano 4-7; ha riposato il Cortina.
NONA GIORNATA: Bolzano-Asiago 4-4; Cortina-Gardena 4-2; Valpellice-Merano 4-7; Varese-Brunico 3-7; ha riposato l'Alleghe.
CLASSIFICA: Bolzano 45; Brunico 33; Merano 29; Asiago 28; Gardena 27; Cortina 18; Alleghe 17; Valpellice 14; Varese 5.
PROSSIMI TURNI: Mercoledì 20 gennaio: Bolzano-Valpellice; Brunico-Cortina; Asiago-Merano; Alleghe-Varese; riposa il Gardena. **Sabato 23 gennaio:** Varese-Bolzano; Gardena-Alleghe; Cortina-Asiago; Valpellice-Brunico; riposa il Merano.

L'ottava giornata di ritorno ha preso di mira le prime della classe: sono affondate Berloni e Cidneo, mentre la Scavolini ha rischiato contro il Benetton, salvandosi allo scadere

Giù la testa

di **Aldo Giordani**

IL FAMOSO BENDANDI di Faenza, sismologo di fama mondiale, dice che le macchie del sole hanno influenza determinante sulle vicende umane. Nell'ultimo turno di campionato, le macchie solari avevano evidentemente deciso che tutte le capintesta del campionato dovessero perdere. Ci sono riuscite con Berloni e Cidneo, stavano per riuscirci anche con la Scavolini. Anzi, a Padova giurano che l'impresa era riuscita anche sul loro campo, perché sostengo che i tiri liberi di Bouie (quelli del sorpasso finale) nacquero da un fallo commesso a tempo scaduto. Ad ogni modo i pesaresi se la sono cavata per il rotto della cuffia; imparando — si spera — che nel basket, qualche volta per un punto si può vincere, qualche altra si può perdere, e non deve succedere alcun quarantotto, neanche verbale. Piuttosto, si è veduto che il campionato italiano è talvolta più ostico delle Coppe. La Sinudyne che vince a Londra poi perde a Rieti; la Squibb che strapazza il Panathinaikos, poi perde a Varese. La «Musica» qui è piuttosto diversa e non perdona troppi sbandamenti. Adesso che il Latte Sole ha agganciato la Sinudyne, figuratevi gli sfottò reciproci di Bononia. Non che la squadra di Rusconi abbia incantato, ma ha vinto. Invece troppa gente nelle «V nere» non ha nelle gambe il doppio sforzo settimanale, neppure americani.

BRODO. Il Billy ha trovato un eccellente brodo di marca-Premier. Si prende un giovanotto trevigiano di stazza isontina, lo si mescola con un po' di D'Antoni, e si ricavano trentadue preziosissime susine. Scherzi a parte non è che il Billy abbia incantato. Però, quando un playmaker serve la bellezza di dieci assist (avete letto bene: dieci) voi capite che l'appuntamento con la vittoria è già più facile. In ogni caso, il Billy si è spesso disteso in velocità, e questo ovviamene ha agevolato l'aggancio ripetuto con il canestro. Intendiamoci: la Carrera ha in Seals un personaggio che fa soltanto lo «sparafucile» (anche domenica ha tirato trentun volte) ed è arduo trovare in tal modo una certa «balance» di squadra, soprattutto quando il «mangiapalloni» fa solo il... trenta per cento. Ma, a proposito di americani, una va raccontata. Sui teleschermi si sono potuti ammirare i Seattle Supersonics, che hanno rapidamente firmato Donaldson, e lo utilizzano a lungo. Questo Donaldson si è esibito in ganci, stoppate, canestri eccezionali contro i «pro». Ebbene, il lunghissimo giovanotto di colore stette un anno intero a Siena, che lo pagò senza impiegarlo, preferendogli un connazionalme che non valeva neanche la metà! Poi non lo prese neanche il Chieti, che infatti andò in «B». Alle volte ci sono certi allenatori che fanno proprio cascar le braccia.

LATTINA. Confesso che non ho potuto controllare perché non ho trovato il relativo comunicato, e aggiungo anche che stento a credere. Ma vengo avvertito da fonte attendibile che, quando un arbitro, su un certo campo, fu colpito non venne dato lo 0-2 perché **«la lattina era vuota»**. Ripeto: stento a credere, e mi auguro che non sia vera, una simile motivazione. Altrimenti ci sarebbe proprio da mettersi la testa fra le mani sconsolatamente. Dite voi se quello può mai essere il modo di amminisrare la giustizia, sia pur sportiva (e sembra quasi che, siccome è sportiva, secondo taluni non debba essere seria ed equa). Poi c'è stata la discussione del caso-Skansi. Pochi giorni prima, lo stesso giudice che per un reato di opinione (e vorrei dire un reato di lingua, non solo perché commesso con l'importante organo orale ma anche in riferimento al diverso idioma patrio del reo) aveva dato cinque mesi di squalifica, per una lattina (questa volta piena) che aveva sfiorato la testa di un arbitro in una pioggia fitta di altri corpi contundenti aveva dato tre sole giornate di squalifica. Dite voi, se poteva esserci proporzione tra i due provvedimenti! Certo, non è lecito manifestare opinioni in maniera offensiva: e siamo d'accordo che una punizione dovesse esserci. Ma perchè trasformare un reo in un martire? Ho già scritto che nessuno in Italia ha mai impedito agli allenatori e ai giocatori jugoslavi di vincere partite e scudetti. Un giocatore, che aveva militato nella nazionale jugoslava, è stato da noi vestito anche della maglia azzurra, tanto per dimostrare che alle differenze di nazionalità non ci teniamo affatto (caso mai, secondo la nostra consuetudine, se qualche discriminazione la facciamo, essa va a danno degli italiani, come ben sanno i vari Raffaelli, Melillo e compagni, non certo degli jugoslavi).

ACUSTICI. Va approdando al salvataggio, siccome era predetto dagli auspici, la formazione stellina della capitale, che si è imbattuta in una Tropic piuttosto raffreddata, con Lingerfelter a mezzo servizio, e il solo Fabbricatore, oltre Giampiero Savio, a decenti livelli. Il campionato di «A-2» — come non era ignoto fin dall'inizio — risulta particolarmente sotto l'influsso degli astri, in questa annata che pare «in trigono a Giove» come hanno detto i più esperti di fenomeni celesti. Del resto, come abbiamo detto, non hanno forse ridotto ad un terzo (sic!) la sospensione che avevano troppo frettolosamente inflitto a Pero Skansi? Che andasse a finire così, era inevitabile, ma nessuno riuscirà mai a sapere perché l'organo giudicante di prima istanza abbia avuto tanta fretta nel prendere una decisione che è risultata una puttanata gigantesca, come adesso la stessa federazione ha riconosciuto in sede di appello. In questo week-end converranno a Roma i delegati di ben cento nazioni per vedere se è possibile ritoccare in meglio l'organizzazione del basket mondiale. Ci sarebbe un solo modo: copiare «in toto» l'organizzazione americana anche per quanto riguarda il regolamento tecnico, ma state sicuri che non lo faranno. Sarà comunque difficile spiegare agli stranieri come mai, nel basket italiano, una monetina che colpisce a Roma un avversario non fa perdere la partita per 0-2; mentre una monetina che colpisce un avversario a Venezia, ottiene invece quell'effetto. «Che sia un problema di latitudine?», si chiederanno increduli gli importantissimi delegati della Fennoscandia e della Curlandia, paesi con i quali l' Italia intende intrattenere rapporti più stretti, al fine di civilizzarli come si conviene dall'alto del suo illuminato diritto cestistico. La ricchissima Italia, grazie alle multe macroscopiche che riesce a spillare alle società, si offrirà anche di sovvenzionare come si conviene una maggior efficienza della segreteria internazionale, effettivamente non più al passo con i tempi. Il bello è che la federazione italiana, in questa sua accusa di inefficienza alla sede bavarese, non fa altro che riecheggiare la stessa accusa rivolta alla federazione romana dalla sede felsinea della lega nostrana. È proprio vero che anche nel basket è più facile vedere la pagliuzza nell' occhio altrui che la trave nel proprio. Domenica prossima ad ogni modo verrà battuto il «primato ogni epoca» di campo neutro, perché la Bartolini Brindisi giocherà alla bellezza di ottocento chilometri di distanza dal proprio terreno di gioco.

RECORD. Kicianovic si è fermato a 56 nella sua quota record di tiri liberi insaccati consecutivamente. È un record che sfiora quello universitario americano, mentre quello dei «pro» è di Calvin Murphy con 68. Però la prodezza del Kicia è ugualmente notevolissima e sarà ben difficile superarla. Il primato precedente era a quota ventisette! Intanto la brillante Recoaro (che in casa non fa certo onore all'aggettivo che accompagna la sua sigla) non vince a Forlì dall' ottobre scorso, cioè da sette partite consecutive. Ed ha perfino perso la Cidneo, che al ventunesimo turno ha dovuto incassare la prima sconfitta esterna del campionato. È stato Alberto Bucci ad infliggergliela, al comando di una Honcky Fabriano che adesso ha fatto un colpo da quattro sulla via dei playoffs, questa «A-2» non è meno interessante della A-1. Una intera città (tra l'altro di dimensioni tutt'altro che piccole come Livorno) ha vissuto il suo derby in maniera spasmodica: e siccome i biglietti erano andati a ruba, ben due reti locali per la prima volta in Europa hanno diffuso l'incontro in diretta in tutta una città. Il basket da noi ha ormai di queste proporzioni. E i delegati presenti a Roma faranno bene a prendere atto che, sul piano logistico, ormai le squadre italiane sono come quelle professionistiche americane. La Sinudyne è andata a Londra, di lì si è portata a Rieti; quindi si è allenata a Roma, ed è volata a Tel Aviv! Non c'è più alcuna differenza coi raid di migliaia di chilometri che debbono fare di continuo i Knicherbocker o i Lakers. C'è solo la differenza tecnica. E quella sì, che non sarà facile colmarla. □

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

PROFETA IN PATRIA

La via di Carlo

CARLO «CHARLY» CAGLIERIS fa grandi cose a Torino, finalmente tornato alla sua «casa» cestistica. Dopo sette anni a Bologna, sei in maglia della grande Virtus-Sinudyne, vincendo tre scudetti, prendendo altrettanti secondi posti, il piccolo grande uomo ritorna nella città dove abita la sua famiglia, dove lui è stato lanciato cestisticamente, dove ha «casa». Ho avuto il piacere di allenare Charly per tre stagioni, vincendo uno scudetto con lui, andando in finalissima due altre volte. Ed è stato Charly a darci la spinta in quasi tutte le nostre vittorie. Mi ricordo quando lui ha cominciato, il primo anno, a «spingere» la palla in avanti. Io dissi agli altri: **«volete segnare in contropiede? state con lui»**. Mi ricordo tanti episodi. Un anno — credo l'ultimo — Charly giocando malissimo. Forse aveva nostalgia di Torino. Una partita, contro il Sapori, parte in panchina e resta lì, per quasi tutta la gara. Vinciamo. Charly, da triste, diventa arrabbiato! Mercoledì, c'è la Coppa, una squadra francese, la Caen. Charly è in panchina ancora, arrabbiatissimo. Bonamico fa tre falli subito. Charly va dentro a fa 20 punti e tanto spettacolo! Mi ricordo una semi-finale (anche l'ultimo anno) a Cantù. Charly ha la febbre, influenza. Dice che forse non viene. Porelli urla: **«Guarire»** e Charly viene. Tutto imbottito di sciarpa, giacca, vitamine, antibiotici. Segna 7 su 7 da fuori, e ci fa passare il turno: 90-79. Mi ricordo la stampa: gelosia fra Roche e Caglieris. Roba da ridere. Charly ringraziava John per ogni assist e John faceva altrettanto con lui. Infatti, non ho mai avuto una coppia di guardie più unita, più efficace. Pressarli? Non farmi ridere. Zona? Idem. Uno contro uno? Idem. Gioco a due? Idem. Tecnica, intelligenza, cuore, voglia di vincere — in due! Ora Charly gioca a Torino. È ancora un avversario difficile, sempre un problema per la difesa. A lui non importa chi sia l'avversario. Non ha paura di nessuno. Marzorati, D' Antoni, Brunamonti fanno bene a preoccuparsi di come controllare Charly. In dieci anni, nessuno ha trovato ancora la maniera.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

8. GIORNATA DI RITORNO: **Recoaro Forlì-Bancoroma 63-69; Cagiva Varese-Squibb Cantù 99-94; Acqua Fabia Rieti-Sinudyne Bologna 106-89; Benetton Treviso-Scavoliini Pesaro 80-81; Jesus Mestre-Berloni Torino 92-88; Billy Milano-Carrera Venezia 90-74; Latte Sole Bologna-Bartolini Brindisi 75-71.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	**32**	21	16	5	1910	1770
Berloni Torino	**30**	21	15	6	1914	1754
Squibb Cantù	**28**	21	14	7	1966	1762
Acqua Fabia Rieti	**26**	21	13	8	1762	1700
Sinudyne Bologna	**24**	21	12	9	1819	1821
Latte Sole Bologna	**24**	21	12	9	1767	1826
Billy Milano	**22**	21	11	10	1514	1573
Cagiva Varese	**18**	21	9	12	1678	1676
Bancoroma	**18**	21	9	12	1771	1809
Recoaro Forlì	**18**	21	9	12	1473	1516
Jesus Mestre ·	**16**	21	8	13	1673	1787
Carrera Venezia	**14**	21	7	14	1735	1721
Benetton Treviso	**14**	21	7	14	1603	1685
Bartolini Brindisi	**10**	21	5	16	1638	1823

PROSSIMO TURNO. Domenica 24 gennaio: **Squibb Cantù-Sinudyne Bologna; Carrera Venezia-Cagiva Varese; Berloni Torino-Billy Milano; Scavolini Pesaro-Acqua Fabia Rieti; Latte Sole Bologna Recoaro Forlì; Bancoroma-Jesus Mestre; Bartolini' Brindisi-Benetton Treviso.**

SERIE A2

8. GIORNATA DI RITORNO: **Stella Azzurra Roma-Tropic Udine 93-77; Honky Fabriano-Cidneo Brescia 88-80; Sweda Vigevano-OECE Trieste 76—79; San Benedetto Gorizia-Sacramora Rimini 71-62; Latte Matese-Latertini Roma 77-76; Sapori Siena-Seleco Napoli 102-94; Libertas Torino- Rapident Livorno 71-72.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**38**	21	19	2	1798	1644
S. Benedetto Gorizia	**34**	21	17	4	1539	1411
Libertas Livorno	**28**	21	14	7	1710	1638
Honky Fabriano	**24**	21	12	9	1569	1461
Sapori Siena	**22**	21	11	10	1708	1660
Latte Matese Caserta	**22**	21	11	10	1667	1631
Tropic Udine	**22**	21	11	10	1652	1644
Oece Trieste	**22**	21	11	10	1604	1615
Rapident Livorno	**20**	21	10	11	1633	1665
Stella Azzurra Roma	**16**	21	8	13	1634	1731
Sacramora Rimini	**14**	21	7	14	1630	1686
Sweda Vigevano	**12**	21	6	15	1630	1754
Latertini Roma	**10**	21	5,16		1663	1763
Seleco Napoli	**10**	21	5	16	1544	1687

PROSSIMO TURNO. Domenica 24 gennaio: **Latertini Roma-Sapori Siena; Rapident Livorno-San Benedetto Gorizia; Tropic- Udine-Honky Fabriano; Cidneo Brescia-Stella Azzurra Roma; OECE Trieste-Latte Matese Caserta; Napoli-Sweda Vigevano; Sacramora Rimini-Libertas Livorno.**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Limoges sempre in gran spolvero. Contro Vichy va oltre quota cento grazie a Murphy (30), Kiffin (22), Dacoury (19), Faye (14) e Deganis (14) mentre i «termali» fanno quel che possono con Jeff Cummings (28), Nelaton (15) e John Washington (14). Dal suo canto Le Mans (Allen 22, Wymbs 17, G. Beugnot 16) torna coi due punti da Challans (Jonathan Moore 28, Brown 26), ma che fatica! Sul campo neutro di Sanary, il Monaco (Taylor 32, Zuttion 21, Thomas 11, Brosterhous 8) solo sul finire trova lo slancio necessario per prendere d'infilata un tenacissimo Caen (N'Dyaie 14, Eddy 14, Billingy 12, Budko 12). Villeurbanne le tenta tutte con Szayniel (25), Vincent (18), Evans (16) e Daniel Haquet (16), ma è solo il vecchio e intramontabile Gilles (11) che gli toglie le castagne dal fuoco contro Evry (Dancy 29, Clyde Mayes 27, Monson 12). Orthez (Kaba 32, Henderson 24, Waite 14, Larroquis 14) non trova un avversario coriaceo in Avignone (Vaughn 19, Simon 14). Bob Morse (26) fa il... Bob Morse, Dubuisson (26) lancia proiettili come un obice e Johnson (15) è glaciale dalla lunetta, cosicché Antibes costringe Mulhouse (Kim Anderson 23, Steve Castellan 16) alla quarta sconfitta casalinga della stagione. Molto sorprendente Roanne (Strewer 26, Gueye 20, Hairston 16, Bernardin 16) contro Tours (Howard 23, Cachemire 19, Holland 17).
MARCATORI: Murphy (Limoges) 439 (media 24,2); Dubuisson (Antibes) 402; Cummings (Vichy) 375; Taylor (Monaco) 362; Hairston (Roanne) 356; Thomas (Monaco) 351.
15. GIORNATA: Limoges-Vichy 105-83; Challans-Lemans 78-83; Mulhouse-Antibes 77-80; Orthez-Avignone 94-87; Villeurbanne-Evry 94-93; Roanne-Tours 96-83; Monaco-Caen 76-72.
CLASSIFICA: Limoges 42; Le Mans 39; Monaco 35; Villeurbanne, Orthez 34; Tours 33; Antibes 32; Evry 27; Vichy 26; Avignone, Roanne, Mulhouse 25; Caen 24; Challans 19.
OLANDA. Giocati solo due recuperi, peraltro importantissimi perché inerenti l'alta classifica. Il Den Bosch ha subito (in casa!) la seconda sconfitta stagionale ad opera del Delft, dominatore nel settore dei rimbalzi (49 contro 31) e con Lewis (35) incontenibile. Anche Amsterdam è andato KO a domicilio ad opera del Donar di Jimmy Moore (26).
24 GIORNATA (recuperi): Den Bosch-Delft 80-86; Amsterdam-Donar Groningen 86-90.
CLASSIFICA: Den Bosch 44; Amsterdam 38; Donar 36; Parker Leiden 32; Delft 26; Haarlem Stars 16; Noordkoop 14; Hatrans 12; Canadians, Frisol 10.
AUSTRIA. La classifica è guidata dall'UBSC Vienna, che è seguito da ABC Graz, Klosterneuburg e UKS Vienna.
EST-EUROPA. Nell'Unione Sovietica il campionato vede in vetta l'Armata Rossa Mosca, seguita dappresso dallo Stroitel Kiev. Più distanziate CSKA Kiev, Spartak Leningrado, Dinamo Mosca e Zalgiris Kaunas. In Cecoslovacchia è abbastanza netto il primato del VS Praga, inseguito da Inter Bratislava, Ostrava, Zbrojovka Brno e Pardubice. Nella Germania Orientale guida la danza l'Universitet Leipzig, che ha alle spalle Magdeburgo, Halle, Ammendorf e Berlino. Infine in Ungheria, dove la serie A si gioca su due gironi, eccellono nel girone A Honved Budapest, Videoton e Vasas Budapest, mentre nel girone B le migliori sono Mawag Budapest e MAFC Budapest.
BELGIO. Fa scalpore la sconfitta di Ostenda, andato KO ad opera dell'imprevedibile Standard dell'ex-pesarese Russel (29) e anche quella di Aerschot, andato sotto ad Anversa.
16. GIORNATA: Standard Liegi-Ostenda 76-72; Anversa-Aerschot 75-74; Bruges-Monceau 89-80; Fleurus-Verviers 78-71; Anderlecht-Malines 96-82; Mariembourg-Merxem 58-62; St. Trond-Hellas 90-107.
CLASSIFICA: Ostenda 28; Aerschot 26; Fleurus 22; Bruges, Anversa 20; Anderlecht, Standard 18; Hellas 14; Malinex, Merxem, Mariembourg 12; Verviers 10; Monceau 8; St. Trond 2.
SPAGNA. Vince fuori casa solo il Real Madrid (Delibasic 36, Martin 32, Corbalan 17) contro il Tenerife che è grande in De Waine Scales (40). Davanti a 7.000 spettatori il Barcellona (Sibilio 34, Epi 23, Phillips 14) trionfa nel derby catalano contro la Juventud Badalona (Margall 26, Sagi-Vela 17, ma Housey solo 6). Gran caos e partita sospesa fra Lacoruna e Saragozza. Valladolid (Davis 40) supera Granollers (Hollis 43), mentre Estudiantes (Mckoy 30, Escorial 21, Segurola 11) infila il Canarias (McNeill 25, Cabrera 18).
MARCATORI: McNeill (Canarias) 372; Jackson (Cotonificio) 338; Sibilio (Barcellona) 332; Davis (Valladolid) 319; Hollis (Granollers) 313; Gregory (Saragozza) 311; Delibasic (Real) 309; McKoy (Estudiantes) 305; Charles (Caja) 288.
12. GIORNATA: Valladolid-Gronollers 101-93; Tenerife-Real 85-116; Barcellona-Juventud 108-95; Monresa-Caja 85-84; Cotonificio-La Salle 104-65; Estudiantes-Canarias 96-86; Lacoruna-Saragozza: sospesa.
CLASSIFICA: Barcellona 24; Real 22; Cotonificio 18; Juventus 14; Caja, Valladolid 13; Saragozza, Manresa 12; Lacoruna 10; Estudiantes 9; Canarias 8; Granollers 7; Tenerife, La Salle 2.
SVIZZERA. Risultati ottavi di finale Coppa Svizzera: Limoges-Monthey 91-92; Nyon-Olimpic 76-75; Bellinzona-Meyrin 128-80; FV Lugano-Muraltese (Rick Rinaldi 47) 116-102; Reussbuhl-Sion 63-85; Pully-Momo Mendrisio 86-77; Brisfelden-City 89-98; Sam-Vevey 58-120. Così nei quarti: Vevey-City; Nyon-Pully; Sion-Monthey; Bellinzona-FV Lugano.
JUGOSLAVIA. Fifa blu per il Cibona (Nakic 18, A. Petrovic 17) a Sarajevo contro il Bosna (Benacek 22, Vucevic 20). La S. Rossa senza Zizic esce a pezzi dallo scontro con Buducnost (D. Ivanovic 32). Sloboda (Mitrovic 21, Dogic 16) facile sul Sebenico. Partizan (Dalipagic 39, B. Petrovic 30) con la mitragliatrice contro I. Olimpia (Jelovac 27, Vilfan 20). Skroce (28) e Popovic (26) consentono allo Zara di fare bottino pieno sul Borac (Arsic 28).
13. GIORNATA: Buducnost-S. Rossa 106-84; Bosna-Cibona 87-89; Sloboda-Sebenico 90-78; Partizan-I. Olimpia 124-93; Boraczara 90-93; Rabotnicki-Radnicki 85-77.
CLASSIFICA: Cibona 22; Partizan 20; S. Rossa 16; Sebenico, Zara 14; I. Olimpia, Bosna, Buducnost 12; Borac 10; Radnicki, Sloboda, Rabotnicki 8.

Massimo Zighetti

IL CAMPIONATO NBA

Un cesto di dollari

LA NATIONAL BASKETBALL association ha firmato per il prossimo quadriennio, con la rete CBS un principesco contratto. Annualmente andranno a ciascuna delle ventitre squadre della Lega più di cinque miliardi, inoltre la CBS ha concesso a ciascun club di proseguire i rapporti con le televisioni locali e le «telecavo» che negli Stati Uniti stanno crescendo ormai come funghi. Il contratto appena raggiunto è un grande successo per il Basket professionistico, che aveva rischiato l'abbandono da parte della CBS, perchè si era detto, che il college basket «tirava di più». La NBA era allora andata a bussare alla porta delle altre due grandi reti televisive statunitensi (la ABC e la NBC) che però avevano offerto meno denaro di quello previsto dal precedente contratto con la CBS stessa. Per fortuna l'affluenza e il gradimento di quest'anno hanno indotto la CBS a ritrovare sui suoi passi ed ad aumentare la sua offerta, subitaneamente accettata dai professionisti. La CBS potrà scegliere le partite che vorrà trasmesse su scala nazionale tra tutte quelle che si giocano secondo calendario. Anche l'All Star Game sarà trasmesso dalla medesima catena televisiva. Questo è stato un grande colpo anche per la Columbia Broadcasting Sistem che, siccome trasmette tra l'altro anche la finale del campionato di football (il famoso Superbowl) ora diventa più che mai il «canale dello sport». Venendo ore al campionato vero e proprio, nelle file di Detroit si sta mettendo in luce un protagonista inaspettato, Kelly Trupucka. Il ragazzo viaggia con oltre diciannove punti di media e sta sorprendendo un po' tutti, visto che veniva dato come un panchinaro. Tripucka proviene da Notre Dame. Boston pare avere trovato la via giusta per staccare Philadelphia nella Atlantic, ora i Celtics hanno due partite di vantaggio su Sixers e possono mirare a rivincere il titolo di «division» che li portò poi l'anno scorso, grazie al settimo incontro casalingo, alla vittoria finale. Sta cominciando a carburare, sempre nelle file dei Celtics, Danny Ainge, ultimo arrivato nella grande famiglia di Red Ausbach. New York è intanto ricaduta sotto il 50% di vittorie anche perchè ha dovuto giocare tutta la settimana fuori casa, visto che il Madison era occupato dal Master di tennis, Cleveland prosegue nella sua serie negativa, da quando è arrivato Chuck Daly ad allenare, non è stato ancora vinto un incontro! Denver continua con un buon «carenaggio» nella Midwest condotta bene dagli Spurs che hanno immesso nelle loro manovre il fuoriclasse Mitchel proveniente da Cleveland. Sempre ad altissimo livello resta la Pacific Division, con i Seattle Supersonics che si ripresentano ora come avversari dei Los Angeles Lakers.

Guido Bagatta

RISULTATI: Boston-Detroit 134-124; Washington-New York 129—126; Milwaukee-Los Angeles 118-114; Houston-Portland 111-109; New Jersey-Los Angeles 94-114; Cleveland-Philadelphia 100-95; Washington-Detroit 92-122; Chicago-Houston 111-107; San Diego-San Antonio 106-127; Dallas-Denver 109-139; Kansas City-Phoenix 126-133; Golden State-New York 121-129; Utah-San Diego 121-117; Cleveland-Seattle 108-115; Utah-Boston 103-128; Houston-San Antonio 116-99; Portland-Dallas 110-103; Cleveland-Utah 125-120; Phoenix-San Diego 106-86.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Boston	28	9	757
Philadelphia	26	11	704
York	18	20	474
Washington	17	19	472
New Jersey	15	22	405

Central Division			
Milwaukee	26	11	703
Atlanta	17	17	500
Indiana	17	20	459
Chicago	15	22	405
Detroit	15	23	395
Cleveland	7	30	189

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	24	12	667
Denver	19	19	500
Houston	17	21	447
Kansas	14	23	378
Utah	12	24	333
Dallas	9	28	243

Pacific Division			
Los Angeles	27	10	730
Seattle	24	11	686
Phoenix	22	14	611
Golden State	21	15	583
Portland	21	15	583
San Diego	11	26	296

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 21 gennaio

NUOTO. Meeting giovanile a Ginevra (fino al 22).

SCHERMA. Quadrangolare di fioretto femminile con Italia a Budapest (fino al 23).

SCI. Coppa del Mondo femminile, fondo km. 5, a Furtwangen (Germania Occ.).

Venerdì 22 gennaio

BOB. Campionati europei di «due» a Cortina (fino al 23).

IPPICA. Corsa tris di trotto a Roma.

SCHERMA. Coppa del Mondo di sciabola a Mosca (fino al 25).

SCI. Coppa del Mondo, fondo km 30, a Brusson. Coppa del Mondo femminile, slalom, a Lenggries.

SECONDO TROFEO Antenna Bianca-Ciesse Piumini, riservato a operatori delle televisioni private e giornalisti, a cui è stato affiancato il primo premio giornalistico-televisivo «Antenna Bianca», sulle piste dell'Abetone. Le due manifestazioni sono state organizzate dall'Ente Provinciale per il Turismo di Pistoia e dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dell'Abetone con la collaborazione della Ciesse Piumini di Ponte Buggianese (fino al 23).

PALLANUOTO. Torneo internazionale a Berlino, con RiRi Bogliasco, Barcellona, Marsiglia e Wasserfreunde Spandau di Berlino (fino al 24).

Sabato 23 gennaio

SCI. Coppa del Mondo maschile, discesa, a Wengen. Coppa del Mondo femminile, slalom, a Berchtesgaden. Coppa del Mondo di salto a Thonder Bay (fino al 24).

AUTOMOBILISMO. Gran Premio del Sudafrica di F. 1 a Kyalami.

NUOTO. Meeting a Palma di Maiorca (fino al 24).

BOB. Campionati italiani di «due» e «quattro» a Cervinia (fino al 24).

PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati europei femminili di velocità a Heerenveed (fino al 24).

Domenica 24 gennaio

FOOTBALL AMERICANO. Cincinnati Bengals-San Francisco 49ers, finale del Superbowl, nel Silverdome di Detroit.

ATLETICA. Campionato giovanile di società di cross. Finali A e B del Criterium di società assoluto a Genova.

IPPICA. Steeple Chase delle Capannelle a ostacoli a Roma.

SCI. Coppa del Mondo maschile, slalom, a Wengen.

Lunedì 25 gennaio

TENNIS. Tornei di Delray Beach, Filadelfia e Vina del Mar (fino al 31).

Mercoledì 27 gennaio

SCI. Campionati mondiali a Schladming (fino al 7 febbraio). Coppa del Mondo di salto a St. Moritz.

LETICA. Meeting nazionale a Genova.

PUGILATO. Valerio Nati-Esteban Eguia, per il titolo europeo dei pesi gallo, a Castrocaro.

VOLLEY/A1 MASCHILE E FEMMINILE

Sotto la minaccia dello strapotere dei campioni d'Italia, il massimo torneo ha ritrovato la Santal miliardaria, trascinata dall'ex-azzurro in splendida forma

Lanfranco tiratore

a cura di **Pier Paolo Cioni**

SETTIMANA molto interessante e densa di avvenimenti sia internazionali che locali. Si sono giocati infatti il ritorno delle semifinali di Coppa e un turno molto importante di campionato. Il bilancio europeo è sostanzialmente positivo, in quanto saremo presenti in tre delle sei finali. Il rammarico è solo per l'inattesa eliminazione della Diana Docks. Ad addolcire il passo falso delle romagnole è venuta la qualificazione all'ultima fase della sempre più sorprendente Robe di Kappa e della Toseroni. Quest'ultima, poi, impegnata in Coppa Confederale, è riuscita nel miracolo di ribaltare un risultato severo patito all'andata: ad Atene il Panathinaikos aveva concesso ai romani solo ventisei punti come la squadra romagnola anche quella greca ospiterà l'ultimo turno di questa manifestazione). Nonostante un avvio bruciante, la Panini non è riuscita ad aggiudicarsi il ritorno a Voorburg ed è stata eliminata dallo Starlift. Il campionato invece sono da segnalare i successi della Santal e della Toseroni su Panini ed Edilcuoghi.

LE COPPE. Anche questa settimana a farla da padrona è stata la Robe di Kappa, che con il secondo 3-1 a suo favore ha eliminato i cecoslovacchi della Stella Rossa. Come aveva previsto giustamente il bravo tecnico torinese Prandi, la formazione di Bratislava si è presentata a Torino con il dente avvelenato. Dopo aver rischiato il 2-0, gli uomini di Schenk sono riusciti invece ad approffittare di alcune incertezze dei nostri e ad impattare. Nel terzo parziale, invece, erano andati addirittura in vantaggio per 12-4. **«Solo grazie ad una prova di carattere i miei ragazzi sono riusciti a riprendere in mano la partita. Nel bilancio dei due confronti la mia squadra è risultata superiore nei contrasti sotto rete e a muro: a Bratislava per fare un esempio ne abbiamo collezionati ben 26 vincenti contro 14. In ricezione e in difesa invece sono risultati superiori loro. Sono molto contento di essermi qualificato per la finale perché vuol dire che siamo ormai di diritto tra i club più blasonati d'Europa. Chiaramente non andremo a Parigi paghi di questo risultato acquisito. Solo i russi sono fuori della nostra portata, in quanto quest'anno per non correre rischi hanno tesserato nel Cska Mosca altri due forti atleti. Sono infatti arrivati il vice di Zaitsev, Kuznetsov, e una giovane rivelazione, Pantchenko. Chiaramente però, non partiamo battuti».**

IL CAMPIONATO. Giornata molto interessante, la nona. Con il successo, infatti, della Santal sulla Panini, in vetta alla classifica troviamo solitaria la Robe di Kappa. Di notevole fattura il successo della Toseroni, che non finisce di stupire e di far saltare i pronostici, rivelandosi team dal comportamento imprevedibile.

MODENA. Grazie ad una maggiore precisione nei muri e ad un migliore attacco, la Santal ha conquistato il suo primo vero risultato da quando è diventata la squadra miliardaria della massima serie, cioè dallo scorso anno. Avvalendosi di un Lanfranco in vena azzurra e di un Kim Ho-chul sempre preciso, ha surclassato la Panini alle prese con un'epidemia influenzale. Anche se in miglioramento, la formazione parmense ha mostrato dei momenti di calo che hanno permesso ai padroni di casa diverse clamorose rimonte. Tra i gialloblù si sono distinti l'alzatore Belletti e il giovane Andrea Lucchetta. Con questa vittoria la Santal si pone autorevolmente nel gruppo delle papabili per lo scudetto.

RAVENNA. Successo molto importante della Cassa di Risparmio, che ha incamerato due punti dal valore doppio in quanto conquistati in un incontro valido per non retrocedere. Se invece del successo con il Catania fosse venuta un'altra sconfitta, i problemi per Piazza non si sarebbero più contati.

PADOVA. Sempre più delicata appare la posizione in classifica del King's Jeans, che ha perso nuovamente in casa e con una diretta rivale. Questa volta è stata la Riccadonna a portargli via i due punti in palio.

PROSSIMO TURNO. Si presenta molto interessante con l'incontro di vertice Robe di Kappa-Panini e con tre partite dal sapore di spareggio.

CAMPIONATO FEMMINILE. Anche questa settimana ha tenuto banco l'impegno internazionale della Diana Docks, che si giocava nel ritorno casalingo con il Dokkum la qualificazione alla «sua» finale di Coppa Campioni: sua perché quest'anno il più prestigioso torneo europeo si concluderà proprio a Ravenna. Nella maniera più rocambolesca la formazione romagnola si è invece fatta eliminare: anche in questa partita è risultata determinante la bella quanto brava Carolien Keulen. Con le sue battute imprendibili e con il suo sensibile peso in attacco, ha contribuito notevolmente al successo delle olandesi. Tra le ospiti si è distinta anche la regolarissima De Vries e l'alzatrice de Boer. Quest'ultima è stata anche l'autrice dei dodici servizi positivi del quarto e decisivo set. Infatti, proprio in questa situazione è iniziata la rimonta della squadra di Van Wijnen, che da 2-7 si è portata sul 14-7, facendo crollare i sogni della Diana Docks e del numerosissimo pubblico presente. Per assistere a questo attesissimo incontro, molti si sono arrangiati come potevano. C'è stato addirittura chi non potendo entrare, si è accontentato di assistere alla partita sbirciando dalle porte laterali di sicurezza e sfidando la temperatura rigida della serata. Anche se fin dalle prime battute di gioco si era capito che l'impegno per le nostre campionesse non era facile, sembrava essersi messo tutto al meglio: la Tavolieri spiccava su tutte, ma anche Benelli e Bernardi sembravano essere in vena. Anche la Flamigni pareva aver ritrovato la sua normale condizione. Invece, dopo aver vinto agevolmente il primo parziale le romagnole si facevano rimontare e battere nettamente nel secondo e importantissimo set. Su questa falsariga e con una Bigiarini mai entrata in partita, proseguiva lo scontro che non finiva di mostrare colpi di scena. Contrariamente, poi, al suo rendimento normale, la Diana Docks non ha saputo imprimere alla gara il suo ritmo: si è sempre dimostrata incostante e poco concentrata. I suoi attacchi sono risultati infatti troppo monotoni e prevedibili. Al riguardo il tecnico olandese Van Wijnen ha detto: **«Anche se l'ambiente era a noi sfavorevole — il pubblico faceva un tifo infernale — la Diana Docks ha giocato complessivamente peggio che a Dokkum. Troppo prevedibili sono risultati i suoi attacchi: hanno facilitato il compito della nostra difesa».** Dal canto suo il tecnico romagnolo Guerra si è lamentato: **«La delusione per me è grande.**

segue a pagina 88

A2 MASCHILE

Bologna campione

SEMPRE PIÙ stabile si presenta la posizione di leader della Bartolini, che continua a guidare il suo raggruppamento con quattro punti di vantaggio e con ottime possibilità di promozione. Nel girone B, invece, continua la marcia a rullo compressore del Vianello, che sabato prossimo sarà atteso ad una importante verifica interna con l'Isea Polin. A due soli punti, continua la rincorsa il Victor Village, che ospiterà gli abruzzesi nell'ultima di andata.

GIRONE A. Molto atteso era l'incontro che opponeva il Bartolini alla matricola rivelazione Sa.Fa.Scilp. Tra le sue vittime, infatti, la squadra piemontese annovera anche il Granarolo. In poco più di quaranta minuti, invece, il team bolognese ha letteralmente sbaragliato i torinesi, tra cui militano due «ex» della Robe di Kappa, Sozza e Bonaspetti. Netta è stata la superiorità dei gialloneri di Zanetti a muro. In evidenza il duo De Rocco-Piva. Altro incontro molto atteso anteponeva la Zust Ambrosetti alla Thermomec. Ha vinto per 3-1 e senza grosse difficoltà la squadra modenese, grazie ad una maggiore incisività in attacco e ad una migliore difesa. Carenti nella squadra ospite, invece, la ricezione e la costruzione. Poco sfruttato il potenziale di Bozek, allenatore-giocatore, lasciato troppo solo. In evidenza tra gli emiliani l'intramontabile Sibani, e il bravo regista Ferrari. Per la prossima settimana, incontro verifica per la capolista, che ospiterà proprio la Zust Ambrosetti. Il pronostico vede favorita la compagine felsinea, anche se in questo momento gli ospiti sono in gran forma.

GIRONE B. Senza alcun problema continua la marcia di avvicinamento del Vianello al grande giorno, quello dello scontro diretto di Ugento con il Victor Village. Con un perentorio 3-0 il team di Pacetti ha liquidato il Cus Napoli ancorato in penultima posizione. Importante successo interno del Victor Village sul Codyeco Lupi S. Croce. Con ancora qualche speranza, l'Isea Polin sta tallonando le prime posizioni in attesa di tempi migliori. □

A2 FEMMINILE

Come imprevisto

ANCHE SE le posizioni di testa rimangono immutate, si sono avuti nel girone A numerosi risultati sorprendenti, che hanno sconvolto ogni pronostico. Sia la Lynx Parma che il Geas sono stati sconfitti sul proprio campo da due formazioni sulla carta più deboli, il Goldoni e l'ADB Cucine. Nel raggruppamento meridionale fa spicco la triplice vittoria delle squadre siciliane, che hanno battuto altrettante compagini laziali.

GIRONE A. Tra i risultati imprevisti c'è da rilevare quello di Sesto S. Giovanni, dove la capolista Geas ha perduto l'imbattibilità stagionale sul proprio parquet ad opera dell'ADB Cucine. Le ragazze lombarde non sono apparse concentrate come necessario: a distrarle, forse, aveva contribuito la notizia della sconfitta interna della rivale Lynx contro il sorprendente Goldoni. Dopo i primi due set giocati molto bene tenicamente, la partita è sfociata in un'autentica battaglia. Si è lottato all'arma bianca e i due punti sono andati alla formazione risultata più tranquilla e più compatta. Tra le ospiti hanno brillato l'americana Elias e la mancina Martino. **«Anche se non mi aspettavo un simile risultato** — a parlare è il tecnico Conti dell'ADB Cucine —, **le mie ragazze stanno attraversando un buon periodo di forma. Sull'entusiasmo di questo risultato spero che anche sabato la mia squadra offra una buona prestazione: sarà di turno la Lynx Parma».** Molto grave si è fatta la posizione del GSO S. Lazzaro, che ha perso in casa con la diretta rivale della Cassa Rurale Faenza.

GIRONE B. Sicilia batte Lazio 3-0. Così si può sintetizzare il bilancio del triplice confronto tra le compagini di queste due regioni, che si sono fronteggiate sui campi di pallavolo. Solo la Roma XII, opposta alla capolista Aurora Giarratana, è riuscita ad aggiudicarsi un set. Nel prossimo turno ci sarà un altro scontro tra le due scuole. In campo, nella capitale si troveranno di fronte la Roma XII e la Damico Catania. □

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Cook O Matic-Robe di Kappa 0-3
(8-15 4-15 11-15)

Panini-Santal 1-3
(15-17 7-15 15-11 14-16)

Toseroni-Edilcuoghi 3-0
(15-10 15-7 15-12)

Cassa di Risparmio-Catania 3-0
(15-5 15-13 15-12)

Latte Cigno-Gonzaga Milano 2-3
(15-9 10-15 15-8 11-15 15-17)

King's Jeans-Riccadonna 0-3
(5-15 13-15 4-15)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	18	9	9	0	27	5	465	306
Panini	16	9	8	1	25	6	453	310
Santal	14	9	7	2	24	7	447	287
Edilcuoghi	12	9	6	3	20	11	433	367
Toseroni	8	9	4	5	18	20	462	475
Riccadonna	8	9	4	5	14	19	374	421
Gonzaga Milano	8	9	4	5	15	21	412	461
Cassa di Risp.	6	9	3	6	13	20	363	436
Catania	6	9	3	6	12	19	374	407
Latte Cigno	6	9	3	6	12	20	368	420
King's Jeans	6	9	3	6	11	20	318	403
Cook O Matic	0	9	0	9	4	27	268	444

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 23 gennaio, ore 17,30): **King's Jeans-Cook O Matic; Robe di Kappa-Panini; Santal-Toseroni; Edilcuoghi-Cassa di Risparmio Ravenna; Catania-Latte Cigno Napolplast; Riccadonna-Gonzaga Milano.**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 9. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	63	9	7,00
Prandi (Robe di Kappa)	63	9	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	62,5	9	6,94
Guidetti (Panini)	60	9	6,67
Nannini (Gonzaga Milano)	59	9	6,56
Bellagambi (Toseroni)	58	9	6,44
Greco (Catania)	58	9	6,44
Cuco (Riccadonna)	57,5	9	6,39
Piazza (Cassa di Risparmio)	57,5	9	6,39
Imbimbo (King's Jeans)	55,5	9	6,17
Edelstein (Latte Cigno)	48,5	8	6,06
Rocca (Cook O Matic)	6	1	6,00

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bondioli (Bologna)	21	3	7,00
Suprani (Ravenna)	14	2	7,00
Pettenò (Firenze)	7	1	7,00
D'Affara (S. Daniele)	20,5	3	6,83
Gelli (Ancona)	20,5	3	6,83
Facchettini (Trieste)	20,5	3	6,83
Levratto (Savona)	13,5	2	6,75
Bartoccini (Nestoro)	13,5	2	6,75
Bittarelli (S. Marco)	13,5	2	6,75
Muré (Catania)	13,5	2	6,75
Ragni (Catania)	13,5	2	6,75
Borgato (Pistoia)	20	3	6,67

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

9. GIORNATA

Cook O Matic-Robe di Kappa	Malinowski-Borgna
Panini-Santal	Lanfranco-Kim Ho-Chul
Toseroni-Edilcuoghi	Di Coste-Squeo
Cassa di Risparmio-Catania	Melandri-Visani
Latte Cigno-Gonzaga Milano	Mazzaschi-Dall'Olio
King's Jeans-Riccadonna	Tzanov-Martino

CLASSIFICA. Di Bernardo punti 6; Greco e Kim Ho-Chul 5; Lindberg, Faverio, Parkkali, Dodd, Bertoli, Lanfranco e Di Coste 4; Sacchetti, Venturi, Anastasi, Recine, Mazzoleni e Martino 3; Tramuta, Donato, Errichiello, Zecchi, Piero Rebaudengo, Zlatanov, Lazzeroni, Negri, Lee In, Peru, Dall'Olio e Tzanov 2.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

***Patriarca Messina-Fibrotermica** 3-0
(15-11 15-3 15-6)

Nelsen-Fai Noventa 3-0
(15-5 15-6 15-13)

Lions Baby-Diana Docks 0-3
(14-16 5-15 3-15)

Cus Macerata-Coma Mobili 0-3
(2-15 10-15 12-15)

Victor Village-Cecina 3-2
(8-15 10-15 15-1 15-8 15-2)

Gefran Orobica-Isa Fano 1-3
(12-15 15-10 11-15 2-15)

CLASSIFICA

Diana Docks	16	8	8	0	24	1	375	214
Nelsen	16	8	8	0	24	4	414	247
Coma Mobili	14	8	7	1	21	7	375	284
Isa Fano	8	8	4	4	14	15	354	359
Victor Village	8	8	4	4	15	17	345	380
Fai Noventa	8	8	4	4	12	15	324	345
Lions Baby	6	8	3	5	13	17	354	387
Patriarca Messina	6	8	3	5	12	17	334	372
Cecina	4	8	2	6	12	21	385	448
Fibrotermica	4	8	2	6	10	18	294	359
Cus Macerata	4	8	2	6	6	19	251	347
Gefran Orobica	2	8	1	7	9	21	347	410

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 23 gennaio) ore 15,00: **Coma Modena-Lions Baby;** 17,30: **Fibrotermica-Gefran Orobica; Fai Noventa-Patriarca Messina; Diana Docks-Nelsen; Cecina-Cus Macerata; Isa fano-Victor Village.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

9. GIORNATA

Cassa di Risp.	**3**	**Catania**	**0**
Focaccia	6,5	Alessandro	6
Corella	6,5	F. Ninfa	5,5
Lazzeroni	7	Iliev	5
Melandri	7,5	Castagna	5
Visani	7,5	Greco	7,5
Lee In	7	Mazzoleni	5,5
Manca	n.g.	Santonocito	5
Ciardelli	n.g.	N. Arcidiacono	n.g.
Casadio	n.e.	R. Arcidiacono	n.e.
Mazzotti	n.e.	Bonaccorso	n.e.
All. Piazza	7	**All.** Greco	6

Arbitri: Facchettin (Trieste) 7, Bondioli (Bologna) 7.

Durata dei set: 19', 24' e 20' per un totale di 63'.

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio 7, Catania 6.

Latte Cigno	**2**	**Gonzaga Milano**	**3**
Travaglini	6	Dall'Olio	7
Pellegrino	6	Isalberti	6,5
Bellia	6	Brambilla	6
Innocenti	6	Roveda	5
Mazzaschi	7	Ferrauto	6,5
Zecchi	6,5	Dodd	7
Baltachoglu	6,5	Bonini	6
Borrone	6	N. Colombo	n.g.
D'Alessio	n.g.	R. Colombo	n.e.
		Aiello	n.e.
All. Edelstein	5,5	**All.** Nannini	7

Arbitri: Morselli (Modena) 5,5, Solinas (Genova) 6.

Durata dei set: 19', 27', 26', 26' e 41' per un totale di 139'.

Battute sbagliate: Latte Cigno Napolplast 9, Gonzaga Milano 12.

Cook O Matic	**0**	**Robe di Kappa**	**3**
Campagna	6	Pi. Rebaudengo	7
Malinowski	7,5	Borgna	7,5
Speziale	6	Dametto	6,5
Cappellano	7	Pilotti	7,5
Nencini	6	Bertoli	7
Asaro	6	Zlatanov	7
Calivà	6	Salomone	n.e.
Savasta	n.e.	Pa. Rebaudengo	n.e.
		Perotti	n.e.
All. Rocca	6	**All.** Prandi	7

Arbitri: Bartoccini (Nestoro) 6,5, Bittarelli (S. Marco) 6,5.

Durata dei set: 12', 17' e 18' per un totale di 47'.

Battute sbagliate: Cook O Matic 5, Robe di Kappa 4.

Panini	**1**	**Santal**	**3**
Faverio	5,5	Kim Ho-Chul	7,5
Dal Fovo	5,5	Lanfranco	8
Recine	7	Negri	6,5
Berselli	6,5	M. Ninfa	6
Anastasi	6,5	Vecchi	6
Parkkali	6	Errichiello	7
Belletti	7	Angelelli	6,5
A. Lucchetta	7	Goldoni	6
Zucchi	6	P. Lucchetta	6
Padovani	6	Passani	n.e.
Puntoni	5	L. Lucchetta	n.e.
Bevilacqua	n.e.	Merli	n.e.
All. Guidetti	6	**All.** Piazza	7,5

Arbitri: Gelli (Ancona) 7,5, Gaspari (Ancona) 7.

Durata dei set: 32', 24', 22' e 36' per un totale di 114'.

Battute sbagliate: Panini 5, Santal 3.

King's Jeans	**0**	**Riccadonna**	**3**
Cesarato	5	Tzanov	7,5
Ciacchi	5,5	Martino	7,5
Donato	6	Peru	7
Morandin	5,5	Gobbi	6,5
Muredda	5	Bonola	7
Paccagnella	6	Vignetta	6,5
Lindberg	6	Massola	6,5
Ricci	5	Magnetto	n.e.
Balsano	n.g.		
Berengan	n.e.		
All. Imbimbo	5	**All.** Cuco	7

Arbitri: Meschiari (Carpi) 6,5, Gallesi (Carpi) 5,5.

Durata dei set: 15', 29' e 14' per un totale di 58'.

Battute sbagliate: King's Jeans 7, Riccadonna 8.

Toseroni	**3**	**Edilcuoghi**	**0**
Di Coste	8	Zini	6,5
Belmonte	7	Saetti-Baraldi	6,5
Wilson	7	Venturi	5
Nencini	6,5	Di Bernardo	6
Brandimarte	6,5	Zanolli	5
Squeo	7,5	Sacchetti	7
Colasante	6,5	Carretti	6
Coletti	6,5	Giovenzana	7
Rocchi	n.e.	Zanghieri	n.g.
Bocci	n.e.	Martinelli	n.g.
All. Bellagambi	7,5	**All.** Giovenzana	6,5

Arbitri: Paradiso (Bari) 6,5, Cecere (Bari) 6,5.

Durata dei set: 19', 20' e 23' per un totale di 62'.

Battute sbagliate: Toseroni 6, Edilcuoghi 4.

A2 MASCHILE

Girone A

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Steton Carpi-Treviso 3-0
(15-2 15-12 15-6)
Vivin Cremona-Belluno 2-3
(12-15 8-15 15-9 15-8 10-15)
Ingromarket-Herno VBC Reggiano 0-3
(3-15 9-15 9-15)
Sa.Fa. Scilp Torino-Bartolini 0-3
(9-15 6-15 3-15)
Zust Ambrosetti-Thermomec 3-1
(15-6 15-11 13-15 15-7)
Granarolo Felsinea-Karmak 3-0
(15-11 15-11 15-13)

CLASSIFICA. **Bartolini punti 18; Belluno, Granarolo Felsinea e Zust Ambrosetti 14; Sa.Fa.Scilp Torino, Thermomec e Steton Carpi 10; Vivin Cremona e Herno VBC Reggiano 8; *Karmak Bergamo e *Treviso 2; Ingromarket 0.**
* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 23 gennaio, ore 17,30): **Granarolo Felsinea-Steton Carpi; Treviso-Vivin Cremona; Belluno-Ingromarket; Herno VBC Reggiano-Sa.Fa.Scilp Torino; Bartolini-Zust Ambrosetti; Karmak Bergamo-Thermomec.**

Girone B

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Victor Village-Codyeco S. Croce 3-0
(15-9 15-5 15-7)
Cucine Gandi-Santarlasci Pisa 3-1
(15-6 6-15 16-14 16-14)
Isea Polin-Vis Squinzano 3-0
(15-3 15-6 18-16)
Aversa-Cus Siena 1-3
(16-14 11-15 6-15 12-15)
Ammirati Viaggi-Maxim Terni 0-3
(1-15 9-15 8-15)
Vianello-Cus Napoli 3-0
(15-8 15-8 15-4)

CLASSIFICA. **Vianello Pescara punti 18; Victor Village Ugento 16; Codyeco Lupi S. Croce; Isea Polin Falconara e Cucine Gandi Firenze 12; Cus Siena 10; Santarlasci Pisa 8; Vis Squinzano, Cus Napoli e Maxim Terni 6; Ammirati Viaggi e Aversa 2.**

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 23 gennaio, ore 17,30): **Vianello-Isea Polin Falconara; Codyeco Lupi S. Croce-Cucine Gandi; Santarlasci Pisa-Aversa; Vis Squinzano-Victor Village Ugento; Cus Siena-Ammirati Viaggi; Cus Napoli-Maxim Terni.**

A2 FEMMINILE

Girone A

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Lynx Parma-Goldoni Carpi 2-3
(15-7 8-15 15-7 5-15 14-16)
Geas Sesto-ADB Cucine 2-3
(15-8 6-15 15-9 12-15 13-15)
GSO S. Lazzaro-Cassa Rurale 1-3
(19-17 9-15 7-15 12-15)
Mainetti-Itas Ass. 0-3
(1-15 9-15 5-15)
Pielle Imm.-Socorama 3-2
(15-10 14-16 13-15 15-8 15-7)
Elecar Piacenza-Gimar 3-2
(15-5 14-16 8-15 15-8 15-9)

CLASSIFICA. **Geas Sesto S. Giovanni punti 14; Lynx Parma 12; Elecar Piacenza, Goldoni Carpi e ADB Cucine 10; Socorama, Itas Assicurazioni e Pielle Immobiliare 8; Gimar Casale Monferrato e Cassa Rurale Faenza 6; GSO S. Lazzaro 2; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 23 gennaio): **Goldoni Carpi-Elecar Piacenza; ADB Cucine-Lynx Parma; Cofra Zannoni-Geas Sesto S. Giovanni; Itas Assicurazioni-GSO S. Lazzaro; Socorama-Mainetti Castelgomberto; Gimar Casale Monferrato-Pielle Immobiliare.**

Girone B

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Tor Sapienza-Sirt Palermo 0-3
(15-17 6-15 13-15)
Damico Catania-Albano 3-0
(15-6 15-11 15-8)
Aurora Giarratana-Roma XII 3-1
(15-3 15-7 9-15 16-14)
Le Chat Isernia-Skipper's Perugia 3-0
(15-5 15-6 15-9)
Mangiatorella-Mollisi Livorno 3-0
(16-14 15-10 15-7)
Edilcemento-Elsi Ancona 3-2
(12-15 16-14 15-13 6-15 15-3)

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana punti 16; Roma XII, Sirt Palermo e Damico Catania 12; Mangiatorella Reggio Calabria 10; Edilcemento Gubbio e Le Chat Isernia 8; Tor Sapienza 6; Albano, Elsi Ancona e Mollisi Livorno 4; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 23 gennaio): **Sirt Palermo-Edilcemento Gubbio; Albano-Tor Sapienza; Roma XII-Damico Catania; Skipper's Perugia-Aurora Giarratana; Mollisi Livorno-Le Chat Isernia; Elsi Ancona-Mangiatorella.**

RUGBY/IL CAMPIONATO

Composti i gironi dell'ultima fase, l'ingiusta formula varata quest'anno è ancora una volta sotto accusa

L'immorale

di **Giuseppe Tognetti**

DI QUESTO CAMPIONATO «nouvelle vague» si è conclusa anche la seconda fase, vibrante, drammatica e immorale. Dopo una prima parte del tutto inutile (checché se ne dica) agli effetti tecnici e della propaganda, durante la quale qualcuno ha preferito perdere piuttosto che vincere (checché se ne dica) davanti a prospettive più agevoli, abbiamo vissuto sei giornate veramente interessanti con una serie di incontri tiratissimi e con situazioni risolte agli ultimi minuti delle ultime gare. Una fase drammatica, abbiamo detto, e potremmo aggiungere angosciante, perché il serratissimo susseguirsi degli eventi non ha consentito distrazioni, non ha perdonato errori, non ha scusato infortuni. Chi ha avuto tentennamenti di forma ha pagato duramente il peccato di non essersi trovato nella condizione ottimale nel momento più importante. Di questa eccitante seconda fase dovremmo essere lieti (qualcuno ne è fiero) e invece tutto ciò ci rattrista.

MORTIFICAZIONE. Non può rallegrarci, infatti, la constatazione che la metà esatta delle squadre più valide del nostro ristretto mondo sia escluso dal discorso per lo scudetto e che a pagare siano proprio le compagini che hanno reso particolarmente interessante la seconda fase del campionato. Formazioni come il Petrarca, che nell'incontro di Rovigo ha dominato a lungo con il suo formidabile pacchetto, come il Brescia, che quest'anno ha compiuto sforzi inauditi per rialzare il livello del suo mondo provinciale, o come il Parma, che si vede brutalmente interrotto un efficace lavoro di rilancio in corso da due stagioni, siano brutalmente sbattute a vivacchiare il resto del campionato in due squallidi gironi dove si lotta soltanto per sfuggire alla retrocessione. Società che perdono ogni motivazione e dalle quali — lo diciamo con franchezza — ci attendiamo un'azione di rivolta verso questa spietata e incoerente formula.

LA POULE SCUDETTO. Con sei calci di punizione del solito Bettarello, e senza costruire un'azione da meta, la Sanson ha stroncato il Petrarca (18-14) e ha confermato il suo diritto alla qualificazione, cosi come l'Aquila, che ha avuto ragione del Brescia (26-12); in virtù della sconfitta del Petrarca, passa l'Amatori Catania, vincitore del Noceto (7-0). Al Benetton, già qualificato da otto giorni, a poco è servito il successo sul Parma (12-6). Passano anche il Milano (a conferma dell'utilità del suo terzo posto in prima fase) e il Fracasso San Donà, classificatosi addirittura ultimo del suo girone. A dimostrazione che le nostre supposizioni forse non erano del tutto campate in aria, e senza alcun commento sul valore tecnico di questa poule scudetto, per la quale esiste il gran dubbio se esprima veramente il meglio del rugby italiano.

TRISTEZZA. Domenica prossima, 24 gennaio, comincia finalmente il campionato anche per le squadre che, confinate d'obbligo nei due gironi — tristezza, dovranno evitare di finire agli ultimi due posti per non retrocedere in serie B. Parliamo del Rieti, dell'Olimpic Roma, del Livorno, del Frascati, di queste squadre che hanno disputato dodici giornate di campionato senza una speranza, una motivazione, una prospettiva di qualsivoglia natura e che da domenica, sia pure soltanto per salvarsi, avranno uno scopo da raggiungere. E in otto giornate si giocheranno il loro destino.

Volley/segue

Contavo molto su questa finale che organizziamo addirittura noi. Le mie ragazze si sono dimostrate troppo nervose e non hanno mai tenuto conto dei suggerimenti dalla panchina. Abbiamo commesso troppi errori, soprattutto tattici. Il Dokkum rimane comunque una forte compagine che ben si farà valere in finale. Noi saremo presenti a questa manifestazione solo come spettatori. Spero comunque che sia io che le mie ragazze sapremo imparare qualcosa».

IL CAMPIONATO. Turno di ordinaria amministrazione, che ha visto nei finali il rispetto dei pronostici. Così, anche senza Tavolieri — a Roma per superare un esame — la Diana Docks ha liquidato in soli tre set la Lions Baby. Dal canto suo la Nelsen trascinata dalla Bonacini e dalla Campbell ha concesso solo ventiquattro punti ad un incosistente Noventa che non ha saputo organizzare una valida difesa. Continua il momento magico della Coma, che insegue da sola e con due punti di svantaggio il duo di testa. In evidenza con la solita Stanzani, in forma smagliante, questa volta è andata ad espugnare il campo del Cus Macerata. Anche con la Tejada la Gefran Orobica continua a perdere a rimanere in ultima posizione. A portarle via i due punti è stato l'Isa Fano, che si è inserito in quarta posizione.

IL PROSSIMO TURNO. Molto interessante si presenta il prossimo turno. È infatti in programma il primo dei due scontri-scudetto dell'intera stagione: quello tra la Diana Docks e la Nelsen. La partita si giocherà a Ravenna. Sul risultato finale l'unica incertezza viene dallo stato psicologico delle campionesse d'Italia. Occorrerà infatti vedere quanto avrà influito sul loro morale l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni.

I RISULTATI DI COPPA. *Coppa dei Campioni:* Robe di Kappa-Stella Rossa Bratislava (Cecoslovacchia) 3-1 (15-12 16-18 15-13 16-14); Diana Docks-FBTO D.V.C. Dokkum (Olanda) 3-2 (15-11 9-15 17-15 9-15 15-9). Qualificate per la finale Robe di Kappa e Dokkum. *Coppa Confederale:* Starlift Voorburg (Olanda)-Panini 3-1 (4-15 15-12 15-9 15-4); Toseroni-Panathinaikos (Grecia) 3-0 (17-15 15-9 15-2). Si sono qualificati per la finale Starlift Voorburg e Toseroni. □

Le imprese di Pisa e Bari, squadre costruite in proiezione puntando soprattutto sui giovani, testimoniano quanto sia importante scendere in campo per fare spettacolo. Con questa convinzione verranno sempre ottimi risultati

Solo chi gioca può risorgere

di **Alfio Tofanelli**

VIENE A GALLA chi gioca bene. La morale della penultima giornata di andata è questa. Gli acuti sono venuti da Bari e Pisa, due squadre che si stanno imponendo da tempo all'attenzione generale. E poi resiste bene il Varese, ormai a un passo dal titolo di campione d'inverno. Fa piacere che anche in B trionfi, a gioco lungo, chi sa giocare, trionfando sui tatticismi, sulla pura dialettica, sui facili proclami da tavolino.

IL PISA. Nerazzurri scatenati contro la Pistoiese. C'era da prevederlo, considerata la dinamica, la fantasia, il coraggio offensivo degli allievi di Aldo Agroppi. La Pistoiese, antagonista un po' ferma sulle gambe, non poteva offrire una resistenza eccezionale e infatti è crollata nel primo tempo, messa k.o. dalla vena del rientrante Todesco, annichilita dai triangoli frenetici di Casale, Bergamaschi e compagni. Il Pisa è una splendida realtà. Dalla sua ha soprattutto due elementi: giocatori giovani e ricchi di stimoli e un allenatore che vuol far carriera e ha le idee chiare (ma già lo aveva dimostrato a Pescara). Ecco le componenti della favolosa esclation. E poi bisogna aggiungere anche il pubblico. Questo è doveroso farlo perché Pisa è una piazza fra le più affascinanti dell'intera cadetteria come risposta ad un richiamo di spettacolo, di ambizioni, di vittoria. A questo punto del campionato i nerazzurri scendono in pista decisi a sovvertire molti pronostici della vigilia che, al massimo, li avevano accreditati come outsider di lusso. Ormai le ambizioni sono scoperte e a due punti dallo splendido Varese il Pisa ha le carte in regola per operare un girone di ritorno alla grande, sposando raziocinio alla perdurante freschezza atletica che i molti giovani che ne compongono l'ossatura possono tranquillamente garantire (nonostante gli infortuni di Bertoni e Bergamaschi). Come è nato questo Pisa dei miracoli? Dallo smembramento intelligente e... redditizio della squadra dello scorso anno che già sarebbe stata da promozione certa solo che ne avesse avuto la convinzione. Ceduti Chierico, Bartolini, Rossi e Cantarutti a luglio (introito globale oltre due miliardi), il Pisa si è dato un ritocco essenziale in estate (arrivi di Riva, Todesco, Casale e Bergamaschi) e una rifinitura in autunno (Birigozzi e Sorbi). Guadagnando parecchi milioni il Pisa ha così costruito una squadra da promozione. Molto intelligente è stata anche la scelta del tecnico. Aldo Agroppi, infatti, è certamente uno degli allenatori più preparati della nuova generazione. Reso ambizioso dal primo felice esperimento di Pescara, Agroppi aveva bisogno di trovare qualche stimolo in più per proseguire nella sua carriera. Lo ha trovato a Pisa questo «quid» in più, e lo sta sfruttando a dovere. Non a caso sta già ricevendo offerte sostanziose da grossi club della massima serie. Sembra, addirittura, che sia già il nuovo mister del Torino del dopo Pianelli.

IL BARI. Sulla falsariga del Pisa sta operando il Bari. Anche qui una politica nuova, il lancio di giovani importanti, la valorizzazione di un allenatore giovane, Catuzzi, che sta facendo parlare di sé mezza Italia. Il Bari ha iniziato una serie strepitosa di risultati che probabilmente inalzerà la formazione biancorossa nella classifica che conta. Un Bari che, con la vittoria di S. Benedetto, è entrato di diritto nella zona-promozione, in attesa di continuare ad elettrizzare i suoi tifosi con strepitose prestazioni nel girone di ritorno. Nel frattempo tutti i critici superficiali sono alla spasmodica ricerca delle ragioni di questo Bari del boom. Modestamente da queste colonne lo abbiamo spiegato in parecchie occasioni, individuando nel Bari, sin dall'inizio del campionato, la possibile squadra-sorpresa. Vale la pena di ripeterci. Questo Bari può arrivare ad ottenere qualsiasi traguardo, ma una cosa è certa: se non arriverà quest'anno nel gran valzer della promozione ci sarà sicuramente l'anno venturo, quando matureranno precise iniziative, quando verranno rifinite programmazioni nelle quali Matarrese crede più che in se stesso. Ammettiamolo: ci voleva un bel coraggio a puntare sui giovani in una piazza come quella barese dove c'era l'abitudine a considerare grande una squadra imbottita di nomi altisonanti, non importa se al crepuscolo della carriera. Matarrese ha capito il succo delle cose dopo aver consumato un paio di stagioni a spendere e spandere per niente senza ottenere risultati. A quel punto ha preso la grande decisione: puntare sui giovani valorizzati dal vivaio per il quale non sono mai stati lesinati investimenti e speranze. Così il Bari, la scorsa estate, ha venduto tutto il superfluo, portando in cassa contante prezioso per ridurre il deficit di gestioni fallimentari. Poi è stato chiamato Catuzzi, un emiliano che del calcio ha fatto una missione prima ancora che una professione. Catuzzi accettò i programmi, coraggiosamente, sapendo di rischiare grosso e sulla propria pelle. Come lui, del resto, rischiavano il Presidente stesso e anche Carlo Regalia, un manager troppo spesso bistrattato ingiustamente dai tifosi. Adesso il Bari è una grossa realtà. Gioca un calcio sopraffino, spettacolare, va a conquistarsi i risultati in rimonta, dimostrando carattere e temperamento. Catuzzi afferma che se i suoi ragazzi lo seguiranno sino in fondo lui li porterà davvero lontano. C'è da credergli, perché sul lavoro è un...tedesco. Va al campo alle otto del mattino e comincia ad allenare i portieri, poi viene il turno degli attaccanti (ore 10), quindi prende in consegna i difensori (ore 11,30). Alle 13 fa la sosta per una frugalissima colazione. Poi, prima di tornare al campo ad allenare gli infortunati e i ragazzini, si mette una tuta e fa del footing in

VARESE-LAZIO 1-1. Al 33' del 1. tempo Vagheggi sfrutta un'azione di contropiede e batte Rampulla: è il momentaneo 0-1

VERONA-PESCARA 2-1. Subito il gol di Di Gennaro, il Pescara attacca e coglie il pareggio con Amenta. Poi segnerà Odorizzi

»»

chiave strettamente personale. Una cosa incredibile! Dal canto loro Matarrese e Regalia lo hanno difeso a spada tratta contro la facile critica, contro i tifosi inferociti quando le cose non andavano bene e lui, imperterrito, continuava a dire che prima o poi il Bari avrebbe raggiunto il massimo del rendimento «**perché sapeva giocare un calcio tutto suo, da imporre agli altri**». Oggi che Catuzzi ha avuto ampiamente ragione, è un allenatore vincente, fra i più ricercati. E il Bari ha gonfiato enormemente il suo valore mettendo in vetrina Caricola e De Trizio, coppia centrale difensiva, che da sola vale due miliardi; poi Ronzani, Nicassio, De Rosa. L'ultima clamorosa rivelazione si chiama Armenise, terzino che segna. Suo il gol dell'1-1 di «Marassi», suo il gol della vittoria a S. Benedetto. Insomma: un grande Bari che ipoteca il girone di ritorno nella veste di splendida realtà.

RIMINI-SAMPDORIA 0-0. Garritano ci prova, ma il suo tentativo è neutralizzato

VARESE E CATANIA. Mentre all'insegna del gioco si va avanti in classifica, Varese e Catania non perdono colpi e stanno al programma. Il Varese ha incocciato in una giornata un po' storta contro la Lazio ma non ha perduto la testa, riuscendo a risollevarsi nel gioco e nel risultato contro i biancazzurri che nel primo tempo hanno giocato calcio da manuale. Per contro il Catania ha saputo conservare lo 0-0 a Cava dei Tirreni dove, magari, avrebbe potuto anche azzardare qualcosa in più. Il succo dell'alta classifica è tutto qui. Nel frattempo il Varese sta per girare la boa col titolo di campione d'inverno. In assoluto o parzialmente, lo scettro di regina dell'andata è ormai saldamente in pugno alla squadra di Fascetti. Da oggi in avanti, anche per ammissione dello stesso allenatore, l'unico rischio che corre la capolista è quello di volersi amministrare come una formazione ormai arrivata. «**In tal caso** — a detta di Fascetti — **il Varese si snaturerebbe e potrebbe anche correre grossi rischi sul piano psicologico**». La tesi è suggestiva e anche profondamente giusta. Finché il Varese potrà correre liberamente, facendo dinamica e fantasia in piena libertà, sarà squadra sbarazzina, in linea con le proprie caratteristiche tecniche e con la mentalità giusta dei suoi dirigenti che non hanno mai chiesto la promozione e che vogliono solo un campionato valido per valorizzare giovani talenti. Sotto questo profilo il Varese ha già fatto centro. Tutto quello che verrà sarà quasi un di più. Il caso Catania, invece, esce dai binari di ragionamenti esclusivamente tesi ad esaltare programmazioni e realtà tecniche. Qui siamo di fronte ad un manipolo di ardimentosi mercenari che hanno capito di costituire una forza stando uniti e cementando interessi comuni. Catania è una piazza particolare: non esiste una società strutturata secondo i canoni dell'organizzazione calcistica tradizionale, le cose sono affidate alla volontà ed alle bizzarrie di un Presidente come Massimino che fa tutto il possibile per andare lontano, ma non sempre secondo schemi sperimentati. Fra il Catania-squadra e il pubblico non esiste un cuscinetto rappresentato dalla società e quindi i rischi di polemiche, contestazioni e malcontenti sono sempre incombenti. La squadra, in una parola sola, potrebbe accusare l'ambiente divenuto improvvisamente caldo se qualche risultato non andasse come previsto. Per il momento l'ipotesi è tutta da verificare e molto remota. Il Catania va via liscio per la sua strada, infila un risultato dietro l'alto, è la formazione sorprendente del girone d'andata, più ancora di Varese, Pisa e Bari di cui abbiamo parlato sino ad ora, proprio perché non solidifica le sue basi su qualcosa di programmato.

L'AMMUCCHIATA. In quattro punti, nel frattempo, la classifica raggruppa moltissime protagoniste. Dalla quota 17 del Lecce alla 21 del Perugia ci sono la bellezza di dieci formazioni, tutte all'inseguimento del terzetto di testa e tutte con identiche possibilità di entrare nel mazzetto delle tre che saliranno in A. Da una domenica all'altra assistiamo a rilanci e crisette con metodica regolarità. Adesso, per esempio, in fase di rilancio è il momento del Perugia, del Verona, della Lazio. In fase di stallo sono Samp, Cavese; in leggero declino la Pistoiese e il Palermo. Una parola a parte merita il Foggia, una squadra che ha raggiunto l'ottavo risultato utile consecutivo grazie all'abilità di un tecnico avveduto e provveduto come Fernando Veneranda. Il Foggia, dopo l'avvio incerto sotto la gestione Puricelli, condito da polemiche ad oltranza molte delle quali sicuramente fuori luogo, ha ripreso coscienza delle sue forze e sta rilanciandosi verso posizioni che appena due mesi fa era utopistico solo pensare. Forse non diverrà protagonista dell'altissima classifica, il Foggia, ma sicuramente arriverà a condizionare la lotta per i posti al sole della Serie A.

RETROCESSIONE. Le dolenti note iniziano da quota 16, dove sono attestate Reggiana, Samb, Cremonese e Rimini. Da queste quattro squadre, che alternano risultati contrastanti, dovranno uscire, unitamente a Spal e Brescia, le tre che dovranno far compagnia all'ormai condannato Pescara. Nonostante l'arrivo di Chiappella, infatti, la squadra adriatica ha ancora intatti i suoi grossi problemi e non ha più nessuna possibilità di risollevarsi. Forse sarebbe stato meglio se Marinelli e soci avessero cambiato per prendere un tecnico giovane col quale, sin da ora, preparare il futuro immediato a dimensioni Serie C. □

COPPA ITALIA

Sampdoria di rigore

BATTENDO la Reggiana ai calci di rigore dopo che i tempi regolamentari e quelli supplementari si erano chiusi sull'1-0, la Sampdoria ha superato i quarti di finale di Coppa Italia. Venerdì scorso, poi, sono stati stabiliti a Milano gli accoppiamenti per le semifinali: Sampdoria-Torino e Inter-Catanzaro decideranno i nomi delle due squadre che daranno vita alla finale. Non sono invece ancora state rese note le date degli incontri tra queste formazioni, che comunque dovranno giocare entro il primo aprile.

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 18. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (17 GENNAIO 1982)

CAVESE 0 — CATANIA 0

Cavese: Paleari (6), Sasso (6,5), Pidone (6,5), Polenta (6,5), Chinellato (6,5), Cupini (7), Pavone (7,5), Repetto (6,5), Sartori (5,5), De Tommasi (7,5), Barozzi (6). 12. Pigino, 13. Guerrini, 14. Crusco (n.g.), 15. Biancardi, 16. Viscido.

Allenatore: Santin (6,5).

Catania: Sorrentino (6), Miele (6), Castagnini (6,5), Vella (6,5), Ciampoli (6), Brilli (6), Crialesi (6,5), Barlassina (7,5), Cantarutti (7,5), Gamberini (6,5), Morra (6,5). 12. Pazzagli, 13. Testa, 14. Tedoldi, 15. Caputi, 16. Mosti (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (8).

Arbitro: Magni, di Bergamo (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Crusco per Sartori al 23', Mosti per Ciampoli al 33'.

CREMONESE 0 — BRESCIA 0

Cremonese: Reali (6), Marini (6), Ferri (6,5), Gaiardi (6,5), Montorfano (6), Paolinelli (6), Bonomi (5,5), Bencina (6), Nicolini (5,5), Finardi (6), Frutti (5,5). 12. Casari, 13. Galbagini (n.g.), 14. Galvani, 15. Vialli, 16. Rossi.

Allenatore: Vincenzi (6).

Brescia: Pellizzaro (6,5), Guaggiotto (6), Leali (5,5), Podavini (6), Volpati (6,5), De Biasi (5,5), Lorini (6), Bonometti (6), Salvioni (6), Graziani (6), Cozzella (5,5). 12. Cantoni, 13. Fanesi (n.g.), 14. Adami (n.g.), 15. Bonetti, 16. Messina.

Allenatore: Perani (6).

Arbitro: Patrussi, di Ravenna (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Adami per Cozzella e Galbagini per Montorfano al 28', Fanesi per Leali al 44'.

FOGGIA 1 — SPAL 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Musiello al 25'; 2. tempo 0-0.

Foggia: Nardin (6,5), De Giovanni (7), Frigerio (7), Conca (6,5), Stimpfl (7), Stanzione (6,5), Gustinetti (7), Rocca (6,5), Musiello (7,5), Sciannimanico (6,5), Bordon (6). 12. Lavenziana, 13. Rossi (6), 14. Bianco (6), 15. Limone, 16. Scalingi.

Allenatore: Veneranda (7).

Spal: Vecchi (5,5), Giovannone (5,5), Maritozzi (6), Artioli (6,5), Reali (6), Malaman (6,5), Giani (6), Venturi (6), Bergossi (5), Rampanti (6,5), Tivelli (6). 12. Gavioli, 13. Capuzzo (6), 14. Castronaro, 15. Albiero, 16. Gelain.

Allenatore: Rota (5).

Arbitro: Pairetto, di Torino (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capuzzo per Bergossi al 1', Rossi per Conca al 22', Bianco per Bordon al 34'.

PALERMO 1 — LECCE 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: Cinquetti al 3, De Rosa al 24'; 2. tempo 0-0.

Palermo: Oddi (6), Volpecina (6), Caneo (6), Vailati (6), Di Cicco (7), Silipo (6,5), Gasperini (6), De Stefanis (5,5), De Rosa (6,5), Lopez (5,5), Montesano (5,5). 12. Conticelli, 13. Pasciullo (n.g.), 14. Modica, 15. Lamia Caputo (n.g.), 16. Conte.

Allenatore: Renna (6).

Lecce: Vannucci (6), Mancini (6,5), Bruno (6,5), Mileti (6,5), Imborgia (6,5), Miceli (6), Tacchi (6), Cannito (6), Magistrelli (6), Improta (6), Cinquetti (6,5). 12. Vergano, 13. Ferrante (6), 14. Genovasi, 15. Progna (n.g.), 16. Marino.

Allenatore: Di Marzio (6,5).

Arbitro: Falzier, di Treviso (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrante per Tacchi al 9', Lamia Caputo per Montesano al 33', Progna per Magistrelli al 40', Pasciullo per Vailati al 43'.

PERUGIA 1 — REGGIANA 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Ceccarini al 37'.

Perugia: Malizia (6), Nappi (6), Ceccarini (6,5), Frosio (6), Pin (6,5), Dal Fiume (5,5), Caso (6), Butti (6), Cavagnetto (5), Tacconi (4), Ambu (5,5). 12. Mancini, 13. Ottoni, 14. Pagliari (6), 15. Bernardini (6), 16. Morbiducci.

Allenatore: Giagnoni (6).

Reggiana: Lovari (7), Volpi (6), Corradini (6,5), Catterina (6,5), Pallavicini (6), Trevisanello (4), Marocchi (n.g.), Galasso (6,5), Carnevale (6), Matteoli (6,5), Bruzzone (5,5). 12. Reggiani, 13. Bosco, 14. Bencini, 15. Erba (6), 16. Fogli.

Allenatore: Fogli (6).

Arbitro: Pirandola, di Lecce (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Erba per Marocchi al 14'; 2. tempo: Bernardini per Tacconi al 1', Pagliari per Cavagnetto al 17'.

La settimana di Passione

VERONA. Tutta l'Italia pallonara adesso conosce il suo nome (Franco) e i suoi due cognomi (Passione Ipsaro). Per lui i giocatori, sensibilizzati dal «Lama del calcio» Sergio Campana, erano pronti a protestare. È stata la settimana di... Passione, pardon, di celebrità per Ipsaro, calciatore senza padroni. Finalmente la Commissione Tesseramenti ha risolto la vertenza e Ipsaro è stato assegnato al Verona. Osvaldo Bagnoli ringrazia.

VARESE. **«Insegnerebbe calcio con successo anche ai paracarri».** Così Enrico Arcelli, laureato in Medicina, trascorsi di prim'ordine come atleta, preparatore del Varese. Arcelli, alla ribalta per i suoi metodi (inizia il precampionato col far scalare ai ragazzi una salita erbosa di ottanta metri chiamata «Golgota»), schivo com'è ha fatto spostare l'obiettivo dei colleghi su Eugenio Fascetti, l'uomo che appunto farebbe risultati anche con i paracarri.

PESCARA. Valeriano Prestanti, pisano di quasi trent'anni. Un caso. Lo hanno mandato in permesso speciale a Pietrasanta a meditare e a ritrovare la serenità perduta con un po' di leggerezza, ma su di lui è stata montata una storia quasi incredibile: Prestanti era in stato di «confusione mentale», non era sereno e via con cosine di questo genere. Lo stesso Beppone Chiappella ha commentato, a proposito della partita col Foggia: **«Secondo me, era talmente frastornato che non sapeva neppure di essere in campo».** Ovviamente, Prestanti si è avvilito di brutto: **«Mi hanno fatto passare per pazzo...».** E ha minacciato querele. Come non capirlo?

FOGGIA. Sembrava un declino totale, al massimo da panchina. E invece Giuliano Musiello, punta-panzer, si è ritrovato. Consensi e sostegno morale (anche da parte di politici locali) dopo l'incontro col gol di Pescara e lui, per la prima volta da quando è a Foggia, si è sentito importante. E ha subito ringraziato, alla maniera dei cannonieri. Con un altro gol.

LAZIO. **«Non venire domenica allo stadio di Varese, perché sarai accoltellato».** La minaccia era arrivata, via telefono, a Ilario Castagner, svegliato venerdì poco prima di mezzanotte. Nessuna tremarella, però un certo turbamento.

BRESCIA. Malgioglio Astutillo: fino a qualche tempo fa portiere di belle speranze e ragazzo pieno di virtù (sta costruendo, coi risparmi, una palestra per il recupero degli handicappati), ora è il «grande punito» di Perani: **«Non sta agli ordini? Si alleni con i pulcini».** Astutillo, relegato al ruolo di riserva, ferito nell'orgoglio, ha preso cappello. Contro tutti, compagni di squadra compresi, colpevoli di non aver preso le sue difese. L'altra faccia di Malgioglio. Quella che nessuno conosceva.

PALERMO. Mario Merola, re della sceneggiata, in tribuna (per la storia era ospite del Lecce e del concittadino Di Marzio). Applausi e ovazioni da fantascienza. Più a lui che ai ventidue giocatori messi insieme. La sceneggiata è meglio del calcio. Almeno per i palermitani.

SPAL. Era stata evocata l'immagine di Costante Tivelli, il mini-cannoniere che poteva risolvere sul campo dei suoi grandi successi. Ma a Foggia Tivellino ha fatto passerella, vivendo sui ricordi e su qualche fischio del solito tifoso ingrato che dimentica tutto. Anche le reti storiche di Tivellino, il pupillo di Ettorazzo Puricelli.

LECCE. Gianni Di Marzio aveva un po' di magone. L'altra domenica il grande amore con i tifosi salentini sembrava essersi incrinato: era stato contestato per la prima volta. Guarda che roba... lo aveva difeso a spada tratta il Presidente Jurlano: **«Lasciate stare Di Marzio!».** Di Marzio ha subito provveduto a dar corpo alle credenziali in ribasso pareggiando a Palermo. A fine partita, era ritornato il guascone di una volta: **«Visto, signori? Potevamo vincere».**

RIMINI. Realista e prudente. Maurizio Bruno non si è smentito neppure prima della partita con la Samp miliardaria: **«In casa il Rimini è sempre riuscito a farsi rispettare, e credo che continuerà a farlo pure contro una grossa formazione come la Samp. Loro vengono da una bella ma assai faticata vittoria in Coppa, noi puntiamo quindi sulla maggior freschezza e sull'agonismo che è parte integrante del nostro gioco».** E Bruno ha terminato con un assioma su cui far meditare Ulivieri: **«L'agonismo è una virtù naturale: se uno non ce l'ha, non se la può dare».** E l'ennesima dimostrazione è venuta dal risultato.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(18. giornata di andata)

Cavese-Catania	**0-0**
Cremonese-Brescia	**0-0**
Foggia-Spal	**1-0**
Palermo-Lecce	**1-1**
Perugia-Reggiana	**1-0**
Pisa-Pistoiese	**3-1**
Rimini-Sampdoria	**0-0**
Samb-Bari	**1-2**
Varese-Lazio	**1-1**
Verona-Pescara	**2-1**

PROSSIMO TURNO
(24 gennaio, ore 14,30)

Bari-Perugia
Brescia-Verona
Catania-Rimini
Lazio-Palermo
Lecce-Cavese
Pescara-Samb
Pistoiese-Varese
Reggiana-Pisa
Sampdoria-Foggia
Spal-Cremonese

MARCATORI

10 reti: **Iorio** (Bari, 1 rigore);
9 reti: **De Rosa** (Palermo, 2),
7 reti: **Casale** (Pisa, 1); **Capone** (Pistoiese, 3);
6 reti: **Cantarutti** (Catania), **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **Bertoni** e **Todesco** (Pisa), **Desolati** (Pistoiese), **Bilardi** (Rimini), **Tivelli** (Spal, 1);

CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Varese	**24**	18	8	8	2	– 4	18	11
Catania	**22**	18	8	6	4	– 5	17	16
Pisa	**22**	18	6	10	2	– 6	28	15
Perugia	**21**	18	9	3	6	– 7	20	12
Lazio	**20**	18	7	6	5	– 6	20	12
Verona	**20**	18	7	6	5	– 7	20	18
Palermo	**19**	18	6	7	5	– 8	25	23
Sampdoria	**19**	18	7	5	6	– 8	16	15
Foggia	**19**	18	6	7	5	– 8	16	19
Cavese	**19**	18	6	7	5	– 9	15	18
Bari	**18**	18	5	8	5	– 8	25	20
Pistoiese	**18**	18	7	4	7	– 8	18	23
Lecce	**17**	18	5	7	6	–10	14	18
Reggiana	**16**	18	4	8	6	–10	17	19
Samb	**16**	18	5	6	7	–11	18	19
Cremonese	**16**	18	4	8	6	–11	16	18
Rimini	**16**	18	5	6	7	–12	19	23
Spal	**15**	18	3	9	6	–12	14	20
Brescia	**14**	18	4	6	8	–13	16	20
Pescara	**9**	18	2	5	11	–17	7	20

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari	■			5-0	1-1	3-0	1-0					1-1	0-1	0-1	1-0				0-0	
Brescia	2-2	■		0-0			0-1	0-2	2-3	1-0					1-0		2-1	2-0		
Catania	2-1	2-1	■					0-0	3-1	2-1				0-0			1-0		0-2	2-1
Cavese			0-0	■	2-1	1-1					1-0	0-0				2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese		0-0	1-0		■		0-0	2-1	1-1	0-0		0-0	1-1	3-0						
Foggia		2-1	0-1		1-0	■			0-0	0-0			2-1	2-1				1-0		0-0
Lazio			0-1	1-0		4-1	■	4-0			1-0	2-2						1-2		2-0
Lecce	1-0					1-0		■					3-0			0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3			2-0				1-1	■	0-2	2-0	2–2			4-1	1-0			2-0	
Perugia				2-0			1-0	2-1		■	1-0	0-2	2-0	1-0		3-0	2-0			0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1		0-2	1-1		0-0			■						0-1		1-2	
Pisa		2-1	5-1			1-1		3-0			3-0	■	3-1		1-1	2-2	1-2		0-0	
Pistoiese		1-0	1-1	2-1			0-1		3-1		1-0		■			1-0				4-2
Reggiana		1-1		0-2			1-1	0-0	1-1		0-0		4-0	■	1-0					
Rimini				0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1	2-0		1-1		■		0-0	2-2		
Samb	1-2	1-1	0-0		0-0	2-2	0-0							3-2	3-0	■		1-0		
Sampdoria	1-1				2-1		1-1		2-0				1-0	0-1		0-1	■	2-1	1-0	
Spal	1-1		1-0						1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3				■		0-0
Varese		1-1			1-0	1–0	1-1			3-2				1-1	1-1	1-0		2-0	■	1-0
Verona	3-3				1-1				1-0		2-1	1-0		1-0	3-1	2-0	1-1			■

PISA 3 – PISTOIESE 1

Marcatori. 1. tempo 2-0: Todesco al 31', Garuti al 40'; 2. tempo 1-1: Todesco al 17', Desolati al 27'.

Pisa: Mannini (6), Secondini (7), Riva (7), Vianello (7), Garuti (7), Gozzoli (8), Bergamaschi (n.g.), Casale (6,5), Bertoni (n.g.), Sorbi (6), Todesco (8). 12. Buso, 13. Massimi, 14. Viganò, 15. Ciardelli (6), 16. Birigozzi (5,5).

Allenatore: Agroppi (7,5).

Pistoiese: Mascella (6), Berni (5,5), Ghedin (6), D'Arrigo (5), Zagano (6), Masi (6,5), Toresani (5,5), Bruni (6,5), Desolati (5,5), Piraccini (6,5), Re (6). 12. Carraro, 13. Badiani, 14. Pinelli, 15. Di Stefano, 16. Capone (6).

Allenatore: Toneatto (5,5).

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Birigozzi per Bergamaschi al 29'; 2. tempo: Ciardelli per Bertoni al 1', Capone per D'Arrigo al 9'.

RIMINI 0 – SAMPDORIA 0

Rimini: Petrovic (5,5), Baldoni (6,5), Buccilli (6), Mazzoni (6), Merli (6,5), Parlanti (6), Traini (5,5), Negrisolo (5), Saltutti (5,5), Bilardi (6), Donatelli (6). 12. Martini, 13. Manzi, 14. Deogratias, 15. Ceramicola (n.g.), 16. Corvasce.

Allenatore: Bruno (6).

Sampdoria: Conti (6), Ferroni (6,5), Vullo (6), Sala (7), Guerrini (6), Galdiolo (5,5), Garritano (5,5), Manzo (7), Zanone (5,5), Scanziani (6,5), Rosi (5). 12. Bistazzoni, 13. Roselli (n.g.), 14. Bellotto (6), 15. Calonaci, 16. Sella.

Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Benedetti, di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bellotto per Rosi al 1', Ceramicola per Negrisolo al 32', Roselli per Garritano al 41'.

SAMBENEDETTESE 1 – BARI 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Caccia al 6', Iorio al 19'; 2. tempo 0-1: Armenise al 31'.

Sambenedettese: Deogratias (5), Schiavi (6), Bogoni (n.g.), Cavazzini (7), Cagni (6), Pedrazzini (6), Caccia (6,5), Speggiorin (6), Moscon (6), Ranieri (6), Ferrara (n.g.). 12. Zenga (6), 13. Rossinelli (6), 14. D'Angelo, 15. Colasanto, 16. Perrotta.

Allenatore: Sonetti (6).

Bari: Fantini (6), Frappampina (7), Armenise (6), Loseto (6), Caricola (6,5), De Trizio (6), Bagnato (7), Acerbis (6), Iorio (7), Maio (6), De Rosa (6). 12. Caffaro, 13. Bresciani, 14. Punziano, 15. Ronzani (n.g.), 16. Bitetto.

Allenatore: Catuzzi (7).

Arbitro: Esposito, di Torre del Greco (5).

Sostituzioni. 1. tempo: Rossinelli per Ferrara al 35'; 2. tempo: Zenga per Deogratias al 1', Ronzani per De Rosa al 40'.

VARESE 1 – LAZIO 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Vagheggi al 33'; 2. tempo 1-0: Bongiorni al 13'.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6), Strappa (6,5), Salvadè (5), Cerantola (5,5), Di Giovanni (5), Limido (6,5), Mastalli (7,5), Mauti (5,5), Palano (5). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Arrighi, 15. Turchetta (6), 16. Bongiorni (7).

Allenatore: Fascetti (6,5).

Lazio: Pulici (7), Pochesci (6,5), Mirra (6,5), Mastropasqua (6), Pighin (6), De Nadai (6,5), Vagheggi (6,5), Badiani (6), D'Amico (5), Viola (6,5), Speggiorin (5). 12. Marigo, 13. Benini, 14. Sanguin (n.g.), 15. Ferretti, 16. Garlaschelli.

Allenatore: Castagner (6,5).

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Bongiorni per Salvadè al 28', Turchetta per Mauti al 35'; 2. tempo: Sanguin per D'Amico al 19'.

VERONA 2 – PESCARA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Di Gennaro al 41'; 2. tempo 1-1: Amenta al 14', Odorizzi al 15'.

Verona: Garella (6), Cavasin (7), Oddi (6,5), Di Gennaro (7), Lelj (6,5), Tricella (6,5), Manueli (6), Guidolin (6,5), Gibellini (6), Odorizzi (7), Penzo (6). 12. Vannoli, 13. Fedele (n.g.), 14. Guidotti, 15. Marmaglio, 16. Fattori (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Pescara: Grassi (6), Salvadori (6), Romei (6), D'Alessandro (6), Pellegrini (6), Marchi (6,5), Silva (5), Casaroli (6), Nobili (6), Amenta (6,5), Di Michele (5,5). 12. Frison, 13. Gentilini, 14. Mazzarri (n.g.), 15. Taddei (n.g.), 16. Lombardi.

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Angelelli, di Terni (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mazzarri per Nobili al 20', Fattori per Manueli, Taddei per Salvadori e Fedele per Guidolin al 30'.

Buone notizie per Atalanta, Monza (al quale il Giudice Sportivo assegnerà i due punti che peraltro aveva già conquistato sul campo a Fano) e Arezzo: da sempre chi si trova in testa alla fine del girone di andata viene promosso in B

E la cabala disse che...

di **Orio Bartoli**

ATALANTA e Monza (consideriamo già assegnata per 2-0 la vittoria ai brianzoli dopo i fattacci di Fano) nel Girone A e Arezzo nel Girone B sono le squadre campioni d'inverno. È un titolo platonico, d'accordo, ma in C1 c'è una tradizione particolarmente favorevole alle squadre che guidano le classifiche quando i campionati concludono la loro fase ascendente (tutte quante infatti sono salite in Serie B). Cominciarono il Como e il Pisa nel campionato 1978-79, seguirono Varese e Catania l'anno successivo, Cremonese e Cavese la scorsa stagione. Continuerà questa tradizione? Lo sapremo a giugno. Atalanta e Monza girano a 25 punti, l'Arezzo a 24. Resta imbattuto, sia pure per una sola lunghezza, il record stabilito dal Varese nel 1979-80.

STATISTICHE. Procediamo a un rapido consuntivo statistico di mezzo campionato. Record dei gol, delle espulsioni, rigoristi in gamba, trionfo del fattore campo. Cominciamo dai gol. Niente di trascendentale. Ne sono andati a segno 566, in media uno ogni 48,6 minuti di gioco. In termini assoluti siamo sopra di 33 lunghezze rispetto al record precedente (533) stabilito nello scorso campionato, di 87 rispetto al minimo registratosi alla prima edizione dei tornei di C1 con 479. Parallelamente si sono registrati il massimo dei gol segnati dalle squadre di casa (381: record precedente, lo scorso anno, 356) e dalle squadre in trasferta (185 contro i 177 della precedente stagione). Il Monza, alla quale attribuiamo anche i gol del sicuro 2-0 a tavolino di Fano, è la squadra che vanta il numero più alto di reti attive: 29. Lo seguono il Vicenza con 27, il Padova con 26, la Triestina con 25. La squadra che ha segnato di meno, solo 9 reti, è il Giulianova. L'Atalanta vanta la difesa meno perforata della categoria: solo 5 reti. Il Santangelo Lodigiano è invece la squadra che ha subìto il maggior numero di gol: 31.

FATTORE CAMPO. I pareggi sono stati 113, le vittorie esterne solo 35. Si tratta di due record negativi come negativo, di conseguenza, è il record dei punti conquistati in trasferta (183).

RIGORI. Pochi rigori, molti buoni rigoristi. I penalties complessivamente assegnati sono stati 69, 2 in più del precedente minimo registratosi nel campionato 1978-79. Di questi 69 rigori 57 sono andati a bersaglio; dei 12 sbagliati (percentuale di errore 17,3) 9 sono stati parati (il portiere paganese Giordano haneutralizzato due tiri dagli undici metri), 2 sono finiti fuori bersaglio e 1 sui legni della porta avversaria. Questo 17,3 per cento di errore è il minimo registratosi nei quattro campionati di C1 già in archivio. A partire dalla stagione iniziale (campionato 1978-79), la percentuale di errore nei tiri dagli undici metri, era stata, nell' ordine, la seguente: 35,8, 31,3, 22.

ESPULSI. Giocatori più cattivi o arbitri più severi? La risposta è sempre difficile e mai troverà pareri concordi, in ogni caso si è registrato il record delle espulsioni. In tutto 97 (44 nel Girone A, 53 nel Girone B). Il record precedente lo si era avuto due anni fa con 92. Il minimo tre anni fa con 80. Due soli giocatori sono stati inviati per due volte anzitempo negli spogliatoi: si è trattato di Barbieri del Benevento e di Grosselli della Rhodense, che proprio domenica scorsa ha subìto la seconda espulsione stagionale. □

GIRONE A

Tre volte Vicenza

LE LOMBARDE. Svettano in testa alla classifica. L'Atalanta infila tre gol ai «cugini» della Rhodense e il Monza si prenderà a tavolino i due punti che già si era guadagnato sul campo di Fano. Ma l'attenzione dell' ultima giornata della fase ascendente era diretta sul big-match dell'«appiani» dove Padova e Modena finivano con lo spartirsi la posta in palio. A conclusione di questa prima, appassionante fase, bisogna comunque dire che il grande equilibrio già previsto sul filo di partenza regna ancora sovrano. Monza, Atalanta, Modena e Padova se ne stanno ai vertici offrendo ogni settimana la prova delle loro virtù, il Vicenza è in agguato pronto a intervenire e anche la Triestina non scherza, tiene al momento le distanze, pur dovendo lottare per recuperare in qualche modo il terreno perduto malauguratamente all'inizio.

IL «GIALLO» DI FANO. Fa colpo il finale drammatico della partita di Fano. Il Monza vinceva e a pieno merito, come riferiscono le cronache ma un discusso intervento dell'arbitro Testa faceva scatenare il pandemonio. È stata una reazione di un gruppo di sconsiderati. Però il fatto rimane e adesso il Fano dovrà prepararsi a pagare le conseguenze. Il regolamento in questi casi è preciso: partita persa e probabile squalifica del campo.

LO SPETTACOLO DI PADOVA. Tutti contenti dopo il confronto fra biancorossi e canarini. Il Padova giocando in casa puntava ovviamente alla vittoria, ma il Modena, ancora imbattuto, non cedeva di un metro. Il doppio zero era quindi nell'aria. Da segnalare che la squadra emiliana era stata contestata anche recentemente dai sostenitori, il tecnico Giorgi veniva accusato apertamente. Oggi il vento è cambiato, dopo Padova si può ben dire che per il Modena i tempi grami (se mai erano iniziati) sono finiti.

LE TRIPLETTE. Fanno colpo i tre gol messi a segno dal Vicenza sul campo di Piacenza così come quelli che hanno siglato l'affermazione dell'Atalanta a spese della Rhodense. Cosa significava tutto ciò? È presto detto: le due formazioni sono in buona, anzi ottima, salute. E marciano a gonfie vele puntando senza riserve al gran traguardo della promozione. Per la quale, come si sa, i pretendenti non sono pochi...

IN CODA SI TREMA. La situazione nei bassifondi della classifica si fa sempre più intricata. Alti e bassi certe volte inspiegabili trasformano il tema della retrocessione in un rompicapo. Se per il S. Angelo i giochi potrebbero essere fatti, non vediamo come andrà a finire, a metà cammino, per gli altri tre posti. Per il momento la lista delle... pretendenti è lunga, conta su otto unità. Aspetta chiarimenti le prossime. Altrimenti il dramma sarà ancor più inteso.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Maiani** (Padova), **Bombardi** (Modena), **Magnocavallo** (Atalanta), **Dal Prà** (Vicenza), **Pazzagli** (Fano), **Cresci** (Modena), **Moro** (Atalanta), **Saini** (Monza), **Butti** (Atalanta), **Della Monica** (Forlì), **Ascagni** (Triestina). Arbitro: **Luci.**

MARCATORI. 10 reti: **Mutti** (Atalanta, 4 rigori); 9 reti: **Cavestro** e **Pezzato** (Padova), **Ascagni** (Triestina); 8 reti: **Galluzzo** (Monza, 2); 7 reti: **De Falco** (Tirestina, 1); 6 reti: **De Bernardis** (Atalanta), **Mulinacci** (Piacenza, 1), **Grop** (Vicenza); 5 reti: **Bolis** e **Pradella** (Modena), **Picco** (S. Angelo, 2); 4 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Beccati** (Forlì), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Scarpa** e **Tormen** (Modena), **Peroncini** (Monza), **Cannata** (Parma, 3), **Cenci (Piacenza), Lutterotti** (4) e **Bertinato** (Treviso), **Pietropaolo** (Treviso), **Corallo** e **Dal Prà** (Vicenza).

GIRONE B

Campoalto

L'AREZZO campione d'inverno: gloria ai toscani e a Valentin Angelillo. Costante, quadrato, ha condotto un girone d' andata come regola comanda: l'imbattibilità è frutto di tattica accorta e di equilibrio fra i reparti. Angelillo, smentendo le sue origini argentine (leggi fantasia), ha fatto praticare gioco essenziale (come in esperienze precedenti): pochi fronzoli e tutti a non sguarnire la difesa, nobilitando il tutto con i grandi numeri di Gritti e Vittiglio. L'Arezzo ha dato l'ennesima prova di forza, pareggiando a Pagani ed esaltando il centrocampo. I fischi finali sono stati tutti per la Paganese, ridimensionata nelle ultime giornate. Ecco, i ridimensionamenti. Ad imitare la Paganese, ha pensato soprattutto la Reggina, che finora in casa era stata un rullo compressore (otto-vittorie-otto). I calabresi sono stati liquidati dal Campobasso, dievntato, dopo una silenziosa risalita, l'antagonista più valido dell'Arezzo. A proposito di Reggio, ci sono stati incidenti (un dirigente molisano ferito e i giocatori del Campobasso usciti dopo 40 minuti scortati dalla polizia). Hanno mantenuto le posizioni di vertice Nocerina (bel pari a Giulianova) e Salernitana (0-0 a Casarano). Poteva andar meglio alla Ternana, in vantaggio fino all'81' a Latina, dove la partita è stata sospesa per otto minuti per consentire l'atterraggio di un elicottero con un'ammalata. Una frana il Taranto, battuto da un Campania, rivitalizzato dalla cura-Bet. In coda sempre peggio il Francavilla, mentre il Livorno, nonostante i fallimenti societari, dà segni di vita.

ROCCIA. Un uomo del Nord innamorato del sud. È Antonio Pasinato. Da giocatore era uno stopper scolpito nella roccia (fra l'altro, esaltò la difesa del provincialissimo Lecco). Da allenatore ha girovagato per il Sud, particolarmente in Campania (lo scorso torneo era alla Casertana). È arrivato a Campobasso, dopo l'esonero di Montefusco. La piazza sembrava delusa, dopo anni di alta classifica. Pasinato si è messo a lavorare di buzzo buono (poche parole e molta grinta): qualche ritocco al mercato di riparazione. È il Campobasso ha risalito la china. Ora è squadra dalle massime garanzie, con un giovane come Ciarlantini in vetrina. Vogliamo riconoscere i meriti di Pasinato-roccia?

LE PROFEZIE. Angelo Carrano, simpatico allenatore del Taranto, ha il pallino delle profezie. In settimana aveva detto che **«questo Taranto può centrare il secondo posto».** E la squadra ha perso a Napoli. Considerando un precedente (nelle prime giornate, il tecnico aveva previsto l'imbattibilità fino alla tredicesima giornata, smentito regolarmente dai fatti), sarebbe meglio scegliere la strada del silenzio. Almeno per scaramanzia.

PROFUMO DI SERIE A. Tullio Gritti, milanese, classe 1958. Riparliamo di lui. Gli spetta di diritto: per il titolo di capocannoniere del girone d'andata e per le voci dei giorni scorsi. Al centravanti, svezzato e curato da Angelillo, è interessato il Catanzaro che forse pensa di vendere i gioielli Bivi e Borghi, inseguiti da mezza Serie A. La squadra calabrese sta facendo osservare da diverse giornate Gritti, e i rapporti tecnici pare siano stati dei migliori. Auguri a Gritti e buona vendita all'Arezzo.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Cavalieri** (Livorno), **Tortorici** (Nocerina), **Ciarlantini** (Campobasso), **Mangoni** (Arezzo), **Bettinelli** (Livorno), **Calcagni** (Campobasso), **Coletta** (Rende), **Maestripieri** (Campobasso), **Pagliari** (Ternana), **Jodice** (Campania), **Vittiglio** (Arezzo). Arbitro: **Sguizzato.**

MARCATORI. 8 reti: **Gritti** (Arezzo); 7 reti: **Piga** (Reggina, 1 rigore); 6 reti: **Fracas** (Paganese, 2), **Barbuti** (Taranto, 2); 5 reti: **Orati** (Benevento, 4), **Loddi** (V. Casarano), **Tacchi** (Casertana), **Paolucci** (Civitanovese), **Grossi** (Livorno), **Zanolla** (Ternana, 2); 4 reti: **Frigerio** (Benevento), **Arena** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Bellagamba** (Giulianova), **Galli** e **Quadri** (Nocerina), **Beccaria** (Rende), **Zaccaro** (Salernitana); 3 reti: **Sorbello** (1) e **Liguori** (Campania), **Biondi** (Campobasso), **Caligiuri** (3) e **Cau** (V. Casarano), **Aristei** (Civitanovese, 1), **Mariani** (Giulianova, 1), **Magni** (Nocerina), **Rappa** (Paganese), **Mocellin** e **Pagliari** (Ternana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Alessandria-Parma 0-0; Atalanta-Rhodense 3-0; Fano-Monza 0-2; Forlì-Treviso 2-0; Padova-Modena 0-0; Piacenza-Vicenza 0-3; Sanremese-S. Angelo 3-1; Trento-Empoli 2-1; Triestina-Mantova 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monza	25	17	11	3	3	29	9
Atalanta	25	17	9	7	1	22	5
Padova	24	17	10	4	3	26	15
Modena	24	17	7	10	0	21	10
Vicenza	22	17	8	6	3	27	14
Triestina	20	17	8	4	5	25	19
Treviso	17	17	5	7	5	10	13
Forlì	17	17	6	5	6	19	16
Trento	17	17	6	5	6	15	23
Fano	15	17	5	5	7	13	19
Parma	15	17	5	5	7	14	19
Piacenza	14	17	4	6	7	15	19
Rhodense	14	17	5	4	8	14	21
Mantova	13	17	4	5	8	12	20
Empoli	12	17	3	6	8	11	18
Alessandria	12	17	2	8	7	10	19
Sanremese	12	17	3	6	8	12	20
S. Angelo L.	8	17	1	6	10	15	31

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): **Forlì-Triestina; Mantova-Padova; Monza-Modena; Parma-Empoli; Piacenza-Alessandria; Rhodense-S. Angelo; Sanremese-Trento; Treviso-Atalanta; Vicenza-Fano.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Campania-Taranto 2-1; Casertana-Livorno 0-0; Fracavilla-Civitanovese 1-1; Giulianova-Nocerina 0-0; Latina-Ternana 1-1; Paganese-Arezzo 0-0; Reggina-Campobasso 0-1; Rende-Benevento 2-0; V. Casarano-Salenitana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	24	17	7	10	0	15	7
Nocerina	22	17	8	6	3	15	8
Salernitana	21	17	7	7	3	13	9
Reggina	20	17	8	4	5	15	10
Paganese	20	17	6	8	3	15	10
Campobasso	20	17	8	4	5	16	9
Ternana	19	17	5	9	3	14	13
Taranto	18	17	6	6	5	17	12
Benevento	18	17	6	6	5	14	12
Giulianova	16	17	3	10	4	9	10
Civitanovese	15	17	4	7	6	19	20
Casertana	15	17	3	9	5	14	14
Rende	15	17	4	7	6	11	14
Campania	14	17	5	4	8	17	21
V. Casarano	13	17	5	3	9	17	25
Livorno	13	17	3	7	7	12	21
Latina	12	17	2	8	7	11	20
Francavilla	11	17	2	7	8	13	22

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): **Benevento-Ternana; Campobasso-Arezzo; Casertana-Reggina; Francavilla-Taranto; Latina-Nocerina; Paganese-Giulianova; Rende-Livorno; Salernitana-Civitanovese; V. Casarano-Campania.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Casatese-Derthona 0-0; Fanfulla-Imperia 1-0; Legnano-Casale 1-0; Omegna-Lecco 1-1; Pergocrema-Novara 2-2; Savona-Pavia 0-0; Seregno-Pro Patria 0-1; Spezia-V. Boccaleone 2-0; Voghese-Carrarese 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	25	17	10	5	2	22	5
Pro Patria	25	17	10	5	2	23	13
Fanfulla	21	17	8	5	2	16	9
Spezia	20	17	8	4	5	22	16
Vogherese	19	17	6	7	4	23	16
Novara	19	17	6	7	4	20	12
Savona	19	17	5	9	3	10	10
Lecco	18	17	4	10	3	13	10
Pavia	18	17	7	4	6	15	14
Legnano	18	17	6	6	5	18	20
V. Boccaleone	16	17	5	6	6	14	18
Derthona	14	17	3	8	6	8	10
Casale	14	17	4	6	7	10	15
Imperia	13	17	2	9	6	7	12
Omegna	13	17	3	7	7	12	19
Pergocrema	13	17	2	9	6	13	20
Seregno	13	17	4	5	8	11	20
Casatese	8	17	0	8	9	2	20

PROSSIMO TURNO (24 gennaio 1982, ore 14,30): **Casale-Seregno; Derthona-Pro Patria; Fanfulla-Savona; Lecco-Pergocrema; Legnano-Vogherese; Novara-Carrarese; Pavia-Casatese; Spezia-Omegna; V. Boccaleone-Imperia.**

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata di andata): **Banco Roma-Montecatini 0-1; Cerretese-Almas 1-0; Frattese-Civitavecchia 1-0; Grosseto-Rondinella 0-0; Lucchese-Frosinone 2-1; Montevarchi-Prato 1-1; Palmese-S. Elena 1-1; Siena-Casoria 2-0; Torres-Sangiovannese 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	26	17	9	8	0	20	9
Rondinella	25	17	9	7	1	17	5
Frosinone	21	17	7	7	3	19	10
Casoria	20	17	7	6	4	24	15
Grosseto	20	17	5	10	2	21	13
Torres	20	17	7	6	4	23	17
Prato	20	17	5	10	2	17	14
Palmese	17	17	6	5	6	19	22
Lucchese	16	17	7	2	8	16	20
Sangiovan.	15	17	2	11	4	18	18
Frattese	14	17	4	6	7	13	17
Civitavec.	14	17	3	8	6	13	18
Montevarchi	14	17	2	10	5	14	20
Banco R.	14	17	4	6	7	12	19
Cerretese	13	17	5	3	9	16	19
S. Elena Q.	13	17	2	9	6	14	22
Almas R.	12	17	3	6	8	12	16
Montecatini	12	17	3	6	8	11	24

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): **Amas Roma-Palmese; Cerretese-Banco Roma; Civitavecchia-Torres; Frattese-Prato; Frosinone-Rondinella; Montecatini-Casoria; Montevarchi-Grosseto; S. Elena-Sangiovannese; Siena-Lucchese.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Anconitana-L'Aquila 2-0; Avezzano-Jesi 4-0; Chieti-Cattolica 1-2; Conegliano-Venezia 0-1; Lanciano-Osimana 0-0; Maceratese-Teramo 1-1; Mestre-V. Senigallia 1-0; Montebelluna-Monselice 6-0; Pordenone-Mira 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Senigallia	23	17	9	5	3	17	10
Anconitana	22	17	7	8	2	19	10
Montebelluna	21	17	6	9	2	22	11
Mestre	21	17	9	3	5	23	17
Cattolica	21	17	6	9	2	19	11
Teramo	18	17	5	8	4	17	14
Lanciano	18	17	4	10	3	10	10
Avezzano	18	17	8	2	7	22	22
Venezia	16	17	6	4	7	16	17
Chieti	15	17	4	7	6	19	20
Osimana	15	17	5	5	7	15	17
Maceratese	15	17	3	9	5	13	16
Conegliano	15	17	4	7	6	9	14
Mira	15	17	3	9	5	11	13
Jesi	14	17	4	6	7	10	17
Monselice	14	17	4	6	7	9	19
Pordenone	13	17	3	7	7	10	15
L'Aquila	12	17	2	8	7	10	18

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): **Cattolica-Jesi; Conegliano-Avezzano; L'Aquila-Venezia; Maceratese-Montebelluna; Mestre-Lanciano; Monselice-Mira; Osimana-Chieti; Teramo-Anconitana; V. Senigallia-Pordenone.**

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata di andata): **Alcamo-Brindisi 2-1; Martina Franca-Cosenza 1-0; Matera-Akragas 0-0; Modica-Ercolanese 1-1; Monopoli-Messina 1-0; Savoia-Marsala 0-0; Sorrento-Potenza 0-0; Squinzano-Barletta 1-2. Turris-Siracusa 20.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	24	17	9	6	2	21	12
Akragas	22	17	8	6	3	15	8
Messina	20	17	7	6	4	17	10
Cosenza	19	17	7	5	5	17	13
Sorrento	19	17	5	9	3	14	12
Alcamo	18	17	5	8	4	19	16
Turris	18	17	7	4	6	20	18
Potenza	18	17	6	6	5	17	17
Ercolanese	18	17	4	10	3	13	16
Monopoli	17	17	5	7	5	15	17
Marsala	16	17	3	10	4	20	19
Siracusa	16	17	6	4	7	19	21
Savoia	15	17	5	5	7	14	15
Martina F.	15	17	5	5	7	10	13
Squinzano	15	17	5	5	7	14	18
Brindisi	14	17	5	4	8	21	21
Matera	14	17	5	4	8	12	15
Modica	8	17	0	8	9	8	25

PROSSIMO TURNO (24 gennaio, ore 14,30): **Akragas-Sorrento; Barletta-Cosenza; Ercolanese-Potenza; Marsala-Brindisi; Martina Franca-Alcamo; Matera-Siracusa; Messina-Turris; Savoia-Modica; Squinzano-Monopoli.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 22 del 24-1-1982 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Inter	X	X	X	1X2	1X2
Avellino-Roma	1X2	X	1X2	X	1X2
Cagliari-Bologna	1	1	1	1	1
Catanzaro-Napoli	1	1X	1	1X	1
Cesena-Juventus	X	X2	X	2	X2
Como-Fiorentina	X2	2	1X2	1X2	1X2
Milan-Udinese	1X	1X	1X	1	1
Torino-Genoa	1X2	1X	1X2	1X2	1X
Bari-Perugia	1X	1X	1X	1	1
Brescia-Verona	X	12	12	12	12
Pescara-Sambenedett.	1	1	1	1	1
Forlì-Triestina	1X	1	X	X	1
Teramo-Anconitana	X	1X	X	1X2	1X2

Ascoli-Inter

● L'Inter ad Avellino è stata un po' fortunata e l'Ascoli deve rimediare alla sconfitta di Bologna. Alla prima casella manca da qualche tempo il segno 1 che, forse, adesso è eccessivo. Scegliamo l'**X.**

Avellino-Roma

● Per la Roma (certo non in forma brillante) è una partita difficilissima, soprattutto perché è difficile che l'Avellino perda due volte di seguito in casa. Per questo motivo ci orientiamo sulla tripla: **1-X-2.**

Cagliari-Bologna

● Per i sardi il punto preso a Firenze è stato quanto meno corroborante; il Bologna ha sempre problemi di classifica, ma in questo senso nemmeno il Cagliari può concedersi lussi. Vediamo un successo sardo: **1.**

Catanzaro-Napoli

● Il Napoli non ci sembra del tutto a posto, mentre lo scivolone di Torino agirà sul Catanzaro come stimolo determinante. Il pronostico si orienta sull'1, segno che fra l'altro, alla quarta casella, è da parecchio latitante. Dunque: **1.**

Cesena-Juventus

● Tecnicamente nemmeno a parlarne: è Juventus. I campioni, però, avranno di fronte una squadra grintosa e piena di volontà. Una volta tanto, vogliamo andare contro corrente: **X fisso.**

Como-Fiorentina

● È una di quelle partite che sono fatte apposta per le sorprese ed è inutile elencare le differenze. Secondo noi basta e avanza la doppia logica: **X-2.**

Milan-Udinese

● Per il «Diavolo» altro avversario bianconero (dopo il Cesena) e un'altra brutta gatta da pelare: la Roma, del resto, ne sa qualcosa. Fra l'altro, alla casella n. 7 manca il segno X da 5 turni. Allora doppia: **1-X.**

Torino-Genoa

● Sono due squadre euforiche per i recenti successi ed è innegabile un certo equilibrio di valori. Alla casella n. 8 l'andamento dei segni non è preciso. Insomma, tutto invoglia a scegliere la seconda tripla: **1-X-2.**

Bari-Perugia

● Per il Bari è una partita ostica, soprattutto perché al Perugia (quarto in classifica) basta un punto. Lo 0-0, insomma, non meraviglierebbe. Senonché il Bari gioca in casa e non dobbiamo dimenticarlo. Quindi: **1-X.**

Brescia-Verona

● Partita importante per entrambe: il Brescia ha una paurosa fame di punti, mentre il Verona rischia di farsi staccare dalle prime e non può perdere la battuta. Anche se alla casella 10 il segno X è diventato di casa, continuiamo a preferirlo: **X.**

Pescara-Sambenedettese

● Per gli abruzzesi vincere è ormai indispensabile (i marchigiani certamente non possono scialare), ma per il Pescara è davvero l'ultima spiaggia: se perdono anche quest'occasione... Quindi: **1.**

Forlì-Triestina

● Tenuto conto di quello che sta avvenendo nel Girone A della Serie C1, si tratta di due squadre che non sembrano destinate a dire cose importanti in classifica. La vediamo come partita di routine: **1-X.**

Teramo-Anconitana

● Siamo in Serie C2. Entrambe hanno classifiche apprezzabili che suggeriscono un diffuso equilibrio. Non ci pensiamo molto: **X fisso.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

● Avellino-Inter 2, Bologna-Ascoli 1, Como-Torino 2, Fiorentina-Cagliari X, Genoa-Napoli 1, Juventus-Catanzaro 1, Milan-Cesena 1, Roma-Udinese X, Pisa-Pistoiese 1, Rimini-Sampdoria X, Varese-Lazio X, Fano-Monza n.v., Giulianova-Nocerina X.

Il monte premi ha toccato la cifra record di L. 9.585.078.042: ai 1442 vincitori con 12 punti vanno L. 3.323.500, mentre ai 30.348 vincitori con 11 punti vanno L. 157.900.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 24-1-1982

FIGLIA — Concorso 22 del 24-1-82

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Inter	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Avellino	Roma	1	2	2	1	X	X	1	2
3	Cagliari	Bologna	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Catanzaro	Napoli	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Cesena	Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X
6	Como	Fiorentina	X	X	X	X	X	X	X	X
7	Milan	Udinese	1	1	1	1	1	1	X	X
8	Torino	Genoa	1	2	1	2	X	X	X	X
9	Bari	Perugia	1	X	X	1	X	1	X	1
10	Brescia	Verona	X	X	X	X	X	X	X	X
11	Pescara	Sambenedet.	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Forlì	Triestina	X	1	1	X	X	1	1	X
13	Teramo	Anconitana	X	X	X	X	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 22 del 24-1-82

N.								
1	X	X	X	X	X	X	X	X
2	X	X	1	2	X	X	2	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	X	X	X	X	X	X	X	X
6	2	2	2	2	2	2	2	2
7	X	X	1	1	1	1	X	X
8	2	1	X	X	2	1	1	2
9	1	X	X	1	1	X	1	X
10	X	X	X	X	X	X	X	X
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	1	X	1	X	1	X	1	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 22 del 24-1-82

N.								
1	X	X	X	X				
2	1	2	X	X				
3	1	1	1	1				
4	1	1	1	1				
5	X	X	X	X				
6	2	2	2	2				
7	X	X	X	X				
8	1	2	X	X				
9	1	X	X	1				
10	X	X	X	X				
11	1	1	1	1				
12	1	X	1	X				
13	X	X	X	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

Il Siena è la squadra che affronta il girone di ritorno con il maggior numero di punti (26), la Casatese infila il suo settimo 0-0 consecutivo. Intanto, nel secondo raggruppamento, la capolista perde nuovamente e si lascia avvicinare

Un Senigallia con poco Vigor

di **Orio Bartoli**

OGNI CLASSIFICA ha la sua regina d'inverno. Quella del Girone A ne ha addirittura due, vale a dire Carrarese e Pro Patria, che conducono con ben quattro punti sulla più immediata delle inseguitrici. Le altre capolista sono il Senigallia (ha perduto un po' di smalto però questa squadra adriatica, brillante protagonista della fase iniziale, ma è comunque sempre in arcione alla classifica) nel Girone B, l'imbattuto Siena nel C, il Barletta di Corelli nel D. Contrariamente a quanto accaduto nella C1, non sempre le squadre campioni d' inverno in C2 sono state promosse. All'amaro calice della delusione hanno bevuto l'Imperia nel 1978-79, la Rondinella e il Sorrento (i toscani per verdetto della giustizia sportiva) nel 1979-80 e la Carrarese, che adesso ci riprova, lo scorso anno. Il Siena «gira» a 26 punti, Carrarese e Pro Patria a 25, Barletta a 24, Senigallia a 23. Resta ancora in piedi il record dei punti conquistati nel girone di andata fissato dal Fano nel campionato 78-79 e bissato dal Padova nella stagione successiva con 27.

I GOL. C1 e C2 sono in disaccordo anche su altri due rilievi statistici: gol e fattore campo. In fatto di gol, mentre la C1 ha stabilito il suo record positivo, la C2 ha invece stabilito il suo record negativo. Le reti messe a segno nelle 612 partite giocate sono state solo 1111, in media una ogni 49 minuti e mezzo di gioco. È il valore più basso sinora registratosi. Nel campionato di tre anni fa infatti i gol segnati furono 1178 (record ancora valido), due anni fa 1115, lo scorso anno 1137.

IL FATTORE CAMPO. In ordine al fattore campo si è registrato tanto il massimo dei pareggi (240: record precedente 231, tre anni fa) quanto il massimo delle vittorie esterne (105: record precedente 99 nel campionato 1979-80). Ne consegue che i punti conquistati in trasferta sono stati 450 pari a qualche cosa in più del 36 per cento.

MINIMI E MASSIMI. In termini di record di squadra massimo delle vittorie (10) per Carrarese e Pro Patria, minimo per Casatese e Modica (0); Massimo dei pareggi per Sangiovannese (11), minimo per Lucchese (2); minimo delle sconfitte per il Siena, come abbiamo detto unica squadra imbattuta della categoria, massimo delle sconfitte (9) per Casatese, Cerretese e Modica. La difesa più ermetica è stata quella della Rondinella: solo 5 gol subiti, in media uno ogni 306 minuti di gioco. La più perforata quella del Modica (25 gol subiti, 1 ogni 61 minuti di gioco). La squadra che ha segnato più delle altre è stata il Casoria con 24 reti attive; quella che ha segnato di meno, solo 2 gol, la Casatese, che domenica scorsa ha collezionato il suo settimo 0-0 consecutivo. Un record assoluto per la categoria. Il suo portiere Bosaglia è ormai a 718 minuti di imbattibilità.

GIRONE A
Coppia regina

IL CAMPIONATO chiude la sua prima tornata ed avvalora un sospetto che da tempo, ribadendo più volte il concetto, ha fatto sorgere: che la supremazia di Pro Patria e Carrarese, accomunate nella simbolica consacrazione del titolo d'inverno, sia destinata a non restare un fatto episodico ma possa effettivamente vincolare tutto il prosieguo del torneo. A suffragio di questa tesi gli elementi sono diversi e vanno da una generica constatazione del tasso di consistenza tecnica delle due squadre, alla disinvoltura quasi irritante con la quale impongono la loro legge anche in trasferta e anche su campi di possibili concorrenti nella lotta per la vetta. Sintomatico il successo della Carrarese a Voghera.

RAGIONE. Se la Carrarese legittima il proprio dominio con queste conquiste, i tigrotti bustesi lo fondano su motivi altrettanto saldi. Fra le tante, una ragione è particolarmente convincente per spiegare la fuga della Pro Patria: l'efficace predisposizione e le versatilità che porta tutti gli effetti del complesso di Siegel in zona-gol, difensori compresi. A Seregno, per esempio, la rete della staffa è venuta da Merli, un terzino; il dato diventa ancor più significativo se si considera che degli undici titolari solo Giani e Sartirana non sono ancora andati a segno.

SALI. Per un torneo che rischia di farsi soporifero quanto al vertice, i sali per un pronto risveglio, almeno in proiezione futura, sembrano provenire da Fanfulla e Spezia, oggi rispettivamente sul terzo e sul quarto gradino; i lodigiani hanno colto contro l'Imperia due punti preziosi nonostante assenze importanti (particolarmente grave quella del bomber Araldi). Robotti, dal canto suo, ha ripristinato la produttività dello Spezia rivoluzionandone l'assetto originario (contro il Boccaleone si è visto Biloni mediano).

Marco Mantovani

GIRONE B
Beata gioventù

IL MESTRE ha vinto per quattro. Battuta la Vigor Senigallia, ha rivitalizzato le proprie ambizioni, raddoppiando il valore dei successi conseguiti da Cattolica, Montebelluna e Anconitana. Ora la classifica appare più compartimentata: cinque squadre in zona vertice, comprese tra due punti di scarto. L'Anconitana è a una lunghezza soltanto dalla capolista Vigor incalzata pure da Montebelluna, Cattolica e Mestre. All'inizio della fase di ritorno questo quintetto riaccende la lotta per la promozione. Per il resto, uno scaglionamento di valori ancora da definirsi: perché Teramo e Venezia, per esempio, non hanno completamente riposto le loro ambizioni.

SUPERBOMBER. Il girone di andata si è concluso con i fuochi d'artificio. Prima vittoria esterna del Mira (neanche a dirlo sul campo del Pordenone, unica formazione mai affermatasi davanti al suo pubblico) e quindi la bellezza di tre le prodezze corsare (espugnato dal Venezia il terreno del Conegliano, acuito dal Cattolica il disagio del Chieti). Arbitro duramente contestato a Macerata. Superato il «tetto» dei venti gol: ne sono stati segnati ventuno. Bottino pingue per la vena di due cannonieri: Sandri e Bonaldi, gioventù ed esperienze asservite alle rispettive capacità realizzative. Sandri ha insaccato quattro delle sei reti con cui il sempre più pimpante Montebelluna ha liquidato il Monselice. Boneldi ha fatto tripletta (con esecuzioni di repertorio: su punizione!) contro la Jesina restituendo tranquillità all'Avezzano.

PANCHINE. Serenità pure per Giorgio Rumignati: il mestre ha saperatobrillantemente la spirale delle tre sconfitte consecutive. Andreucci guida stabilmente l' Osimana che ha ingaggiato l'allenatore Quarante per consentire al suo tecnico fatto in casa di concretare senza assilli di regolamento l'operazione-salvezza.

Gianfilippo Centanni

GIRONE C
Siena capoccia

CALCIO, basket e Palio. L'immagine di Siena è questa. Le cose vanno splendidamente. Una giostra. I bianconeri sono campioni d'inverno. Nessuno come loro, in C2. Ventisei punti, nessuna sconfitta, esaltazione del gioco d'attacco. Il professor Mammi ha azzeccato la formula vecchi-giovani, cioè Beatrice-Esposito più tutti gli altri. La gente stravede. I dirigenti gongolano. La chiusura del girone di andata porta la firma di Foglietti, con una doppietta ha ridimensionato forse definitivamente il Casoria.

OSPITI ILLUSTRI. A vedere Lucchese-Frosinone c'erano Bolchi, Amos Mariani e Renzino Melani. Interessantissimo quest'ultimo, allenatore della Rondinella. Ha fatto tifo d'inferno, in tribuna stampa, per i rossoneri. La vittoria della Lucchese su un Frosinone davvero grande (a parte certe pecche difensive) è genuina. Coraggio e volontà contro tecnica e buona schematizzazione. Comunque se i laziali giocano così possono sperare.

GRANDE DEMARCUS. La mezza punta sarda in maniera splendida e in pratica da solo regala la vittoria alla Torres contro l'irriducibile Sangiovannese. E' altissima la media-gol casalinga della formazione isolana, semmai è il rendimento esterno che non è continuo.

INFORTUNIO. Un Prato in netto rilancio agonistico ha perso per la frattura del perone un giocatore importante come Baroni. Non ci voleva anche se Balleri, dopo il pareggio di Montevarchi, ha capito che i lanieri sono in ripresa.

COLPO ESTERNO. Il Montecatini, vincendo in casa del Banco Roma che sette giorni prima aveva interrotto l'imbattibilità della Rondinella (non è che i risultati aiutino a capire) è rientrato in gruppo. Una simpatica meraviglia questa giovane squadra di Balestri.

Paolo Galli

GIRONE D
Calcio violento

DISORDINI a Squinzano, in Puglia. Due rigori concessi al Barletta (campione d' inverno) la causa di incidenti e feriti. Arbitro assediato e, insomma, solito cliché di ogni partita contestata. Fatto insolito: il cassiere della squadra locale, Antonio Buttazzo, ferito dal guardialinee (?) con l'asta della bandierina. Una situazione sempre più difficile, aspra, duelli sempre più cruenti, in un calcio dai risvolti imprevedibili.

TURRIS. A Torre del Greco una settimana di polemiche e di contestazioni. Sette giorni di fuoco e di passione. Mammì e i suoi giocatori in sciopero per protesta. Respingono minacce e reazioni inconsulte di teppisti, seguite alla débâcle di Brindisi. Una città in agitazione; paure e incubi per Mammì e i suoi ragazzi. Abbandonano, terrorizzati Torre del Greco, un gran da fare per i dirigenti. Poi chiarimenti e ripensamenti. I giocatori corallini rientrano all'ovile, il tecnico, invece, rassegna le dimissioni. Viene chiamato in panchina Dante Portelli, allenatore della Primavera. Sulla soglia dei quarantanni, un eccellente passato di calciatore nella Reggina, nel Marsala, nalla Nocerina e nella Turris. La vittoria sul Siracusa, una festa per tutti.

BODI. Ritorna Bodi a Modica. La società lo richiama in panchina dopo averlo mandato a casa alla vigilia di Natale. Nessun tecnico ha accettato la responsabilità del Modica. Ora (dati i precedenti) la situazione di Bodi pone problemi tecnici e psicologici. Come saranno risolti?

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Brevi (Pavia), **Merli** (Pro Patria), **Pioletti** (Omegna), **Marchetti** (Pro Patria), **Lesca** (Legnano), **Taffi** (Carrarese), **Jacomuzzi** (Novara), **Labadini** (Fanfulla), **Barducci** (Spezia), **Gramignoli** (Pergocrema), **Colloca** (Vogherese). Arbitro: **Creati**.

MARCATORI. 8 reti:**Araldi** (Fanfulla, 3 rigori); 7 reti: **Zanotti** (Novara, 1), **Lucchetti** (Vogherese), **Negri** (Pavia, 1), **Bardelli** (Pro Patria, 1); 6 reti: **Bressani** (Carrarese), **Zerbio** (Carrarese), **Colloca** (Vogherese); 5 reti: **De Lorentis** .(1) e **Baldan** (Legnano), **Maruzzo** (Pro Patria), **Di Prospero** (Spezia), **M. Astolfi** (V. Boccaleone, 2).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Spuri (Anconitana), **Carpineta** (Osimana), **De Cristofaro** (Avezzano), **Fabbri** (Vigor Senigallia), **Trillini** (Maceratese), **Valà** (Teramo), **Bonacci** (Jesina), **Ballarin** (Mestre), **Sandri** (Montebelluna), **Gabrielli** (Mira), **Tacchi** (Cattolica). Arbitro: **Tarallo.**

MARCATORI. 11 reti: **Sandri** (Montebelluna, 2 rigori); 8 reti: **Bonaldi** (Avezzano, 1); 6 reti: **Romboletto** (Mestre), **Seno** (Montebelluna), **Mazza** (Teramo); 5 reti: **Tamalio** (Anconitana), **Manzone** (Avezzano), **Tappi** (1) e **Cerri** (Cattolica), **Romiti** (Maceratese), **Bufone** (Osimana, 2).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Sani (Cerretese), **Dall'Oro** (Lucchese), **Attrice** (Frattese), **Beatrice** (Siena), **Rapalini** (Montecatini) **Cesario** (Rondinella), **Carmassi** (Lucchese), **Talevi** (Montevarchi), **Foglietti** (Siena), **Demarcus** (Torres), **Mureddu** (S. Elena). Arbitro: **Baldacci.**

MARCATORI. 9 reti: **Gabriellini** (Frosinone), **Trevisan** (Grosseto, 3 rigori); 8 reti: **Canessa** (Torres, 2); 7 reti: **Masoni** (Casoria); 6 reti: **Mazzeo** (Cetterese), **Moccia** (Palmese, 1), **Foglietti** (Siena). 5 reti: **Cristiani** (Almas Roma), **Castellani** (Banco Roma), **Talevi** (Montevarchi), **Mariani** (Prato, 1), **Rebonato** (Rondinella), **Bonfante** (4) e **Scarel** (Sangiovannese), **Nuccio** (Siena), **Gasbarra** (Torres).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Manellino (Messina), **De Comite** (Martinafranca), **Tosi** (Cosenza), **Di Battista** (Turris), **Rizzo** (Cosenza), **Fiorito** (Ercolanese), **Grassi** (Sorrento), **Mormile** (Monopoli), **Massimilla** (Alcamo), **Manaris** (Monopoli), **Oracchietti** (Potenza). Arbitro: **Boschi.**

MARCATORI. 11 reti: **Telesio** (Siracusa, 3 rigori); 7 reti: **Scardino** (Alcamo, 1), **Perissinotto** (Barletta, 5), **Jovine** (Brindisi, 3), **Esposito** (Marsala), **Lunerti** (Turris); 5 reti: **Ferretti** (Marsala, 2), **Alivernini** (1) e **Marescalco** (Messina, 2), **Castaldo** (Monopoli), **Monaldo** (Savoia),**Contino** (Sorrento), **Balestrieri** (Turris, 1).

SORTEGGIO BUONO, SÌ, PERÒ, CHISSÀ...

Ragazzi, in Camerun!

MA CHE BELLA FIGURA abbiamo fatto al sorteggio per i Campionati del Mondo! È inutile, la nostra amata patria si distingue sempre (o quasi) quando si tratta di rimetterci in decoro. Mandolinisti, mozzarellari, maccaroni che non siano altro, vien fuori per sbaglio il nome del Belgio, scene di panico. Il cuore in gola, il latte alle ginocchia, eccetera. Lo sbaglio è rimarcato, corretto, rettificato. Sollievo abbastanza abietto. Onore all'avvocato Sordillo, presidente della Federcalcio, che almeno tenta di prenderla a ridere, facciamo a sorridere: «li ho guardati così storto che devono aver capito subito che avevano sbagliato...», e già al sollievo per il pericolo scampato succede l'apprensione non meno abietta per la consistenza dei rivali comunque sorteggiati. La nostra Nazionale si sarebbe sentita al sicuro, infatti, solo se non le avessero opposto nessuna avversaria, se, insomma, si fosse trovata a disputare il turno assolutamente da sola. Ma anche in questo caso avrebbe cominciato a barbellare pensando al turno successivo. Per ora, a ogni modo, chi ci dà la garanzia che il nostro turno iniziale sia un turno veramente facile?

LA PRIMA SQUADRA che ci tocca incontrare (per questa storia iniqua che i Campionati del Mondo bisogna giocarli) è la Polonia, e mica è una compagine da scherzarci sopra. È vero che il «Corriere della Sera», il più importante e il più discusso dei quotidiani italiani, intitola rassicurantemente: **«per fortuna i polacchi non sono più quelli del '74»**. E te lo credo: per la verità, poracci, non sono neppure più quelli dell'81. Lo sport polacco sta vivendo le difficoltà dell'intero paese, ma vatti a fidare. I polacchi sono sempre polacchi. E hanno eliminato la DDR, e hanno in squadra Boniek che lo voleva pure l'Avvocato. No, non l'avvocato Sordillo, l'Avvocato con la A maiuscola, quello di Torino , probabilmente l'unico vero intenditore di calcio in Italia, dato che, le partite e i giocatori, li giudica dal divertimento che gli procurano. Sì questa Polonia è comunque forte, e... È strano, d'improvviso, non si avverte più tanta **solidarnosc.** Il fronte dello schieramento a favore della nazione martire s'incrina. Già, il calcio è superiore alla politica. O inferiore?... Brr, siamo sicuri che sia una fortuna esser capitati insieme con la Polonia? Il vero guaio è che i campionati del Mondo non rispettano la regola morale di De Coubertin . De Coubertin ha detto una volta per tutte: «l'importante è partecipare». Non giocare, partecipare. Insomma, la cosa più giusta, più nello spirito di De Coubertin, sarebbe prender biglietto e bagagli e andare a Vigo (d'accordo non è la migliore località a cui si poteva aspirare, ma non è il caso di fare troppo i difficili). Andare a Vigo, dunque, a veder giocare gli altri. Se gli altri vogliono proprio giocare, giochino. Tutti i gusti son gusti. L'Italia è per la partecipazione, non per la cogestione. I sindacati è da quel dì che ci hanno messo sull'avviso circa la necessità impellente di partecipare e l'assoluta non convenienza di cogestire. Si rischiano delle accuse, dei malintesi, delle colpe. Persino delle colpe, dico!

FACCIAMO L'IPOTESI (e tocchiamo ferro) che la Polonia sia più forte. Si può comunque non disperare. Di ogni gruppo, dopotutto, passano il turno successivo due squadre. Basterebbe che l'Italia arrivasse seconda. E ci arriverà, no? Le altre due squadre concorrenti, il Perù e il Camerun, non saranno in grado, certo, di impedirglielo. Parole sante, a parte quel «certo». Quel «certo», infatti, non è affatto certo. La palla è rotonda, come si sa. L'unica certezza di cui si riesce a disporre è la certezza di non aver mai incontrato il Perù né il Camerun. Neppure la Corea, mi pare, l'avevamo mai incontrata prima del fatale giorno del dentista, una data indelebile, qualcosa a metà tra Lissa e Caporetto e l'8 settembre. Il Perù e il Camerun non li conosciamo come non conoscevamo la Corea. (Corna e bicorna).

Ebbene, la mancanza di conoscenza genera incertezza, il mistero affascinerà i temerari, ma non noi. E, del resto, Pelè, che se ne intende di calcio, ci avverte: «Fate attenzione...»,dice. Ci si mette anche lui, a innervosirci, ricordando che il Perù ha eliminato l'Uruguay. Eh, già, accidenti. Pure l'Uruguay doveva venirci a complicare le cose. E, come se non bastasse e avanzasse, Herrera il vecchio Habla-Habla, che non la finirà mai di chiacchierare, si è espresso a favore del Camerun che corre molto, moltissimo. Ma no, anche il Camerun ha le sue chances ora! E lo va persino a dire in giro: **«Avevo paura di incontrare la Spagna e l'Argentina, ringrazio la sorte per il regalo...»**, ha la spudorataggine di sostenere Issa Ayatiou, l'animaccia sua... così ci impressiona i ragazzi.

ECCO CHE DOSSENA, del decadente Torino, attacca a dire: **«Il Camerun potrebbe riverlarsi una sorpresa, una squadra da prender con le molle...». «Stiamo attenti a giudicare gli avversari solo dal nome...»**, rincara Collovati del decadente Milan. Loro stanno lì, in coda al campionato nazionale, e si sono persuasi che nessuna squadra è facile. Per fortuna regge Bearzot, che si spinge ad affermare che lui non si è spaventato neppure sentendo chiamare il Belgio come primo ostacolo: **«Sulla carta il nostro girone non è estremamente difficile...»**, aggiunge. E il resto dei ragazzi, un poco per convinzione, un poco per pudore, gli fa coro. Il C.T. ne avrà, di cure da spendere, per la loro tranquilità, in questi mesi che ci separano dal lieto evento. Ma sarà lieto? Il C.T. deve rincalzargli il lenzuolo, cullarli, cantargli la ninnananna, esorcizzare la loro apprensione ma anche la loro sbadataggine. Né sottovalutarsi né sopravvalutarsi. Né-né. Difficile compito. Il C.T. non ha neppure il conforto come, invece, lo ha Spadolini, che gli insidii il posto Craxi. No il campionato del Mondo è tutto suo: le crisi, i rimpasti, le sostituzioni verranno caso mai dopo. Bearzot, il C.T. della Provvidenza, rasserena i suoi ragazzi. Presto sopraggiungeranno in aiuto Antognoni e Bettega. In verità, non è sicuro, sono piuttosto acciaccati e le loro apparizioni in televisione intenerirebbero il cuore di un macigno. Antognoni parla con maggior lentezza e svagatezza del solito? Bettega, non lo fa star zitto nessuno, ma non è troppo in forze? Però, in un modo o nell'altro, ci sarà Rossi. Gia, ma Rossi sarà ancora quel Rossi lì, o sarà un Rossi qualunque?

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 3 (371) 20-26 gennaio 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 3,75) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 60) Morawa & Co., Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 56) Agence & Messaggeries de la Presse S. A. 1, rue de la Petitele, 1070 Bruxelles. **Brasile** Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,25) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal Qué. **Danimarca:** (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 14) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 7) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 175) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,40) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (—) Prosveta, Torazije, 16, Beograd. **Lussemburgo:** (Lfrs. 56) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 64) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 14) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hfl. 7) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 210) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R. 3,30) L'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** Pressen Semdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bs —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.